



COMUNE DI

VIDIGULFO

PROVINCIA DI PAVIA

PGT

Piano di Governo del Territorio

ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n 12

5

DdP

Documento di Piano

Fascicolo

IL PAESAGGIO

allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. _____ del _____

SINDACO
Dott. Pietro Sfondrini

PROGETTISTA
dott. arch. Mario Mossolani

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Dott. Ivano Magni

SEGRETARIO
Dott.ssa Tiziana della Monica

COLLABORATORI
dott. urb. Sara Panizzari
dott. Giulia Natale
dott. ing. Marcello Mossolani
geom. Mauro Scano

RESPONSABILE SERVIZIO URBANISTICA DEL
COMUNE
Dott. Ing. Arturo Guadagnolo

STUDI NATURALISTICI
dott. Massimo Merati
dott. Niccolò Mapelli



STUDIO MOSSOLANI

urbanistica architettura ingegneria

via della pace 14 - 27045 casteggio (pavia) - tel. 0383 890096 - telefax 0383 82423 - www.studiomossolani.it

COMUNE DI VIDIGULFO
Provincia di Pavia

PGT 2010

Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

IL PAESAGGIO

INDICE

1.	PAESAGGIO: RIFERIMENTI NORMATIVI E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO ... 7	
1.1.	RIFERIMENTI NORMATIVI	7
1.2.	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO.....	8
PARTE I	IL PIANO DEL PAESAGGIO DI VIDIGULFO SECONDO LE	
	INDICAZIONI DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	9
2.	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE PPR.....	10
2.1.	CONTENUTI DEL PPR	10
2.2.	IL VECCHIO PTPR E IL NUOVO PPR	10
3.	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE PPR E VIDIGULFO	13
3.1.	I PAESAGGI DELLA LOMBARDIA DEL PPR.....	15
3.2.	TAVOLA A DEL PPR: AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE.....	16
3.2.1.	AMBITI GEOGRAFICI.....	17
	AMBITO 21 - PAVESE	17
	AMBITI, SITI, BENI PAESAGGISTICI ESEMPLIFICATIVI DEI CARATTERI COSTITUTIVI DEL	
	PAESAGGIO LOCALE.....	17
	COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO:.....	17
	COMPONENTI DEL PAESAGGIO NATURALE:.....	17
	COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO:.....	17
	COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO-CULTURALE:.....	17
	COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO:.....	18
	COMPONENTI E CARATTERI PERCETTIVI DEL PAESAGGIO:.....	18
3.2.2.	UNITÀ TIPOLOGICHE	18
	TIPOLOGIA 5: FASCIA DELLA BASSA PIANURA.	18
	SOTTOTIPOLOGIA XI. PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA (A ORIENTAMENTO	
	CEREALICOLO E FORAGGIERO)	19
	INDIRIZZI DI TUTELA (PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA A ORIENTAMENTO	
	CEREALICOLO E FORAGGIERO).....	20
	SOTTOTIPOLOGIA XI. PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA (A ORIENTAMENTO	
	RISICOLO)	20
	INDIRIZZI DI TUTELA.....	21
3.3.	TAVOLA B DEL PPR: ELEMENTI IDENTIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE	
	PAESAGGISTICO	22
3.4.	TAVOLA C DEL PPR: ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA.....	29
3.5.	TAVOLA D DEL PPR: QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA	
	PAESAGGISTICA REGIONALE	33
3.6.	TAVOLA E DEL PPR:VIABILITÀ DI RILEVANZA PAESAGGISTICA	39
	BELVEDERE	41
	VISUALI SENSIBILI	42
	PUNTI DI OSSERVAZIONE DEL PAESAGGIO.....	42
3.7.	TAVOLE F, G ED H.....	42
3.8.	TAVOLA I DEL PPR: QUADRO SINOTTICO TUTELE PAESAGGISTICHE DI	
	LEGGE (ART. 136-142 D.LGS. 42/04)	43
3.9.	L'ABACO DEL PPR RIFERITO A VIDIGULFO.....	45
4.	DEGRADO E COMPROMISSIONE DEL PAESAGGIO	46
4.1.	IL CONCETTO DI DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESISTICA	46

4.2.	INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI FENOMENI DI DEGRADO/COMPROMISSIONE PAESISTICA IN BASE ALLE CAUSE CHE LI DETERMINANO	46
4.3.	ELEMENTI DETRATTORI	48
4.4.	CARTOGRAFIA DEL PTR SUL DEGRADO PAESAGGISTICO	48
4.5.	TAVOLA H: CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO: TEMATICHE RILEVANTI	49
4.6.	TAVOLA H.1 : AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E DA AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI - NATURALI O PROVOCATE.	50
4.7.	TAVOLA H.2: AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, DI INFRASTRUTTURAZIONE E DI DIFFUSIONE DI PRATICHE E USI URBANI	52
4.8.	TAVOLA H.3: AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	54
4.9.	TAVOLA H.4: AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE	56
4.10.	TAVOLA H.5: AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI	58
4.11.	SCHEMA DI PRESENZA DELLE CONDIZIONI DI DEGRADO.	60
4.12.	TAVOLE DI SINTESI F E G.....	61
4.13.	TAVOLA F: RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE.	62
4.14.	TAVOLA G: CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE	65
4.15.	CONTESTUALIZZAZIONE DELLE SITUAZIONI DI DEGRADO ED AZIONI PER IL LORO CONTENIMENTO NEL TERRITORIO DI VIDIGULFO	68

PARTE II IL PIANO DEL PAESAGGIO DI VIDIGULFO SECONDO LE "MODALITÀ PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE" DELLA L.R. N. 12/2005

5.	"MODALITÀ PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE" (DGR 1681/2005)	90
5.1.	LA TUTELA DEL PAESAGGIO	90
5.1.1.	IL CODICE DEI BENI CULTURALI	90
5.1.2.	LA L.R. N. 12/2005	90
6.	IL QUADRO CONOSCITIVO SECONDO LA DGR N. 1681/2005: LA "CARTA DEL PAESAGGIO"	92
6.1.	FASE 1: RICOGNITIVA (ART 8 COMMA 1 LETTERA B)	92
6.1.1.	LA CARTA DEL PAESAGGIO.....	92
6.1.2.	LA COSTRUZIONE DELLA CARTA DEL PAESAGGIO	92
6.1.3.	LA CARTA DEL PAESAGGIO DEL PGT DI VIDIGULFO	95
6.2.	FASE 2: VALUTATIVA (GIUDIZIO DI RILEVANZA E GIUDIZIO DI INTEGRITÀ)	96
6.2.1.	IL GIUDIZIO DI RILEVANZA.....	96
	VINCOLI ISTITUITI CON SPECIFICO PROVVEDIMENTO DI TUTELA (ART. 136):	97
	"BELLEZZE INDIVIDUE"	97
	"BELLEZZE D'INSIEME"	97
	AREE TUTELE OPE LEGIS	97
	LE LINEE GUIDA PER L'ESAME PAESISTICO DEI PROGETTI	98
	MORFOLOGICO-STRUTTURALE.....	98
	VEDUTISTICO.....	98
	SIMBOLICO.....	99
	CRITERI REGIONALI RELATIVI AI CONTENUTI DI NATURA PAESISTICO-AMBIENTALE DEI PTCP	100
	DIMENSIONE PARTECIPATIVA DELL'AZIONE PAESISTICA.....	103
	IL VALORE PAESISTICO	103
6.2.2.	IL GIUDIZIO DI INTEGRITÀ	104
6.2.3.	LETTURA INTERPRETATIVA DEL PAESAGGIO	106
6.3.	COSTRUZIONE DELLA CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DEI LUOGHI.....	106

PARTE III ELEMENTI STORICI DEL PAESAGGIO NEL CONTESTO TERRITORIALE

7.	LE CASCINE STORICHE.....	109
7.1.	TIPOLOGIA DELLE CASCINE.....	109
7.2.	ELENCO DELLE CASCINE STORICHE DI VIDIGULFO	112
8.	LA VIABILITÀ STORICA.....	113

8.1.	PERIODO ROMANO	113
8.2.	PERIODO MEDIOEVALE	114
8.3.	PERIODO RELATIVO ALLA PRIMA METÀ DEL XVIII SECOLO.....	115
8.4.	PERIODO RELATIVO ALLA METÀ DEL XIX SECOLO.....	116
8.5.	PERIODO RELATIVO ALL'INIZIO DEL XX SECOLO	117
9.	STORIA DEL PAESAGGIO	118
9.1.	LA STORIA DEL PAESAGGIO DELLA ZONA DI VIDIGULFO.....	118
9.1.1.	LE CENTURIAZIONI ROMANE.....	118
9.1.2.	DAL MEDIOEVO AL SETTECENTO.....	118
9.1.3.	LE ACQUE E LE BONIFICHE	119
9.1.4.	DALL'OTTOCENTO A OGGI	121
9.1.5.	LE FERROVIE	121
9.1.6.	L'INDUSTRIA	121
9.1.7.	IL SECONDO DOPOGUERRA.....	121
9.1.8.	UNA CONCLUSIONE SULLE TIPOLOGIE URBANE	122

PARTE IV LE SCELTE DEL PIANO DEL PAESAGGIO DEL PGT DI VIDIGULFO..... 123

10.	IL PAESAGGIO NEL DOCUMENTO DI PIANO.....	124
10.1.	STRATEGIA PAESAGGISTICA DEL DDP.....	124
10.2.	VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI RICADUTE PAESAGGISTICHE.....	124
10.3.	VALUTAZIONE DEI RISCHI, DELLE POTENZIALITÀ E DELLE OPPORTUNITÀ PAESAGGISTICHE.....	125
10.4.	OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA DEL DDP	125
10.5.	PIANO DELLE REGOLE	126
10.6.	PIANO DEI SERVIZI.....	127
11.	RIFERIMENTI NORMATIVI	128
11.1.	LA STRUTTURA DELLE NORME DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	128
12.	VERIFICA DEL RECEPIMENTO DEL PPR NEL PGT DI VIDIGULFO	130
12.1.	INDICAZIONI NORMATIVE DEL PPR.....	130
12.2.	PRESCRIZIONI DEL PPR RELATIVE AL COMUNE DI VIDIGULFO	131
12.3.	INDIRIZZI DEL PPR RELATIVI AL COMUNE DI VIDIGULFO.....	132
12.3.1.	INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO E DESCRIZIONE DEI CARATTERI CONNOTATIVI DEL PATRIMONIO LOCALE DI VIDIGULFO.....	133
	<i>COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO:</i>	135
	<i>COMPONENTI DEL PAESAGGIO NATURALE:</i>	135
	<i>COLTIVAZIONI:</i>	135
	<i>AREE VERDI</i>	135
	<i>RETE IDROGRAFICA ARTIFICIALE</i>	135
	<i>NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE</i>	135
	<i>CASCINE STORICHE:</i>	135
	<i>EDIFICI E COMPLESSI STORICI</i>	136
	<i>TRACCIATI STRADALI STORICI E LORO SUPPORTI (PONTI, CIPPI, ALTRE OPERE D'ARTE):</i>	137
	<i>STRADE PANORAMICHE:</i>	137
	<i>LAGHETTI DI CAVA</i>	137
	<i>ANTENNE PER LA TELEFONIA MOBILE</i>	137
	<i>PISTA AUTOMOBILISTICA DI VAIRANO</i>	137
12.4.	OBIETTIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DOCUMENTO DI PIANO DI VIDIGULFO	137
12.4.1.	TUTELA DEGLI AMBITI DEL MANTENIMENTO	138
12.4.2.	TUTELA PAESAGGISTICA DEI PIANI ATTUATIVI	140
12.4.3.	INDIRIZZI PAESAGGISTICI DEGLI AMBITI DEL DEGRADO.....	141
12.5.	IL PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DEL LAMBRO MERIDIONALE E TICINELLO.....	142
12.6.	INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E PER IL PIANO DELLE REGOLE	145

ALLEGATI: INDIRIZZI DI TUTELA DEL PPR..... 146

1:	UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO, ELEMENTI COSTITUTIVI E CARATTERI CONNOTATIVI.....	147
	<i>UNITÀ TIPOLOGICA 5: LA BASSA PIANURA:</i>	147
A)	INDIRIZZI UNITÀ TIPOLOGICA 5: LA BASSA PIANURA. SOTTOTIPOLOGIA XI: PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI	148
B)	INDIRIZZI UNITÀ TIPOLOGICA 5: LA BASSA PIANURA. SOTTOTIPOLOGIA XII: PAESAGGI DELLA PIANURA PEDEAPPENNINICA E DEI PRIMI CONTRAFFORTI DELLA COLLINA.....	148
2:	STRUTTURE INSEDIATIVE E VALORI STORICO CULTURALI DEL PAESAGGIO.....	149

1.	INSEDIAMENTI E SEDI ANTROPICHE.....	150
1.1	CENTRI E NUCLEI STORICI.....	150
1.2	ELEMENTI DI FRANGIA.....	151
1.3	ELEMENTI DEL VERDE.....	151
1.4	PRESENZE ARCHEOLOGICHE	152
2.	INFRASTRUTTURE DI RETE, STRADE E PUNTI PANORAMICI	152
2.1.	VIABILITÀ STORICA	153
2.2	NAVIGLI E CANALI STORICI	153
3.	LUOGHI DELLA MEMORIA STORICA E DELLA LEGGENDA	154
3.1	PRINCIPALI LUOGHI DI CULTO E DI DEVOZIONE POPOLARE.	154
3.2	LUOGHI DI IMPORTANTI EVENTI MILITARI.....	154
3.3	LUOGHI ED AREE CONSACRATI DALLA LETTERATURA E DALL'ICONOGRAFIA	154

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Figura 1	Fotografia 58 del PTPR.....	15
Figura 2	Fotografia 61 del PTPR.....	15
Figura 3	Fotografia 64 del PTPR.....	15
Figura 4	Fotografia 87 del PTPR.....	15
Figura 5	Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica	16
Figura 6	Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica	22
Figura 7	Punti di osservazione: localizzazione geografica (in giallo la provincia di Pavia)	25
Figura 8	Scheda LOM 29 – Paesaggio della pianura irrigua – Basso Milanese e navigli (parte 1).....	26
Figura 9	Scheda LOM 29 – Paesaggio della pianura irrigua – Basso Milanese e navigli (parte 2).....	27
Figura 10	Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica	29
Figura 11	Tavola D del PPR: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale.....	33
Figura 12	Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica	39
Figura 13	Ubicazione dei "belvedere" della Lombardia	41
Figura 14	Tavola I del PPR: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (articoli 136 e 142 del d. Lgs. 42/04).....	43
Figura 15	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola I: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art. 136-142 d.lgs. 42/04)	44
Figura 16	Tavola I del PPR: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (articoli 136 e 142 del d. Lgs. 42/04).....	49
Figura 17	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H1 (Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici - naturali o provocate).....	50
Figura 18	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H1 (Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici - naturali o provocate), con particolare di Vidigulfo	51
Figura 19	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H.2 (Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani)	52
Figura 20	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H2 (Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani), con particolare di Vidigulfo	53
Figura 21	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H.3 (Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica).....	54
Figura 22	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H3 (Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica), con particolare di Vidigulfo	55
Figura 23	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H.4 (Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione)	56
Figura 24	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H4 (Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione), con particolare di Vidigulfo	57
Figura 25	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H.5 (Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali)	58
Figura 26	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H5 (Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali), con particolare di Vidigulfo	59
Figura 27	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H6, tabella e schema delle situazioni di degrado	60
Figura 28	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola F (Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale)	62
Figura 29	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola F (Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale), con particolare di Vidigulfo	63
Figura 30	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola F (indicazione del sistema metropolitano), con particolare di Vidigulfo	64
Figura 31	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola G (contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale).....	66
Figura 32	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola G Tavola G (contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale), con particolare di Vidigulfo.....	66
Figura 33	Piano Paesaggistico Regionale: Tavola G, relativa alle aree industriali dismesse (sinistra) e la superficie dei boschi (a destra), con particolare di Vidigulfo	67
Figura 34	Fattori che influenzano il processo di percezione di un paesaggio (da Kenneth H. Craik, 1986)	103
Figura 35	Tipologie della cascina in base all'organizzazione planovolumetrica.....	109
Figura 36:	Area di diffusione delle cascine.....	110
Figura 37:	Esempio di cascina monoaziendale: La cascina Sforzesca di Vigevano	110
Figura 38	Cascina a corte pluriaziendale.	111
Figura 39	Cascina a corte monoaziendale	111
Figura 40	Schema della rete stradale storica della zona di Vidigulfo: periodo romano.	113
Figura 41	Schema della rete stradale storica della zona di Vidigulfo: periodo medievale.	114

Figura 42	Schema della rete stradale storica della zona di Vidigulfo: prima metà del XVIII secolo	115
Figura 43	Schema della rete stradale storica della zona di Vidigulfo: prima metà del XIX secolo	116
Figura 44	Schema della rete stradale storica della zona di Vidigulfo: seconda metà del XIX secolo	117
Figura 45	Schema delle aree centuriate lombarde da porre in relazione con le vie di comunicazione.	118
Figura 46	La legenda della tavola del paesaggio	139
Figura 47	La tavola del paesaggio: Cavagnera	139
Figura 48	La tavola del paesaggio: Vidigulfo e, in alto a sinistra, Mandrino	140
Figura 49	La tavola del paesaggio: Vairano.....	140
Figura 50	La pista di prove automobilistiche di Vairano.....	142
Figura 51	Il territorio del PLIS nei tre comuni di Sizzano, Vidigulfo e Torrevecchia Pia	143
Figura 52	Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale a Vidigulfo: parte nord	144
Figura 53	Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale a Vidigulfo: parte sud.....	144

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	Paesaggio: Finalità della regione e degli enti locali lombardi	10
Tabella 2	I 23 ambiti geografici della Lombardia.....	17
Tabella 3	Unità tipologiche di paesaggio	18
Tabella 4	Luoghi dell'identità regionale	23
Tabella 5	Paesaggi agrari tradizionali	23
Tabella 6	Siti UNESCO della provincia di Pavia.....	24
Tabella 7	Visuali sensibili in provincia di Pavia	24
Tabella 8	Punti di osservazione (numerazione Tavola B)	25
Tabella 9	Punti di osservazione (numerazione Schede descrittive)	25
Tabella 10	Ambiti di rilevanza regionale in Lombardia.....	28
Tabella 11	Ambiti di rilevanza regionale in provincia di Pavia.....	28
Tabella 12	Monumenti naturali della provincia di Pavia.	30
Tabella 13	Riserve naturali della provincia di Pavia	30
Tabella 14	I geositi del Pavese	31
Tabella 15	I siti di Importanza Comunitaria SIC della provincia di Pavia	31
Tabella 16	Le zone a protezione speciale ZPS della provincia di Pavia	32
Tabella 17	Parchi nazionali in Lombardia.....	32
Tabella 18	Parchi regionali in provincia di Pavia.....	32
Tabella 19	Raccordo tra le indicazioni normative del PPR e le indicazioni della legenda della tavola D del PPR.....	34
Tabella 20	Parchi regionali in provincia di Pavia.....	34
Tabella 21	Gli "ambiti di elevata naturalità" in Lombardia.....	35
Tabella 22	Gli "ambiti di elevata naturalità" in provincia di Pavia.....	35
Tabella 23	L'"ambito di specifico valore storico ambientale del Barco e della Certosa".....	35
Tabella 24	Navigli storici, canali di bonifica e irrigui in provincia di Pavia	36
Tabella 25	Geositi di interesse geomorfologico del Pavese	36
Tabella 26	Geositi di interesse idrogeologico, naturalistico e sedimentologico del Pavese	37
Tabella 27	Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico del Pavese	37
Tabella 28	Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico del Pavese	37
Tabella 29	Siti riconosciuti dall'UNESCO	38
Tabella 30	Ambiti di criticità in Lombardia	38
Tabella 31	Raccordo tra le indicazioni normative del PPR e le indicazioni della legenda della tavola D del PPR.....	40
Tabella 32	Strade panoramiche	40
Tabella 33	Tracciati guida paesaggistici della provincia di Pavia.....	41
Tabella 34	I "belvedere" della Lombardia.....	41
Tabella 35	Le "visuali sensibili" della provincia di Pavia	42
Tabella 36	Tipologie dei vincoli paesaggistici	45
Tabella 37	Sistema regionale di tutela paesaggistica della l.r. n. 12/2005.....	91
Tabella 38	Check-list di verifica dei caratteri culturali e naturali del paesaggio comunale.....	93
Tabella 39	Check-list di lettura diacronica del paesaggio comunale	94
Tabella 40	Check-list di ricognizione sulle attribuzioni di significato da parte delle popolazioni	94
Tabella 41	Tipologie dei vincoli paesaggistici	97
Tabella 42	Chiavi di lettura del modo di valutazione morfologico-strutturale delle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti"	98
Tabella 43	Chiavi di lettura del modo di valutazione vedutistico delle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti".....	99
Tabella 44	Chiavi di lettura del modo di valutazione simbolico delle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti".....	99
Tabella 45	Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi - articolazione esplicativa (Tabella 1 DGR 11045/2002 "linee guida per l'esame paesistico dei progetti")	100
Tabella 46	Criteri per la determinazione della rilevanza paesistica secondo la DGR 6/47970 del 29 dicembre 1999 e la DGR 8/6421 del 27 dicembre 2007 (parte 1).....	101
Tabella 47	Definizione del valore ambientale.....	104
Tabella 48	Definizione del valore paesistico.....	104
Tabella 49	Nozione di integrità	105
Tabella 50	Giudizio di integrità	106
Tabella 51	Tabella per la lettura interpretativa del paesaggio: caratteri attuali dell' "architettura dei luoghi" e "funzionalità ecologica"	106
Tabella 52	Tabella per la lettura qualificativa del paesaggio: punti/aree forti e punti/aree deboli dell'architettura dei luoghi e della funzionalità ecologica	106
Tabella 53	contenente lo schema di punteggio dei tre modi di valutazione della classe di sensibilità paesistica di siti	106
Tabella 54	Tabella per la verifica delle ricadute paesaggistiche delle scelte di PGT.....	124

Tabella 55	Scenario paesistico: tabella dei rischi, delle potenzialità e delle opportunità	125
Tabella 56	Schema dei passaggi operativi tra la valutazione dei sistemi paesaggistici, le finalità del DdP e gli strumenti operativi per definire la strategia paesaggistica del DdP e le indicazioni per PdS e PdR.....	126
Tabella 57	Disposizioni prescrittive delle N.T.A. del PPR.....	131
Tabella 58	Indirizzi di tutela delle N.T.A. del PPR.....	132
Tabella 59	Quadro di Riferimento paesaggistico di Vidigulfo: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavole A, B, C).....	133
Tabella 60	Quadro di Riferimento paesaggistico di Vidigulfo: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola D).....	134

INDICE DELLE TABELLE SUL DEGRADO

Tabella degrado 1	Elenco dei Principali fenomeni di degrado paesaggistico in base alle cause che li determinano: DEGRADO.....	70
Tabella degrado 2	Elenco dei Principali fenomeni di degrado paesaggistico in base alle cause che li determinano: DETRATTORI	71
Tabella degrado 3	Fenomeni di degrado paesaggistico presenti nel comune – parte 1.....	72
Tabella degrado 4	Elementi detrattori paesaggistici presenti nel comune.....	73
Tabella degrado 5	1. DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati): 1.4 - eventi alluvionali	75
Tabella degrado 6	2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: - 2.2 – Conurbazioni	77
Tabella degrado 7	2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: 2.3 - Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia.....	77
Tabella degrado 8	2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: 2.4 - Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità.....	78
Tabella degrado 9	2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: 2.5 - Aree industriali-logistiche	78
Tabella degrado 10	2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: 2.6 - Ambiti sciabili.....	79
Tabella degrado 11	2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: 2.9 - Aree di cantiere di grandi opere	79
Tabella degrado 12	3. TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA: 3.2 - Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...)	80
Tabella degrado 13	3. TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA: 3.4 - Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi.....	80
Tabella degrado 14	4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.1 - Cave abbandonate.....	81
Tabella degrado 15	4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.2 - Discariche abbandonate e/o abusive.....	81
Tabella degrado 16	4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.3 - Aree urbane sottoutilizzate.....	82
Tabella degrado 17	4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.4 - Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono	82
Tabella degrado 18	4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.5 - Aree industriali dismesse.....	83
Tabella degrado 19	4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.6 - Complessi impiantistici dismessi	83
Tabella degrado 20	4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.8 - Aree agricole dismesse	84
Tabella degrado 21	5. CRITICITA' AMBIENTALI: 5.1 - Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico.....	84
Tabella degrado 22	5. CRITICITA' AMBIENTALI: 5.2 - Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi e fiumi)	85
Tabella degrado 23	A. POTENZIALI ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE – parte 1	86
Tabella degrado 24	B. POTENZIALE ELEMENTI DETRATTORI A RETE	88

1. Paesaggio: riferimenti normativi e organizzazione del lavoro

1.1. Riferimenti normativi

Il primo riferimento normativo per affrontare il tema del paesaggio nel PGT è fornito dagli articoli 3 e 34 delle norme del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), adottato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 874 del 30 luglio 2009, quale parte del Piano Territoriale Regionale. Esso è stato approvato in via definitiva con deliberazione del 19/01/2010, n. 951, ed ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, s.i.c. del 17 febbraio 2010.

L'articolo 3 delle Norme del PPR ricorda l'impegno che deve essere assunto dal PGT in tema paesaggistico, in quanto colloca il PGT stesso quale "atto del Piano del Paesaggio Lombardo", in base al principio di maggior definizione di cui all'art. 4 delle norme del PPR (1):

<p><i>ART. 3.</i></p> <p><i>ATTI COSTITUENTI IL PIANO DEL PAESAGGIO LOMBARDO</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica dal momento della loro entrata in vigore. 2. Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo: <ol style="list-style-type: none"> a) il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) come definito e articolato agli articoli 10 e 11; b) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i piani di governo del territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004 (2) ... omissis
--	---

L'articolo 34 delle Norme del PPR, invece, detta i contenuti del PGT:

<p><i>ART. 34.</i></p> <p><i>INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE E CRITERI PER L'APPROVAZIONE DEL P.G.T.</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. I comuni nella redazione dei P.G.T. impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare: <ol style="list-style-type: none"> a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. (Quadro di Riferimento Paesaggistico) e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente; b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente; c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente; d) assumono come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T."; e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica. 2. E' compito dei comuni nella redazione del P.G.T.: <ol style="list-style-type: none"> a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici del P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso; b) indicare, per particolare ambito del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 138 del D. Lgs. 42/2004. <p>... omissis</p>
---	--

(1) Art. 4 (Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio) delle Norme del PPR:

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l'atto subordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

(2) Art. 145 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42: Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione, comma 4:

4. I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.

1.2. Organizzazione del lavoro

Il PGT del comune di Vidigulfo, per affrontare adeguatamente il paesaggio, seguirà con attenzione le indicazioni normative di cui si è appena parlato (art. 34, comma 1, lettere a÷e), ovvero:

- Quadro di Riferimento Paesaggistico: recepisce le norme e gli orientamenti contenuti nel QRP (Quadro di Riferimento Paesaggistico) e degli elaborati dispositivi e di indirizzo del PPR e del PTCP, utilizzando gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal PPR e dal PTCP, per assumere le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal PPR stesso e dal PTCP;
- l.r. n. 12/2005: assume come riferimento metodologico la DGR 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.".
- priorità del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

Di conseguenza, il presente fascicolo raccoglie analisi, riflessioni e scelte suggerite da questi due documenti ed è sviluppato nelle seguenti Parti:

- Parte I Il piano del paesaggio di Vidigulfo secondo le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale
- Parte II Il piano del paesaggio di Vidigulfo secondo le "modalità per la pianificazione comunale" della l.r. n. 12/2005
- Parte III Le scelte del piano del paesaggio del PGT di Vidigulfo

Parte I Il piano del paesaggio di Vidigulfo secondo le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale

2. Il piano paesaggistico regionale PPR

2.1. Contenuti del PPR

La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) nel 2000 ha richiamato l'attenzione di amministrazioni pubbliche, tecnici e cittadini sul fatto che tutto il territorio è paesaggio e merita, pertanto, attenzione paesistica.

Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio (d. lgs. 42 del gennaio 2004 e succ. mod. e integr.) ha recepito a livello nazionale il principio di una pianificazione paesaggistica estesa all'intero territorio.

Anche la Regione Lombardia si è posta in un'ottica di diffusa tutela e valorizzazione del paesaggio già nella seconda metà degli anni '90, con la redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, definitivamente approvato nel 2001 dal Consiglio regionale, e con una serie di atti di indirizzo e orientamento verso i soggetti che intervengono a vario titolo sul territorio.

La tutela e valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale è quindi la scelta di fondo operata, coinvolgendo e responsabilizzando l'azione di tutti gli enti con competenze territoriali in termini pianificatori, programmatori e progettuali nel perseguimento delle finalità di tutela esplicitate dall'art. 1 delle Norme del piano:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Le tre finalità individuate - conservazione, innovazione, fruizione - si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Il Piano però evidenzia come esse siano perseguibili con strumenti diversi, muovendosi in tal senso in totale coerenza con le indicazioni della Convenzione Europea del paesaggio.

Lo strumento normativo ha principalmente efficacia nei confronti della conservazione. La qualità degli interventi innovativi dipende dalla cultura degli amministratori e dei progettisti. Anche la consapevolezza e la fruizione dipendono da fattori che sono in gran parte sottratti al controllo amministrativo, mentre sono influenzate dagli investimenti e dalle politiche attive che le autorità di governo sono in grado di promuovere.

Finalità	Esempi di azioni utili
Conservazione Conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi.	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare le preesistenze da tutelare. • Esplicitare le norme di tutela. • Vigilare sull'applicazione e sull'efficacia delle norme. • Segnalare le amministrazioni che si sono distinte per la qualificata tutela del paesaggio • Paesaggio agrario: riconoscimento economico delle pratiche paesisticamente corrette.
Miglioramento Miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (costruzione dei "nuovi paesaggi").	<ul style="list-style-type: none"> • Superare il modello delle "zone di espansione" periferiche per ogni comune. • Polarizzare la crescita verso operazioni di riqualificazione urbana e insediamenti complessi di nuovo impianto. • Curare gli accessi alle città, l'immagine lungo le grandi strade, prevedere idonei equipaggiamenti verdi. • Estendere la prassi dei concorsi di architettura. • Fornire indicazioni metodologiche utili a collocare con consapevolezza i progetti nel paesaggio.
Consapevolezza e Fruizione Aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini	<ul style="list-style-type: none"> • Conferenze, pubblicazioni, mostre, dibattiti, corsi sul paesaggio e la sua tutela. • Incoraggiare la partecipazione alle scelte urbanistiche e promuovere l'individuazione condivisa dei valori paesaggistici locali. • Potenziare e tutelare la rete dei percorsi di fruizione paesaggistica.

Tabella 1 Paesaggio: Finalità della regione e degli enti locali lombardi

2.2. Il vecchio PTPR e il nuovo PPR

Dal 6 agosto 2001 è vigente il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VII/197 del 6 marzo 2001.

I contenuti descrittivi e di indirizzo del PTPR sono stati integrati e aggiornati nel gennaio 2008 con la DGR VIII/6447/2008 e nel dicembre 2008 con DGR VIII/8837/2008 (Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture per la mobilità). Questi aggiornamenti, sono già operativi. Ulteriori

aggiornamenti del Piano sono contenuti nella sezione Piano Paesaggistico Regionale del PTR adottato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 874 del 30 luglio 2009 (BURL n. 33 del 19 agosto 2009), queste modifiche entreranno in vigore solo a seguito dell'approvazione definitiva del PTR.

Le norme del piano declinano, conseguentemente alle finalità indicate, i compiti a cui devono rispondere tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, nonché quelli di indirizzo progettuale, che è previsto vadano a comporre il cosiddetto "Piano del paesaggio lombardo".

Lo schema base del Piano Territoriale Paesistico approvato nel 2001 viene confermato e rilanciato, con maggiore incisività, alla luce del nuovo quadro normativo nazionale e regionale di riferimento e della maggiore consapevolezza di enti, operatori e cittadini derivante da questi sei anni di applicazione, nonché alle maggiori conoscenze disponibili e alla crescita culturale di tutti noi, anche a seguito dei confronti con altre realtà nazionali ed europee.

Pertanto il Piano paesaggistico regionale, quale sezione specifica del Piano territoriale regionale, assume, aggiorna e integra il Piano territoriale paesistico vigente, ribadendone i principi ispiratori che muovono dalla consapevolezza che:

- non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzitutto per la conoscenza e la condivisione delle letture del paesaggio,
- tutto il territorio è paesaggio e merita quindi attenzione paesaggistica, anche se obiettivi di qualificazione paesaggistica e incisività della tutela sono differenziati a seconda delle diverse realtà e delle diverse caratteristiche di sensibilità e vulnerabilità dei luoghi,
- la pianificazione paesaggistica è necessaria al fine di guidare e coordinare le politiche per il paesaggio, ma la tutela e la valorizzazione dei differenti valori paesaggistici presenti sul territorio richiedono, per essere efficaci, di intervenire anche sulle scelte progettuali e sulle politiche di settore.

Vengono inoltre confermate sia la struttura normativa generale sia le letture dei differenti paesaggi regionali per Unità tipologiche di paesaggio e Ambiti geografici e vengono ribadite con forza le scelte fondative di maggiore rilievo, già testate e in larga parte recepite sul territorio, in particolare:

- la distinzione ma anche la correlazione tra Quadro di riferimento paesaggistico e Disciplina paesaggistica, con la cartografia di piano quale elemento cerniera, appartenente al primo ma riferimento per l'applicazione delle norme e degli indirizzi contenuti nella seconda;
- il sistema articolato e complesso di pianificazione paesaggistica denominato "Piano del paesaggio lombardo", regolato dai principi di maggiore definizione e gerarchico,
- l'attenzione paesaggistica delle scelte progettuali anche negli ambiti non assoggettati a tutela per legge, con la conferma dell'esame paesistico dei progetti,
- la necessità di chiare e trasparenti letture dei paesaggi locali e dell'individuazione di una conseguente disciplina paesaggistica all'interno di tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di livello comunale e sovracomunale.

La relazione del PPR racchiude in specifici box la natura ed i principi del piano stesso:

LA DUPLICE NATURA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE CONFERMATA DAL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Paesaggistico Regionale ha duplice natura:

- di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo
- di strumento di disciplina paesaggistica attiva del territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale in quanto quadro di riferimento è esteso all'intero territorio regionale.

Il Piano Paesaggistico Regionale in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione.

IL PIANO DEL PAESAGGIO LOMBARDO E LE SUE ARTICOLAZIONI

Gli atti e le politiche, di diverso livello, natura ed efficacia, rilevanti ai fini del perseguimento delle finalità enunciate, costituiscono nel loro insieme il Piano del Paesaggio Lombardo, che può essere definito come il corpus degli atti a specifica valenza paesistica vigenti in ogni momento.

IL PRINCIPIO DI MAGGIORE DEFINIZIONE

Si ritiene essenziale evitare che ci siano più discipline del paesaggio sovrapposte nel medesimo luogo. A questo fine, si introduce il principio di maggiore definizione, in base al quale, per ogni parte del territorio e in ogni momento, la disciplina paesaggistica da rispettare è quella e solo quella espressa dall'atto a specifica valenza paesaggistica più dettagliato in quel momento vigente.

L'approvazione di un atto più definito supera l'efficacia normativa degli atti più generali riferiti al medesimo territorio, anche se non ne cancella le motivazioni e le argomentazioni.

Per questa ragione assume estrema importanza la certificazione del livello di definizione paesaggistica degli atti di pianificazione.

In sede di approvazione di ciascun atto a valenza paesaggistica, il medesimo provvedimento di approvazione ne certifica il livello di definizione, in base alla scala della cartografia, alla puntualità delle norme nonché all'ampiezza e qualità delle elaborazioni.

IL PRINCIPIO GERARCHICO

Sono evidenti i vantaggi (sul piano dell'efficienza operativa) ma anche i rischi (sul piano dell'efficacia dell'azione di tutela) del principio di maggiore definizione.

Pertanto sembra corretto ricordare che, accanto a questo principio, vige anche un'organizzazione gerarchica della pianificazione, in base alla quale un piano "sottordinato" deve attenersi alle indicazioni di quello "sovraordinato".

Di qui la chiara indicazione che il piano "più definito" può e deve arricchire e, per l'appunto, meglio definire le prescrizioni di quello più "generale", ma non può sovvertirne le strategie e le scelte fondamentali. Ove ciò avvenisse senza una esplicita retroazione dal livello particolare a quello generale (cioè senza una presa d'atto che la strategia generale è sbagliata o impraticabile azioni comunque da rivedere), il piano subordinato sarebbe illegittimamente approvato.

Quindi la connessione tra i due (o più) livelli deve essere verificata con cura in sede di approvazione del piano subordinato. È pertanto necessario definire una gerarchia degli atti a valenza paesaggistica, tale per cui sia chiaro di quali finalità e obiettivi e indirizzi, precedentemente definiti, ogni momento della pianificazione e della gestione paesistica debba darsi carico.

L'ESAME PAESISTICO

L'esame degli interventi di trasformazione resta un momento centrale dell'azione di tutela e di promozione della qualità paesaggistica, anche in un sistema basato sulla pianificazione e nel quale i piani, o alcuni di essi, siano effettivamente presenti.

L'esame paesistico ha per oggetto tutti i progetti di intervento sul territorio che incidono sul paesaggio e la sua percezione.

È evidente che ciò che qui viene definito esame paesistico richiama in un certo senso le preventive autorizzazioni paesaggistiche previste dalla legge per i progetti ricadenti in ambiti tutelati.

L'esame paesistico opera però su base spaziale diversa, vale a dire gli ambiti non oggetto di tutela di legge, ed integra i procedimenti ordinari di assenso degli interventi senza modificarne i tempi, è quindi una modalità di valutazione endoprocedimentale.

D'altra parte se tutto il territorio è paesaggio, qualunque intervento di trasformazione del territorio è, a priori, potenzialmente rilevante ai fini paesaggistici.

Ovviamente, ciò non significa che tutti gli interventi siano anche effettivamente rilevanti sotto il profilo paesaggistico, o quanto meno tanto rilevanti da giustificare uno specifico momento di valutazione. Poiché la selezione degli interventi secondo la rilevanza non avviene più automaticamente in base alla preventiva classificazione del territorio, è necessario seguire un altro e diverso criterio. Questo criterio è stato individuato nell'impatto, inteso come la combinazione fra progetto e contesto. Ciò equivale a dire che l'impatto paesistico di un intervento non dipende né soltanto dalle caratteristiche del sito nel quale si colloca, né soltanto dalle caratteristiche dell'intervento stesso (ad esempio, la dimensione), ma dall'interazione tra le caratteristiche dell'uno e dell'altro. L'entità dell'impatto è l'elemento che suggerisce l'opportunità di un confronto /valutazione relativo alle scelte operate in termini di trasformazione del paesaggio, per arrivare al giudizio di impatto, come specificato nelle norme e nella d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002.

La definizione degli elaborati del Piano Paesaggistico regionale conclude un lungo percorso di confronto intraregionale e tra Regione ed enti e soggetti locali, particolarmente serrato negli ultimi due anni, che è nel complesso volto a dare maggiore efficacia alle politiche di governo territorio e del paesaggio e a porre le basi per la costruzione dell'Osservatorio permanente della programmazione territoriale.

Gli esiti attesi in tal senso per i diversi livelli di azione sono in sintesi:

- Tutti Piani territoriali di coordinamento di Parchi e Province vengono controllati e verificati nei loro contenuti paesaggistici e coerenze con il presente piano a livello regionale,
- La Giunta regionale ha definito i contenuti paesaggistici dei Piani di Governo del Territorio (PGT), ed ha conseguentemente individuato alcuni livelli informativi comunali che entreranno a far parte del SIT integrato, per monitorare l'attuazione dei propri indirizzi e delle disposizioni del PPR. Alle Province spettano le verifiche puntuali di competenza con riferimento alle indicazioni e disposizioni di livello provinciale, ma al fine di assicurare alla Regione un controllo diretto su alcuni ambiti di rilevanza regionale considerati più vulnerabili, ai sensi del comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, il Documento di piano adottato dovrà essere inviato alla Regione, che effettuerà il controllo sul corretto recepimento delle disposizioni paesaggistiche regionali.
- La normativa del Piano Paesaggistico provvede a definire alcuni principi e disposizioni generali anche in merito ai rapporti tra tutela del paesaggio e Pianificazioni e programmazioni di settore (come il Piano di sviluppo rurale, i Piani di smaltimento rifiuti e le infrastrutture della mobilità, i Piani cave, le infrastrutture a rete e i piani energetici).
- Il Piano insiste molto sulla necessità di far maturare un approccio progettuale più consapevole nei rapporti con il paesaggio.
- Al monitoraggio e controllo di piani, programmi e progetti si aggiungono le necessità di monitoraggio e controllo delle trasformazioni del paesaggio. I 35 punti descritti nelle corrispondenti 35 schede dell'Osservatorio dei paesaggi di Lombardia, costituiscono il riferimento per un'azione regionale diretta per il monitoraggio delle trasformazioni sul territorio, con la duplice valenza di stazioni base del futuro osservatorio e di stimolo ad un'azione locale più consapevole alla luce dell'osservazione in corso.

3. Il Piano Paesaggistico Regionale PPR e Vidigulfo

Il Piano Paesaggistico Regionale si articola in Norme Tecniche di Attuazione, in specifici repertori ed in tavole grafiche, aventi contenuti tematici o progettuali specifici.

Per esplicitare tutti i contenuti del PPR e valutarne il rapporto con il Piano del Paesaggio del PGT di Vidigulfo, analizzeremo tutti i documenti del PPR che hanno un rapporto diretto o indiretto con il territorio del nostro comune:

Elaborati del Q.R.P. (Quadro di riferimento paesistico regionale):

-	<i>I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2 – PTPR 2001)</i>
-	<i>L'immagine della Lombardia (Volume 2 – PTPR 2001)</i>
-	Osservatorio paesaggi lombardi (volume 2 bis)
-	Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2 bis)
-	<i>Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3 – PTPR 2001)</i>
-	Cartografia di piano:
Tavola A	Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
Tavola C	Istituzioni per la tutela della natura
Tavola D	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
Tavola D.1a	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
Tavola D.1b	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, Lago di Como e di Lecco
Tavola D.1c	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Isèo
Tavola D.1d	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
Tavola E	Viabilità di rilevanza paesaggistica
Tavola F	Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
Tavola I	Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
-	Repertori
-	<i>Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5 PTPR 2001):</i>
volume 1	"Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
volume 2	"Presenza di elementi connotativi rilevanti" – (Volume 5 – PTPR 2001)

L'analisi sarà svolta nelle seguenti parti della presente relazione:

– nella presente Parte Seconda, analizzeremo:

-	<i>I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2 – PTPR 2001)</i>
-	<i>L'immagine della Lombardia (Volume 2 – PTPR 2001)</i>
-	Osservatorio paesaggi lombardi (volume 2 bis)
-	Cartografia di piano:
Tavola A	Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
Tavola C	Istituzioni per la tutela della natura
Tavola D	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
Tavola E	Viabilità di rilevanza paesaggistica
Tavola I	Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04

-
- Repertori

- *Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5 PTPR 2001):*

volume 1 "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"

volume 2 "Presenza di elementi connotativi rilevanti" – (Volume 5 – PTPR 2001)

- Un capitolo importante sarà dedicato ai nuovi temi del degrado e della riqualificazione:

- Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2 bis)

- *Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3 – PTPR 2001)*

- Cartografia di piano:

Tavola F	Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
----------	--

Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
----------	---

Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
----------	---

Elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:

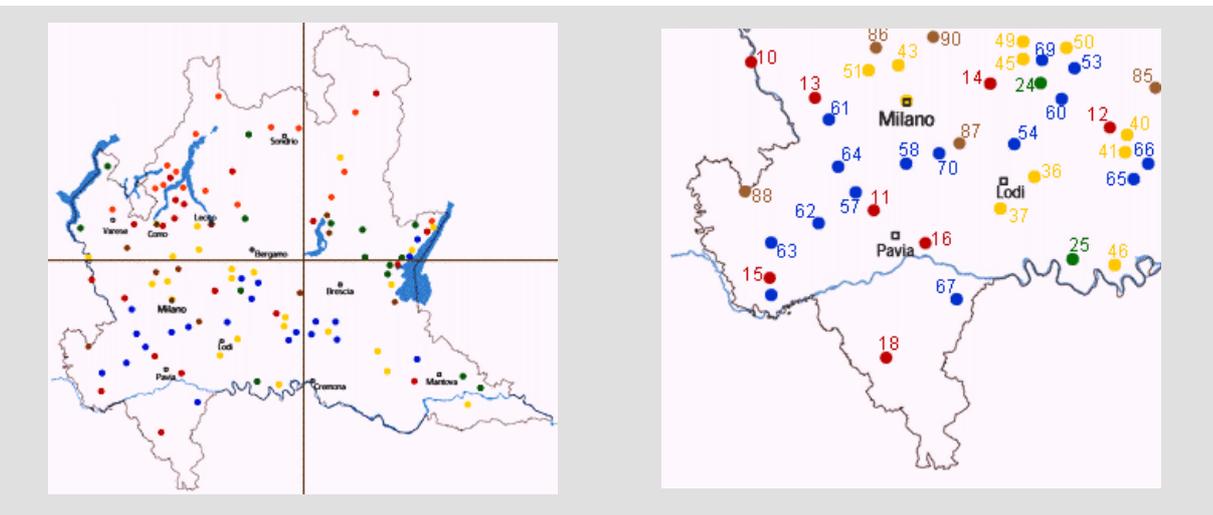
Parte Quarta	Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
-----------------	--

- Infine, nella Parte Terza, ci occuperemo della sua traduzione del PPR nel PGT e della struttura normativa.

3.1. I paesaggi della Lombardia del PPR

Il PPR ha affrontato lo studio dei vari tipi di paesaggi presenti nella regione Lombardia (come indicato nel documento del PPR "L'immagine della Lombardia"), secondo il seguente abaco:

- Le forme fisiche
- Gli ambienti naturali
- La lettura storica del paesaggio
- Il paesaggio agrario
- Il paesaggio della montagna
- Il paesaggio della trasformazione



A titolo di esempio, riportiamo le fotografie indicate con i numeri 18, 61, 67 e 87 dello stralcio provinciale del piano (versione 2001), che riguardano il territorio del nostro comune.



Figura 1 *Fotografia 58 del PTPR*
Una piantata d'alberi lungo un canale d'irrigazione della Bassa milanese: in passato le piantate associavano molte delle specie che formavano l'originaria foresta padana, come la quercia, il frassino, il salice, ecc..



Figura 2 *Fotografia 61 del PTPR*
Pioppeto d'impianto. Bosco artificiale, che si propone oggi come elemento nuovo del paesaggio



Figura 3 *Fotografia 64 del PTPR*
Sistemi tradizionali di smistamento delle acque di irrigazione nella bassa pianura milanese. Comprendono le canalette che capillarmente portano acqua alle singole superfici coltivate; la rete irrigua lombarda ha uno sviluppo complessivo di 40.000 km



Figura 4 *Fotografia 87 del PTPR*
La meccanizzazione del lavoro agricolo nelle campagne lombarde ha introdotto nel paesaggio scenari inediti, che riflettono le nuove tecniche, obliterando le sopravvivenze del lavoro contadino del passato. Tra le nuove forme ormai diventate consuete si impongono i rotoli confezionati meccanicamente di fieno o paglia

3.2. Tavola A del PPR: ambiti geografici e unità tipologiche

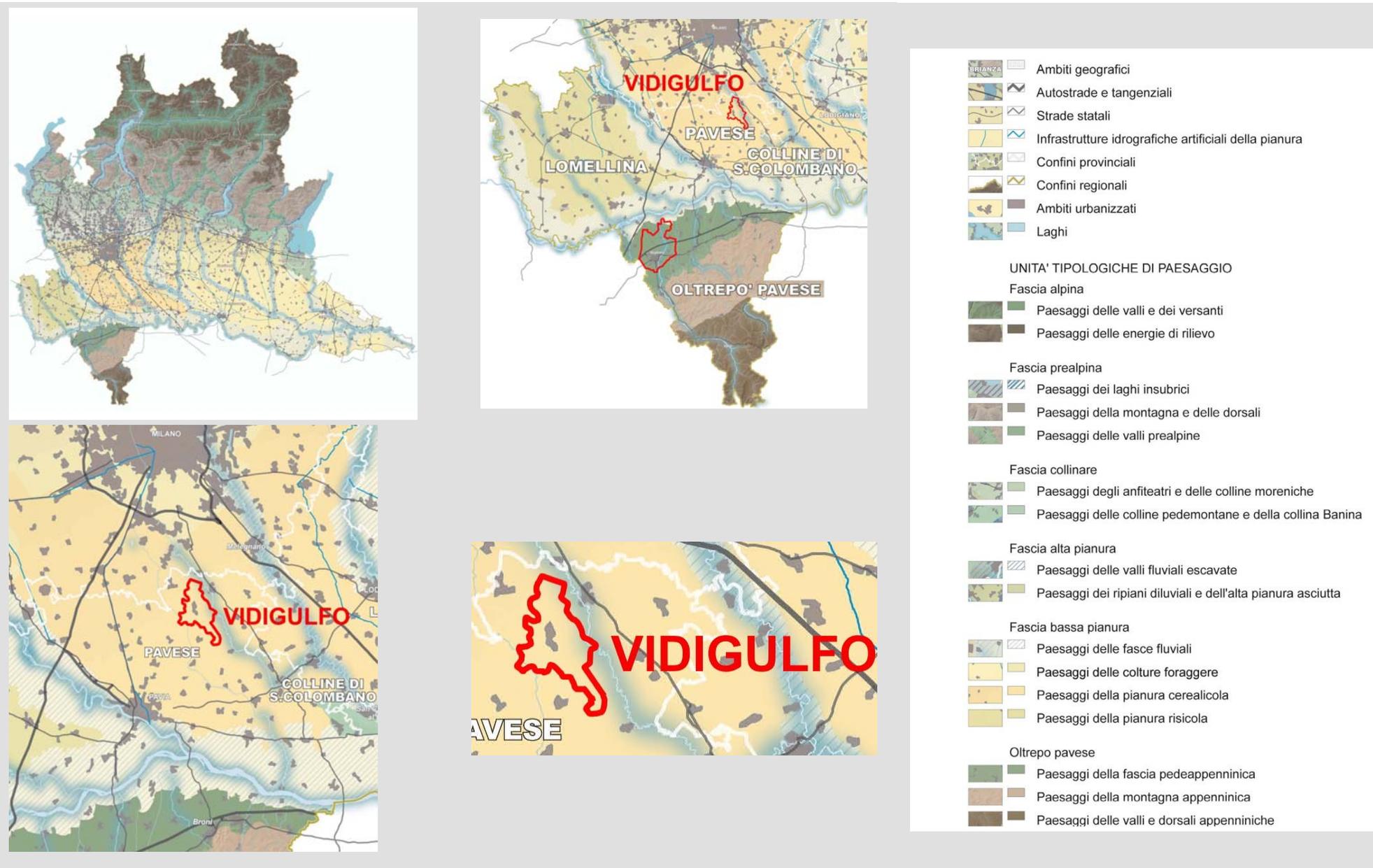


Figura 5 Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica

La tavola A del PPR (Ambiti geografici e unità tipologiche) del PPR contiene:

3.2.1. Ambiti geografici

Il PPR ha suddiviso il territorio regionale è in 23 ambiti geografici che non sempre coincidono con gli ambiti provinciali. I 23 ambiti geografici lombardi sono:

1 Valtellina	9 Valli bergamasche	17 Cremonese
2 Livignasco	10 Pianura bergamasca	18 Cremasco
3 Valchiavenna	11 Val Camonica	19 Lodigiano
4 Lario comasco	12 Sebino e Franciacorta	20 Milanese
5 Comasco	13 Valli bresciane	21 Pavese
6 Lecchese	14 Bresciano	22 Lomellina
7 Varesotto	15 Riviera gardesana	23 Oltrepò Pavese
8 Brianza	16 Mantovano	

Tabella 2 I 23 ambiti geografici della Lombardia

Il comune di Vidigulfo appartiene all'ambito 21 (Pavese), che viene così descritta:

AMBITO 21 - PAVESE

Occupava la parte di pianura irrigua lombarda definita dai limiti col Milanese, il Lodigiano, tratti del corso del Ticino e del Po. Storicamente vi andrebbe assegnato il Siccomario, già parte del 'verziere' di Pavia, oltre Ticino. E', nel complesso la porzione di territorio che, dall'età comunale in poi, ha diviso il suo destino con quello del capoluogo come si evidenzia dal convergere verso di esso delle maggiori arterie stradali, nonché del sistema dei navigli. Entroterra economico di Pavia dunque, il Pavese si configura come un piatto tavolato (fatta salva la singolare emergenza banina, di cui il Pavese possiede il versante meridionale) in cui la costruzione storica del paesaggio è progredita a partire dalla redenzione colonica medievale (bonifiche cistercensi e benedettine) ed è proseguita fino a oggi con l'organizzazione prima nobiliare, poi capitalistica delle campagne. Le mutazioni dello scenario paesistico, definito dal 'classico' insieme di campi riquadrati, cascine, strade campestri, rete irrigua e alberature, si accentua in prossimità dei cigli fluviali, specie di quello ticinese fra Besate e San Lanfranco con prospettive visuali più profonde. Meno rilevato invece, ma più ampio e sinuoso, il terrazzo padano nel quale il mutevole variare del letto fluviale testimonia di un paesaggio in continua evoluzione, talvolta anche repentina.

Secondo il PTPR., nel Pavese si valutano i seguenti:

AMBITI, SITI, BENI PAESAGGISTICI ESEMPLIFICATIVI DEI CARATTERI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO LOCALE

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO:

pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, terrazzi e scarpate fluviali, 'basse', lanche e meandri, rilievi strutturali (collina banina);

COMPONENTI DEL PAESAGGIO NATURALE:

- ambiti naturalistici e faunistici
- boschi ripariali e residui di boschi planiziali della valle del Ticino e della golena del Po,
- lanche, boschi di ripa del Lambro meridionale,
- collina banina,
- valle della Vernavola,
- garzaie e zone umide interstiziali);

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO:

- tracce del sistema centuriato d'epoca romana (Casarile, Lacchiarella, Certosa ...);
- ambiti di bonifica 'storica' ('bassa' di Besate, Zelata di Bereguardo ...);
- paesaggio delle colture foraggiere; marcite e prati marcitori;
- risaie;
- molini (Bereguardo, Bornasco ...);
- modello tipologico della 'cassina' pavese e 'cassinelli' della pianura pavese sud-orientale (San Giacomo della Cerreta ...);
- nuclei colonici strutturati su dimore bracciantili a schiera (Lardirago ...);
- sistema irriguo e relativi impianti ('tombone di Villanterio', Chiavica del Reale di Chignolo Po ...);

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO-CULTURALE:

- sistema fortificato del Pavese (Belgioioso, Lardirago, Sant'Alessio, Bornasco, Bereguardo, Chignolo Po, linea difensiva del Ticinello...);
- zona storica del Barco Visconteo;
- siti archeologici (Miradolo, Gropello, Gropello Cairoli, Santo Spirito...);
- sistema dei navigli pavesi (Naviglio Pavese, Naviglio di Bereguardo);
- zona monumentale della Certosa di Pavia e sistema delle grange agricole certosine (Vigano, Carpiano...);
- archeologia industriale (Molini Certosa, filande e filatoi...);
- tracciati stradali storici; ...);
- memorie di eventi storici significativi (battaglia di Pavia...);

COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO:

- centri storici (Pavia, Bereguardo, Belgioioso, Corteolona...);
- nuclei originati su recinti-ricetti (Landriano, Villanterio, Filighera...);

COMPONENTI E CARATTERI PERCETTIVI DEL PAESAGGIO:

- orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti;
- luoghi dell'identità locale (Certosa di Pavia, Ponte Coperto di Pavia, Naviglio Pavese...).

3.2.2. Unità tipologiche

La determinazione dei caratteri tipologici di paesaggio (Unità tipologiche) segue un criterio gerarchico, per cui all'interno di sei grandi ambiti geografici (a cui va aggiunto l'ambito 7, avulso, dei paesaggi urbanizzati) si distingueranno tipologie e sottotipologie. Le Tipologie di paesaggio definite dal piano paesistico regionale sono (3):

1	Fascia alpina
I	Paesaggi delle energie di rilievo
II	Paesaggi delle valli e dei versanti
2	Fascia prealpina
III	Paesaggi della montagna e delle dorsali
IV	Paesaggi delle valli prealpine
V	Paesaggi dei laghi insubrici
3	Fascia collinare
VI	Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici
VII	Paesaggi delle colline pedemontane
4	Fascia dell'alta pianura
VIII	Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
IX	Paesaggi delle valli fluviali escavate
5	Fascia della bassa pianura
X	Paesaggi delle fasce fluviali
XI	Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggiero) e (a orientamento risicolo)
6	Oltrepò pavese
XII	Paesaggi della pianura pedeappenninica
XIII	Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche
XIV	Paesaggi della montagna appenninica
7	Paesaggi urbanizzati
XV	Poli urbani ad alta densità
XVI	Aree urbanizzate delle frange metropolitane
XVI	Urbanizzazione diffusa a bassa densità

Tabella 3 Unità tipologiche di paesaggio

La nostra zona fa parte della tipologia 5 (Fascia della bassa pianura) che comprende la sottotipologia XI – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggiero) e (a orientamento risicolo)

Tipologia 5: Fascia della bassa pianura.

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vigevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.

Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio basso-lombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso

(3) Vedi Volume 2 del P.T.P.R. 2001

pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiano intorno ai centri maggiori...

Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda. Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (*Populus nigra*) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia ...

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolate di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli estranea ai loro interessi, benché ne subiscano da vicino il peso. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicché le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali. Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso. L'argine, importante elemento funzionale, diventa così un tipico elemento-iconema nel paesaggio basso-lombardo...

Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive. Complessivamente la rete irrigatoria si estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione, che riguarda per lo più il mais, il quale notoriamente ha un non lungo ciclo vegetativo ma ha bisogno di molta acqua, importante nelle estati siccitose ...

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

Le due aree più diverse sono quelle che si pongono agli estremi: la Lomellina e il Mantovano, entrambe con un'agricoltura che comprende la coltivazione del riso, ma con un'organizzazione agricola diversa, basata su aziende medio-grandi e appoggiate a centri con un'impronta originale, specie nel Mantovano, la cui storia ha alimentato nei secoli una cultura che si specchia non solo nei monumenti di cittadine come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Suzzara, ecc. ma anche nello "stile" del paesaggio agrario, nelle architetture rurali che lo presidono.

Sottotipologia XI. Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggiero)

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti culturali prevalenti (foraggiero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice pre-romana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La 'cassina' padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.

Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a strisce o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.

Nella parte centrale della pianura lombarda, fra Serio e Chiese, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, soprattutto del mais, con i seguenti caratteri definitivi: - distribuzione dell'uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica dell'avvicendamento, anche di altre colture; - forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi; - caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese 'teste' e 'aste' dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione (vedi il caso limite dei Tredici Ponti di Genivolta); - presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e

differenziazione del contesto; - reticolo viario della maglia podereale e struttura dell'insediamento in genere basato sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinatore principale; - vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc. Nella sezione più orientale della pianura lombarda questi elementi sono più attenuati sconfinando nell'estremo lembo dell'Oltremincio in ambiti anche connotati da bonifiche relativamente recenti o nell'Oltrepò Mantovano in quelli, parcellizzati e ancora segnati da piantate, del contiguo paesaggio agrario emiliano.

Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associata in molti casi, residualmente, ai prati marcoriti. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), 'isole' asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si impernano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i "borghi franchi" del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati.

Indirizzi di tutela (Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggiero).

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento culturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

LA CAMPAGNA.

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

Si sottolinea poi l'assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni culturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcoriti, prati irrigui). Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza culturale e di difesa dall'urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese). Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici. Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

LA CULTURA CONTADINA.

Il ricchissimo patrimonio delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino va salvaguardato e valorizzato con misure che non contemplino solo la "museificazione", ma anche la loro attiva riproposizione nel tempo. Si collegano a ciò le tecniche di coltivazione biologica, la ricomposizione di ampi brani del paesaggio agrario tradizionale, la riconversione ecologica di terreni eccessivamente sfruttati e impoveriti.

Nel caso in esame, la coltivazione in atto è di risaia. Questa non fa parte della tradizione più antica, né del paesaggio posto al contorno. Tuttavia occorre approfondire il discorso e valutarlo in base alle indicazioni del PTPR. Per questo motivo riportiamo anche le indicazioni relative al paesaggio a orientamento risicolo.

Sottotipologia XI. Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento risicolo)

Questo tipo di paesaggio è una variante di quello della pianura irrigua e per la sua particolarità assume dignità di categoria a sé stante.

L'elemento che lo contraddistingue, nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese è la coltivazione del riso, che impone una caratteristica organizzazione culturale e podereale. Ciò si riflette nel paesaggio sia con gli impianti legati a questa attività ma soprattutto con una più ricca presenza di acqua (gli allagamenti primaverili fanno parte imprescindibile di queste zone) che ne costituisce l'aspetto più spettacolare e singolare.

Anche qui nuovi processi produttivi hanno condotto alla sostituzione della risaia stabile con quella avvicendata, inoltre l'uso di diserbanti ha rimosso uno dei connotati di costume più noti, la pratica della mondata. Ma si tratta di trasformazioni che non hanno alterato così profondamente come altrove le linee e gli aspetti del paesaggio.

Indirizzi di tutela

La tutela del paesaggio della risicoltura significa anche tutela di un'immagine, benché essa si sostenga su opportunità che possono anche mutare con il tempo. Va in ogni caso preservata la tessitura territoriale fondata su piccoli o grossi centri di impianto rurale, sulle cascine, sui sistemi viari rettilinei, sulla rete dei percorsi minori legati agli appoderamenti. Fondamentale è in ogni caso la salvaguardia del sistema irriguo, delle prese fluviali, ai canali di raccolta, ai cavi distributori. La tutela si eserciterà poi sulle eredità fossile dei fiumi, sui dossi sabbiosi (tipici in alcune precise zone della Lomellina), sui lembi boschivi ripariali, sulle aree faunistiche (garzaie). Va infine sostenuta la pioppicoltura come elemento ormai caratteristico di diversificazione del paesaggio di golena fluviale.

3.3. Tavola B del PPR: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

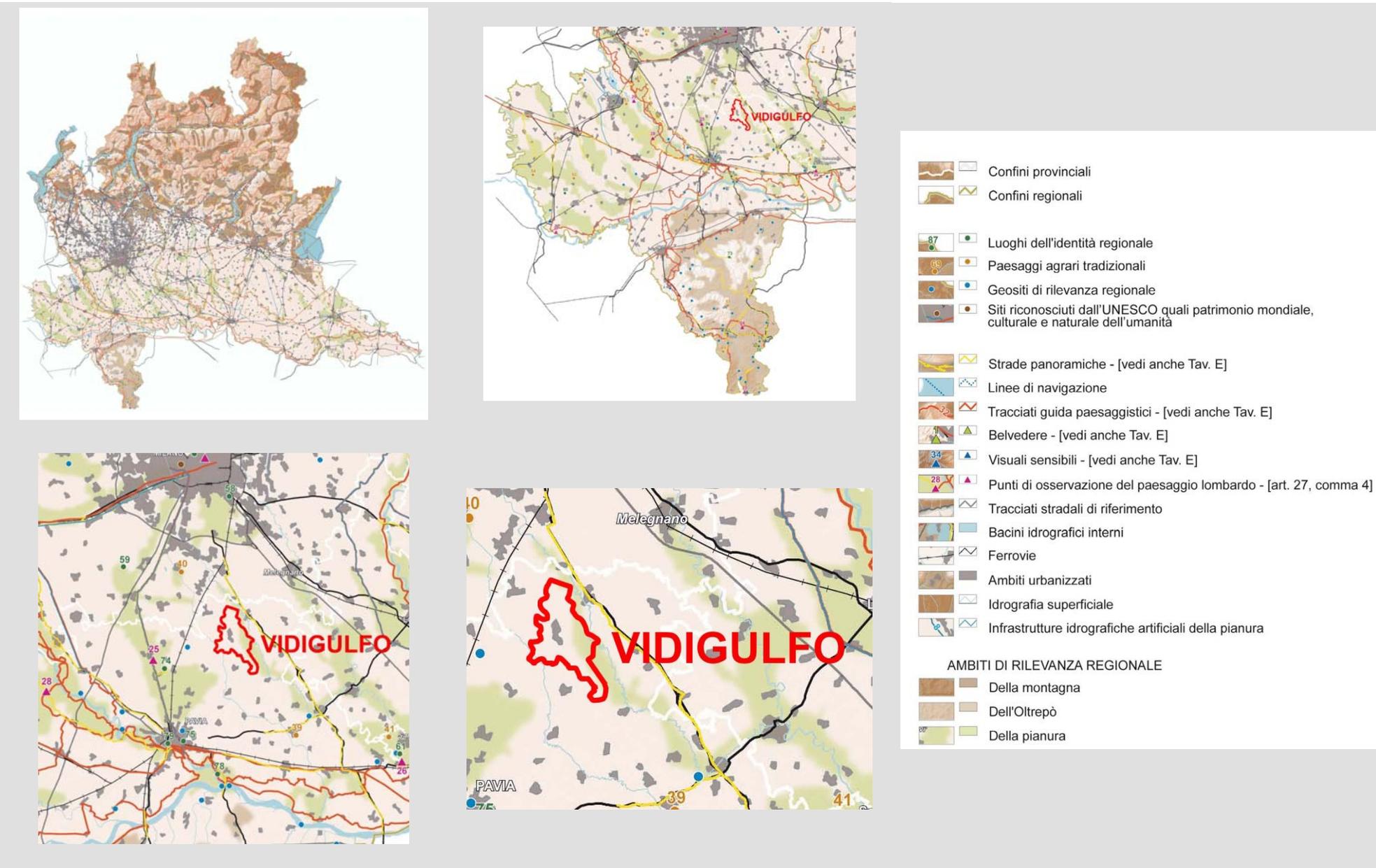


Figura 6 Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica

Questa tavola B, insieme con la tavola D ed alla tavola E, svolge un doppio ruolo, in quanto essa – come elaborato del Quadro di Riferimento Paesaggistico - si occupa di tutela nei due modi indicati dall'art. 14 delle norme tecniche del PPR:

- valore di indirizzo in generale
- valore prescrittivo per le voci di legenda che rimandano al Titolo III (Disposizioni immediatamente operative) delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, riportate nella tabella che segue, che contiene anche il riferimento agli specifici articoli delle norme tecniche di attuazione del PPR:

I contenuti della tavola B sono alla fine i seguenti:

1. luoghi dell'identità regionale
2. paesaggi agrari tradizionali
3. geositi di rilevanza regionale
4. siti UNESCO
5. strade panoramiche (vedi Tav. E)
6. tracciati guida paesaggistici (vedi Tav. E)
7. belvedere (vedi Tav. E)
8. visuali sensibili (vedi Tav. E)
9. punti di osservazione del paesaggio lombardo – [art. 27, comma 4]
10. ambiti di rilevanza regionale

1. Luoghi dell'identità regionale

In tutta la Regione i luoghi dell'identità regionale sono complessivamente 100. Quelli che riguardano la provincia di Pavia sono:

NUM.	DESCRIZIONE
73	Castello di Montalto Pavese
74	Certosa di Pavia
75	Chiuse del Naviglio Pavese a Pavia
76	Monte Penice e Monte Lesima
77	Piazza Ducale a Vigevano
78	Ponte della Becca
79	Ponte Vecchio di Pavia
80	Risaie e castelli della Lomellina
81	Veduta di Varzi

Tabella 4 Luoghi dell'identità regionale

Quelli che interessano la zona di Vidigulfo, ma non il suo territorio, sono evidenziati in colore giallo.

2. paesaggi agrari tradizionali

I paesaggi agrari tradizionali sono complessivamente 78. Quelli che riguardano la provincia di Pavia sono:

NUM.	DESCRIZIONE
49	Cascine monoaziendali della Lomellina
50	Colture promiscue dell'Oltrepò Pavese
51	Colture promiscue di Castelletto di Branduzzo e Lungavilla
52	Marcite e prati irrigui della Sforzesca
53	Risaie di Villanova, di Olevano, della Vallara
54	Vigneti di Canneto Pavese

Tabella 5 Paesaggi agrari tradizionali

Quelli che interessano la zona di Vidigulfo, ma non il suo territorio, sono evidenziati in colore giallo.

3. Geositi di rilevanza regionale

Si tratta dei 264 geositi, che dovranno essere specificati tramite i PTC provinciali e di parco. Particolare attenzione è riservata in tal senso all'Oltrepò pavese, per il quale il PTC della Provincia di Pavia è tenuto ad individuare i numerosi geositi di rilevanza regionale e locale esistenti e quindi delinearne specifici indirizzi e norme per la salvaguardia ed azioni per la valorizzazione.

I geositi vengono illustrati anche nella Tavola C e nella Tavola D, cui si rimanda.

4. Siti UNESCO

I siti inseriti nell'elenco del patrimonio dell'UNESCO, quali rilevanze identitarie di valore sovra regionale sono i seguenti, dei quali nessuno si trova in provincia di Pavia:

NUM.	PROV.	DESCRIZIONE
1	BG	Insedimento industriale di Crespi d'Adda
2	BS	Arte rupestre in Val Camonica
3	CO	Sacri Monti di Lombardia
4	MI	Santa Maria delle Grazie e il Cenacolo
5	VA	Sacri Monti di Lombardia
6	MN	Sabbioneta
7	MN	Mantova
8	SO	Ferrovia Retica

Tabella 6 Siti UNESCO della provincia di Pavia

5. Strade panoramiche

Le strade panoramiche vengono illustrate anche nella Tavola E, cui si rimanda.

6. Tracciati guida paesaggistici

I tracciati guida paesaggistici vengono illustrati anche nella Tavola E, cui si rimanda.

7. Belvedere

I belvedere paesaggistici vengono illustrati anche nella Tavola E, cui si rimanda.

8. Visuali sensibili.

Le visuali sensibili sono complessivamente 71. Quelle che riguardano la provincia di Pavia sono:

NUM.	DESCRIZIONE
50	Belvedere del M. Lesima
51	Passo del Penice
52	Ponte sul Po a Valenza

Tabella 7 Visuali sensibili in provincia di Pavia

Nessuna di esse riguarda la zona di Vidigulfo

9. punti di osservazione del paesaggio lombardo [art. 27, comma 4]

Nel territorio della Lombardia si trovano paesaggi naturali molto diversificati: dalle energie di rilievo delle montagne alpine alle basse pianure alluvionali; dalle fasce collinari e dalle loro cerchie moreniche ai massicci calcarei prealpini; dalle propaggini appenniniche alla regione insubrica dei laghi. Qui si colloca anche la più vasta e concentrata area metropolitana d'Italia, che dal fulcro di Milano si diffonde lungo tutta la fascia pedemontana (da Varese a Brescia) seguendo in ogni altra direzione le principali direttrici infrastrutturali.

Il PPR ha compilato 35 schede che offrono un quadro complessivo delle differenti tipologie paesaggistiche della regione, che prende spunto dalle letture del paesaggio regionale contenute nel documento "I Paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" che sono state succintamente riportate nel presente documento:

- costanti geografico-territoriali di congruenza paesistica, che definiscono le grandi "fasce" altimetriche della montagna, della collina e della pianura, nonché ai paesaggi urbanizzati di differente densità.

- ambiti geografici di lettura più circoscritta, di riconosciuta identità geografica e storico-culturale, con riferimento alla percezione che ne hanno gli abitanti e che è stata delineata da rappresentazioni letterarie e figurative.

I punti di osservazione sono complessivamente 35. Quelli che riguardano la provincia di Pavia, individuate nel "Repertorio" e nella Tavola B, sono:

NUM.	DESCRIZIONE
23	Paesaggio appenninico - Oltrepò Montano
24	Paesaggio appenninico - Oltrepò Pavese
25	Paesaggio della pianura irrigua - Basso Milanese e Navigli
26	Paesaggio della pianura irrigua - Collina banina
27	Paesaggio della pianura irrigua - Golena del Po
28	Paesaggio della pianura irrigua - Lomellina
29	Paesaggio di valle fluviale emersa - Valle del Ticino

Tabella 8 Punti di osservazione (numerazione Tavola B)

Le schede descrittive che contengono i contesti paesaggistici della Lombardia a partire dai 35 punti di osservazione del paesaggio e delle sue trasformazioni, relative alla provincia di Pavia, hanno invece la seguente numerazione:

SCHEDE DESCRITTIVE
LOM 34 – Paesaggio appenninico – Oltrepò' Montano.
LOM 33 – Paesaggio appenninico – Oltrepò Pavese.
LOM 29 – Paesaggio della pianura irrigua – Basso Milanese e navigli.
LOM 27 – Paesaggio della pianura irrigua – Collina banina
LOM 24 – Paesaggio della pianura irrigua – Golena del Po
LOM 32 – Paesaggio della pianura irrigua – Lomellina
LOM 31 – Paesaggio di valle fluviale emersa – Valle del Ticino

Tabella 9 Punti di osservazione (numerazione Schede descrittive)

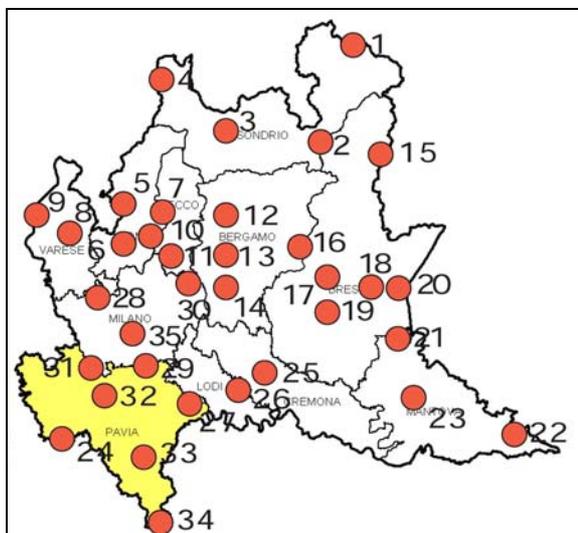


Figura 7 Punti di osservazione: localizzazione geografica (in giallo la provincia di Pavia)

La scheda "LOM 29 – Paesaggio della pianura irrigua – Basso Milanese e navigli" (riportata nella pagine successive) descrive il punto di osservazione del paesaggio dell'ambito geografico di cui fa parte Vidigulfo:

OSSERVATORIO PAESAGGI LOMBARDI

PAESAGGIO DELLA PIANURA IRRIGUA
BASSO MILANESE E NAVIGLI

 **Regione Lombardia**

SCHEDA NUMERO 29

Il rapporto città-campagna

Il territorio della Bassa è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno, in ogni parte del vasto circondario. Basti pensare ai sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione. O, ancora, accennare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull'Adda; oppure ai possedimenti feudali di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa.

Una minore densità urbana

Nel complesso, le polarità urbane della bassa pianura sono meno consistenti di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto, meno pervasivo. Il processo di industrializzazione è stato meno incidente nella bassa pianura ed è consistito nella proliferazione, intorno ai centri principali, di industrie manifatturiere o legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia, almeno fino a qualche anno fa, è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori o è proceduta per grossi e circoscritti interventi più o meno pianificati.

La rete irrigua

Il regime dei fiumi lombardi è regolato dalla presenza dei laghi prealpini; ma oggi su di esso incidono gli usi delle acque per l'irrigazione, gli sbarramenti, le derivazioni, ecc. Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di amungimento il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo anche le risorgive. Complessivamente la rete irrigatoria si estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione agricola, che riguarda per lo più il mais, il quale ha un breve ciclo vegetativo e un alto bisogno di acqua, importante nelle estati siccitose.

Elementi di naturalità residua

Anche nella Bassa Milanese sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso la città) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicché le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Residue aree verdi boschive, la trama impoverita dei fontanili, le marce come coltivazione tipica della Bassa, la rinaturalizzazione di alcune cave sono gli elementi che fanno parte del patrimonio naturalistico già fortemente ridimensionato dalla colonizzazione agricola, iniziata qui nel lontano Medioevo.

Il Parco agricolo Sud Milano

Il tentativo di dar vita nella Bassa Milanese a una vasta area protetta - il Parco Agricolo Sud Milano - parte proprio dalla considerazione della relativa integrità di questo territorio. Si tratta comunque di un'azione di tutela spesso fortemente contrastata dai molteplici input di trasformazione che provengono dai processi evolutivi dell'economia milanese. Si tratta soprattutto di nuovi impianti per servizi e tecnologie, di aree sottratte all'agricoltura per ospitare funzioni che non sono più condivise all'interno degli spazi urbani, o, ancora, di nuove aree commerciali ad alto consumo di suolo.

L'immagine della scheda

La foto qui sotto è stata ripresa lungo la riva del Naviglio Pavese, realizzato compiutamente sul finire del XVIII sec. sotto il governo austro-ungarico. Con questo naviglio si completò la rete navigabile del Milanese impariata anche sugli altri due navigli: Martesana e Grande. All'interno della città una "circonvallazione" di canali (attuale, e coperta, "Garchia dei navigli") permetteva il collegamento fra i vari adduttori idraulici. A sud di Milano il Naviglio Pavese solca ancora ampi tratti di campagna coltivata a risaia o a cereali. Qui è fiancheggiata dalla ex-strada statale 35 "dei Giovi" (Genova-Ponte Chiasso) e dalla strada di servizio, ora aperta alla fruizione ciclabile e pedonale.

Tipo di paesaggio della pianura irrigua (Bassa Milanese e Pavese).

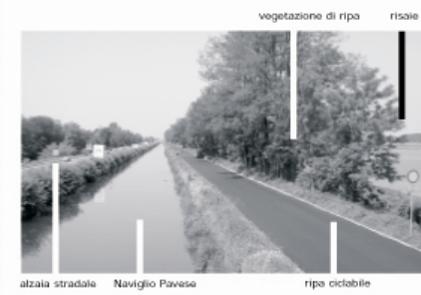


Punto di ripresa: alzaia del Naviglio Pavese a nord di Certosa di Pavia (comune di Gussago).

Altezza 93 m	Orientamento N
Riferimento geografico 45°16'2.11"N - 9°7'30.06"E	Riferimento cartografico CTR 1:10.000, foglio B7b2



La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vivevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti. Nel Milanese la Bassa si fa corrispondere generalmente al territorio compreso a meridione delle aste dei navigli Grande e della Martesana, fino al limite del Ticinello, storica delimitazione con l'area pavese.



PAESAGGIO DELLA PIANURA IRRIGUA - BASSO MILANESE E NAVIGLI



Figura 8 Scheda LOM 29 – Paesaggio della pianura irrigua – Basso Milanese e navigli (parte 1)

OSSERVATORIO PAESAGGI LOMBARDI
PAESAGGIO DELLA PIANURA IRRIGUA
BASSA MILANESE E NAVIGLI

Regione Lombardia

SCHEDA NUMERO 29





1. La Cascina Vione a Basiglio, esempio canonico di cascina a corti plurime della Bassa Milanese.
2. Estensione di marcita lombarda in periodo invernale.
3. Fontanile della Cascina Mischia, presso Cisliano.
4. Bocca e tino di un fontanile.
5. Zibido S. Giacomo, palazzina Pozzi, esempio di cascina 'in stile' del XIX sec. su preesistenza di epoca viscontea.
6. Fagnano, cinquecentesca palazzina Borromeo ai prodromi della valorizzazione fondiaria della Bassa Milanese.
7. Corsi paralleli di canali e rogge al ponte di Lavagna.
8. La Conca Fallata, lungo il Naviglio Pavese.
9. Un'altra immagine del Naviglio Pavese alla periferia di Milano.





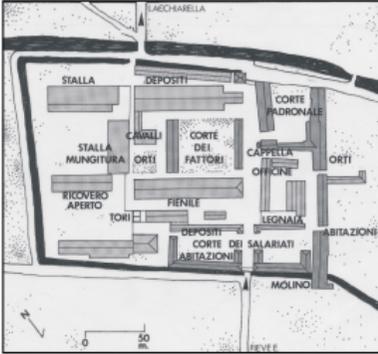














Nella planimetria, in alto, lo schema e le ripartizioni funzionali della Cascina Vione, presso Basiglio, quando era ancora in piena attività. Si notino le differenti corti attorno alle quali si disponevano le abitazioni secondo lo 'status' sociale della popolazione rurale, e poi i vari complessi produttivi. Nella foto da satellite la composta immagine del mosaico di cortine nella Bassa, a sud di Gaggiano. Il verde intenso dei campi rivela l'efficacia del sistema irriguo.

PAESAGGIO DELLA PIANURA IRRIGUA - BASSA MILANESE E NAVIGLI

Figura 9 Scheda LOM 29 – Paesaggio della pianura irrigua – Basso Milanese e navigli (parte 2)

10. Ambiti di rilevanza regionale

Si tratta dei 12 luoghi dell'identità regionale che, per somma e integrazione di componenti naturali e storico-culturali, rappresentano un'elevata e complessa qualità paesistica del territorio regionale. Essi sono rappresentati nella Tavola B ed elencati nel Volume 5 (abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolate per comuni), volume 1. "Appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale". Essi sono richiamati all'art. 30, comma 3 delle norme tecniche del PPR.

Essi sono suddivisi in tre categorie:

- della montagna
- dell'Oltrepò
- della pianura

Gli ambiti di tutta la Regione Lombardia sono:

NUM.	DESCRIZIONE
1	Bormiese - Livignasco
2	Prealpi Orobie
3	Riviera Garda Nord
4	Laghi e Morene del Varesotto
5	Canturino e Brianza Comasca
6	Garda Sud, Morene e Fiume Chiese
7	Barco, Certosa e Naviglio Pavese
8	Fiume Oglio, Sebino e Golena del Po
9	Oltrepò Montano e Collinare, Vogherese e Stradellino
10	Area Metropolitana Milanese
	10a Chiaravalle
	10b S. Siro
11	Santuario della Madonna di Caravaggio
12	Tempietto di S. Tomè a Almenno S. Bartolomeo

Tabella 10 Ambiti di rilevanza regionale in Lombardia

Gli ambiti della provincia di Pavia sono:

NUM.	DESCRIZIONE
7	Barco, Certosa e Naviglio Pavese
9	Oltrepò Montano e Collinare, Vogherese e Stradellino

Tabella 11 Ambiti di rilevanza regionale in provincia di Pavia

Nessuno di essi riguarda la zona di Vidigulfo.

3.4. Tavola C del PPR: istituzioni per la tutela della natura

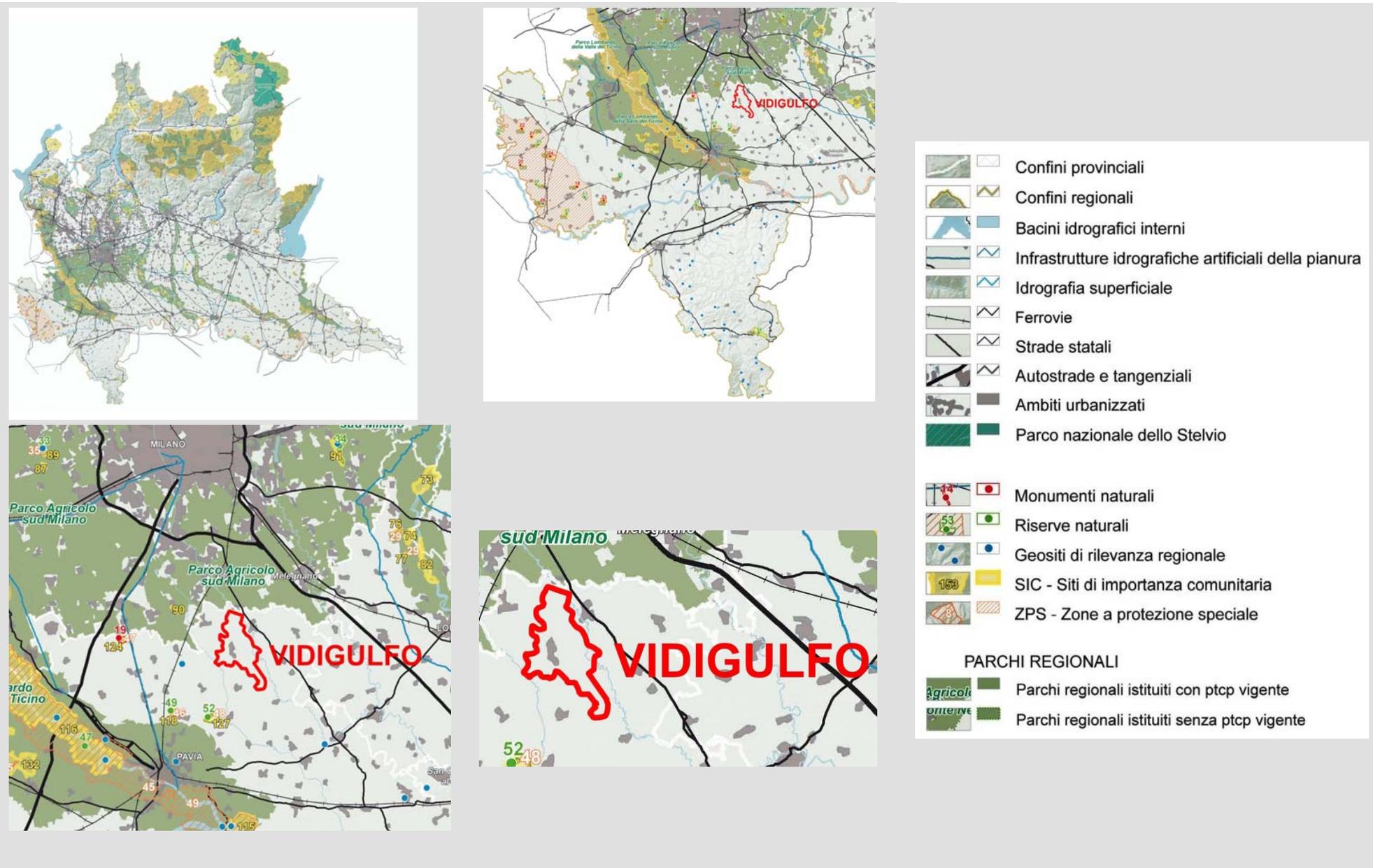


Figura 10 Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica

La tavola C del PPR (istituzioni per la tutela della natura) contiene:

1. Monumenti naturali

I monumenti naturali appartenenti alla provincia di Pavia e contenuti nella tavola del PPR sono i seguenti:

NUM.	DESCRIZIONE	ATTO ISTITUTIVO
18	Garzaia della Cascina Notizia	DCR 208 26.03.1986
19	Garzaia della Cascina Villarasca	DCR 1331 31.05.1989
20	Garzaia della Rinalda	DCR 207 26.03.1986
21	Garzaia della Verminesca	DCR 1179 28.07.1988
22	Garzaia di Celpenchio	DCR 211 26.03.1986
23	Garzaia di Gallia	DGR 17287 1.08.1996
24	Garzaia di S. Alessandro	DCR 250 29.04.1986
25	Garzaia di Sartirana	DGR 17286 1.08.1996

Tabella 12 Monumenti naturali della provincia di Pavia.

Nessuno è situato nel comune di Vidigulfo.

2. Riserve naturali

Le riserve naturali appartenenti alla provincia di Pavia e contenuti nella tavola del PPR sono i seguenti:

NUM.	DESCRIZIONE	ATTO ISTITUTIVO	PIANO DI GESTIONE
45	Abbazia di Acqualunga	DCR 249 - 29.04.1986	DGR 14719 - 14.11.1991
46	Boschetto di Scaldasole	DCR 1734 - 11.10.1984	DGR 12774 - 16.04.2003
47	Bosco Siro Negri	DD.MM. 11.12.1973 28.05.1977	
48	Garzaia del Bosco Basso	DCR 209 - 26.03.1986	DGR 19214 - 29.10.2004
49	Garzaia della Carola	DCR 1330 - 31.05.1989	DGR 14720 - 14.11.1991
50	Garzaia della cascina Isola	DCR 1060 - 25.05.1988	DGR 41298 - 22.09.1993
51	Garzaia della roggia Torbida	DCR 210 - 26.03.1986	DGR 15712 - 18.12.2003
52	Garzaia di Porta Chiossa	DCR 1733 - 11.10.1984	DGR 15495 - 2.12.1991
53	Garzaia di Villa Biscossi	D.C.R 1735 - 11.10.1984	DGR 14842 - 31.10.2003
54	Monte Alpe	DCR 1968 - 6.03.1985	DGR 19795 - 10.12.2004
55	Palude Loja	DCR 758 - 1.10.1987	DGR 15366 - 28.11.2003

Tabella 13 Riserve naturali della provincia di Pavia

Alle riserve naturali va aggiunta quella di Lungavilla, denominata "Stagni di Lungavilla", di recente istituzione, che ricalca il perimetro del precedente Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Parco palustre".

3. Geositi

Un Geosito può essere definito come una località, area o territorio in cui è possibile definire un interesse geologico - geomorfologico per la conservazione (*W.A.P. Wimbledon*). I Geositi e i Geomorfositi, intesi come beni naturali non rinnovabili, rappresentano un patrimonio geologico inestimabile che bisogna censire, tutelare e valorizzare. I geositi appartenenti al comprensorio di Vidigulfo (Lomellina) e contenuti nella tavola del PPR sono riportati nella successiva tabella, con la seguente definizione di "livello":

LIVELLO
L locale
R regionale
N nazionale
E europeo
M mondiale

NUM.	DESCRIZIONE	VALORE	LIVELLO	COMUNE
151	Lanca del Boscaccio	geomorfologico	R	BEREGUARDO
160	Rilievo Isolato di Chignolo Po	geomorfologico	L	CHIGNOLO PO
163	Meandri di Roggia Barona	geomorfologico	L	GIUSSAGO
167	Isole fluviali del Po	geomorfologico	R	LINAROLO
168	La penisola di confluenza Po-Ticino	geomorfologico	R	LINAROLO
169	Bodri di Mezzanino	naturalistico	R	MEZZANINO
170	Fonti di Miradolo Terme	idrogeologico	R	MIRADOLO TERME
174	Terrazzi divergenti della Roggia Vernarola	geomorfologico	R	PAVIA
199	Deviazione del F. Lambro Meridionale	geomorfologico	L	VILLANTERIO

Tabella 14 I geositi del Pavese

Nessuno è situato nel comune di Vidigulfo.

4. Siti di importanza comunitaria SIC

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

La Rete è costituita da:

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale o una specie, in uno stato di conservazione soddisfacente.
- Zone a Protezione Speciale (ZPS): vedi paragrafo successivo

Quelli che interessano la provincia di Pavia, anche se non riguardano direttamente il circondario di Vidigulfo, sono i seguenti:

NUM.	PROV.	CODICE	DESCRIZIONE	Comuni	superficie (ha)
111	PV	IT2080011	Abbazia Acqualunga	Frascarolo, Mede, Torre Beretti e Castellaro	176,4
112	PV	IT2080002	Basso corso e sponde del Ticino	Beregardo	3.537
113	PV	IT2080008	Boschetto di Scaldasole	Scaldasole	100,86
114	PV	IT2080016	Boschi del Vignolo	Garlasco, Zerbolò	259,58
115	PV	IT2080019	Boschi di Vaccarizza	Linarolo	465,38
116	PV	IT2080014	Boschi Siro Negri e Moriano	Beregardo, Carbonara al Ticino, Torre d'Isola, Zerbolò	1352,47
117	PV	IT2080007	Garzaia del Bosco Basso	Brenne, Sartirana Lomellina	40,78
118	PV	IT2080018	Garzaia della Carola	San Genesio ed Uniti	31,57
119	PV	IT2080009	Garzaia della Cascina Notizia	Lomello, Mede	73,09
120	PV	IT2080013	Garzaia della Cascina Portalupa	Vigevano	5,42
121	PV	IT2080005	Garzaia della Rinalda	Candia Lomellina	38,2
122	PV	IT2080020	Garzaia della Roggia Torbida	Bressana Bottarone	13,75
123	PV	IT2080003	Garzaia della Verminesca	Sant'Angelo, Castelnovetto e Cozzo	173
124	PV	IT2080023	Garzaia di Cascina Villarasca	Rognano	52,68
125	PV	IT2080001	Garzaia di Celpenchio	Cozzo, Rosasco e Castelnovetto	92
126	PV	IT2080012	Garzaia di Gallia	Gallivola, Pieve del Cairo	106,83
127	PV	IT2080017	Garzaia di Porta Chiossa	San Genesio ed Uniti, Sant'Alessio con Vialone	80,45
128	PV	IT2080006	Garzaia di S. Alessandro	Zeme	265,82
129	PV	IT2080010	Garzaia di Sartirana	Sartirana Lomellina, Torre Beretti e Castellaro	189,85
130	PV	IT2080021	Monte Alpe	Menconico, Romagnese, Varzi	319,91
131	PV	IT2080004	Palude Loja	Zeme	39,51
132	PV	IT2080015	San Massimo	Garlasco, Gropello Cairoli, Zerbolò	461,97

Tabella 15 I siti di Importanza Comunitaria SIC della provincia di Pavia

5. Zone a protezione speciali ZPS

Le zone a protezione speciale ZPS fanno parte della rete ecologica europea "Natura 2000" istituita con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE). La Rete è costituita da:

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC), di cui si è detto.
- Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono particolari specie ornitiche e per la protezione delle specie migratrici, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Le zone a protezione speciale ZPS che interessano la provincia di Pavia, anche se non riguardano direttamente il circondario di Vidigulfo, sono i seguenti:

NUM.	CODICE	DESCRIZIONE	Comuni	superficie (ha)
45	IT2080301	Boschi del Ticino	Abbiategrosso, Bereguardo, Bimate Ticino, Besate, Boffalora sopra Ticino, Borgo San Siro, Carbonara al Ticino, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Gambolò, Garlasco, Golasecca, Groppello Cairoli, Linarolo, Lonate, Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo	20.553,08
46	IT2080018	Garzaia della Carola	San Genesio ed uniti	31,58
47	IT2080023	Garzaia di Cascina Villarasca	Rognano	53,35
48	IT2080017	Garzaia di Porta Chiossa	San Genesio ed uniti, Sant'Alessio con Vialone	80,45
49	IT2080701	Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po	Albaredo Arnaboldi, Arena Po, Belgioioso, Portalbera, San Cipriano Po, San Zenone Po, Spessa, Zerbo	907,32
50	IT2080702	Po di Monticelli Pavese e Chignolo Po	Monticelli Pavese, Chignolo Po	290,49
51	IT2080703	Po di Pieve Porto Morone	Pieve porto Morone	33,33
52	IT2080501	Risaie della Lomellina	Breme, Candia Lomellina, Castello d'Agogna, Castelnuovo, Cerretto Lomellina, Cozzo, Frascarolo, Gambarana, Langosco, Lomello, Mede, Pieve del Cairo, Rosasco, Santangelo Lomellina, Sartirana Lomellina, Semiana, Suardi, Torre Beretti e Castellaro, Valle Lomellina, Velezzo Lomellina, Villa Biscossi, Zeme	30.940,14

Tabella 16 Le zone a protezione speciale ZPS della provincia di Pavia

6. Parchi nazionali

L'unico parco nazionale presente in regione Lombardia è il parco nazionale dello Stelvio:

DESCRIZIONE	LEGGE ISTITUTIVA
Parco Nazionale dello Stelvio	Legge 24 aprile 1935, n. 740

Tabella 17 Parchi nazionali in Lombardia

Esso non comprende la provincia di Pavia.

7. Parchi regionali

Dei 34 parchi regionali, la provincia di Pavia è interessata solo dal Parco Lombardo del Ticino - primo parco regionale d'Italia, che nasce nel 1974 per difendere il fiume e i numerosi ambienti naturali della Valle del Ticino dagli attacchi dell'industrializzazione e di un'urbanizzazione sempre più invasiva. Il consorzio che gestisce il Parco, di cui fanno parte 47 Comuni e 3 Province, governa un territorio di oltre 91mila ettari, applicando un sistema di protezione differenziata alle aree naturali, agricole e urbane.

NUM.	DESCRIZIONE	LEGGE ISTITUTIVA
34	Valle del Ticino (parco naturale)	LR 12.12.2002, n. 31 (BURL 17.12.2002 n. 51, 1° suppl.ord.)

Tabella 18 Parchi regionali in provincia di Pavia

Esso non riguarda il territorio del comune di Vidigulfo.

3.5. Tavola D del PPR: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

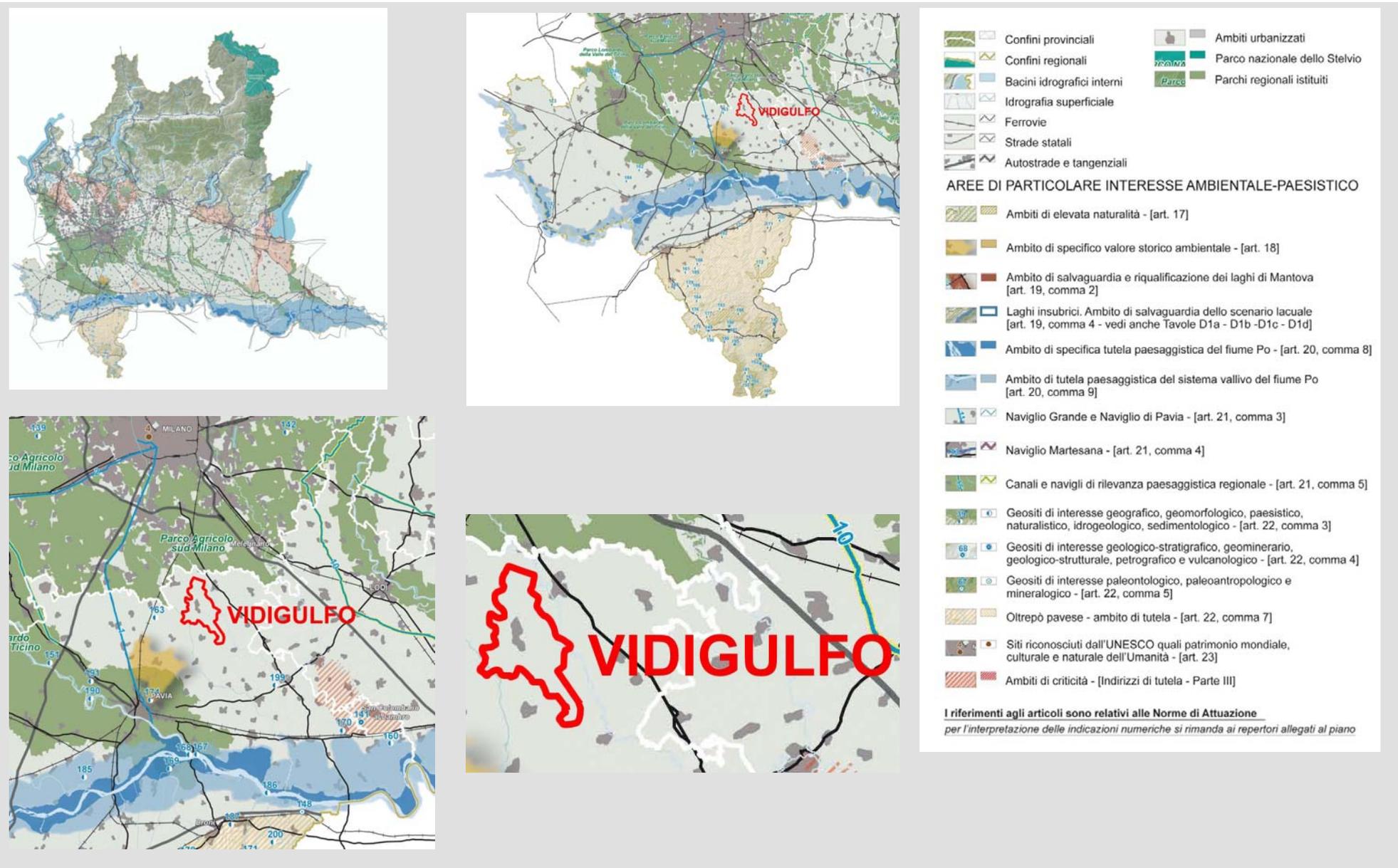


Figura 11 Tavola D del PPR: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

La tavola D del PPR (Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale) svolge un ruolo di particolare importanza, insieme con la tavola B e la tavola E, in quanto riguarda la tutela delle aree di particolare rilievo dal punto di vista ambientale e paesaggistico, particolarmente dettagliate dal Titolo III (Disposizioni immediatamente operative) delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, riportate nella tabella che segue, che contiene anche il riferimento agli specifici articoli delle norme tecniche di attuazione del PPR:

DEFINIZIONE	riferimento NORME PPR	
ambiti di elevata naturalità	Art. 17	
ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa	Art. 18	
ambito di recupero ambientale e paesaggistico laghetti di cava (*)	Art. 19	comma 1
ambito di riqualificazione e salvaguardia dei Laghi di Mantova	Art. 19	comma 2
ambiti di salvaguardia dello scenario lacuale dei Laghi Maggiore, di Lugano, di Como, d'Iseo, d'Idro e di Garda	Art. 19	comma 4
ambiti di specifica tutela paesaggistica dei laghi Insubrici	Art. 19	commi 5 e 6
ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po	Art. 20	comma 8
ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po, coincidente in prima definizione con la fascia C del PAI	Art. 20	comma 9
Naviglio Grande e Naviglio di Pavia	Art. 21	comma 3
Naviglio Martesana	Art. 21	comma 4
Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale	Art. 21	comma 5
Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico	Art. 22	comma 3
Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico	Art. 22	comma 4
Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico	Art. 22	comma 5
ambito di tutela dell'Oltrepò pavese	Art. 22	comma 7
Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]	Art. 23	
Ambiti di criticità	Art. 30	comma 3

(*) non indicati sulla tavola del PTR

Tabella 19 Raccordo tra le indicazioni normative del PPR e le indicazioni della legenda della tavola D del PPR

L'analisi dettagliata di ogni specifico caso è la seguente:

1. Parchi regionali

Come si è detto per la tavola C, la provincia di Pavia è interessata solo dal Parco Lombardo del Ticino.

NUM.	DESCRIZIONE	LEGGE ISTITUTIVA
34	Valle del Ticino (parco naturale)	LR 12.12.2002, n. 31 (BURL 17.12.2002 n. 51, 1° suppl.ord.)

Tabella 20 Parchi regionali in provincia di Pavia

Esso non riguarda il territorio del comune di Vidigulfo.

2. Ambiti di elevata naturalità [art. 17 delle norme tecniche del PPR]

La regione Lombardia ha individuato 14 ambiti di elevata naturalità della montagna, al fine di orientare la pianificazione locale verso scelte sempre più attente alla salvaguardia dei residui caratteri di naturalità e dei valori paesaggistici correlati alla struttura insediativa e agricola tradizionale, con specifico riferimento alle opportunità di valorizzazione in termini di nuove forme di turismo sostenibile e di riqualificazione delle situazioni di degrado.

NUM.	PROV.	DESCRIZIONE	NUM.	PROV.	DESCRIZIONE
1	VA	Varese e laghi	8	BG	Valli del Brembo e dell'Adda
2	SO	Sondrio e Valtellina	9	BG	Valle del Serio
3	SO	Val Chiavenna	10	BG	Valli dell'Iseo e del Cherio
4	CO	Como e Lario occidentale	11	BG-BS	Val Camonica
5	CO	Triangolo lariano	12	BS	Iseo e Franciacorta
6	LC	Lario orientale, Grigna e Brianza	13	BS	Brescia e Val Trompia
7	PV	Oltrepò pavese	14	BS	Val Sabbia e Riviera del Garda

Tabella 21 Gli "ambiti di elevata naturalità" in Lombardia

La provincia di Pavia è interessata solo per l'Oltrepò Pavese di alta collina e di montagna:

7. Oltrepò pavese	
<i>Santa Margherita Staffora</i>	territorio comunale al di sopra della linea di livello 1200 m.
<i>Brallo di Pregola (1)</i>	territorio comunale al di sopra della linea di livello 1100 m. a ovest dei torrenti Avagnone e Montagnola
<i>Brallo di Pregola (2)</i>	territorio comunale al di sopra della linea di livello 1000 m. a est dei torrenti Avagnone e Montagnola
<i>Menconico, Romagnese</i>	Menconico: territorio comunale al di sopra della linea di livello 1200 m.
<i>Zavattarello</i>	territorio comunale al di sopra della linea di livello 800 m.
<i>Varzi (1)</i>	territorio comunale al di sopra della linea di livello 800 m. a est delle valli di Nivione e del Reponte
<i>Varzi (2)</i>	territorio comunale al di sopra della linea di livello 600 m. a ovest delle valli di Nivione e del Reponte
<i>Bagnaria, Pontenizza, Cecima, Godiasco, Val di Nizza, Valverde</i>	territorio comunale al di sopra della linea di livello 600 m.
<i>Canevino, Rocca de' Giorgi, Montecalvo Versiggia, Volpara, Golferenzo, Santa Maria della Versa</i>	territorio comunale al di sopra della linea di livello 400 m.

Tabella 22 Gli "ambiti di elevata naturalità" in provincia di Pavia

Il territorio del comune di Vidigulfo non è interessato

3. Ambito di specifico valore storico ambientale [art. 18 delle norme tecniche del PPR]

Riguarda l'ambito del Barco e della Certosa di Pavia, assoggettato alla disciplina dell'art. 18, comma 1 "ambito di specifico valore storico ambientale":

Certosa di Pavia:	territorio comunale a est della linea definita dalla viabilità per Carpignano-Giussago e dal suo prolungamento assiale verso sud sino al comune di Borgarello.
Giussago:	territorio comunale compreso tra il tratto superstite della strada romana da Milano a Pavia (s.p. 748) in confine con Certosa, la viabilità da Carpignano a Novedo a nord, e la roggia Barona a est della ferrovia Milano-Pavia sino al confine di San Genesio e Borgarello a sud.
Borgarello:	territorio comunale a est del naviglio Pavese.
San Genesio ed Uniti:	territorio comunale a nord-ovest della viabilità da Pavia a Lordirago.
Sant'Alessio con Vialone:	idem.
Pavia:	territorio comunale delimitato dalla congiungente il confine di Borgarello, il Naviglio Pavese sino alla traversa dalla Cascina Rizza alla Cascina Cassinino, via Mirabello, via Olevano, via Folperti, via del Parco Vecchio, via Ferrini, via Fasolo e via per Lordirago (s.p.2) sino al confine con San Genesio ed Uniti.

Tabella 23 L'"ambito di specifico valore storico ambientale del Barco e della Certosa"

Il territorio del comune di Vidigulfo non è interessato

4. Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]. Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 (anche Tavole D1a – D1b -D1c - D1d)]

Il territorio della provincia di Pavia non è interessato dalla presenza di laghi insubrici, ma solo di "laghetti di cava".

5. Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po [art. 20, comma 8] Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]

Per il fiume Po il Piano Paesaggistico Regionale individua due diversi ambiti di riferimento:

- Per l'ambito della golenata e del territorio compreso entro i 150 metri dall'argine maestro (D. Lgs. 42/04) si applicano, oltre alle norme del Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po per le fasce A e B, alcune specifiche salvaguardie e indirizzi in merito alla tutela e valorizzazione del sistema fluviale, per la preservazione ambientale, lo sviluppo turistico e la salvaguardia dell'argine maestro e territori contermini, vengono estese le limitazioni in vigore per le fasce B del PAI;
- Per il sistema vallivo, coincidente con la fascia C del PAI, vengono dettati specifici indirizzi per la pianificazione locale in riferimento all'integrazione della rete verde, alla valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, al contenimento del consumo di suolo, al migliore integrazione di particolari interventi.

Il territorio di Vidigulfo non è interessato dalle fasce PAI del Po.

6. Naviglio Grande e Naviglio di Pavia [art. 21, comma 3], Naviglio Martesana [art. 21, comma 4], Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale [art. 21, comma 5]

Il repertorio del PPR individua 14 infrastrutture idrografiche artificiali principali della pianura (navigli storici, canali di bonifica e irrigui), di cui tre percorrono la provincia di Pavia:

NUM.	DESCRIZIONE
1	Naviglio di Pavia
12	Naviglio di Bereguardo
14	Naviglio Sforzesco

Tabella 24 Navigli storici, canali di bonifica e irrigui in provincia di Pavia

Il territorio del comune di Vidigulfo non è interessato

7. Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico [art. 22, comma 3]

I geositi appartenenti al comprensorio di Vidigulfo (Lomellina) e contenuti nella tavola del PPR e di valore (o interesse) GEOGRAFICO, GEOMORFOLOGICO, PAESISTICO, NATURALISTICO, IDROGEOLOGICO e SEDIMENTOLOGICO, disciplinati dall'Art. 22, comma 3, delle norme tecniche di attuazione del PPR, sono i seguenti:

LIVELLO
L locale
R regionale
N nazionale
E europeo
M mondiale

Geositi di interesse geomorfologico				
151	Lanca del Boscaccio	R	BEREGUARDO	PAVESE
160	Rilievo Isolato di Chignolo Po	L	CHIGNOLO PO	PAVESE
163	Meandri di Roggia Barona	L	GIUSSAGO	PAVESE
167	Isole fluviali del Po	R	LINAROLO	PAVESE
168	La penisola di confluenza Po-Ticino	R	LINAROLO	PAVESE
174	Terrazzi divergenti della Roggia Vernarola	R	PAVIA	PAVESE
199	Deviazione del F. Lambro Meridionale	L	VILLANTERIO	PAVESE

Tabella 25 Geositi di interesse geomorfologico del Pavese

Nessuno di tali geositi è situato nel comune di Vidigulfo.

Geositi di interesse idrogeologico				
170	Fonti di Miradolo Terme	R	MIRADOLO TERME	PAVESE
Geositi di interesse naturalistico				
169	Bodri di Mezzanino	R	MEZZANINO	PAVESE
Geositi di interesse sedimentologico				
nessuno				PAVESE

Tabella 26 Geositi di interesse idrogeologico, naturalistico e sedimentologico del Pavese

Nessuno di tali geositi è situato nel comune di Vidigulfo.

8. Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico [art. 22, comma 4]

I geositi appartenenti al comprensorio di Vidigulfo (Lomellina) e contenuti nella tavola del PPR e di valore (o interesse) GEOLOGICO-STRATIGRAFICO, GEOMINERARIO, GEOLOGICO-STRUTTURALE, PETROGRAFICO e VULCANOLOGICO, disciplinati dall'Art. 22, comma 4 delle norme tecniche di attuazione del PPR, sono i seguenti:

Geositi di interesse geologico strutturale				
nessuno				PAVESE
Geositi di interesse petrografico				
nessuno				PAVESE

Tabella 27 Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico del Pavese

Nessuno di tali geositi è situato nel comune di Vidigulfo.

9. Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico [art. 22, comma 5]

I geositi appartenenti al comprensorio di Vidigulfo (Lomellina) e contenuti nella tavola del PPR e di valore (o interesse) PALEONTOLOGICO, PALEOANTROPOLOGICO e MINERALOGICO, disciplinati dall'Art. 22, comma 5, delle norme tecniche di attuazione del PPR, sono i seguenti:

Geositi di interesse paleontologico				
nessuno				PAVESE

Tabella 28 Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico del Pavese

Nessuno di tali geositi è situato nel comune di Vidigulfo.

10. Oltrepò pavese - ambito di tutela [art. 22, comma 7]

La segnalazione grafica della tavola individua, in base al comma 7 dell'art. 22 delle norme tecniche del PPR, l'ambito di tutela dell'Oltrepò Pavese, in quanto interessato da una consistente presenza di geositi di rilevanza regionale e locale che ne connotano fortemente i caratteri paesaggistici e identitari. La Provincia di Pavia è incaricata di definire nel proprio P.T.C.P definisce, specifiche norme di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica volte a tutelare e promuovere le connotazioni geomorfologiche e geologiche indicate, anche tramite la proposta di geoparchi.

11. Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità [art. 23]

La tavola contiene i siti inseriti nell'elenco del patrimonio dell'UNESCO, quali rilevanze identitarie di valore sovra regionale sono i seguenti, dei quali nessuno si trova in provincia di Pavia:

NUM.	PROV.	DESCRIZIONE
1	BG	Insedimento industriale di Crespi d'Adda
2	BS	Arte rupestre in Val Camonica
3	CO	Sacri Monti di Lombardia
4	MI	Santa Maria delle Grazie e il Cenacolo
5	VA	Sacri Monti di Lombardia
6	MN	Sabbioneta
7	MN	Mantova
8	SO	Ferrovia Retica

Tabella 29 Siti riconosciuti dall'UNESCO

Nessuno è situato nella provincia di Pavia..

12. Ambiti di criticità [Indirizzi di tutela - Parte III]

La tavola D contiene gli "ambiti di criticità" costituiti da ambiti territoriali, di varia estensione, che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico

N.	AMBITO	PROV.
1.A	MORENE DEL GARDA E FIUME CHIESE	BS, MN
	FRANCIACORTA-ISEO	BS
1.B	VALLE OLONA E VAL MOREA, VAL D'ARNO	VA, CO, Parco della Pineta di Appiano Gentile
	CANTURINO	CO, MI, Parco della Valle del Lambro
	BRIANZA ORIENTALE DELLA MARTESANA O DELL'ADDA	CO, MI, Parchi del Lambro, del Curone, del Monte Barro, d'Adda Nord
	COLLINE DI SAN COLOMBANO	MI, PV, LO
1.C	OLTREPÒ PAVESE	PV
1.D	COLLINE DEL VARESOTTO	VA
	COLLINE DI SAN FERMO	CO

Tabella 30 Ambiti di criticità in Lombardia

Nessun ambito di criticità riguarda il territorio del comune di Vidigulfo.

3.6. Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica

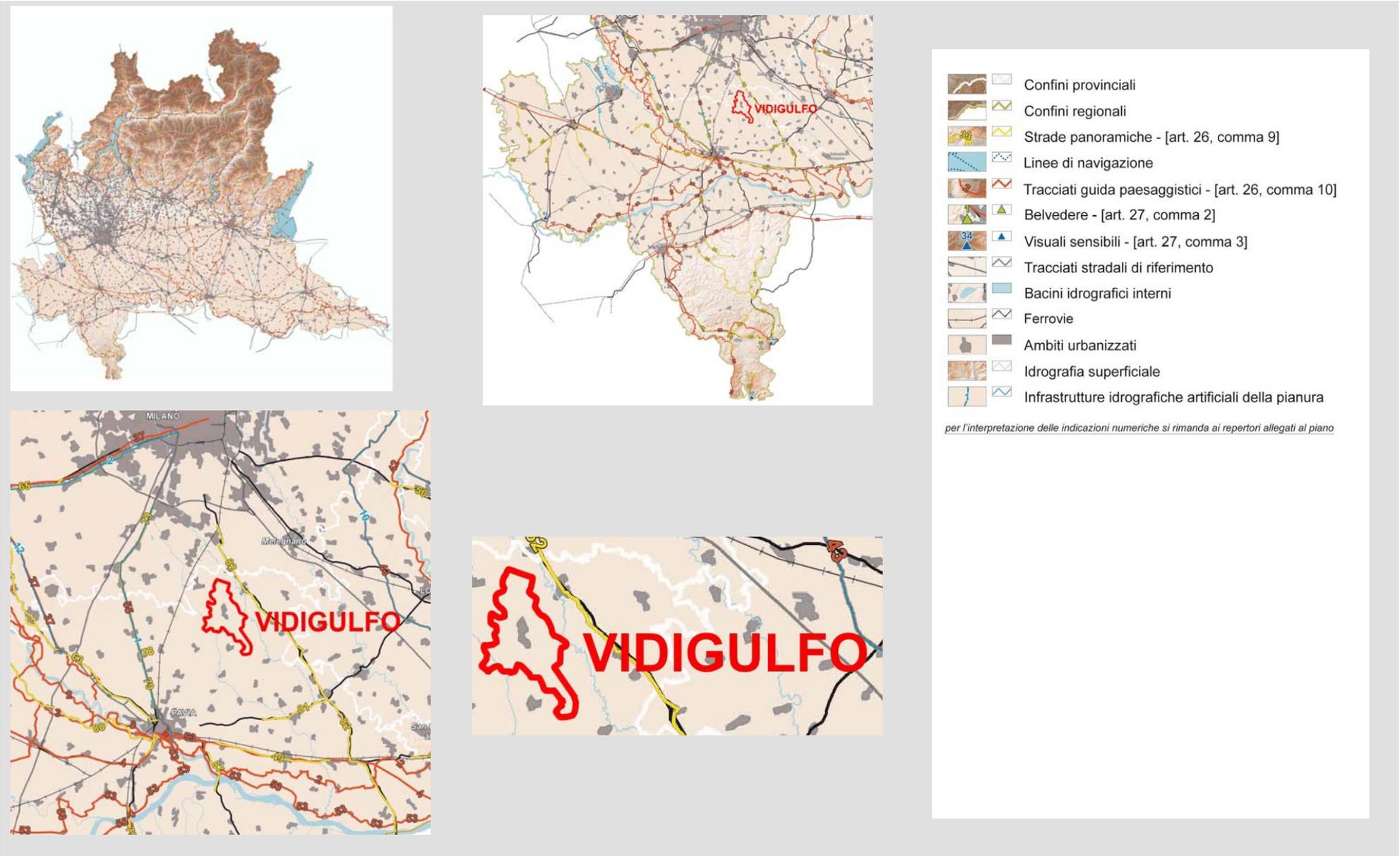


Figura 12 Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica

La tavola E del PPR (viabilità di rilevanza paesaggistica), in analogia alla precedente Tavola D (Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale), completa il quadro della tutela dettagliata dal Titolo III (Disposizioni immediatamente operative) delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, riportate nella tabella che segue, che contiene anche il riferimento agli specifici articoli delle norme tecniche di attuazione del PPR:

DEFINIZIONE	riferimento NORME PPR
Strade panoramiche	Art. 26 comma 9
Tracciati guida paesaggistici	Art. 26 comma 10
Belvedere	Art. 27 comma 2
Visuali sensibili	Art. 27 comma 3

Tabella 31 Raccordo tra le indicazioni normative del PPR e le indicazioni della legenda della tavola D del PPR

L'analisi dettagliata è la seguente:

1. Strade panoramiche

Attraverso le strade panoramiche si entra in contatto con i "bei paesaggi" della Lombardia. Come si è detto in precedenza, le strade panoramiche, nel complesso regionale, sono complessivamente 120, di cui 18 in provincia di Pavia. Nessuna interessano la zona prossima a Vidigulfo:

NUM.	DESCRIZIONE	TRATTO
78	SS35DIR dei Giovi	da Torre del Mangano alla Certosa di Pavia
79	SS35 dei Giovi	ponte sul Po a Mezzana Bottarone, ponte sul Ticino a Pavia (vecchio tracciato), da Pavia a Rozzano
80	SS211 della Lomellina	da Mortara a S. Giorgio di Lomellina, ponte sul Po di Pieve del Cairo
81	SS235 di Orzinuovi	da Vigalfo a Villanterio, ponte sull'Adda a Lodi, da Soncino a Orzinuovi
82	SS412 della Val Tidone	da Valera Fratta a Villanterio, da Bissone al ponte sul Po presso Pieve Porto Morone, dal bivio per Zavattarello a Romagnese e all'Ospedaletto del Penice
83	SS461 del passo Penice	da Ponte Nizza a Ponte Crenna, da Varzi al passo del Penice
84	SS494 Vigevanese	da Gaggiano a Abbiategrasso, da Ozzero a Vigevano, da Castello d'Agogna a Valle Lomellina
85	SS596DIR dei Cairoli	da Castello d'Agogna a Cozzo, ponte sul Sesia a Candia L.
86	SS596 dei Cairoli	da Tromello a Mortasa
87	SS617 Bronese	ponte della Becca sul Po
88	SP3	strada del Ticino da Pavia a Zerbolò a Borgo S. Siro
89	SP21-SP103	strada da Robbio a Cozzo L.
90	SP88	strada da Brallo di P. al passo Giovà
91	SP91	strada da Varzi a Cella
92	SP188	strada da Casteggio a Montalto Pavese
93	SP201-SP203	strada da Montebello d. B. a Arpesina, Fortunago e Carmine
94	SP201	strada da S. Maria della Versa a Casa Marchese
95	SP207	strada da Zavattarello a Varzi

Tabella 32 Strade panoramiche

2. tracciati guida paesaggistici

Essi costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

- risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.);
- privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
- perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;

- tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;
- perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

In quanto tracciati guida di importanza regionale e di lunga percorrenza, essi possono comprendere singoli tratti di altri percorsi o itinerari di carattere provinciale o locale altrimenti denominati, i quali vengono ad assumere valore e rilevanza identica al tracciato complessivamente rilevato.

Nel complesso regionale sono 56, di cui i seguenti 7 interessano la provincia di Pavia:

N.	PROV.	DESCRIZIONE
2	VA MI PV SO CO LO	Sentiero del Giubileo
3	VA MI PV	Sentiero Europeo E 1
4	PV	Via Francigena
37	VA MI PV	Greenway del Ticino e del Naviglio Grande milanese
53	PV LO MI CR MN	Sentiero del Po
55	MI PV	Greenway MI-Varzi
56	PV	Via del Sale dell'Oltrepò

Tabella 33 Tracciati guida paesaggistici della provincia di Pavia

Il territorio di Vidigulfo non è interessato da alcun tracciato

3. Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio

Al fine di promuovere la fruizione panoramica del territorio e l'osservazione dei paesaggi lombardi, il Piano Paesaggistico Regionale definisce e disciplina belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo. La regione Lombardia vuole porre l'accento sull'intrinseco valore visuale del paesaggio e sulle opportunità che una corretta gestione di questo aspetto rappresentano anche in termini di valorizzazione del paesaggio e del territorio.

belvedere

Sono i luoghi storicamente deputati alla contemplazione del panorama e dotati di attrezzature finalizzate a tale scopo, al soggiorno e alla ricreazione, anche raggiungibile con mezzi di locomozione meccanici. Per tali luoghi la Regione e le Province perseguono la salvaguardia e la valorizzazione degli elementi storico-ambientali, architettonici e urbanistici che connotano il sito e la tutela delle relazioni visuali con il contesto.

Nel complesso regionale sono 13, di cui il n. 14 (Monte Penice) interessa la provincia di Pavia:

N.	PROV.	DESCRIZIONE
1	VA	Sasso del Ferro
2	VA	Campo dei Fiori, Piazzale del Cannone
3	CO	Monte Generoso
4	CO	Monte Bisbino
5	CO	La Sighignola
6	CO	Brunate
7	CO	Madonna del Ghisallo

N.	PROV.	DESCRIZIONE
8	LC	Piani dei Resinelli
9	LC	Montevecchia
10	BG	San Vigilio
11	BG	San Pellegrino Vetta
12	BS	Monte Maddalena
13	BS	Madonna di Tignale
14	PV	Monte Penice

Tabella 34 I "belvedere" della Lombardia

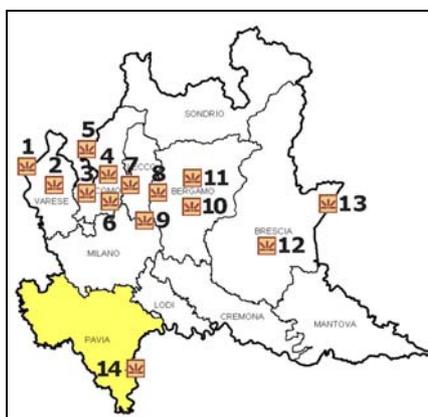


Figura 13 Ubicazione dei "belvedere" della Lombardia

visuali sensibili

Esse rappresentano i luoghi dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche degli scenari paesaggistici regionali e che rappresentano, in termini di percezione visuale e valore simbolico, siti di rilevanza regionale da salvaguardare nella propria integrità e potenzialità panoramica tramite un attento controllo delle trasformazioni all'intorno.

Nel complesso regionale sono 71, di cui tre interessano la provincia di Pavia:

NUM.	DESCRIZIONE
50	Belvedere del M. Lesima
51	Passo del Penice
52	Ponte sul Po a Valenza

Tabella 35 Le "visuali sensibili" della provincia di Pavia

punti di osservazione del paesaggio

Sono 35 luoghi, georeferenziati, individuati dalla Regione come significativi in riferimento all'osservazione delle diverse connotazioni paesaggistiche regionali, con riferimento alle unità tipologiche e agli ambiti geografici.

Tali punti costituiscono un primo riferimento per la costruzione di un Osservatorio del paesaggio volto a verificare nel tempo le modifiche e trasformazioni agli assetti rilevati ed evidenziati nelle schede di cui si è parlato per la Tavola B, cui si rimanda.

3.7. Tavole F, G ed H

Il tema del degrado e della riqualificazione paesaggistica è affrontato dal PPR in modo particolarmente approfondito, mediante un nuovo documento, di specifica istituzione da parte del nuovo PPR, in ossequio all'art. 143 (Piano Paesaggistico) del Codice dei Beni Culturali.

Per questo motivo la presente relazione riserva un capitolo speciale a questo tema, costituito dal capitolo successivo.

3.8. Tavola I del PPR: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art. 136-142 d.lgs. 42/04)

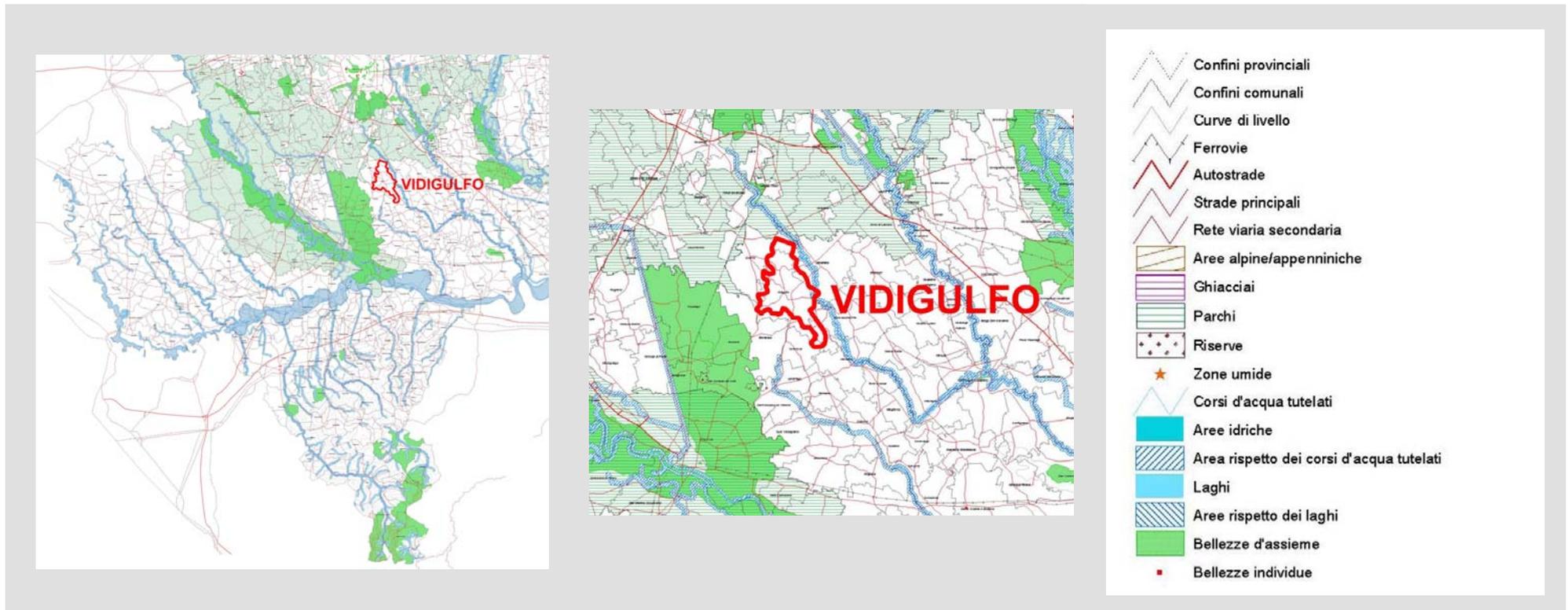


Figura 14 Tavola I del PPR: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (articoli 136 e 142 del d. Lgs. 42/04)

Piano Paesaggistico Regionale - Tavola I: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art. 136-142 d.lgs. 42/04)

INDICAZIONI PER IL COMUNE DI VIDIGULFO:

Art. 142, lett. c (fiumi e corsi d'acqua): solo la fascia di rispetto del fiume Lambro Meridionale, che lambisce il confine est del comune



Figura 15 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola I: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art. 136-142 d.lgs. 42/04)

La tavola I del PPR (quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge) contiene l'identificazione geografica degli ambiti interessati dai provvedimenti di tutela, ex articoli 136 e 142 del Codice dei beni Culturali e paesaggistici e di cui si è già parlato (vedi paragrafo 6.2.1) di tutta la Lombardia:

- vincoli disposti con decreto (art. 136 del Codice)
- vincoli disposti ope legis (art. 142 del Codice)

Quelli che interessano il nostro territorio sono riportati nella Tavola Ie (provincia di Pavia) e riguardano:

Quelli che interessano il nostro territorio sono riportati nella Tavola Ie (provincia di Pavia) e riguardano:

tipo di vincolo	riferimento al D.Lgs. n. 42/2004				Presenza a Vidigulfo
Bellezze d'insieme	art. 136	comma 1	a) e b)	bellezza naturale, alberi monumentali, ville e giardini	nessuna presenza
Bellezze individue	art. 136	comma 1	b) e c)	centri storici, bellezze panoramiche, belvedere	nessuna presenza
Vincoli "ope legis"	art. 142	comma 1	c)	fiumi, torrenti, i corsi d'acqua	Fiume Lambro Meridionale
		comma 1	g)	foreste e boschi	vedi tav. 4, 12 e 24 di PGT
		comma 1	i)	zone umide	nessuna presenza
		comma 1	m)	zone di interesse archeologico	nessuna presenza

Tabella 36 Tipologie dei vincoli paesaggistici

3.9. L'abaco del PPR riferito a Vidigulfo

Il Piano Paesaggistico Regionale contiene l'"Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni", suddiviso in:

- volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
- volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti" - (Volume 5 - PTPR 2001)

4. Degrado e compromissione del paesaggio

4.1. Il concetto di degrado e compromissione paesistica

Il presente capitolo segue la traccia dell'elaborato del Quadro di Riferimento Paesaggistico del PPR dal titolo "Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2 bis)".

Secondo il Piano Paesaggistico Regionale i concetti di degrado e compromissione paesistica, sono legati a:

- perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali
- banalizzazione, impoverimento e perdita dei caratteri paesistici storicamente acquisiti

Il degrado comporta il mancato raggiungimento di una nuova qualità sul piano dell'abitabilità dei luoghi (non solo da parte della specie umana), strettamente connessa all'arricchimento e/o alla valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile).

E' infatti accaduto che alla sistematica distruzione del paesaggio millenario non è finora corrisposta la riconfigurazione di un nuovo quadro paesistico-insediativo altrettanto significativo, sia in rapporto alla qualità della vita sia al suo riconoscimento.

E' necessario, inoltre, distinguere tra :

- 1) degrado paesistico, che può essere inteso come "deterioramento" dei caratteri paesistici, determinato da fenomeni di:
 - abbandono, con conseguente degrado del sottosuolo e del soprassuolo, della vegetazione, degli edifici, dei manufatti idraulici, ma anche del tessuto sociale (quartieri degradati, a rischio, ecc.
 - innovazione, dove si inseriscono trasformazioni incoerenti (per dimensioni, forme, materiali, usi,) con le caratteristiche del paesaggio preesistente, senza raggiungere la riconfigurazione di un nuovo quadro paesistico-insediativo ritenuto soddisfacente;
- 2) compromissione paesistica, come "distruzione, rovina, perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria" determinata da eventi naturali o interventi antropici. Il termine può essere definito come contrario di "valorizzazione paesistica", intesa invece come processo in grado di interpretare positivamente tali risorse e di attribuire loro nuovi significati e nuovi usi

Si può così affermare che le alterazioni del paesaggio determinano livelli di degrado più o meno significativi, in relazione al livello di rilevanza (intesa come "elevata e complessa qualità paesistica per somma e integrazione di componenti naturali e storico-culturali") e di integrità dei valori paesaggistici (intesa come "permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici, delle relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche etc. tra gli elementi costitutivi).

Le aree e gli ambiti a maggior "rischio" di degrado sono quindi con condizioni di maggiore "vulnerabilità", che sono più rilevanti e maggiormente "integre" e dunque maggiormente "sensibili".

4.2. Individuazione dei principali fenomeni di degrado/compromissione paesistica in base alle cause che li determinano

Il PPR individua cinque grandi categorie di cause che agiscono e/o interagiscono nei diversi contesti paesistici:

1. dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo);
2. processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani;
3. trasformazioni della produzione agricola e zootecnica;
4. sotto-utilizzo, abbandono e dismissione (sia di spazi aperti che di parti edificate);
5. criticità ambientali (aria – acqua – suolo).

1. Degrado provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo)

Gli effetti si caratterizzano generalmente per un accentuato stato di desolazione, talvolta di devastazione diversi in base alla natura dei fenomeni che li generano, che sono:

- eventi sismici
- fenomeni franosi
- forte erosione
- eventi alluvionali
- incendi di rilevante entità
- fenomeni siccitosi

Le principali criticità paesistiche rilevabili per queste cause sono:

- distruzione o forte compromissione del patrimonio naturale e antropico,

- formazione di rovine,
- tendenza alla desertificazione, al conseguente abbandono con rilevanti implicazioni sociali ed economiche.

2. degrado provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani

Le recenti dinamiche di sviluppo economico insediativo spingono i nuovi processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani, che determinano obliterazione dei caratteri identitari e marcato disordine. Tali processi investono non solamente le aree periurbane, ma anche i centri e i nuclei storici, i territori aperti agricoli e gli ambiti naturali.

Le principali criticità paesistiche rilevabili per queste cause sono:

- processi di urbanizzazione
- interventi di recupero e riqualificazione, come ad esempio interventi di arredo urbano nei centri storici realizzati applicando modelli impropri
- grandi opere infrastrutturali e edilizie prolungate nel tempo che degradano le aree contermini alle aree di cantiere.

3. Degrado provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica

La trasformazione delle tecniche agricole, ha comportato quasi dovunque la progressiva perdita del tradizionale "equilibrio" tra attività agricole, ambiente naturale e insediativo rurale, determinando:

- degrado dei paesaggi agrari locali, ossia banalizzazione sempre più accentuata, sia dal punto di vista estetico che da quello ecosistemico e funzionale,
- semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici,
- abbandono di manufatti ed opere,
- introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso,
- sensibile alterazione delle relazioni visuali.

Tali effetti interessano:

- le grandi aree a monocoltura, in cui la meccanizzazione ha comportato una eliminazione degli elementi tipici dei paesaggi agrari tradizionali e una forte semplificazione degli assetti culturali, fino a determinare effetti paesistici paragonabili a quelli provocati dai processi di "desertificazione" (con scomparsa di equipaggiamento vegetale e depauperamento della rete irrigua minore).
- aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e risaie, in cui l'aumento delle estensioni poderali si accompagna alla intensificazione produttiva, con aumento delle densità di impianto, modifiche dell'assetto tradizionale, eliminazione delle alberature, delle colture promiscue, degli impianti bassa densità, scomparsa degli elementi e dei manufatti tradizionali, semplificazione del mosaico paesistico.
- aree a colture intensive di prodotti orticoli e florovivaistici, con elevata densità edilizia e di scarsa qualità, che tendono a trasformarsi in grandi strutture di vendita
- produzioni di energia da fonti rinnovabili che, se non inquadrata in una strategia organica, potrebbero portare a configurazioni imprevedute e ad una ulteriore banalizzazione e/o alterazione dei paesaggi agrari tradizionali.

4. Degrado provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione

Esso provoca sempre un grave stato di trascuratezza e incuria, coinvolgendo gli elementi residui e gli ambiti contigui. Il fenomeno riguarda:

- chiusura di attività produttive (industriali, estrattive) e di complessi impiantistici, a cui non corrispondono quasi mai interventi immediati di bonifica e risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio.
- abbandono di edifici obsoleti nei centri storici
- abbandono degli insediamenti agricoli, di zootecnia e di pastorizia;

La regione Lombardia segnala, infine, come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati potrebbe innescare nuove forme di abbandono e di conseguente potenziale degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini.

Ai fini operativi si distinguono tipologie diverse di abbandono/dismissione:

- dismissione legata ad usi a termine (come attività estrattive e discariche);
- dismissione per obsolescenza tecnologica (come impianti e grandi attrezzature, infrastrutture);
- dismissione dovuta a mutate condizioni generali socio-economiche e culturali (come abbandono ambiti produttivi agricoli, industriali, terziari, centri storici sottoposti a spopolamento).

Le aree e gli ambiti sottoutilizzati in relazione alle loro caratteristiche specifiche possono essere considerati ambiti a rischio di degrado e compromissione.

5. Degrado paesistico provocato da criticità ambientali

Esso è caratterizzato da uno stato di forte inquinamento (aria, acqua, suolo) che, incidendo in modo negativo sulle condizioni di vita, determina rilevanti e persistenti trasformazioni del paesaggio sia per gli

effetti diretti degli stessi agenti inquinanti, sia per gli effetti indotti dalle azioni messe in essere per contrastarli e/o mitigarli. Le ricadute paesistiche di tali fenomeni sono, ad esempio:

- alterazione/compromissione dei caratteri propri del paesaggio naturale;
- sotto-utilizzo e dismissione di alcune aree con effetti sui caratteri del paesaggio (ad es. lungo i corsi d'acqua inquinati);
- omologazione/semplificazione dei caratteri paesistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale per la riduzione delle emissioni (ad es. interventi di piantumazione, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, ecc.);
- effetti indiretti come, ad esempio, prevedibili riconversioni produttive (ad es. porcilaie) con conseguente formazione di nuovi ambiti di abbandono.

4.3. Elementi detrattori

Il PTR ha individuato infine i "detrattori" puntuali della qualità ambientale e paesistica, che, per loro caratteristiche intrinseche, per approcci progettuali settoriali, assenza o insufficienza della dimensione architettonico-formale, scala di intervento inappropriata, indifferenza alle regole morfologiche del contesto, ecc., costituiscono "focolai" di degrado.

Sono considerati quindi elementi detrattori tutti gli elementi intrusivi che alterano gli equilibri di un territorio di elevato valore paesistico senza determinarne una nuova condizione qualitativamente significativa. Il PTR distingue tra :

- a) detrattore assoluto: che provoca degrado sia dell'area su cui insistono, sia del contesto.
- b) detrattore relativo: che, indipendentemente dalla sua qualità, contrasta fortemente con il contesto.

Ai fini di un loro controllo, i potenziali elementi detrattori vengono distinti in due categorie funzionali:

1. potenziale elementi detrattori a carattere puntuale

Essi sono:

- aree destinate alle attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti (cave e torbiere, trattamento inerti; miniere, cave di materiale litoide dall'alveo dei fiumi etc.);
- discariche ed impianti di smaltimento rifiuti; ecc.
- aree per il deposito, trattamento e stoccaggio di merci, rottami, ecc.
- complessi industriali e relativi spazi aperti di pertinenza (in particolare quelli ad elevato impatto e quelli a rischio di incidente rilevante) ;
- impianti per la produzione energetica, termovalorizzazione, stoccaggio;
- impianti per la produzione agricola, zootecnica, acquacoltura;
- opere idrauliche (dighe, sbarramenti, invasi);
- infrastrutture portuali e aeroportuali;
- complessi edificati "insularizzati";
- spazi aperti attrezzati (complessi sportivi, campi da golf, parchi tematici, campeggi, parcheggi, ecc).

2. potenziale elementi detrattori a rete

Essi sono:

- Opere ed infrastrutture stradali e ferroviarie;
- reti infrastrutturali;
- torri, tralicci e ripetitori per la telecomunicazione;
- impianti di risalita; interventi per la sistemazione idrogeologica; impianti eolici; ecc.

4.4. Cartografia del PTR sul degrado paesaggistico

Il PTR ha formulato una rappresentazione cartografica del tema del degrado:

- tavola H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
- Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.
- Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

La prima contiene la localizzazione degli ambiti di degrado/compromissione paesistica del territorio lombardo e le altre due (F ed H) contengono una sintesi dei possibili modi di riqualificazione e contenimento. I paragrafi successivi entrano nel dettaglio con riferimenti precisi nel comune di Vidigulfo.

4.5. Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

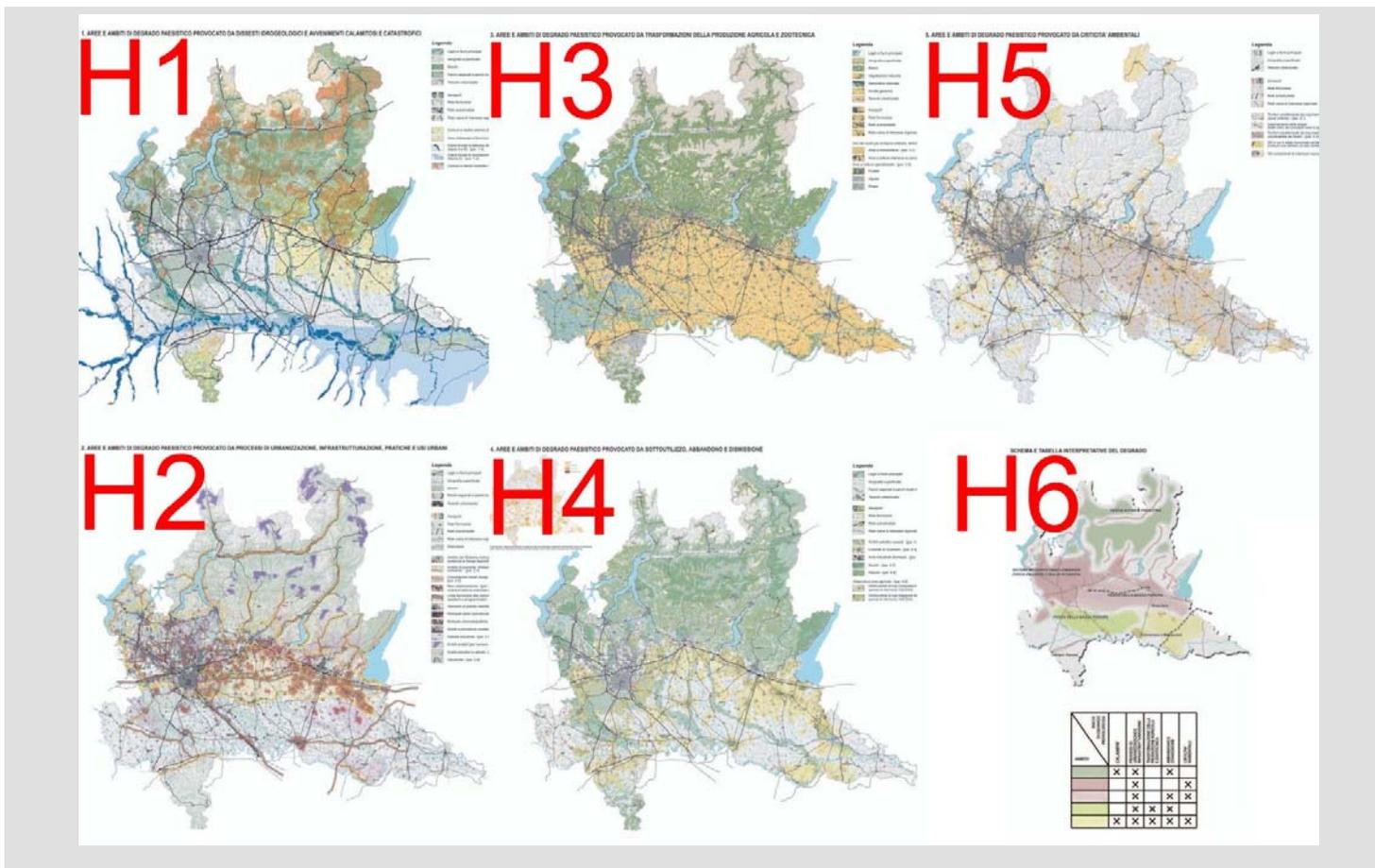
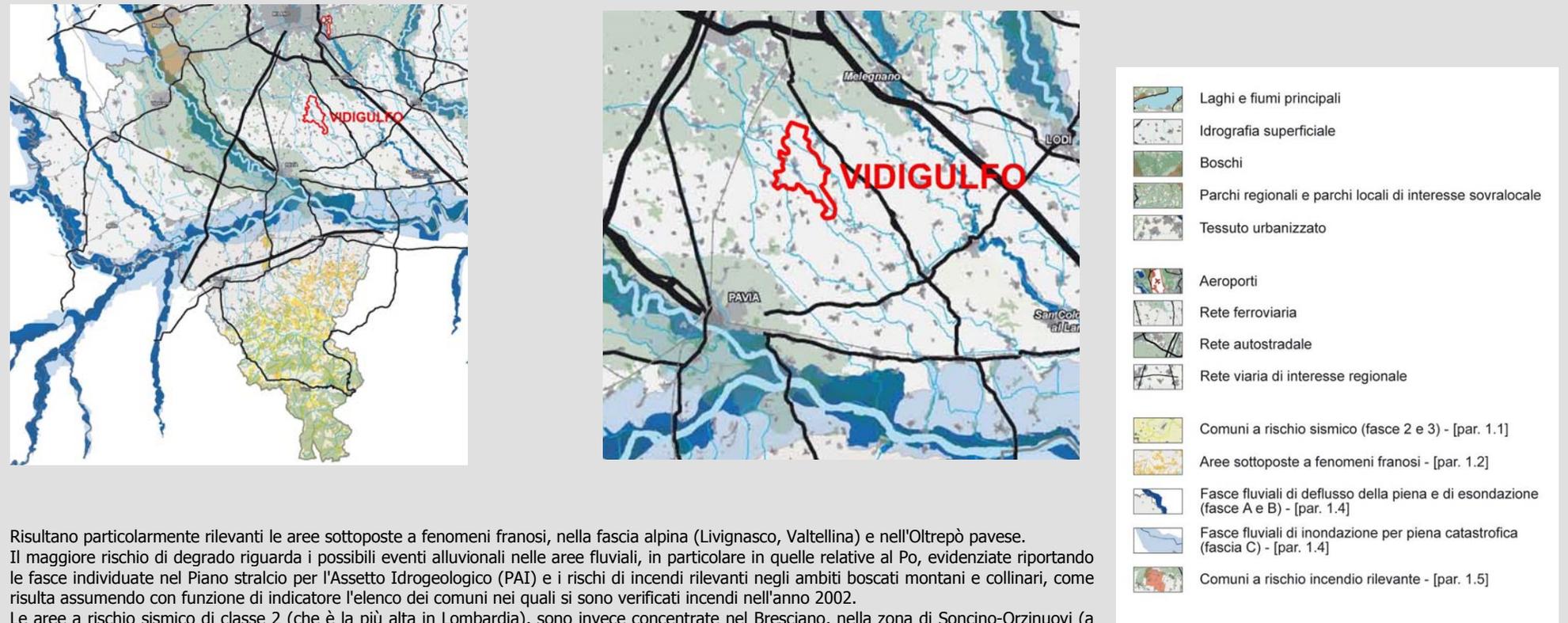


Figura 16 Tavola I del PPR: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (articoli 136 e 142 del d. Lgs. 42/04)

Sulla base delle informazioni già disponibili nelle banche dati, il PPR ha predisposto la tavola H (Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti), che contiene, a sua volta, la rappresentazione dei seguenti cinque temi, oltre ad uno schema sintetico sulla presenza dei processi di degrado nella Regione Lombardia:

Tavola H.1	Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici - naturali o provocate.	Tavola H.4:	Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione
Tavola H.2	Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani	Tavola H.5:	Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali
Tavola H.3	Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica	Tavola H.6	Schema di presenza delle condizioni di degrado.

4.6. Tavola H.1: Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici - naturali o provocate.



Risultano particolarmente rilevanti le aree sottoposte a fenomeni franosi, nella fascia alpina (Livignasco, Valtellina) e nell'Oltrepò pavese. Il maggiore rischio di degrado riguarda i possibili eventi alluvionali nelle aree fluviali, in particolare in quelle relative al Po, evidenziate riportando le fasce individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e i rischi di incendi rilevanti negli ambiti boscati montani e collinari, come risulta assumendo con funzione di indicatore l'elenco dei comuni nei quali si sono verificati incendi nell'anno 2002. Le aree a rischio sismico di classe 2 (che è la più alta in Lombardia), sono invece concentrate nel Bresciano, nella zona di Soncino-Orzinuovi (a cavallo di tre province - Brescia-Bergamo-Cremona), e nell'Oltrepò pavese.

Figura 17 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H1 (Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici - naturali o provocate)

Piano Paesaggistico Regionale - Tavola H1: Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici - naturali o provocate

SITUAZIONE PRESENTE NEL COMUNE DI VIDIGULFO:

Non vi sono situazioni di questo tipo a V.

Non sono presenti aree a rischio sismico di classe diversa dalla classe 4



- | | |
|---|--|
|  | Laghi e fiumi principali |
|  | Idrografia superficiale |
|  | Boschi |
|  | Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale |
|  | Tessuto urbanizzato |
|  | Aeroporti |
|  | Rete ferroviaria |
|  | Rete autostradale |
|  | Rete viaria di interesse regionale |
|  | Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) - [par. 1.1] |
|  | Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] |
|  | Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4] |
|  | Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fascia C) - [par. 1.4] |
|  | Comuni a rischio incendio rilevante - [par. 1.5] |

Figura 18 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H1 (Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici - naturali o provocate), con particolare di Vidigulfo

4.7. Tavola H.2: Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani

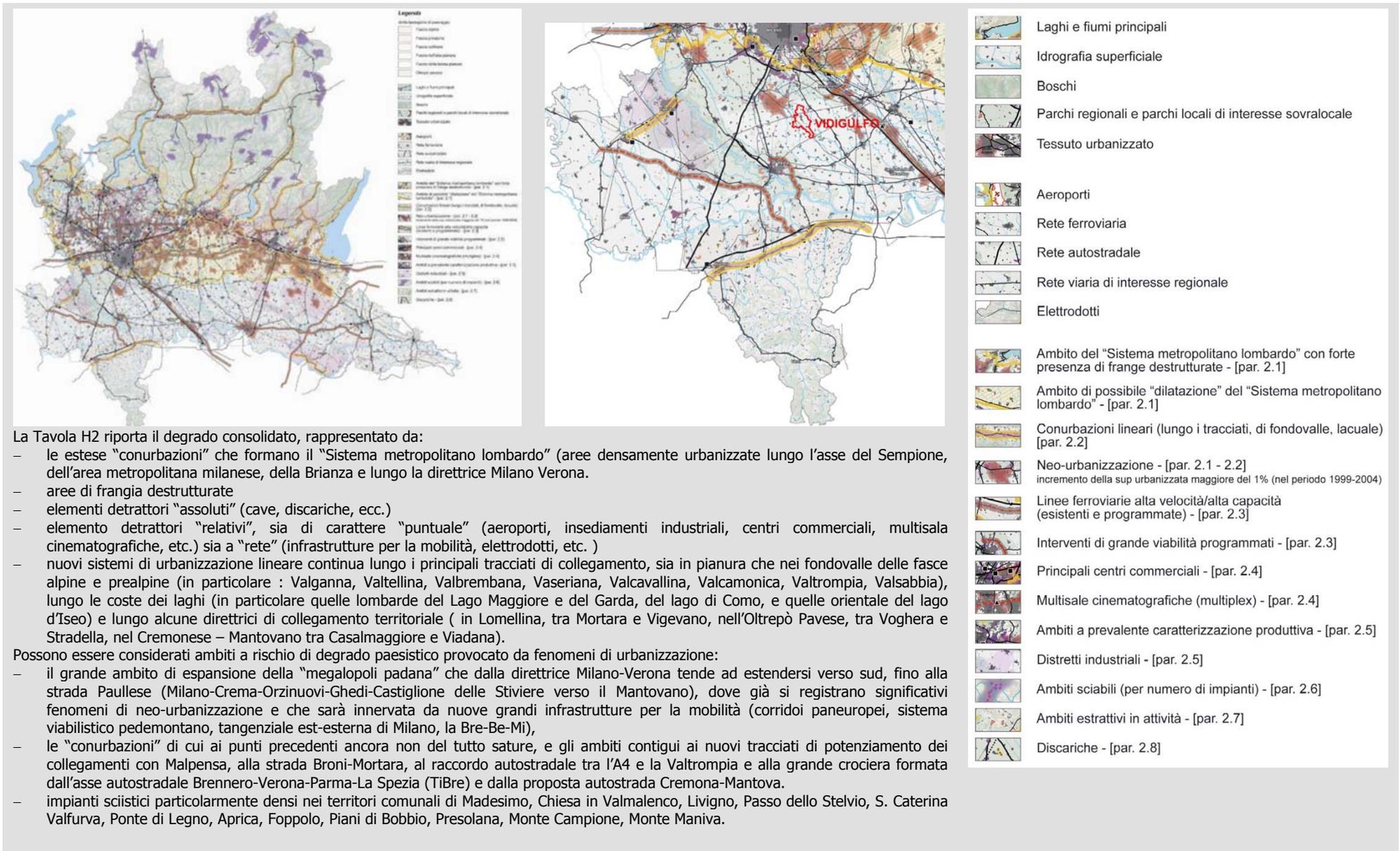
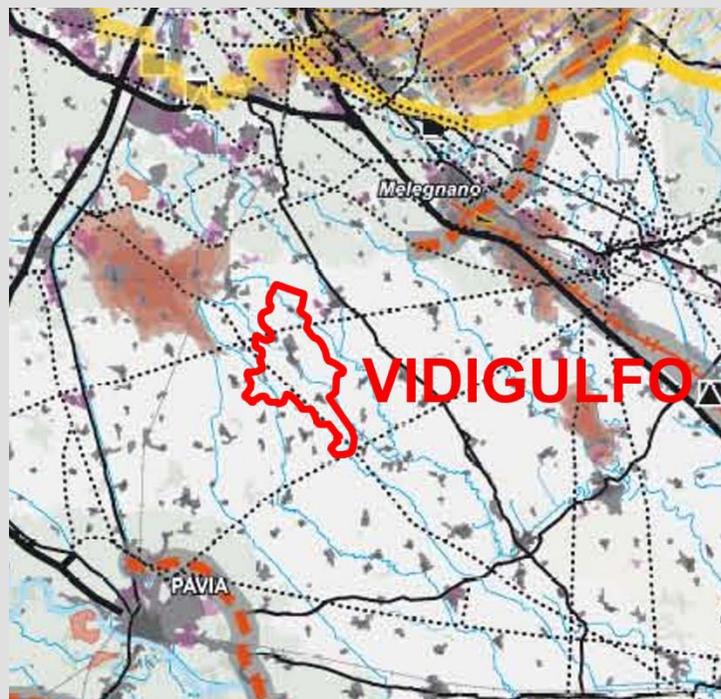


Figura 19 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H.2 (Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani)

Piano Paesaggistico Regionale - Tavola H2: Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani), con particolare di Vidigulfo

SITUAZIONE PRESENTE NEL COMUNE DI VIDIGULFO:

Non sono segnalati elementi detrattori



-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Boschi
-  Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
-  Tessuto urbanizzato
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Elettrodotti
-  Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturate - [par. 2.1]
-  Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) [par. 2.2]
-  Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
-  Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
-  Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
-  Principali centri commerciali - [par. 2.4]
-  Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
-  Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva - [par. 2.5]
-  Distretti industriali - [par. 2.5]
-  Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
-  Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
-  Discariche - [par. 2.8]

Figura 20 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H2 (Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani), con particolare di Vidigulfo

4.8. Tavola H.3: Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica

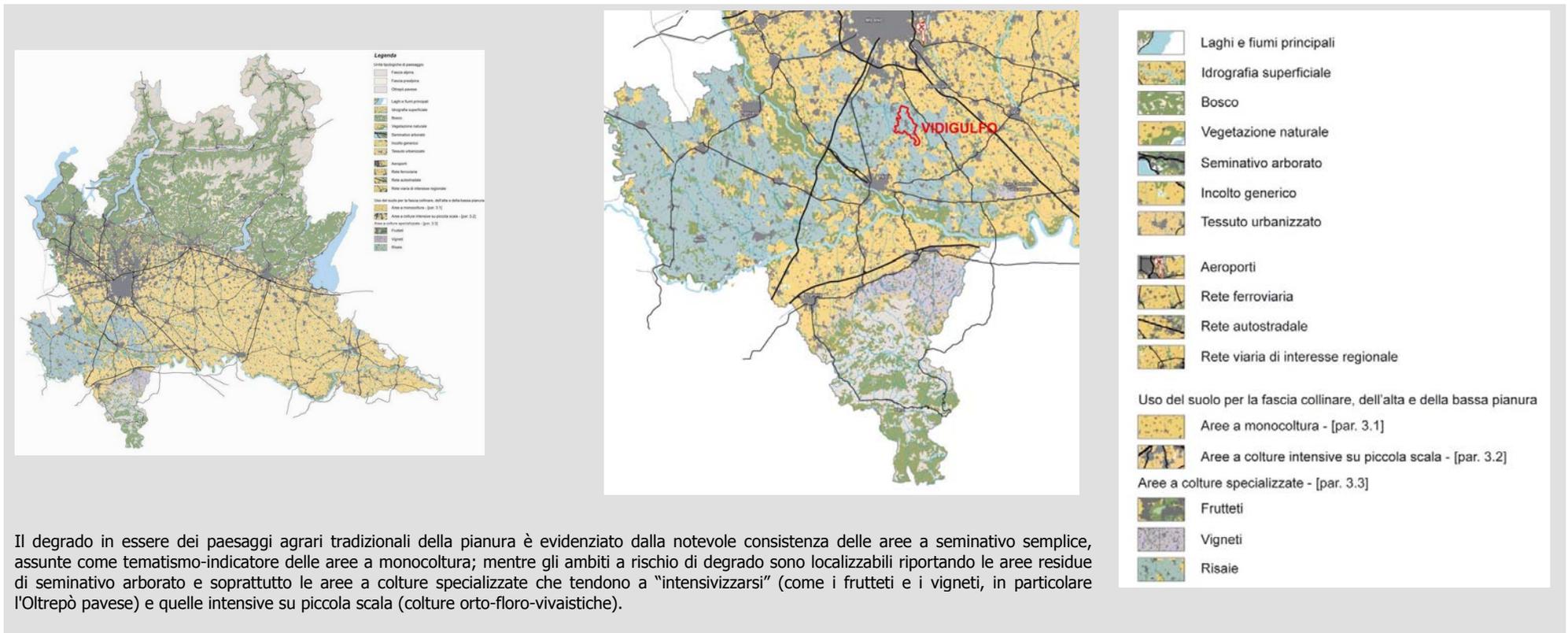
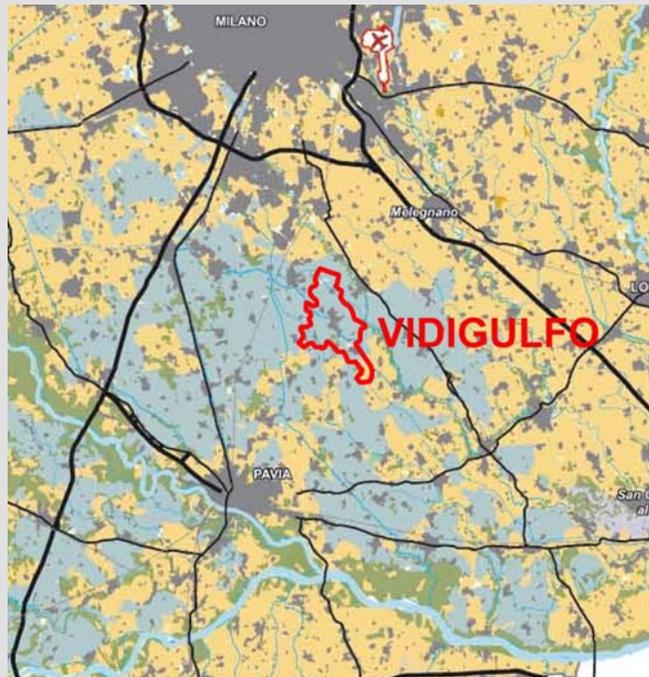


Figura 21 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H.3 (Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica)

Piano Paesaggistico Regionale - Tavola H3: Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica

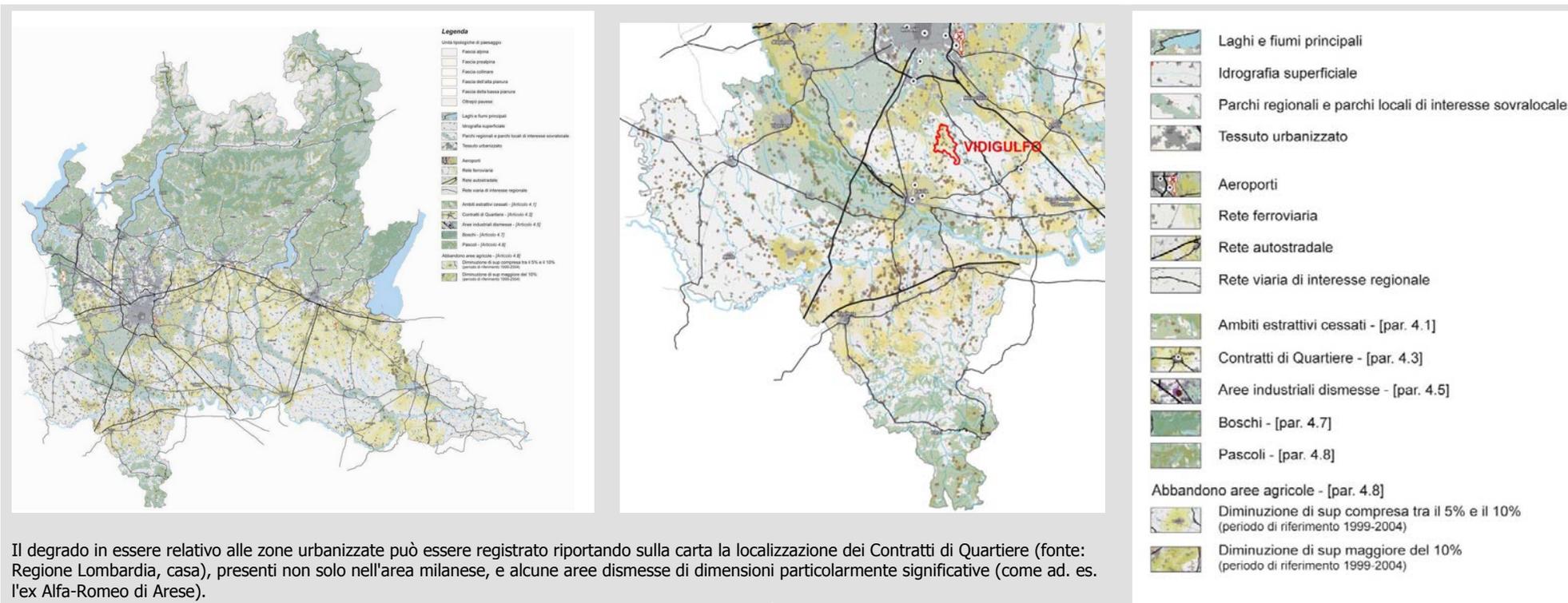


SITUAZIONE PRESENTE NEL COMUNE DI VIDIGULFO:
Aree a monocoltura (seminativo arborato)



Figura 22 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H3 (Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica), con particolare di Vidigulfo

4.9. Tavola H.4: Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione



Il degrado in essere relativo alle zone urbanizzate può essere registrato riportando sulla carta la localizzazione dei Contratti di Quartiere (fonte: Regione Lombardia, casa), presenti non solo nell'area milanese, e alcune aree dismesse di dimensioni particolarmente significative (come ad. es. l'ex Alfa-Romeo di Arese).

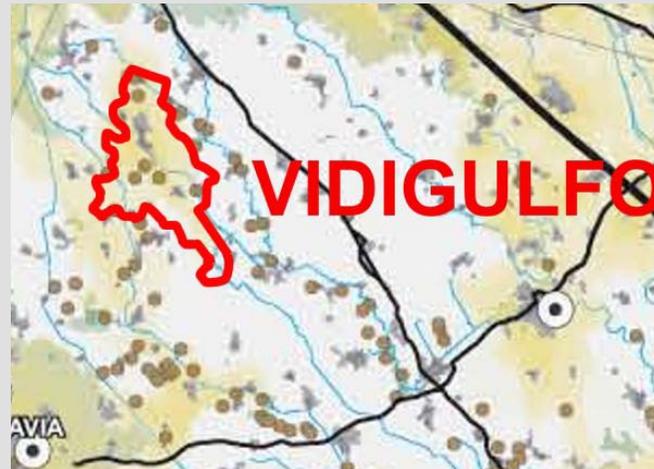
Per l'individuazione degli ambiti di degrado potenziale dovuto a processi di abbandono e dismissione è possibile far riferimento : per la fascia alpina e prealpina, agli ambiti boscati e ai pascoli (fonte: Regione Lombardia, SIT); per le fasce di pianura, alle percentuali di abbandono delle aree agricole in termini di superficie registrate nel periodo 1999-2004. Queste ultime, lette insieme alla localizzazione dei distretti industriali ed alle previsioni infrastrutturali, se, da un lato, confermano le già note tendenze di consolidamento e ulteriore espansione della fascia del sistema metropolitano, dall'altra mettono in evidenza il profilarsi di significative e consistenti trasformazioni urbanistiche nel settore sud-orientale della regione compreso tra le città di Brescia, Cremona e Mantova, con effetti di potenziale degrado paesistico-ambientale.

Un dato significativo di carattere più puntuale è costituito dalla presenza di un numero elevatissimo di cave cessate distribuite su tutto il territorio regionale.

Figura 23 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H.4 (Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione)

Piano Paesaggistico Regionale - Tavola H4: Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione

SITUAZIONE PRESENTE NEL COMUNE DI VIDIGULFO:
ambiti estratto cessati



-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
-  Tessuto urbanizzato
-  Aeroporti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Ambiti estrattivi cessati - [par. 4.1]
-  Contratti di Quartiere - [par. 4.3]
-  Aree industriali dismesse - [par. 4.5]
-  Boschi - [par. 4.7]
-  Pascoli - [par. 4.8]
-  Abbandono aree agricole - [par. 4.8]
-  Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10%
(periodo di riferimento 1999-2004)
-  Diminuzione di sup maggiore del 10%
(periodo di riferimento 1999-2004)

Figura 24 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H4 (Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione), con particolare di Vidigulfo

4.10. Tavola H.5: Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali

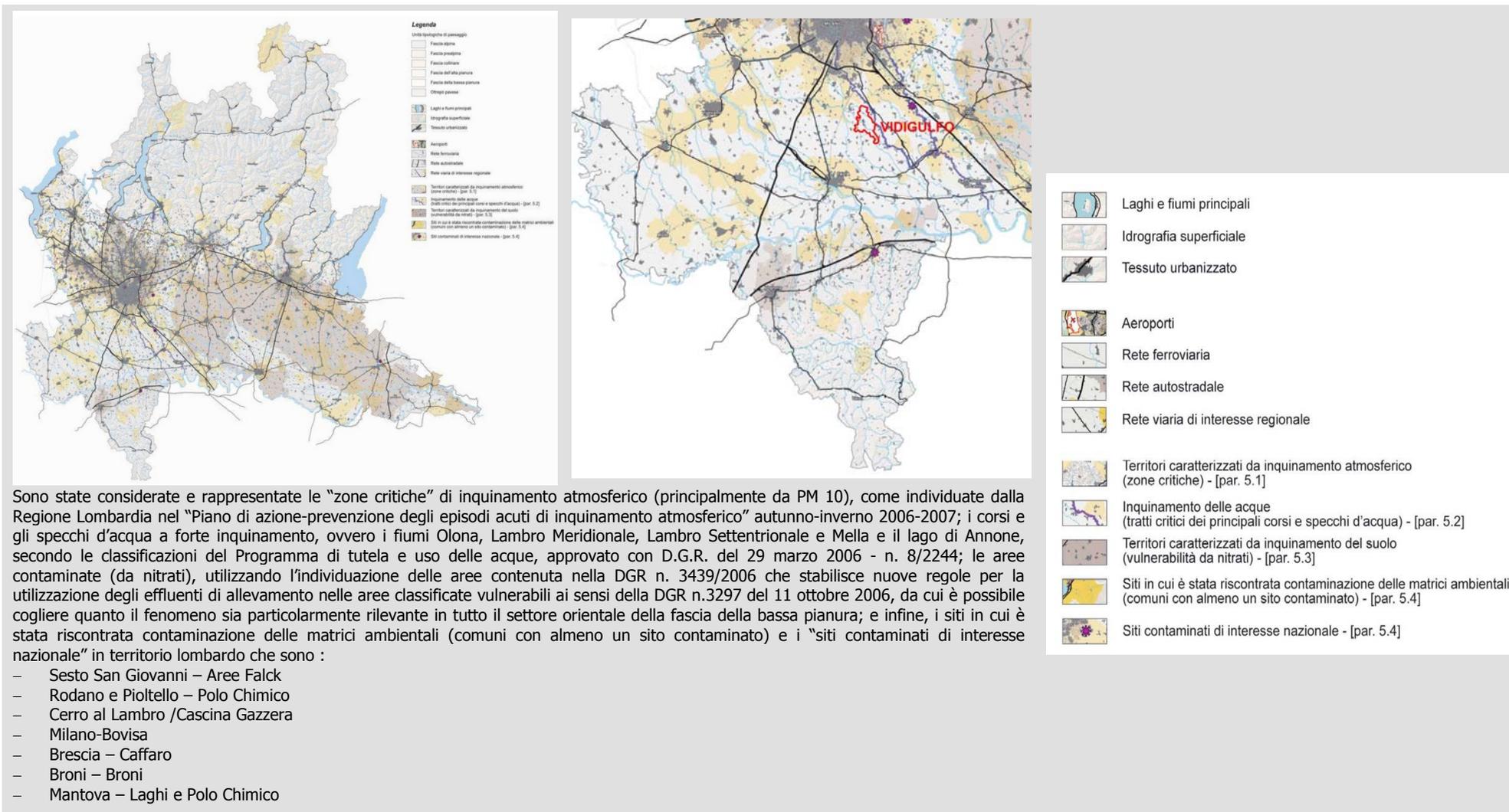


Figura 25 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H.5 (Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali)

Piano Paesaggistico Regionale - Tavola H5: Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali

SITUAZIONE PRESENTE NEL COMUNE DI VIDIGULFO:

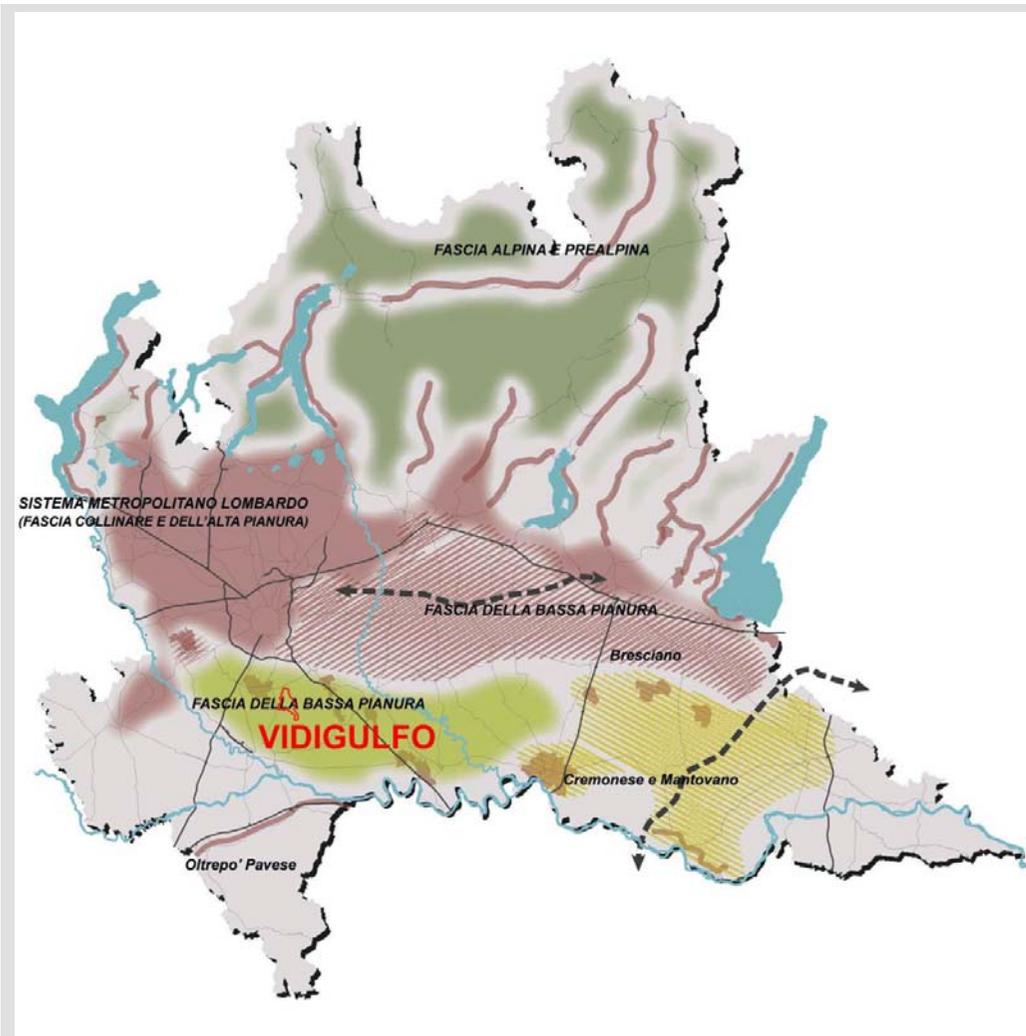
Nessuna presenza



	Laghi e fiumi principali
	Idrografia superficiale
	Tessuto urbanizzato
	Aeroporti
	Rete ferroviaria
	Rete autostradale
	Rete viaria di interesse regionale
	Territori caratterizzati da inquinamento atmosferico (zone critiche) - [par. 5.1]
	Inquinamento delle acque (tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua) - [par. 5.2]
	Territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati) - [par. 5.3]
	Siti in cui è stata riscontrata contaminazione delle matrici ambientali (comuni con almeno un sito contaminato) - [par. 5.4]
	Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

Figura 26 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H5 (Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali), con particolare di Vidigulfo

4.11. Schema di presenza delle condizioni di degrado.



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
AMBITO					
(Green)	X	X		X	
(Red)		X			X
(Hatched)		X		X	X
(Yellow-green)		X	X	X	
(Yellow)	X	X	X	X	X

Il PPR propone lo schema sopra riportato, che consente di leggere la prevalenza e/o la compresenza delle diverse cause di degrado nelle diverse unità tipologiche di paesaggio mettendo in luce, da una parte, la nota pervasività delle condizioni di degrado in essere e potenziale dovute ai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e diffusione delle pratiche urbane, presenti in tutto il territorio, e, dall'altra, il determinarsi di condizioni di elevato rischio di degrado/compromissione paesistica nel settore sud-orientale della regione, tra i poli urbani di Brescia-Cremona-Mantova, dovuto alla compresenza simultanea di molti fattori, nessuno dei quali, per il momento, appare prevalente. Nell'Oltrepò Pavese è segnalato il processo di infrastrutturazione lungo la strada statale n. 10 tra Voghera e Stradella.

Figura 27 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola H6, tabella e schema delle situazioni di degrado

4.12. Tavole di sintesi F e G.

La Tavola F) e la Tavola G costituiscono Tavole di sintesi relative al tema del degrado paesaggistico: la prima (Tavola F) fornisce un primo quadro delle situazioni di degrado/compromissione in essere, che definiscono gli ambiti ed aree di attenzione regionale per la riqualificazione paesaggistica; la seconda (Tavola G) evidenzia le situazioni di degrado/compromissione potenziale, individuando gli ambiti e le aree di attenzione regionale per il contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica.

4.13. Tavola F: Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

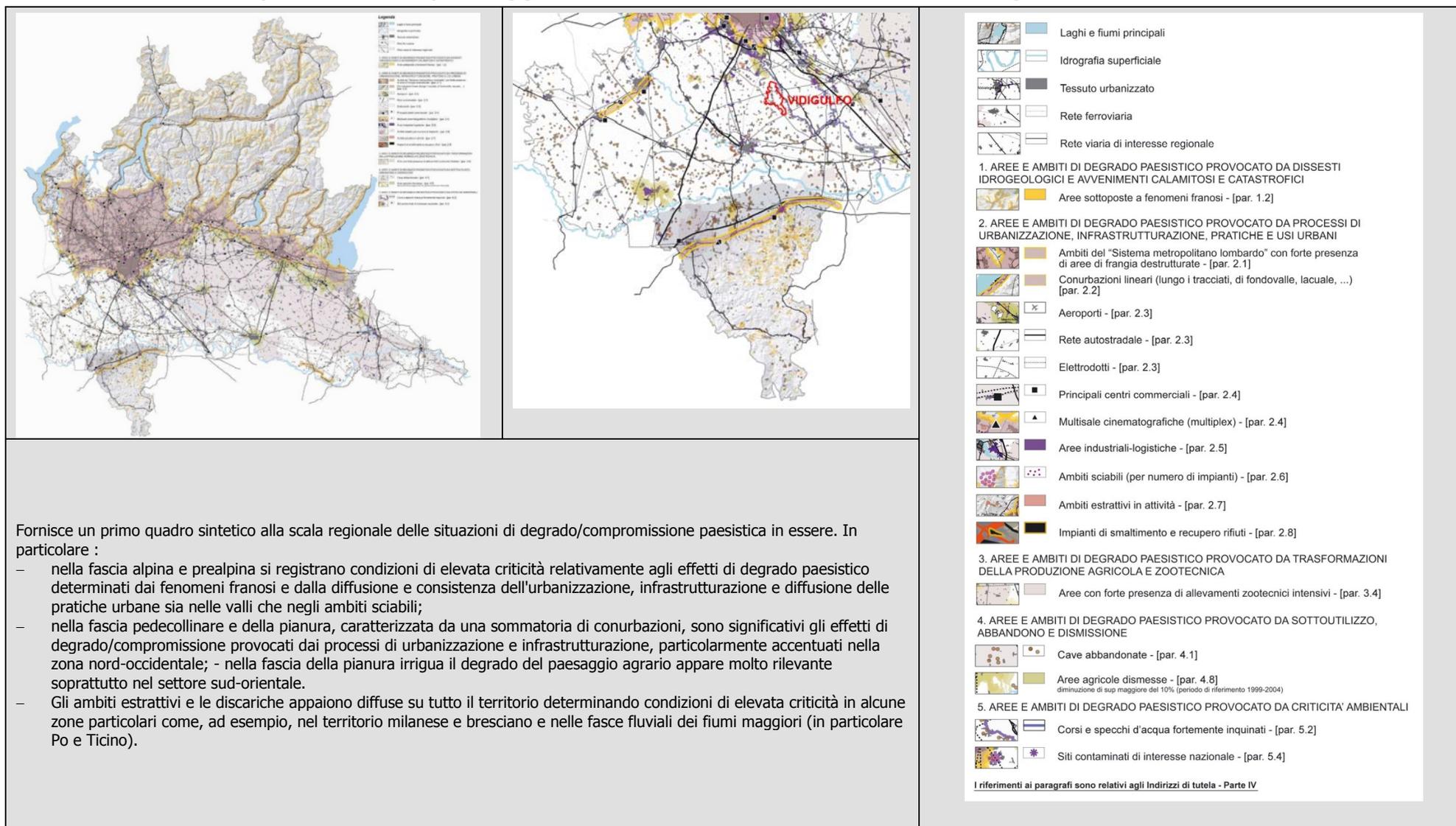


Figura 28 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola F (Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale)

Piano Paesaggistico Regionale - Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

SITUAZIONE PRESENTE NEL COMUNE DI VIDIGULFO:

Cave abbandonate.

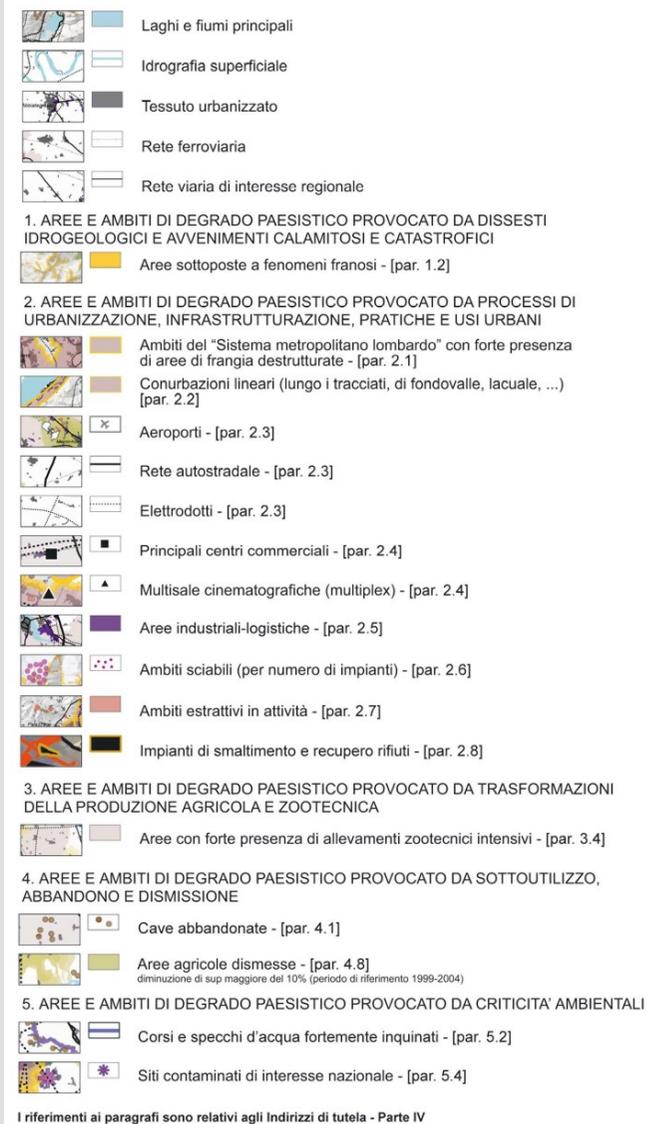
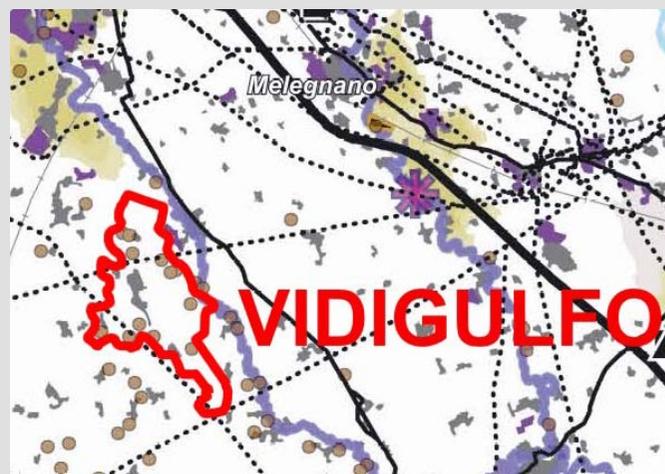
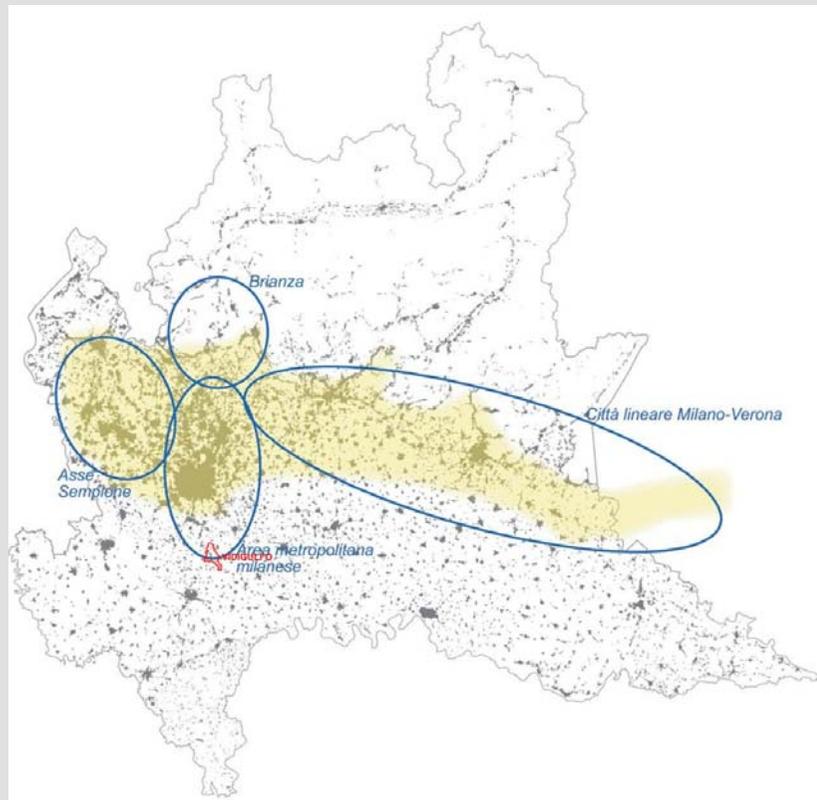


Figura 29 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola F (Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale), con particolare di Vidigulfo



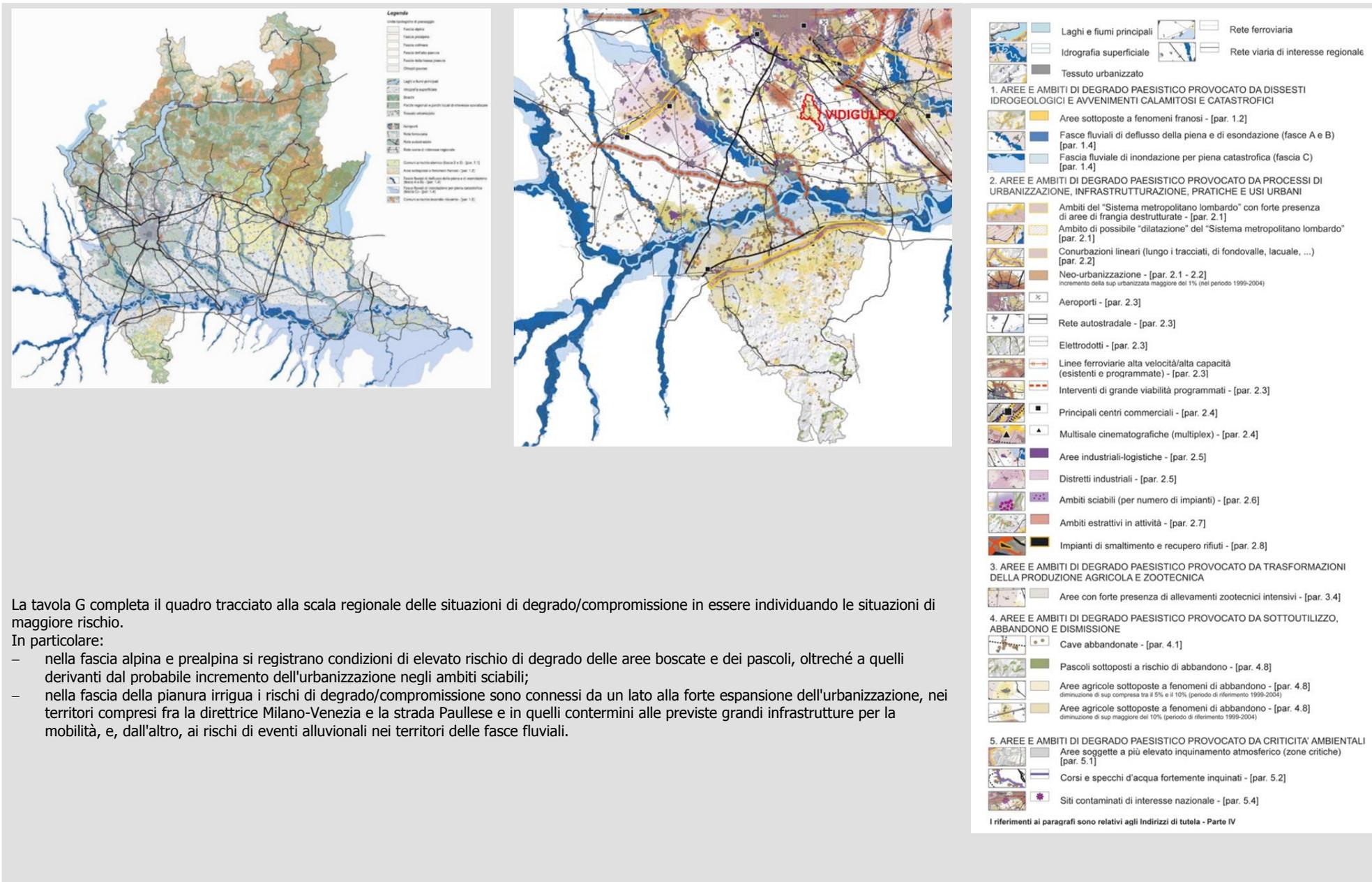
Sistema metropolitano lombardo
(Documento strategico Ptr)

I riferimenti ai paragrafi sono relativi agli Indirizzi di tutela - Parte IV

Il comune di Vidigulfo non fa parte del sistema metropolitano

Figura 30 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola F (indicazione del sistema metropolitano), con particolare di Vidigulfo

4.14. Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



La tavola G completa il quadro tracciato alla scala regionale delle situazioni di degrado/compromissione in essere individuando le situazioni di maggiore rischio.

In particolare:

- nella fascia alpina e prealpina si registrano condizioni di elevato rischio di degrado delle aree boscate e dei pascoli, oltreché a quelli derivanti dal probabile incremento dell'urbanizzazione negli ambiti sciabili;
- nella fascia della pianura irrigua i rischi di degrado/compromissione sono connessi da un lato alla forte espansione dell'urbanizzazione, nei territori compresi fra la direttrice Milano-Venezia e la strada Paulese e in quelli contermini alle previste grandi infrastrutture per la mobilità, e, dall'altro, ai rischi di eventi alluvionali nei territori delle fasce fluviali.

Figura 31 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola G (contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale)

Piano Paesaggistico Regionale - Tavola G (contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale)

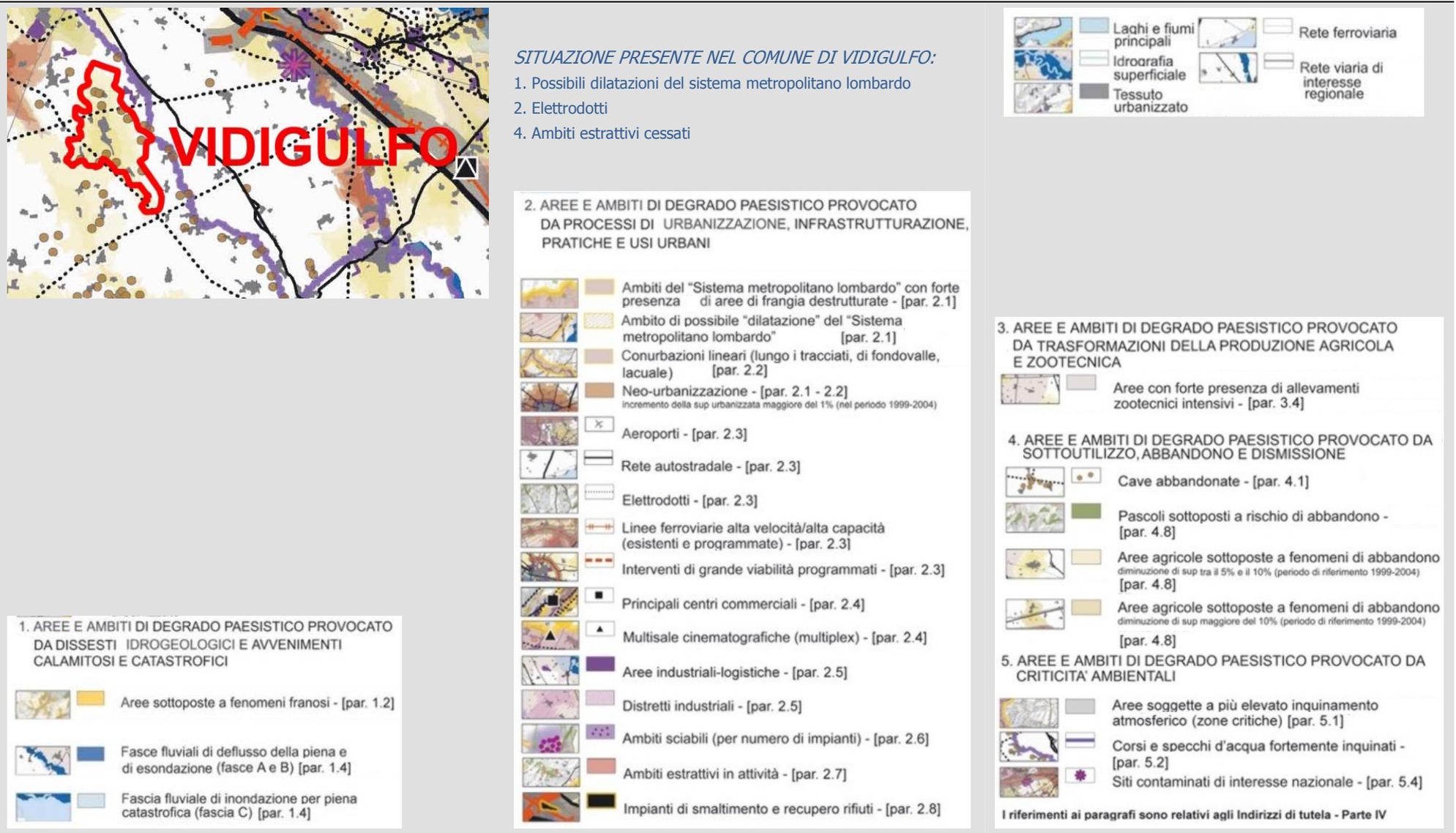


Figura 32 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola G Tavola G (contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale), con particolare di Vidigulfo

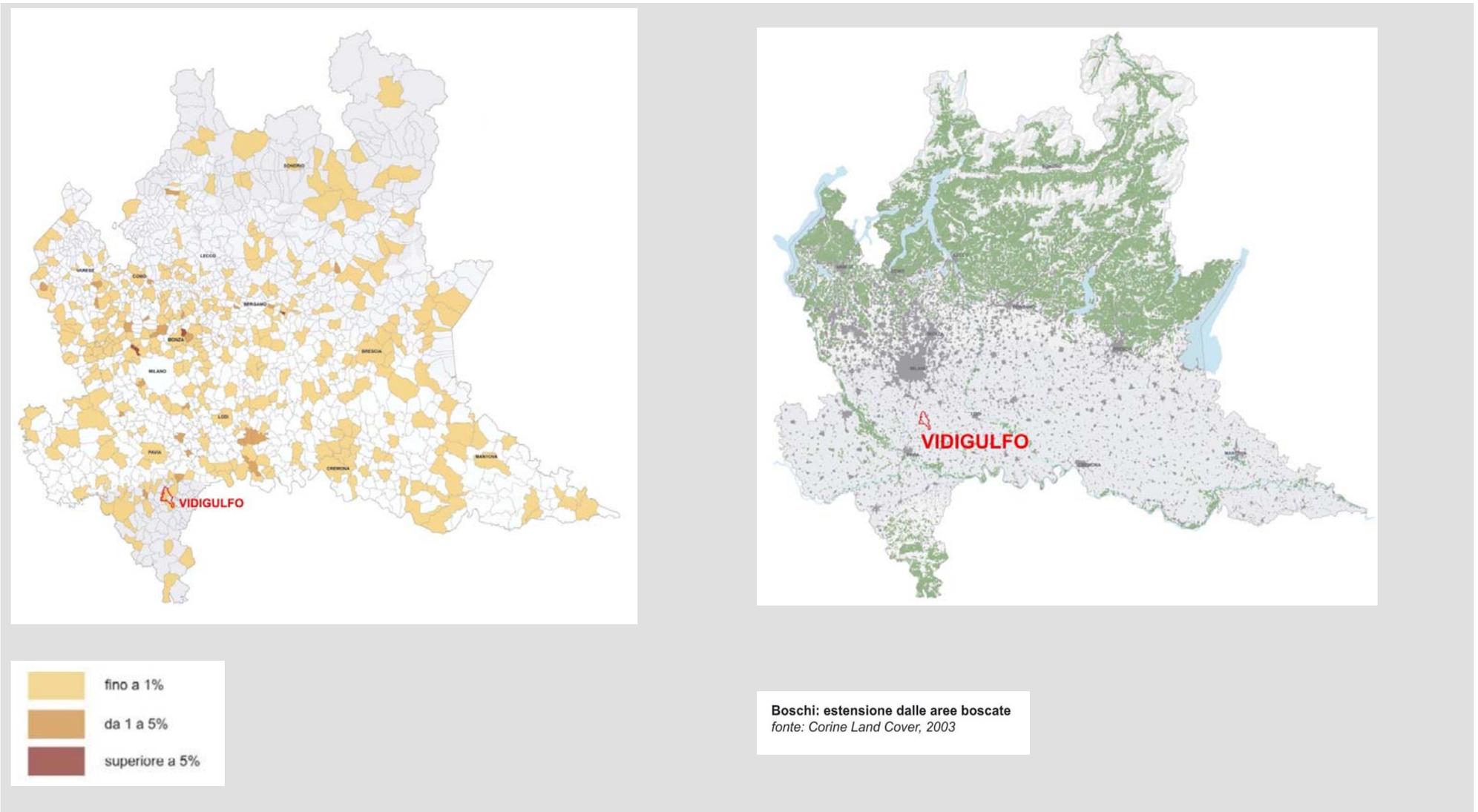


Figura 33 Piano Paesaggistico Regionale: Tavola G, relativa alle aree industriali dismesse (sinistra) e la superficie dei boschi (a destra), con particolare di Vidigulfo

4.15. Contestualizzazione delle situazioni di degrado ed azioni per il loro contenimento nel territorio di Vidigulfo

1. Il concetto di degrado e compromissione paesistica

Il presente capitolo segue le indicazioni dell'elaborato che fa parte dei "Contenuti e dispositivi di indirizzo" del PPR, dal titolo "Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado".

Per la costruzione di un quadro della localizzazione effettiva degli ambiti di degrado/compromissione paesistica in essere e potenziale nel territorio di Vidigulfo, si è proceduto, ai fini dell'applicazione del principio di maggior definizione, ad una attenta valutazione dei casi presenti, per definire conseguentemente politiche e azioni di intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio locale.

In armonia con le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, il PGT propone quindi di contenere i processi di progressivo degrado e compromissione paesaggistica, agendo il più possibile sulle cause che li determinano, per non alterare i valori paesaggistici preesistenti e non azzerare le differenti caratterizzazioni paesaggistiche del territorio, riconosciute come una ricchezza (anche in termini economici) da salvaguardare.

Oltre ad agire con lo strumento del PGT, comunque, occorrerà costruire una volontà collettiva di valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio, coniugata con adeguate risorse umane, finanziarie e progettuali. In tale direzione sono le iniziative di processi partecipati di riqualificazione paesaggistica e ambientale, quali i "Contratti di fiume", "Contratti di Quartiere", l'elaborazione di "Linee guida" e l'individuazione e pubblicizzazione di "Buone pratiche" e le iniziative in corso a livello sovralocale (piani, programmi, progetti, etc.), fra il PTCP e Piani di settore (Piano cave, Piano di indirizzo Forestale, Piano di Sviluppo rurale, Piano rifiuti).

In base alle indicazioni del PPR, per le situazioni di degrado e compromissioni in essere, in base alla valutazione del grado di reversibilità /irreversibilità, si propongono i seguenti interventi di :

- MITIGAZIONE
- RIMOZIONE (di manufatti), DELOCALIZZAZIONE (di funzioni);
- RIPARAZIONE/RIPRISTINO/ RESTAURO dei caratteri originari
- SOSTITUZIONE ELEMENTI INCONGRUENTI
- RICOMPOSIZIONE /RICONTESTUALIZZAZIONE paesaggistica
- TRASFORMAZIONE, reinterpretazione, creazione di nuovi paesaggi
- COMPENSAZIONE, prevalentemente concentrati negli ambiti mediante recupero e riqualificazione delle aree stesse e di aree contigue.

Come si è già visto, il PGT ha provveduto ad analizzare il territorio comunale in modo sistematico, seguendo la traccia della tavola F ("Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale") e della tavola G ("Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale") del PPR. In tal modo sono evidenziati alcuni ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.

Sono stati ripresi gli indirizzi del PPR, che articolano maggiormente le categorie di ambiti e aree afferenti alle diverse cause di degrado, fornendo indicazioni relative ai fenomeni che possono derivarne, azioni utili per la loro riqualificazione e azioni utili per prevenire future forme di degrado o compromissione.

Negli ambiti a maggiore valore paesaggistico per integrità e rilevanza dei caratteri connotativi, di natura naturalistica o storico-culturale, le indicazioni di riqualificazione e contenimento devono essere di massima orientate al ripristino e consolidamento degli elementi e dei sistemi di relazione correlati alle qualità riconosciute dei luoghi specifici e dell'intorno, anche reinterpretando elementi e sistemi di correlazione nel nuovo contesto territoriale ed e socio-economico.

Nel caso invece di ambiti ormai destrutturati prevalgono obiettivi di ridisegno e ricomposizione dei paesaggi e di proposizione di nuovi elementi di relazione con il contesto più ampio.

Nella definizione delle azioni si dovrà comunque tenere conto dell'interesse paesaggistico prevalente che connota il territorio o il luogo in esame.

Si possono schematicamente distinguere situazioni a prevalente interesse naturalistico (quali riserve e parchi naturali, zone umide, fiumi e corsi d'acqua naturali, boschi, geositi etc.), a prevalente interesse panoramico (paesaggi rurali, lungolago, percorsi e punti panoramici/belvedere, etc.), a prevalente interesse storico culturale o testimoniale di valori tradizionali (centri e nuclei storici, insediamenti rurali, navigli, sistema irriguo, opere d'arte, ville e parchi, archeologia industriale etc.). I diversi interessi possono ovviamente convivere in uno stesso ambito anche se con livelli di caratterizzazione differenti.

Il degrado in essere o potenziale può riguardare singole aree o interi ambiti (degrado d'area e degrado d'ambito).

Le azioni da applicare, oltre alle norme e agli indirizzi del PPR di cui si è detto, devono richiamare i seguenti riferimenti :

- Regione Lombardia, D.G.R. 8 novembre 2002 n. 7/11045 –Linee guida per l'esame paesistico dei progetti –BURL 2° supplemento Straordinario, 21 novembre 2002
- Regione Lombardia, D.G.R. 29 dicembre 2005 n. 8/1681 – *Modalità per la pianificazione comunale (l.r. 12/2005 art.7)* –BURL 2° supplemento Straordinario, 26 gennaio 2006
- Regione Lombardia, D.G.R. 15 marzo 2006 n. 8/2121 – Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n.12 – BURL 3° supplemento Straordinario , 31 marzo 2006

2. SCHEDE SULLA PRESENZA DELLE CONDIZIONI DI DEGRADO NEL COMUNE

Le pagine successive riportano alcune tabelle che rappresentano gli indirizzi regionali del Piano Paesaggistico Regionale e la contestualizzazione dei fenomeni di degrado nel nostro comune.

3. Tabelle del degrado: DATI GENERALI

DATI GENERALI	
Tabella del degrado 1	Elenco dei Principali fenomeni di degrado paesaggistico in base alle cause che li determinano: DEGRADO
Tabella del degrado 2	Elenco dei Principali fenomeni di degrado paesaggistico in base alle cause che li determinano: DETRATTORI
Tabella del degrado 3	Fenomeni di degrado paesaggistico presenti nel comune
Tabella del degrado 4	Elementi detrattori paesaggistici presenti nel comune

Elenco dei Principali fenomeni di degrado paesaggistico in base alle cause che li determinano: DEGRADO

CAUSE	AREE E AMBITI DI LETTURA
1 DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati)	1.1 eventi sismici
	1.2 fenomeni franosi
	1.3 forte erosione
	1.4 eventi alluvionali
	1.5 incendi di rilevante entità
	1.6 fenomeni siccitosi
2 PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI	2.1 Aree di frangia destrutturate
	2.2 Conurbazioni
	2.3 Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia
	2.4 Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità
	2.5 Aree industriali-logistiche
	2.6 Ambiti sciabili
	2.7 Ambiti estrattivi in attività
	2.8 Impianti di smaltimento e recupero rifiuti
	2.9 Aree di cantiere di grandi opere
3 TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	3.1 Aree a monocultura
	3.2 Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...)
	3.3 Aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e risaie
	3.4 Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi
4 SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE	4.1 Cave abbandonate
	4.2 Discariche abbandonate e/o abusive
	4.3 Aree urbane sottoutilizzate
	4.4 Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono
	4.5 Aree industriali dismesse
	4.6 Complessi impiantistici dismessi
	4.7 Strutture forestali in abbandono
	4.8 Aree agricole dismesse
5 CRITICITA' AMBIENTALI	5.1 Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico
	5.2 Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi e fiumi)
	5.3 Aree agricole contaminate per utilizzo di prodotti chimici
	5.4 Siti contaminati di interesse nazionale
6 ELEMENTI DETRATTORI	Elementi detrattori a carattere puntuale
	Elementi detrattori a rete

Tabella degrado 1 Elenco dei Principali fenomeni di degrado paesaggistico in base alle cause che li determinano: DEGRADO

Elenco dei Principali fenomeni di degrado paesaggistico in base alle cause che li determinano: DETRATTORI	
ELEMENTI DETRATTORI	AREE E AMBITI DI LETTURA
A POTENZIALI ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE	A.1 attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
	A.2 discariche ed impianti di smaltimento rifiuti
	A.3 deposito, trattamento e stoccaggio di merci, rottami, ecc.
	A.4 complessi industriali e loro spazi aperti (in particolare quelli ad elevato impatto e a rischio di incidente rilevante)
	A.5 impianti per la produzione energetica, termovalorizzazione, stoccaggio
	A.6 impianti per la produzione agricola, zootecnica, acquacoltura
	A.7 opere idrauliche (dighe, sbarramenti, invasi)
	A.8 infrastrutture portuali e aeroportuali
	A.9 complessi edificati "insularizzati"
	A.10 spazi aperti attrezzati (complessi sportivi, campi da golf, parchi tematici, campeggi, parcheggi, ecc)
B POTENZIALE ELEMENTI DETRATTORI A RETE	B.1 Opere ed infrastrutture stradali e ferroviarie;
	B.2 reti infrastrutturali;
	B.3 torri, tralicci e ripetitori per la telecomunicazione;
	B.4 impianti di risalita; interventi per la sistemazione idrogeologica; impianti eolici; ecc.

Tabella degrado 2 Elenco dei Principali fenomeni di degrado paesaggistico in base alle cause che li determinano: DETRATTORI

Fenomeni di degrado paesaggistico presenti nel comune		
CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO	PRESENZA NEL COMUNE
1 DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati)	1.1 eventi sismici	NESSUNO. Classe sismica del comune: 4
	1.2 fenomeni franosi	NESSUNO
	1.3 forte erosione	NESSUNO
	1.4 eventi alluvionali	NESSUNO
	1.5 incendi di rilevante entità	NESSUNO
	1.6 fenomeni siccitosi	NESSUNO
CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO	PRESENZA NEL COMUNE
2 PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI	2.1 Aree di frangia destrutturate	presenti lungo la strada provinciale
	2.2 Conurbazioni	NESSUNA
	2.3 Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia	NESSUNA
	2.4 Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità	NESSUNO
	2.5 Aree industriali-logistiche	NESSUNA
	2.6 Ambiti sciabili	NESSUNO
	2.7 Ambiti estrattivi in attività	Ambiti di cava, lavorazione inerti
	2.8 Impianti di smaltimento e recupero rifiuti	NESSUNO
	2.9 Aree di cantiere di grandi opere	NESSUNO
CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO	PRESENZA NEL COMUNE
3 TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	3.1 Aree a monocultura	NESSUNA
	3.2 Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...)	NESSUNA
	3.3 Aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e risaie	foraggere
	3.4 Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi	molti allevamenti
CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO	PRESENZA NEL COMUNE
4 SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE	4.1 Cave abbandonate	diffuse, generalmente rinaturalizzate
	4.2 Discariche abbandonate e/o abusive	NESSUNA
	4.3 Aree urbane sottoutilizzate	presenze nel tessuto consolidato
	4.4 Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono	presenza di cascine storiche sottoutilizzate
	4.5 Aree industriali dismesse	NESSUNA
	4.6 Complessi impiantistici dismessi	NESSUNO
	4.7 Strutture forestali in abbandono	NESSUNA
	4.8 Aziende ed aree agricole dismesse	strutture agricole abbandonate

Tabella degrado 3 Fenomeni di degrado paesaggistico presenti nel comune – parte 1

Fenomeni di degrado paesaggistico presenti nel comune		
CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO	PRESENZA NEL COMUNE
5 NESSUNA	5.1 Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico	NESSUNA
	5.2 Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi e fiumi)	NESSUNO
	5.3 Aree agricole contaminate per utilizzo di prodotti chimici	NESSUNA
	5.4 Siti contaminati di interesse nazionale	NESSUNO

Tabella degrado 3 Fenomeni di degrado paesaggistico presenti nel comune – parte 2

Elementi detrattori paesaggistici presenti nel comune		
ELEMENTI DETRATTORI	TIPOLOGIA DI ELEMENTO	PRESENZA NEL COMUNE
A POTENZIALI ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE	A.1 attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti	NESSUNO
	A.2 discariche ed impianti di smaltimento rifiuti	NESSUNO
	A.3 deposito, trattamento e stoccaggio di merci, rottami, ecc.	NESSUNO
	A.4 complessi industriali e loro spazi aperti (in particolare quelli ad elevato impatto e a rischio di incidente rilevante)	NESSUNO
	A.5 impianti per la produzione energetica, termovalorizzazione, stoccaggio	NESSUNO
	A.6 impianti per la produzione agricola, zootecnica, acquacoltura	molti allevamenti
	A.7 opere idrauliche (dighe, sbarramenti, invasi)	NESSUNA
	A.8 infrastrutture portuali e aeroportuali	NESSUNO
	A.9 complessi edificati "insularizzati" (centri commerciali, multisala)	NESSUNO
	A.10 spazi aperti attrezzati (complessi sportivi, ambiti sciabili, campi da golf, parchi tematici, campeggi, parcheggi, ecc)	NESSUNO
ELEMENTI DETRATTORI	TIPOLOGIA DI DEGRADO	PRESENZA NEL COMUNE
B POTENZIALE ELEMENTI DETRATTORI A RETE	B.1 Opere ed infrastrutture stradali e ferroviarie;	NESSUNO
	B.2 reti infrastrutturali;	NESSUNA
	B.3 torri, tralici e ripetitori per la telecomunicazione;	antenne per la telecomunicazione
	B.4 impianti di risalita; interventi per la sistemazione idrogeologica; impianti eolici; ecc.	NESSUNO

Tabella degrado 4 Elementi detrattori paesaggistici presenti nel comune

4. Tabelle del degrado: Elementi DETRATTORI paesaggistici presenti nel comune: INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE ed INDIRIZZI DI CONTENIMENTO

Elementi di DEGRADO paesaggistico presenti nel comune: INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE ed INDIRIZZI DI CONTENIMENTO		
Tabella del degrado 5	1 1.4	DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati) eventi alluvionali
Tabella del degrado 6	2 2.1	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI Aree di frangia destrutturate
Tabella del degrado 7	2 2.2	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI Conurbazioni
Tabella del degrado 8	2 2.3	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia
Tabella del degrado 9	2 2.4	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità
Tabella del degrado 10	2 2.5	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI Aree industriali-logistiche
Tabella del degrado 11	2 2.6	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI Ambiti sciabili
Tabella del degrado 12	2 2.9	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI Aree di cantiere di grandi opere
Tabella del degrado 13	3 3.2	TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...)
Tabella del degrado 14	3 3.4	TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi
Tabella del degrado 15	4 4.1	SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE Cave abbandonate
Tabella del degrado 16	4 4.2	SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE Discariche abbandonate e/o abusive
Tabella del degrado 17	4 4.3	SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE Aree urbane sottoutilizzate
Tabella del degrado 18	4 4.4	SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono
Tabella del degrado 19	4 4.5	SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE Aree industriali dismesse
Tabella del degrado 20	4 4.6	SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE Complessi impiantistici dismessi
Tabella del degrado 21	4 4.8	SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE Aziende ed aree agricole dismesse
Tabella del degrado 22	5 5.1	CRITICITA' AMBIENTALI Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico
Tabella del degrado 23	5 5.2	CRITICITA' AMBIENTALI Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi e fiumi)

Elementi di DEGRADO paesaggistico presenti nel comune: INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE ed INDIRIZZI DI CONTENIMENTO
1 DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati)
1.4 eventi alluvionali
presenza nel comune: - nessuna
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE
Azioni :
<ul style="list-style-type: none"> ● ripristino/ riqualificazione/ ricostruzione/potenziamento degli ambiti di naturalità dei corsi e degli specchi d'acqua ● recupero dei manufatti fondamentali di valore storico tradizionale delle strutture storiche insediative collegate ai corsi d'acqua, che ne connotano le specifiche identità, nonché dei beni di valore storico culturale danneggiati ● realizzazione di opere di messa in sicurezza e di difesa tenendo in attenta considerazione le caratteristiche del contesto paesistico locale di riferimento
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO
Azioni :
<p>coniugare le attività di programmazione e progettazione delle opere di difesa idraulica con:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● la salvaguardia e difesa del patrimonio di valore paesaggistico e ambientale (sistemi ed elementi naturali e di valore storico) ● la salvaguardia e difesa dei beni storici e culturali ● le opportunità di riqualificazione/recupero delle aree degradate o sottoutilizzate ● il potenziamento dei sistemi verdi

Tabella degrado 5 1. DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati): 1.4 - eventi alluvionali

2 PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI
2.1 Aree di frangia destrutturate
presenza nel comune: - presenti lungo le strade provinciali
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE
<i>Azioni :</i>
<p>Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare : <ul style="list-style-type: none"> ● conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante ● riqualificando il sistema delle acque ● attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente ● interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni culturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc. ● la riqualificazione del tessuto insediativo; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> ● conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico ● definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti ● preservando le 'vedute lontane' come valori ● spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti ● riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato ● il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitivo e ambientali
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO
<i>Azioni :</i>
<p>Pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico ● difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante ● localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti ● impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui ● conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico ● individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani

Tabella degrado 6 2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: 2.1 - Aree di frangia destrutturate

2	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI
	2.2 Conurbazioni
presenza nel comune:	
- NESSUNA	
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>	
<i>Azioni :</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ● salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio ● attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi ● rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica ● sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale 	
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>	
<i>Azioni :</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ● salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio : <ul style="list-style-type: none"> ● disincentivando l'occupazione di nuove aree – garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli ● potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale ● accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate 	

Tabella degrado 6 2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: - 2.2 – Conurbazioni

2	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI
	2.3 Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia
presenza nel comune:	
- nessuna presenza	
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>	
<i>Azioni :</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ● interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio ● interventi correlati alle infrastrutture esistenti ● attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che <ul style="list-style-type: none"> ● le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltretutto ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante ● gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica 	
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>	
<i>Azioni :</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ● progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti ● progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contestuali'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati ● eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati ● salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio 	

Tabella degrado 7 2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: 2.3 - Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia

2	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI
	2.4 Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità
presenza nel comune:	
- NESSUNO	
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>	
<i>Azioni :</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ● rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto ● interventi di riqualificazione volti ad un attento recupero dei manufatti di valore storico architettonico ● cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi ● utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale 	
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>	
<i>Azioni :</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ● iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili ● iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui ● Interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione ● attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi finanziamenti e/o sgravi fiscali, di interventi di manutenzione e recupero del patrimonio architettonico tradizionale per la conservazione dei valori identitari 	

Tabella degrado 8 2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: 2.4 - Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità

2	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI
	2.5 Aree industriali-logistiche
presenza nel comune:	
- NESSUNA	
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>	
<i>Azioni :</i>	
<p>Avvio di processi di riqualificazione :</p> <ul style="list-style-type: none"> ● interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio ● interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate ● migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione ● adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclopedonali, aree verdi) 	
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>	
<i>Azioni :</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ● attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale ● progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto 	

Tabella degrado 9 2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: 2.5 - Aree industriali-logistiche

2 PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI
2.6 Ambiti sciabili
presenza nel comune: - NESSUNO
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto ● riqualificazione dei servizi connessi all'accessibilità ● miglioramento della connotazione dei manufatti in alta quota in fase di manutenzione e nel caso di adeguamenti tecnologici ● interventi di mitigazione per il periodo estivo ● monitoraggio dei prelievi idrici ai fini di garantire la tutela dei bacini alpini
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● individuazione e definizione dei nuovi ambiti sciabili ponendo attenzione agli obiettivi di tutela degli ambiti ad elevata naturalità ed effettuando una valutazione preliminare del grado di sensibilità degli ecosistemi locali e dei principali elementi di valore percettivo e simbolico presenti ● progettazione integrata e sistemica degli interventi che andranno definiti e valutati per impatto complessivamente connotando in modo coerente i diversi elementi costitutivi (ad es. : impianti di risalita, piste, servizi e attrezzature per l'accoglienza, potenziamento dell'accessibilità, strade di accesso, parcheggi, ecc.), valutando anche il differente impatto cromatico degli impianti di risalita (tralici e cabine) nella stagione estiva e in quella invernale

Tabella degrado 10 2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: 2.6 - Ambiti sciabili

2 PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI
2.9 Aree di cantiere di grandi opere
presenza nel comune: - NESSUNO
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● Interventi di mitigazione degli effetti di degrado paesistico e ambientale durante la realizzazione delle opere ● rimozione degli eventuali manufatti e interventi di riqualificazione paesistica nei casi di mancato risarcimento delle aree di cantiere
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il mancato risarcimento dei cantieri ● progettazione contestuale delle opere di mitigazione paesistica e ambientale da realizzare nella fase di esecuzione delle opere

Tabella degrado 11 2. PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: 2.9 - Aree di cantiere di grandi opere

3 TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA
3.2 Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...)
presenza nel comune: - nessuna presenza
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE
Azioni :
<ul style="list-style-type: none"> ● salvaguardia e valorizzazione dei manufatti tradizionali ● interventi di mitigazione dei manufatti esistenti attenta ai caratteri percettivi rilevanti, all'uso di materiali, colori e tecniche costruttive coerenti agli aspetti costitutivi dei luoghi ● particolare attenzione alla qualità progettuale dei manufatti e delle strutture negli interventi di manutenzione e adeguamento ● riqualificazione, reinserimento, infittimento di elementi arborei o arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo del contesto specifico
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO
Azioni :
<ul style="list-style-type: none"> ● integrazioni normative ai fini del contenimento delle trasformazioni degli ambiti agricoli a maggiore rilevanza paesaggistica o ecologica e alla diffusione delle attività connesse ● promozione di attività di progettazione per il miglioramento della qualità architettonica e paesistica di componenti e soluzioni tecniche dei manufatti ● integrazione fra finalità produttive e sociali e finalità paesistico-ambientali

Tabella degrado 12 3. TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA: 3.2 - Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...)

3 TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA
3.4 Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi
(in particolare correlazione con gli indirizzi di tutela della Fascia della pianura irrigua e con le politiche di riqualificazione dei Sistemi fluviali e della valle del Po)
presenza nel comune: - molti allevamenti
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE
Azioni :
<ul style="list-style-type: none"> ● interventi di mitigazione con riqualificazione e reinserimento ove possibile di elementi arborei azioni arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo ● riqualificazione dei manufatti con maggior attenzione ai caratteri percettivi rilevanti, in termini di uso di materiali, colori e tecniche costruttive anche in relazione ai caratteri connotativi dei contesti paesaggistici locali ● promozione di azioni di valorizzazione per gli insediamenti e le strutture tradizionali ● incentivi all'utilizzo dei territori sottoutilizzati o in abbandono in relazione alla Rete verde provinciale
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO
Azioni :
<ul style="list-style-type: none"> ● definizione di criteri per l'attenta localizzazione e il corretto inserimento paesistico degli allevamenti zootecnici ● promozione di attività di progettazione per il miglioramento della qualità architettonica e paesistica di componenti e soluzioni tecniche, tenendo anche conto delle proposte innovative sperimentate in alcune esperienze europee

Tabella degrado 13 3. TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA: 3.4 - Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi

4 SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE
4.1 Cave abbandonate
presenza nel comune: - diffuse, generalmente piccole situazioni
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi . ● recupero, distinguendo tra le diverse situazioni e contesti territoriali, attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico-fruibili e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> ● cave di monte : valorizzazione in termini di nuova connotazione del paesaggio e della struttura geomorfologica finalizzata anche a utilizzi turistico/ricreativi e culturali (ad. es. geoparchi, musei, teatri all'aperto, palestre di roccia, interventi di land-art etc.) ● cave di pianura: inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento valutando, dove possibile, l'opportunità di un loro mantenimento come specchi d'acqua o viceversa la necessità di loro riempimento, finalizzando gli interventi anche a utilizzi turistico/ricreativi, culturali, oltreché ambientali e ecosistemici (ad. es. realizzazione di parchi, zone umide, elementi del sistema del verde, zone per attività sportive, per spettacoli all'aperto, interventi di land-art, etc.). <p>Nei territori contermini ai corsi d'acqua l'azione di riqualificazione deve essere attentamente coordinata con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione del sistema fluviale; nelle situazioni periurbane si impone la necessità di verificare le proposte di recupero in riferimento al disegno complessivo degli spazi aperti e dei servizi pubblici o di fruizione collettiva del Piano dei Servizi comunale.</p>
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e pianificazione

Tabella degrado 14 4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.1 - Cave abbandonate

4 SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE
4.2 Discariche abbandonate e/o abusive
presenza nel comune: - nessuna presenza
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● Interventi di bonifica ● Interventi di ripristino, mitigazione e ricontestualizzazione volti in particolare alla riqualificazione delle reti e del sistema del verde ● particolare attenzione alla qualità progettuale dei manufatti e delle strutture negli interventi di manutenzione e adeguamento ● riqualificazione, reinserimento, infittimento di elementi arborei o arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo del contesto specifico
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e pianificazione

Tabella degrado 15 4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.2 - Discariche abbandonate e/o abusive

4 SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE
4.3 Aree urbane sottoutilizzate
presenza nel comune:
- presenze nel tessuto consolidato
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● definizione di progetti condivisi con gli attori locali finalizzati alla : <ul style="list-style-type: none"> ● definizione di progetti condivisi con gli attori locali finalizzati alla : ● riqualificazione del sistema degli spazi pubblici ● valorizzazione dl patrimonio edilizio e urbanistico del contesto
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● attribuzione di maggiore incisività del tema della riqualificazione dei paesaggi urbani nelle politiche e nella programmazione territoriali ● promozione di strategie integrate ed efficaci nelle politiche e programmazione dei servizi ● promozione di azioni di coinvolgimento e confronto sulle modalità di percepire la città da parte degli abitanti. anche in termini identitari e simbolici

Tabella degrado 16 4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.3 - Aree urbane sottoutilizzate

4 SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE
4.4 Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono
presenza nel comune:
- presenza di cascine storiche sottoutilizzate
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● impostazione di politiche e interventi di recupero e di valorizzazione dei caratteri identitari di matrice storica all'interno di scenari di sistema più ampi legati agli usi multifunzionali dell'agricoltura, alla promozione del turismo sostenibile, alla soluzione di problematiche insediative, alla formazione della rete verde e dei percorsi di fruizione paesaggistica
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● definizione di scenari di sviluppo e valorizzazione che prevedano incentivi a iniziative organiche e integrate per il recupero del patrimonio edilizio storico, correlati alla promozione di iniziative volte al rafforzamento o alla introduzione di nuove attività con concrete possibilità di sviluppo futuro, inserite in una logica di sistema più ampia

Tabella degrado 17 4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.4 - Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono

4 SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE
4.5 Aree industriali dismesse
presenza nel comune: - NESSUNA
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● definizione di scenari complessivi che valutino come utilizzare in modo prioritario le aree dismesse per le trasformazioni urbanistiche e paesaggistiche anche in coerenza con gli obiettivi di potenziamento del sistema del verde, di ricomposizione/riqualificazione paesaggistica, e in coordinamento con altre forme di programmazione territoriale negoziata (PISL) ● interventi di bonifica e risanamento dei suoli, ove necessario; ● conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di qualità (ad es. archeologia industriale) anche a fini didattico-museali azioni comunque di presenze testimoniali.
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● maggiore integrazione, tra esigenze di bonifica, e gli obiettivi di pianificazione e programmazione territoriale e paesaggistica ● monitoraggio degli effetti di prima manifestazione delle mutazioni socioeconomiche al fine di prevenire forme di dismissione crescente e duratura in mancanza di tempestive strategie di riutilizzo ● promozione di iniziative organiche e integrate di intervento sul patrimonio edilizio coordinando le azioni di adeguamento localizzativo e tecnologico con quelle di smantellamento e recupero degli insediamenti in via di dismissione ● promozione di bandi di progettazione

Tabella degrado 18 4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.5 - Aree industriali dismesse

4 SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE
4.6 Complessi impiantistici dismessi
presenza nel comune: - NESSUNO
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● rimozione degli impianti e dei manufatti e ripristino ambientale ● interventi di mitigazione anche in attesa di interventi di rimozione definitiva ● recupero a fini museali, progetti di land-art, etc.
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● prevedere idonee e specifiche misure di smantellamento degli impianti e ripristino /riqualificazione dei luoghi nei casi di adeguamento e nei casi di trasferimento programmato degli stessi

Tabella degrado 19 4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.6 - Complessi impiantistici dismessi

4 SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE
4.8 Aziende ed aree agricole dismesse
presenza nel comune: - NESSUNA
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli ● interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali ● valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali ● promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione ● promozione di iniziative organiche e integrate di intervento sul patrimonio edilizio coordinando le azioni di adeguamento localizzativo e tecnologico con quelle di smantellamento e recupero degli insediamenti in via di dismissione ● promozione di bandi di progettazione

Tabella degrado 20 4. SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE: 4.8 - Aree agricole dismesse

5 CRITICITA' AMBIENTALI
5.1 Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico
presenza nel comune: - NESSUNA
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● attenta valutazione paesistica delle azioni volte alla riduzione delle emissioni (ad es. piantumazioni, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, ecc.) che vanno studiate tenendo conto delle emergenze paesistiche del contesto di intervento e delle opportunità di ricomposizione del paesaggio locale ● interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali ● valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● attenta valutazione delle politiche di prevenzione ambientale in termini di ricadute paesaggistiche e di disegno o ridisegno del territorio ● promozione di azioni progettuali innovative qualificate e qualificanti il paesaggio

Tabella degrado 21 5. CRITICITA' AMBIENTALI: 5.1 - Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico

5 CRITICITA' AMBIENTALI
5.2 Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi e fiumi)
presenza nel comune: - Fiume Lambro Meridionale
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● integrazione degli aspetti paesaggistici e ecosistemici negli interventi volti al miglioramento della qualità delle acque
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>
<i>Azioni :</i>
<ul style="list-style-type: none"> ● definizione di scenari strategici integrati e condivisi nei processi volti a perseguire obiettivi di qualità delle acque e di sicurezza idraulica contestualmente a quelli di tutela valorizzazione paesistica dei sistemi fluviali e lacuali ● promozione e supporto a iniziative locali sovracomunali volte a leggere i sistemi fluviali/lacuali nel loro insieme proponendo azioni coordinate di ridisegno e riqualificazione del paesaggio

Tabella degrado 22 5. CRITICITA' AMBIENTALI: 5.2 - Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi e fiumi)

5. Tabelle del degrado: Elementi DETRATTORI paesaggistici presenti nel comune:
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE ed INDIRIZZI DI CONTENIMENTO

Elementi DETRATTORI paesaggistici presenti nel comune: INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE ed INDIRIZZI DI CONTENIMENTO		
Tabella del degrado 24	A	POTENZIALI ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE
Tabella del degrado 25	B	POTENZIALE ELEMENTI DETRATTORI A RETE

PAESAGGIO: DEGRADO	
Elementi DETRATTORI paesaggistici presenti nel comune: INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE ed INDIRIZZI DI CONTENIMENTO	
A POTENZIALI ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE	
A.1	attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
presenza nel comune:	
- nuova cava a Cavagnera, in parte nel comune di Siziano, rientrante nel Piano Cave Provinciale	
A.2	discariche ed impianti di smaltimento rifiuti
presenza nel comune:	
- NESSUNO	
A.3	deposito, trattamento e stoccaggio di merci, rottami, ecc.
presenza nel comune:	
- NESSUNO	
A.4	complessi industriali e loro spazi aperti (in particolare quelli ad elevato impatto e a rischio di incidente rilevante)
presenza nel comune:	
- molte aziende manifatturiera nei poli produttivi	
A.5	impianti per la produzione energetica, termovalorizzazione, stoccaggio
presenza nel comune:	
- NESSUNO	
A.6	impianti per la produzione agricola, zootecnica, acquacoltura
presenza nel comune:	
- NESSUNO	
A.7	opere idrauliche (dighe, sbarramenti, invasi)
presenza nel comune:	
- NESSUNA	
A.8	infrastrutture portuali e aeroportuali
presenza nel comune:	
- NESSUNO	

Tabella degrado 23 A. POTENZIALI ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE – parte 1

PAESAGGIO: DEGRADO
Elementi DETRATTORI paesaggistici presenti nel comune: INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE ed INDIRIZZI DI CONTENIMENTO

segue Tabella del degrado 24

A POTENZIALI ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE
A.9 complessi edificati "insularizzati" (centri commerciali, multisala)
presenza nel comune: - NESSUNO
A.10 spazi aperti attrezzati (complessi sportivi, ambiti sciabili, campi da golf, parchi tematici, campeggi, parcheggi, ecc)
presenza nel comune: - NESSUNO
<i>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</i>
<i>Azioni</i>
● interventi di mitigazione
<i>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO</i>
<i>Azioni :</i>
● definizione di specifiche linee guida per indirizzare le programmazioni e progettazioni di settore verso una migliore contestualizzazione delle opere
● promozione di progetti integrati a sistema in grado di coniugare tutela e qualificazione del paesaggio e esigenze funzionali, prevedendo ex-ante, in caso di attività a termine, scenari di recupero

Tabella degrado 24 A. POTENZIALI ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE – parte 2

B	POTENZIALE ELEMENTI DETRATTORI A RETE
B.1	Opere ed infrastrutture stradali e ferroviarie;
presenza nel comune:	
NESSUNA FERROVIA NESSUNA AUTOSTRADA	
B.2	reti infrastrutturali;
presenza nel comune:	
- nessuna	
B.3	torri, tralicci e ripetitori per la telecomunicazione;
presenza nel comune:	
- alcune antenne per la telecomunicazione	
B.4	impianti di risalita; interventi per la sistemazione idrogeologica; impianti eolici; ecc.
presenza nel comune:	
- NESSUNO	
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	
Azioni :	
<ul style="list-style-type: none"> ● interventi di mitigazione da integrare ove possibile nei corridoi della rete verde ● progetti di migliore contestualizzazione estesi ad un intorno significativo comprensivi di linee guida per gli interventi di sostituzione azioni riorganizzazione di parti o componenti della rete ● interventi di restyling dei manufatti 	
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO	
Azioni :	
<ul style="list-style-type: none"> ● definizione di specifiche linee guida volte a migliorare l'approccio e la cura progettuale indirizzando meglio lo studio del tracciato, del manufatto, delle opere compensative e delle mitigazioni ● promozione di progetti integrati volti a qualificare l'infrastruttura nel paesaggio e a ridisegnare gli ambiti contermini al fine di ricostruire e reinterpretare le relazioni con il contesto anche tramite specifici piani o accordi ● promozione di proposte progettuali innovative e maggiormente coerenti con il paesaggio relativamente a componenti tecniche e infrastrutture di servizio ● integrazione dei programmi/progetti di sviluppo e di inserimento paesaggistico con scenari ex ante di recupero paesaggistico nel caso di abbandono azioni sostituzione dell'infrastruttura o di parti di essa. 	

Tabella degrado 24 B. POTENZIALE ELEMENTI DETRATTORI A RETE

**Parte II Il piano del paesaggio di Vidigulfo
secondo le “modalità per la
pianificazione comunale” della l.r. n.
12/2005**

5. “Modalità per la pianificazione comunale” (dgr 1681/2005)

5.1. La tutela del paesaggio

Il PGT del comune di Vidigulfo, come detta il comma 1 lett. e) dell’art. 34 delle Norme del PPR già citato, deve fare riferimento all’allegato “contenuti paesaggistici del P.G.T.” del documento approvato con D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005 (“Modalità per la pianificazione comunale”).

Secondo questo documento regionale, il concetto di paesaggio e di tutela del paesaggio non si deve riferire, come nelle prime leggi italiane di tutela paesaggistica della fine degli anni ‘30, solo agli ambiti “eccezionali”, ma deve tenere conto anche della componente ambientale e della percezione culturale e condivisa dei cittadini: ne deriva che il paesaggio da riconoscere e da tutelare coincide con tutto il territorio nei suoi molteplici aspetti.

L’esercizio della tutela, di conseguenza, ha adottato il principio della tutela attiva, considerando la qualità paesistica come bene collettivo non solo culturale, ma anche economico. Si è perciò ampliato il suo campo d’azione, aggiungendo al campo d’azione tradizionale (= verifica sulla qualità dei nuovi progetti di trasformazione) la nuova opera di ri-qualificazione (= costruzione di nuovi paesaggi nei territori degradati).

Tutelare il paesaggio significa operare il governo delle sue trasformazioni dovute a:

- intervento dell’uomo
- intervento degli eventi naturali
- decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio (edifici, opere d’arte delle infrastrutture, ecc. ma anche alpeggi, forme di appoderamento e loro delimitazioni ecc.) causato dal trascorrere del tempo e dall’abbandono degli usi e delle pratiche che le avevano determinate

Per l’adeguamento al Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), da parte dei Piani urbanistici comunali, si deve transitare dal Piano Paesaggistico (regionale). Dal 6 agosto 2001 è vigente il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) (4). Ulteriori aggiornamenti del Piano sono contenuti nel piano Paesaggistico Regionale del PTR (5).

5.1.1. Il codice dei beni culturali

Il Codice dei Beni Culturali, nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni:

- tutela in quanto conservazione e manutenzione dell’esistente e dei suoi valori riconosciuti,
- tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione,
- tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado.

Tutti questi piani e indirizzi trovano negli strumenti urbanistici comunali il momento organizzativo e dispositivo guida conclusivo e nell’autorità comunale l’organo che orienta e controlla le concrete trasformazioni paesaggistiche del territorio, con le note modalità:

- autorizzazioni in ambiti assoggettati a tutela di legge
- esame paesistico dei progetti nel resto del territorio

5.1.2. La l.r. N. 12/2005

Il compito di tutela affidato al PGT è esteso a tutti e tre questi significati. I compiti e i contenuti dei tre atti distinti (Documento di Piano, piano dei servizi e piano delle regole) del PGT, sono indicati rispettivamente dagli articoli 8, 9 e 10 della l.r. n. 12/2005, e sono da intendersi come contenuti obbligatori, secondo lo schema della tabella successiva.

(4) Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) fu approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VII/197 del 6 marzo 2001. I contenuti descrittivi e di indirizzo del PTPR sono stati integrati e aggiornati nel gennaio 2008 con la DGR VIII/6447/2008 e nel dicembre 2008 con DGR VIII/8837/2008 (Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture per la mobilità)

(5) Il PTR è stato adottato dal Consiglio Regionale con d.c.r. 874 del 30 luglio 2009

Atto del PGT	articolo delle l.r. n. 12/2005 relativo e richiami al paesaggio		Oggetto
Documento di Piano	art. 8	Comma 1, b) - quadro conoscitivo	<ul style="list-style-type: none"> - grandi sistemi territoriali - beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto - struttura del paesaggio agrario - assetto tipologico del tessuto urbano - ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.
		Comma 2, e) - ambiti di trasformazione	- criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva
		Comma 2, e-bis) - aree degradate o dismesse	- individuazione e determinazione delle finalità del recupero e modalità di intervento, con obiettivi di riqualificazione urbana ed ambientale (art. 88 comma 2)
		Comma 2, e-quater) - paesaggio e territorio	- individuazione degli elementi caratterizzanti e definizione di specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito
Piano dei servizi	art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole	art. 10	Comma 1 - in generale (intero territorio)	b) - indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; e) 2 - individua le aree di valore paesaggistico- ambientale ed ecologiche;
		Comma 2 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	<ul style="list-style-type: none"> - individua i nuclei di antica formazione - identifica i beni ambientali e storico-artistico- monumentali: <ul style="list-style-type: none"> - oggetto di tutela ai sensi del Codice - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo
		Comma 3 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	<ul style="list-style-type: none"> - identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: <ul style="list-style-type: none"> g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004 h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica
		Comma 4, b) - per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche	- detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale

Tabella 37 Sistema regionale di tutela paesaggistica della l.r. n. 12/2005

6. Il quadro conoscitivo secondo la DGR n. 1681/2005: la "carta del paesaggio"

6.1. Fase 1: ricognitiva (art 8 comma 1 lettera b)

La conoscenza paesaggistica attraversa le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità e le relazioni che le legano tra loro, dai tre punti di vista:

- fisico-strutturale,
- storico-culturale,
- visivo, percettivo-simbolico.

L'approccio integrato e complessivo al paesaggio, che ormai si sta affermando ai diversi livelli, richiede che vengano presi in considerazione i diversi aspetti che connotano un paesaggio dai seguenti diversi punti di vista:

- della sua costruzione storica,
- della funzionalità ecologica
- della coerenza morfologica
- della percezione sociale

Per assicurarne la congruenza con la pianificazione sovraordinata attualmente disponibile e, conseguentemente, l'uniformità con gli analoghi impianti conoscitivi dei comuni contermini, si considera utile, ove possibile, far riferimento innanzitutto a fonti di:

- dati (archivi regionali, provinciali e statali)
- metodo (PPR e conseguenti norme, indirizzi, linee guida)
- piani sovra comunali (PTCP), per garantire continuità ai paesaggi i cui confini oltrepassano i singoli confini amministrativi comunali.

6.1.1. La carta del paesaggio

Il quadro conoscitivo costituirà la "Carta del paesaggio", che dovrà contenere non solo la rappresentazione del paesaggio come mero "repertorio di beni", ma metterà in evidenza le relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica, ecc.

La Carta del paesaggio, non sarà formata da un singolo elaborato cartografico, ma da un apparato descrittivo e rappresentativo, composto da una o più carte, da testi discorsivi e da elenchi o repertori, tali comunque da comunicare efficacemente la struttura del paesaggio locale e la presenza in esso di emergenze e di criticità, in termini comprensibili alla generalità dei cittadini e non solo agli addetti ai lavori.

6.1.2. La costruzione della carta del paesaggio

Le tabelle che seguono evidenziano le questioni principali affrontate, per verificare se si siano considerati tutti gli aspetti principali da indagare per dare una risposta completa alla questione affrontata, che deve mettere in evidenza i seguenti elementi:

- caratteri culturali e naturali del paesaggio comunale
- formazione e trasformazione nel tempo del paesaggio comunale
- percezione sociale del paesaggio comunale

Le tabelle successive riportano le Check-list di verifica degli elementi che costruiscono la "carta del paesaggio".

1. Carta del paesaggio: caratteri culturali e naturali del paesaggio comunale

1 caratteri culturali e naturali del paesaggio comunale	
a) contesto paesaggistico	
<i>caratteri e articolazione dei paesaggi indicati da:</i>	PPR
	PTCP
	studi e letteratura esistente
b) strumenti cartografici appropriati di cui è possibile disporre	
	CTR
	Rilievo aerofotogrammetrico
	Catasto
	IGM 1° levata
	IGM recenti
c) elementi strutturali, naturali e culturali, del paesaggio comunale	
<i>elementi geomorfologici rilevanti</i>	rilievi
	scarpate
	terrazzi fluviali
	crinali
	geositi ed emergenze geomorfologiche)
<i>sistema idrico che lo caratterizza</i>	corsi d'acqua vincolati D.Lgs. 42/2004
	corsi d'acqua non vincolati D.Lgs. 42/2005
<i>elementi della struttura naturale dei luoghi</i>	macchie
	matrici
	corridoi ecologici
	filari
	macchie arboree
<i>linee e reti infrastrutturali</i>	d'acqua
	di terra
	aeree
<i>elementi costruiti</i>	elementi ed emergenze storico-architettoniche
	tessuti edificati
	infrastrutture
	impianti tecnologici
d) usi attuali del suolo	
	rilievo sul campo
	DUSAF
e) caratteri generali della popolazione interessata, abitanti e fruitori	
	studenti
	pendolari
	agricoltori

Tabella 38 Check-list di verifica dei caratteri culturali e naturali del paesaggio comunale

2. Carta del paesaggio: formazione e trasformazione nel tempo del paesaggio comunale

2 formazione e trasformazione nel tempo del paesaggio comunale	
f)	dinamiche storiche e fasi salienti di trasformazione, che hanno portato all'attuale assetto
	naturali
	antropiche
g)	continuità e/o discontinuità nei processi storici
	continuità
	discontinuità
h)	logiche progettuali che hanno guidato la formazione dei luoghi e che permangono ancora oggi leggibili, in tutto o in parte, nello stato attuale
	città
	castelli
	cascine
i)	sistemi culturali di organizzazione e/o costruzione ("sistemi di paesaggio") che si sono formati storicamente
	centuriazione
	bonifiche
	insediamenti di villa
	mezzadria
	sistemi produttivi dei mulini
	sistemi religiosi
	sistemi difensivi
	quartieri urbani
	borghi esterni alle mura
l)	particolari eventi e processi naturali o artificiali che hanno determinato trasformazioni significative
	calamità naturali
	disastri ambientali
	degrado ambientale
	guerra/battaglie
	crisi economiche
	variazioni demografiche
	mutamenti produttivi
	mutamenti socio-culturali

Tabella 39 Check-list di lettura diacronica del paesaggio comunale

3. Carta del paesaggio: percezione sociale del paesaggio comunale

3 percezione sociale del paesaggio comunale	
m)	luoghi/oggetti carichi di significati (simbolici, culturali, di identità, ecc.) per l'immaginario collettivo e per le popolazioni locali, anche se privi di specifici manufatti
	locale
	generale
	storico
	contemporaneo

Tabella 40 Check-list di ricognizione sulle attribuzioni di significato da parte delle popolazioni

6.1.3. La carta del paesaggio del PGT di Vidigulfo

La carta del paesaggio del PGT di Vidigulfo è costituita dai seguenti elaborati:

Quadro di Riferimento Paesaggistico				
ANALISI				
Elaborato	Titolo	DdP	PdR	PdS
Fascicolo 4	ANALISI DEL TERRITORIO AGRO-FORESTALE E DEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITA'			
Fascicolo 5	LA RETE ECOLOGICA REGIONALE E LA RETE ECOLOGICA COMUNALE			
Fascicolo 6	IL PAESAGGIO			
Fascicolo 8	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL DOCUMENTO DI PIANO			
Fascicolo 11	RILIEVO ECOGRAFICO DELLO STATO DI FATTO			
Atlante A	ANALISI DELLA CITTÀ STORICA			
Atlante B	ANALISI DELLE CASCINE STORICHE			
Tavola 1	Inquadramento territoriale e viabilistico	scale diverse		
Tavola 2a	Pianificazione sovracomunale - MISURC – PTCP	scale diverse		
Tavola 2b	Pianificazione sovracomunale - PTR	scale diverse		
Tavola 2c	Pianificazione sovracomunale - PPR	scala 1: 300.000		
Tavola 3	Prescrizioni del PTCP	scala 1: 25.000		
Tavola 4	Mappa dei Vincoli amministrativi, paesaggistici e monumentali	scala 1: 10.000		
Tavola 6	Evoluzione del sistema urbano	scala 1: 25.000		
Tavola 7	Carta del valore agricolo	scala 1: 10.000		
Tavola 8	Carta della litologia	scala 1: 10.000		
Tavola 9	Carta della geomorfologia	scala 1: 10.000		
Tavola 10	Carta di uso del suolo	scala 1: 10.000		
Tavola 11	Carta della rete ecologica comunale e rapporto con la Rete Ecologica Regionale (RER)	scala 1: 10.000		
Tavola 12	Carta del paesaggio	scala 1: 10.000		
Tavola 14	Album del Rilievo ecografico dello stato di fatto, tessuto urbano consolidato: numero dei piani fuori terra, destinazione d'uso prevalente, morfologia degli edifici	scala 1: 5.000		
Tavola 15	Album del Rilievo ecografico dello stato di fatto, città storica: numero dei piani fuori terra, destinazione d'uso prevalente, stato di conservazione degli edifici, morfologia degli edifici	scala 1: 2.000		
Tavola 16	Album del Rilievo ecografico dello stato di fatto, cascine storiche: numero dei piani fuori terra, destinazione d'uso prevalente, stato di conservazione degli edifici, morfologia degli edifici	scala 1: 2.000		
CONTENUTI DISPOSITIVI				
Fascicolo 9	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO			
Fascicolo 10	SCHEDE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE			
Fascicolo 13	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE			

Fascicolo 16	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PIANO DEI SERVIZI			
Fascicolo 17	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI			
Tavola 13	Carta delle previsioni di piano	scala 1: 5.000		
Tavola 17	Carta della disciplina delle aree	scala 1: 5.000/2000		
Tavola 18	Carta della disciplina degli interventi della città storica	scala 1: 2.000		
Tavola 19	Carta della disciplina degli interventi delle cascine storiche	scala 1: 2.000		
Tavola 21	Carta delle classi di sensibilità paesaggistica	scala 1: 10000		
Tavola 23	Carta dei servizi di progetto	scala 1: 5000		
Tavola 24	Carta del verde e della Rete Ecologica Comunale	scala 1: 10000		

Tabella precedente Parte 2. Elaborati del Quadro di Riferimento Paesaggistico del PGT.

6.2. Fase 2: valutativa (giudizio di rilevanza e giudizio di integrità)

Questa fase, posta tra la fase ricognitiva e quella dispositiva o programmatica, costituisce il momento di interpretazione e valutazione, cioè di esplicitazione dei valori e delle qualità del paesaggio riconosciuti, per arrivare ad una descrizione sintetica ed interpretativa che ponga in evidenza i caratteri paesaggistici qualificanti e rilevanti, i punti di forza e quelli di debolezza della struttura paesaggistica comunale, in ossequio all'art. 143 (Piano Paesaggistico) del Codice dei Beni Culturali, che dispone:

ART. 143 (PIANO PAESAGGISTICO DEL CODICE DEI BENI CULTURALI)	<ol style="list-style-type: none"> In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica.
---	--

Gli elementi di conoscenza che possono migliorare il grado di consapevolezza e di trasparenza per giungere alla formulazione del giudizio e delle scelte di piano, possono essere:

LUOGHI DELL'IDENTITÀ	oggetti, luoghi, visuali che più contribuiscono a definire l'identità del territorio alla scala sovralocale e locale e devono quindi essere oggetto di attenta tutela
LUOGHI DEL DEGRADO	i luoghi del degrado e della rifunzionalizzazione necessaria
LUOGHI DEL PAESAGGIO QUOTIDIANO	<p>per differenza, il paesaggio cosiddetto "quotidiano", che a sua volta è opportuno articolare almeno in due categorie (ma spesso in un numero maggiore):</p> <p>1 - gli ambiti che denotano una banalizzazione linguistica che ne fa paesaggi non necessariamente "degradati", ma scarsamente caratterizzati e quindi disponibili alla trasformazione, coincidenti di norma con quelli maggiormente coinvolti nelle trasformazioni recenti</p> <p>2 - le parti del territorio che, pur non avendo un ruolo saliente nella definizione dell'identità locale, costituiscono un tessuto connettivo che si propone complessivamente come risorsa da tutelare e valorizzare</p>

Operando a livello comunale, è necessario assumere due distinti "sistemi di riferimento":

- territoriale, ancorato al quadro regionale e all'ambito paesaggistico nel quale il comune è inserito, allo scopo di definire il "ruolo paesistico" del comune (o di sue parti) agli occhi del mondo esterno;
- locale, interno ai confini comunali, per definire la mappa dei valori paesistici quali sono percepiti localmente.

La ricerca dei livelli di valore paesaggistico comporta quindi l'espressione di un giudizio di qualità, che si articola in "giudizio di rilevanza" e "giudizio di valore"

6.2.1. Il giudizio di rilevanza

La rilevanza è il primo dei due criteri di giudizio indicati dal Codice e può essere sinonimo di importanza, di bellezza (o del suo contrario), di significato, di identità e può essere intesa in senso positivo o anche negativo: è rilevante il lago, e la villa settecentesca sulla sponda del lago, ma anche il grande condominio accanto alla villa.

Le considerazioni sulle quali può basarsi il giudizio di rilevanza paesistica (sotto i due profili "estetico-percettivo" e "storico-culturale") sono riconducibili essenzialmente a tre tipi di approccio:

- approccio 1: giuridico-amministrativo
- approccio 2: tecnico-disciplinare
- approccio 3: sociale-partecipativo.

Non si tratta di approcci tra loro alternativi, ma di passi successivi di un percorso, tutti ugualmente necessari.

1. Approccio 1 del giudizio di rilevanza: giuridico-amministrativo

Il giudizio di rilevanza di tipo giuridico-amministrativo si baserà essenzialmente sui provvedimenti di tutela, ex articoli 136 e 142 del Codice, che interessano il territorio:

- vincoli disposti con decreto (art. 136 del Codice)
- vincoli disposti ope legis (art. 142 del Codice)

La classificazione dei vincoli paesaggistici, soggetti ad autorizzazione paesaggistica (articolo 146 del D.Lgs. n. 42/2004) si riferisce a:

Vincoli istituiti con specifico provvedimento di tutela (art. 136):

"Bellezze individue"

Conosciute come "Vincolo 1497/39, art. 1, commi 1 e 2 - sono oggi identificate dall'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 comma 1, lettere a) e b):

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- le ville, i giardini e i parchi che, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, (ossia non contemplati nell'ambito dei beni culturali), si distinguono per la loro non comune bellezza.

"Bellezze d'insieme"

Conosciute come "Vincolo 1497/39, art. 1, commi 3 e 4 - sono oggi identificate dall'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004, comma 1, lettere c) e d):

- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti, di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Aree tutelate ope legis

Conosciute come "vincolo Galasso" (art. 1, legge 8 agosto 1985, n. 431) sono oggi identificate dall'art. 142, comma 1, del D.Lgs. n. 42/2004, e comprendono un elenco di 11 situazioni diffuse (6) - identificate con le lettere da a) ad m) - che sono sottoposte - ope legis - a vincolo paesaggistico.

tipo di vincolo	riferimento al D.Lgs. n. 42/2004			Presenza a Vidigulfo
Bellezze d'insieme	art. 136	comma 1 a) e b)	bellezza naturale, alberi monumentali, ville e giardini	nessuna presenza
Bellezze individue	art. 136	comma 1 b) e c)	centri storici, bellezze panoramiche, belvedere	nessuna presenza
Vincoli "ope legis"	art. 142	comma 1 c)	fiumi, torrenti, i corsi d'acqua	Fiume Lambro Meridionale
		comma 1 g)	foreste e boschi	vedi tav. 14 e 15 di PGT
		comma 1 i)	zone umide	nessuna presenza
		comma 1 m)	zone di interesse archeologico	nessuna presenza

Tabella 41 Tipologie dei vincoli paesaggistici

(6) Con D.G.R. 25 luglio 1986, n. 12028 (BURL 15 ottobre 1986, 2° s.s. n. 42), la Giunta regionale lombarda ha individuato i corsi d'acqua, classificati pubblici ai sensi del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, esclusi in tutto o in parte dal vincolo per la loro irrilevanza ai fini paesistici.

2. Approccio 2 del giudizio di rilevanza: tecnico-disciplinare

Secondo il documento regionale, l'approccio tecnico-disciplinare può fare riferimento, oltre che al PPR e alle indicazioni contenute nei PTCP delle singole province, almeno alle seguenti due pubblicazioni ufficiali della Regione:

- le linee guida per l'esame paesistico dei progetti (BURL – 2° supplemento straordinario al n. 47 del 21 novembre 2002)
- i "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18" (DGR 6/47670 del 29 dicembre 1999).

I successivi paragrafi entrano nel merito dell'approccio disciplinare indicato da questi documenti.

Le linee guida per l'esame paesistico dei progetti

Le linee guida per l'esame paesistico dei progetti, elaborate ai fini dell'«esame di impatto paesistico dei progetti» definito dagli artt. 35-40 delle norme del PPR, indicano tre criteri per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi, per ciascuno dei quali, le linee guida propongono due livelli di lettura (territoriale e locale):

morfologico-strutturale

che considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più «sistemi» che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione:

Modo di valutazione morfologico-strutturale	
Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
<ul style="list-style-type: none"> ● strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di contesti paesistici: crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali e lacuali...; 	<ul style="list-style-type: none"> ● segni della morfologia del territorio: dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori dell'idrografia superficiale...;
<ul style="list-style-type: none"> ● aree o elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza: componenti dell'idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili...; 	<ul style="list-style-type: none"> ● elementi naturalistico-ambientali significativi per quel luogo: alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide che non si legano a sistemi più ampi, aree verdi che svolgono un ruolo nodale nel sistema del verde locale;
<ul style="list-style-type: none"> ● componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario storico: terrazzamenti, maglie poderali segnate da alberature ed elementi irrigui, nuclei e manufatti rurali distribuiti secondo modalità riconoscibili e riconducibili a modelli culturali che strutturano il territorio agrario...; 	<ul style="list-style-type: none"> ● componenti del paesaggio agrario storico: filari, elementi della rete irrigua e relativi manufatti (chiuse, ponticelli...), percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali...;
<ul style="list-style-type: none"> ● elementi fondamentali della struttura insediativa storica: percorsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, edifici rilevanti (ville, abbazie, castelli e fortificazioni...); 	<ul style="list-style-type: none"> ● elementi di interesse storico-artistico: centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche...;
<ul style="list-style-type: none"> ● elementi fondamentali della struttura insediativa storica: percorsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, edifici rilevanti (ville, abbazie, castelli e fortificazioni...); 	<ul style="list-style-type: none"> ● elementi di relazione fondamentali a livello locale: percorsi – anche minori – che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari – verdi o d'acqua – che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico-ambientali significative, «porte» del centro o nucleo urbano, stazione ferroviaria...;
<ul style="list-style-type: none"> ● testimonianze della cultura formale e materiale caratterizzanti un determinato ambito storico-geografico (per esempio quella valle o quel tratto di valle): soluzioni stilistiche tipiche e originali, utilizzo di specifici materiali e tecniche costruttive (l'edilizia in pietra o in legno, i muretti a secco...), il trattamento degli spazi pubblici. 	<ul style="list-style-type: none"> ● vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine, situazione in genere più frequente nei piccoli nuclei, negli insediamenti montani e rurali e nelle residenze isolate ma che potrebbe riguarda-re anche piazze o altri particolari luoghi pubblici.

Tabella 42 *Chiavi di lettura del modo di valutazione morfologico-strutturale delle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti"*

vedutistico

quando si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione viva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi:

Modo di valutazione vedutistico	
Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
siti collocati in posizioni morfologicamente emergenti e quindi visibili da un ampio ambito territoriale (l'unico rilievo in un paesaggio agrario di pianura, il crinale, l'isola o il promontorio in mezzo al lago...);	<ul style="list-style-type: none"> il sito interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico;
il sito si trova in contiguità con percorsi panoramici di spiccato valore, di elevata notorietà, di intensa fruizione, e si colloca in posizione strategica rispetto alle possibilità di piena fruizione del panorama (rischio di occlusione);	il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesistico-ambientale (il percorso-vita nel bosco, la pista ciclabile lungo il fiume, il sentiero naturalistico...);
appartenenza del sito ad una «veduta» significativa per integrità paesistica e/o per notorietà (la sponda del lago, il vessante della montagna, la vista verso le cime...), si verifica in questo caso il rischio di «intrusione»;	il sito interferisce con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio (il cono ottico tra santuario e piazza della chiesa, tra rocca e municipio, tra viale alberato e villa...);
percepibilità del sito da tracciati (stradali, ferroviari, di navigazione, funivie) ad elevata percorrenza.	<ul style="list-style-type: none"> Adiacenza a tracciati (stradali, ferroviari) ad elevata percorrenza.

Tabella 43 Chiavi di lettura del modo di valutazione vedutistico delle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti"

simbolico

che non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o legendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare:

Modo di valutazione simbolico	
Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
siti collocati in ambiti oggetto di celebrazioni letterarie (ambientazioni sedimentate nella memoria culturale, interpretazioni poetiche di paesaggi, diari di viaggio...), o artistiche (pittoriche, fotografiche e cinematografiche...) o storiche (luoghi di celebri battaglie...);	luoghi che pur non essendo oggetto di (particolari) celebri citazioni rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale, possono essere connessi sia a riti religiosi (percorsi processuali, cappelle votive...) sia ad eventi o ad usi civili (luoghi della memoria di avvenimenti locali, luoghi rievocativi di leggende e racconti popolari, luoghi di aggregazione e di riferimento per la popolazione insediata).
siti collocati in ambiti di elevata notorietà e di forte richiamo turistico per le loro qualità paesistiche (citazione in guide turistiche).	

Tabella 44 Chiavi di lettura del modo di valutazione simbolico delle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti"

La tabella riassuntiva proposta dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" è la seguente:

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
Morfologico-strutturale (sistemico)	<ul style="list-style-type: none"> Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: <ul style="list-style-type: none"> <i>interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo)</i> <i>interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale)</i> <i>interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario)</i> Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico) 	<ul style="list-style-type: none"> Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: <ul style="list-style-type: none"> <i>di interesse geo-morfologico</i> <i>di interesse naturalistico</i> <i>di interesse storico agrario</i> <i>di interesse storico-artistico</i> <i>di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica)</i> Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
Vedutistico	<ul style="list-style-type: none"> Percepibilità da un ampio ambito territoriale Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale Inclusione in una veduta panoramica 	<ul style="list-style-type: none"> Interferenza con punti di vista panoramici Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa ecc..)
Simbolico	<ul style="list-style-type: none"> Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) 	<ul style="list-style-type: none"> Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

Tabella 45 *Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi - articolazione esplicitiva (Tabella 1 DGR 11045/2002 "linee guida per l'esame paesistico dei progetti")*

Criteria regionali relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP

Il documento regionale richiama i "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18" (DGR 6/47670 del 29 dicembre 1999) ed in particolare il capitolo 4.2.2, che è dedicato al tema della "attribuzione della rilevanza paesistica".

In realtà, questo documento è stato sostituito da un successivo documento regionale, di analogo titolo e contenuto (DGR 8/6421 del 27 dicembre 2007), predisposto dopo l'entrata in vigore della l.r. n. 12/2005. Nella tabella che accompagna il testo sono individuati, indicativamente, i criteri che possono essere adottati nel determinare la rilevanza paesistica delle diverse categorie di elementi contenute nella legenda della "carta delle rilevanze", anche tramite l'ausilio di altri documenti ed elaborati cartografici e descrittivi. Queste indicazioni sono pertinenti al livello provinciale più che a quello comunale, ma sono ugualmente utilizzabili come traccia per il percorso valutativo.

CATEGORIA	PRINCIPALI CRITERI DI RILEVANZA
Centro urbano storico, sede di comune, altro centro, nucleo o aggregato storico	<ul style="list-style-type: none"> - importanza storica, artistica e monumentale del nucleo, ruolo nella storia del territorio - rappresentatività tipologica - integrità urbanistico/edilizia del tessuto entro i confini perimetrati - integrità del rapporto con lo spazio aperto circostante: <ul style="list-style-type: none"> • totale (intero perimetro) • elevata (gran parte del perimetro) • nulla (interamente circondato da edificazioni recenti) - carattere e integrità dei profili - ruolo nella formazione dell'immagine del territorio da percorsi o luoghi strategici
Cascina	<ul style="list-style-type: none"> - rappresentatività tipologica - appartenenza a un insieme o sistema - qualità architettonica dei manufatti - integrità del complesso: <ul style="list-style-type: none"> • rispetto alla presenza di elementi discordanti • rispetto allo stato di conservazione - collocazione: <ul style="list-style-type: none"> • in contesto complessivamente agricolo • in contesto con insediamenti extragricoli sparsi • in contesto sostanzialmente alterato
Architettura civile, fortificata, religiosa, turistica	<ul style="list-style-type: none"> - importanza storica, artistica e monumentale del manufatto o complesso, ruolo nella storia del territorio - rilevanza simbolica, grado di riconoscimento nella cultura locale - rappresentatività tipologica - appartenenza a un insieme o sistema - integrità del manufatto o complesso: <ul style="list-style-type: none"> • rispetto alla presenza di elementi discordanti • rispetto allo stato di conservazione - integrità del rapporto con lo spazio aperto circostante: <ul style="list-style-type: none"> • totale (360°) • elevata (ampi settori) • nulla (interamente circondato da edificazioni recenti) - carattere e integrità dei profili - ruolo nella formazione dell'immagine del territorio da percorsi o luoghi strategici
Architettura industriale, infrastrutturale, opere idrauliche, impianti tecnologici	<ul style="list-style-type: none"> - importanza per la storia dell'ingegneria e della tecnologia - rappresentatività tipologica - qualità architettonica - rilevanza simbolica, grado di riconoscimento nella cultura locale - appartenenza a un insieme o sistema - integrità del manufatto o complesso: <ul style="list-style-type: none"> • rispetto alla presenza di elementi discordanti • rispetto allo stato di conservazione - integrità del rapporto con lo spazio aperto circostante: <ul style="list-style-type: none"> • totale (360°) • elevata (ampi settori) • nulla (interamente circondato da edificazioni recenti) - ruolo nella formazione dell'immagine del territorio da percorsi o luoghi strategici
Rete stradale storica principale e secondaria	<ul style="list-style-type: none"> - antichità, livello gerarchico, ruolo nella storia del territorio - leggibilità del tracciato per tratti significativi - qualità del contesto attraversato - importanza, qualità, integrità dei manufatti costituenti la strada, delle opere d'arte, delle pertinenze (alberature, stazioni di posta, cappelle, pietre miliari...) - potenzialità di fruizione turistico/ricreativa
Rete ferroviaria	<ul style="list-style-type: none"> - qualità del contesto attraversato - importanza, qualità, integrità di manufatti, opere d'arte, pertinenze (stazioni, caselli, scali...) - frequentazione - potenzialità di fruizione turistico/ricreativa
Navigli e canali navigabili	<ul style="list-style-type: none"> - antichità, livello gerarchico, ruolo nella storia del territorio - leggibilità del tracciato per tratti significativi - qualità del contesto attraversato - importanza, qualità, integrità di manufatti, opere d'arte, pertinenze - percorribilità delle sponde, potenzialità di fruizione turistico/ricreativa
Canali irrigui, cavi, rogge	<ul style="list-style-type: none"> - antichità, livello gerarchico, ruolo nella storia del territorio - leggibilità del tracciato per tratti significativi - qualità del contesto attraversato - importanza, qualità, integrità di manufatti, opere d'arte, pertinenze - percorribilità delle sponde, potenzialità di fruizione turistico/ricreativa

Tabella 46 Criteri per la determinazione della rilevanza paesistica secondo la DGR 6/47970 del 29 dicembre 1999 e la DGR 8/6421 del 27 dicembre 2007 (parte 1)

CATEGORIA	PRINCIPALI CRITERI DI RILEVANZA
Sistemazioni agrarie tradizionali	<ul style="list-style-type: none"> - persistenza delle consuetudini agrarie locali - leggibilità del paesaggio agrario tipico del luogo
Centuriazione	<ul style="list-style-type: none"> - leggibilità dei tracciati per tratti significativi - coincidenza del tracciato con viabilità pubblica
Siti archeologici	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale rilevanza visiva - memoria d'insediamento antico (abbandonato e/o stratificato)
Beni archeologici	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale rilevanza visiva - testimonianza locale di insediamento o di presenza antica (in sito o asportata; puntuale o collegabile a tracciato antico o a sistema insediativo abbandonato, ecc.)
Percorsi di pellegrinaggio	<ul style="list-style-type: none"> - rilevanza simbolica nella cultura locale - ruolo nella formazione dell'immagine e dell'identità del territorio - eventuale rilevanza paesaggistica
Boschi di varia composizione	<ul style="list-style-type: none"> - rilevanza visiva e/o paesaggistica - rilevanza ambientale e/o naturalistica
Fontanili attivi	<ul style="list-style-type: none"> - vulnerabilità d'interesse ambientale - rilevanza paesaggistica
Paludi	<ul style="list-style-type: none"> - vulnerabilità ambientale - rilevanza paesaggistica - interesse ecosistemico
Aree golenali	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale rilevanza visiva - vulnerabilità ambientale
Orlo di terrazzo di erosione	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale rilevanza visiva - vulnerabilità ambientale
Cresta rocciosa, crinale arrotondato, cordone morenico, dosso fluviale	<ul style="list-style-type: none"> - rilevanza visiva dell'elemento - importanza ai fini della leggibilità della struttura territoriale - coincidenza con variazioni negli usi del suolo, strutture insediative, discontinuità nei tracciati ordinatori del territorio
Percorso panoramico	<ul style="list-style-type: none"> - lunghezza del tratto panoramico - ampiezza e qualità del panorama dominato - frequentazione - notorietà - presenza/assenza di elementi di interesse o disturbo
Punto panoramico	<ul style="list-style-type: none"> - ampiezza e qualità del panorama dominato - frequentazione - notorietà - presenza/assenza di elementi di interesse o disturbo
Particolari classi della carta morfologica e pedologica	<ul style="list-style-type: none"> - eventuale identificabilità della classe con specifiche situazioni, valori o vulnerabilità di interesse paesistico (p. es. aree golenali)
Margini e confini delle zone della carta morfologica e pedologica	<ul style="list-style-type: none"> - percettibilità del margine in superficie, in quanto marcato da un dislivello o da altri segni visibili - importanza ai fini della leggibilità della struttura territoriale - coincidenza del margine con variazioni negli usi del suolo, strutture insediative, discontinuità nei tracciati ordinatori del territorio

Tabella precedente (parte 2) Criteri per la determinazione della rilevanza paesistica secondo la DGR 6/47970 del 29 dicembre 1999 e la DGR 8/6421 del 27 dicembre 2007 (parte 3)

3. Approccio 3 del giudizio di rilevanza: sociale-partecipativo

Come noto, la Convenzione europea attribuisce molta importanza alla percezione sociale del paesaggio: si possono adottare due approcci diversi:

- costruire una "mappa delle memorie e dei significati simbolici"
- proporre la mappa delle attribuzioni di valore, già elaborata sulla base delle operazioni illustrate in precedenza, alla verifica dei residenti.

In ogni caso, è essenziale che la carta dei valori paesaggistici giunga a rispecchiare i sentimenti prevalenti della comunità.

Per quanto riguarda l'approccio della memoria, è utile raccogliere informazioni con interviste agli amministratori locali ed agli uffici comunali.

Per l'approccio della mappa delle attribuzioni di valore, è utile prendere nuovamente in esame l'importante lavoro contenuto nella DGR 8/6421 del 27 dicembre 2007 (Note e schemi esemplificativi: concetto di "valore").

Dimensione partecipativa dell'azione paesistica

I fattori che influenzano il processo di percezione di un paesaggio, sono stati schematizzati dallo psicologo ambientale Kenneth Craik (1986: Psychological reflections on landscape) secono la successiva illstrazione.

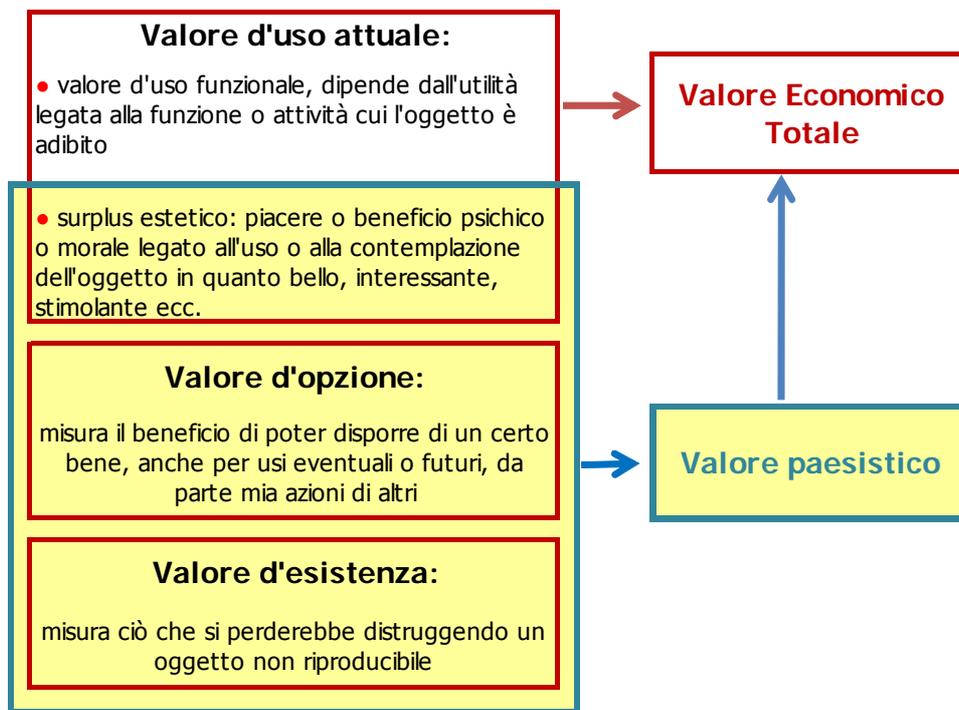


Figura 34 Fattori che influenzano il processo di percezione di un paesaggio (da Kenneth H. Craik, 1986)

L'interesse del pianificatore si concentra quasi esclusivamente sul nucleo più interno dello schema, ovvero sull'impressione visiva e su ciò che la produce, perché si tratta del solo fattore sul quale è possibile esercitare un controllo diretto e immediato. Tuttavia, la consapevolezza della complessità del processo rappresentato nello schema deve essere presente, in modo che coloro che sono chiamati a tutelare e modificare il paesaggio non dimentichino il sistema di valori e le aspettative dei potenziali «utenti», che dimostrano l'importanza della dimensione partecipativa e comunicativa dell'azione paesistica.

IL VALORE PAESISTICO

Per quanto riguarda la nozione di valore, il documento regionale suggerisce di partire dalla definizione che ne dà l'economia ambientale, per la quale:



valore economico totale = valore d'uso attuale + valore d'opzione + valore di esistenza

dove:

valore d'opzione = valore d'uso potenziale (da parte del singolo individuo) + valore d'uso da parte degli individui futuri discendenti diretti e generazioni future + valore d'uso da parte di altri (valore indiretto per l'individuo)

e ancora:

valore di esistenza = è funzione della non riproducibilità di un oggetto o di una situazione

In definitiva, secondo il documento regionale, si intende per valore ambientale la differenza tra il valore d'uso attuale di un bene e il suo valore economico totale, differenza data dal valore d'opzione e dal valore di esistenza (7)

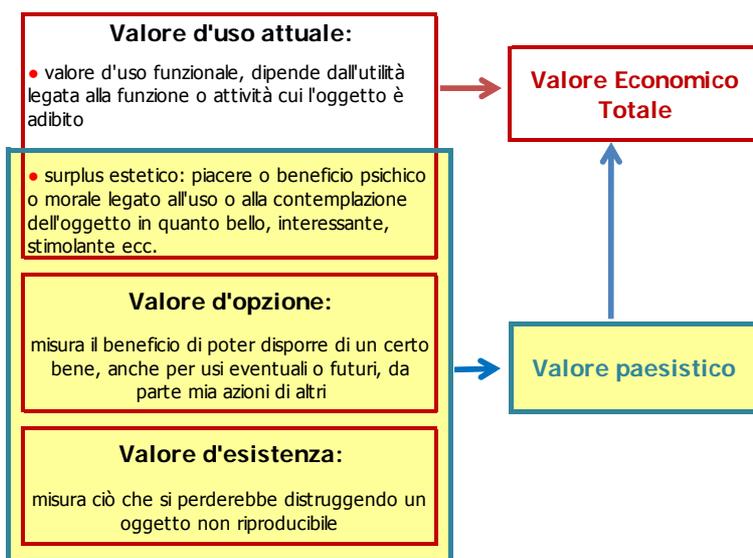


Tabella 47 Definizione del valore ambientale

Sul piano specificamente paesistico, ci si deve chiedere in quale di tali categorie rientrano da un lato il piacere che si ricava dalla contemplazione del paesaggio, dal sightseeing, dall'altro l'utilità pratica delle informazioni che la percezione paesistica ci offre, in termini di aiuto all'orientamento e di leggibilità dei fenomeni economici e sociali. Sembra corretto affermare che questi benefici non siano inglobati né nel valore di opzione (che riguarda un beneficio potenziale) né in quello di esistenza (poiché non presuppongono necessariamente la non riproducibilità del bene), ma facciano parte del valore d'uso attuale (vedi, ad esempio, il maggior valore sul mercato immobiliare di un immobile collocato in un buon contesto). Ne discende che la qualità della percezione emotiva estetica e culturale associata ai luoghi sia una componente del valore d'uso attuale, un "surplus estetico".

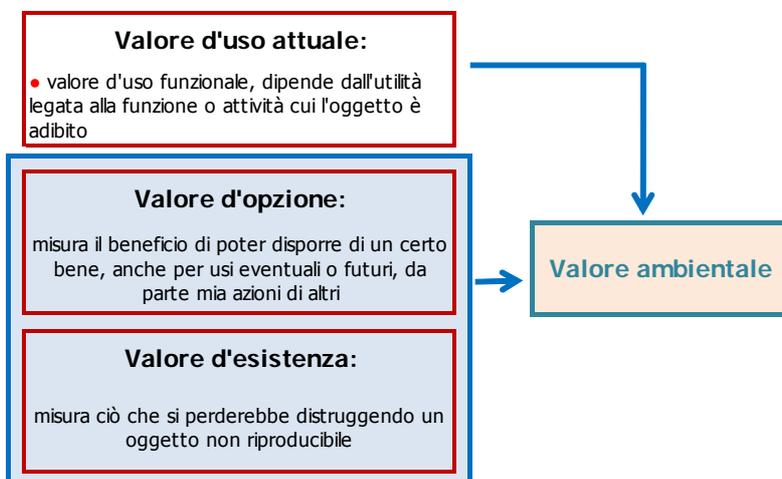


Tabella 48 Definizione del valore paesistico

6.2.2. Il giudizio di integrità

L'integrità è il secondo dei criteri di giudizio indicati dal Codice. Il concetto di integrità è di difficile definizione per i nostri paesaggi fortemente antropizzati. Il documento regionale definisce l'integrità come una condizione del territorio riferibile alle permanenze, ovvero come quella condizione nella quale tutti gli elementi che compongono un paesaggio ci appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e di coesione, ovvero riconducibili a una medesima identità, intesa in duplice modo:

(7) Definizioni liberamente adattate da: Pearce D.W. e R.K. Turner (1991): Economia delle risorse naturali e dell'ambiente, Il Mulino, Bologna, pp. 127-145

- come chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo
- come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime

1. Nozione di integrità

La nozione di integrità, così intesa, può essere declinata secondo diverse accezioni:

territoriale	corrisponde al livello generale delle densità e delle dinamiche insediative, sulla base del quale è possibile suddividere il territorio regionale in grandi ambiti: frange metropolitane, area agricola a bassa densità ecc.
insediativa:	corrisponde all'inverso del grado di compromissione del quadro insediativo e infrastrutturale storico (ante 1945), rilevabile - in prima approssimazione - dal confronto tra le tavolette IGM 1950 circa e la CTR aggiornata. Comporta, rispetto alla precedente, un'individuazione di ambiti di maggior dettaglio
del paesaggio agrario:	è data dal grado di conservazione dei caratteri tradizionali a fronte dei processi di banalizzazione e industrializzazione produttiva da un lato e di abbandono dall'altro. Informazioni utili possono essere, per esempio, desunte dal DUSAF e da altre informazioni disponibili presso ERSAF e Assessorato Agricoltura.
naturalistico-ambientale:	è riferibile distintamente alle aree naturali e ai sistemi naturalistici e al reticolo idrografico. Indicazioni in merito possono essere desunte in parte da: piani dei parchi, cartografia forestale, DUSAF ecc.

Tabella 49 Nozione di integrità

2. giudizio di integrità

Per quanto riguarda il giudizio di integrità, si considerano le diverse forme di integrità che attengono a diversi livelli di apprezzamento e di fruizione dei beni:

Livelli di apprezzamento e di fruizione dei beni	
a)	integrità di singoli manufatti o elementi fisionomici del paesaggio
1	<i>puntuali</i>
2	<i>lineari</i>
3	<i>areali</i>
b)	integrità di "insiemi" costituiti da più elementi tra loro connessi o interagenti
4	<i>complessi monumentali</i>
5	<i>tessuti urbani</i>
6	<i>sistemi difensivi</i>
7	<i>vaste sistemazioni agrarie</i>
c)	integrità dell'intorno e del contesto dei beni di cui ai punti precedenti, funzionale alla loro visibilità e leggibilità
1	<i>puntuali</i>
2	<i>lineari</i>
3	<i>areali</i>
4	<i>complessi monumentali</i>
5	<i>tessuti urbani</i>
6	<i>sistemi difensivi</i>
7	<i>vaste sistemazioni agrarie</i>
d)	integrità "sistemica" di elementi non fisicamente contigui, ma legati tra loro da relazioni funzionali o di affinità tipologica e linguistica
8	<i>elementi individuati</i>
9	<i>elementi individuati</i>
e)	integrità di interi ambiti territoriali e/o percorsi caratterizzati da identità e coerenza d'immagine e di valori ("paesaggi avvolgenti") da tutelare nella loro complessità.
10	<i>ambiti individuati</i>
11	<i>ambiti individuati</i>

Tabella 50 Giudizio di integrità

6.2.3. LETTURA INTERPRETATIVA DEL PAESAGGIO

La doppia lettura delle qualità del paesaggio in termini di rilevanza e integrità permette di condurre in modo argomentato il passaggio alla fase di lettura interpretativa del paesaggio comunale.

Lo schema seguito dal presente Documento di Piano è riportato nella tabelle seguenti:

caratteri attuali dell' "architettura dei luoghi" e "funzionalità ecologica"
organizzazione morfologica e funzionale degli spazi, edificati e non edificati, costruiti e naturali
sistemi del paesaggio, sia storici che recenti: più o meno conservati
sistemi del paesaggio, sia storici che recenti: intreccio, sovrapposizione, integrazione di coesistenza (palinsesto)
caratteri percettivi – visivi dei luoghi
altri caratteri percettivi rilevanti
materiali, colori, tecniche costruttive prevalenti degli elementi costitutivi dei luoghi: storiche e recenti
aree o beni (culturali, paesaggistici, archeologici ...) assoggettati a tutela ai sensi del D Lgs 42/2004
ruolo degli elementi della natura nella definizione dei caratteri dell'architettura dei luoghi
direttrici di connettività principale per lo spostamento delle specie
specie o habitat di interesse comunitario o locale
ecomosaici

Tabella 51 Tabella per la lettura interpretativa del paesaggio: caratteri attuali dell' "architettura dei luoghi" e "funzionalità ecologica"

punti/aree forti e punti/aree deboli dell'architettura dei luoghi e della funzionalità ecologica
elementi fondamentali che strutturano il paesaggio naturale e culturale
sistemi di relazioni che strutturano il paesaggio culturale e naturale
elementi forti e resistenti ed elementi deboli e/o deteriorati, in modo reversibile o irreversibile dei sistemi
elementi e ambiti di maggiore sensibilità paesaggistica dal punto di vista naturale, storico-culturale, percettivo
elementi e ambiti di maggiore criticità paesaggistica dal punto di vista naturale, storico-culturale, percettivo

Tabella 52 Tabella per la lettura qualificativa del paesaggio: punti/aree forti e punti/aree deboli dell'architettura dei luoghi e della funzionalità ecologica

6.3. Costruzione della carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi

Sulla scorta dei passaggi ricognitivi e interpretativi sopradescritti, si passa alla definizione della carta della "sensibilità paesistica" dei luoghi, che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico.

Per coerenza con l'applicazione del PPR e delle correlate Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, la classificazione segue i cinque livelli di sensibilità già indicati:

Modi di valutazione	Classe di sensibilità
1. Morfologico e strutturale	molto bassa
	bassa
	media
	alta
	molto alta
2. Vedutistico	molto bassa
	bassa
	media
	alta
	molto alta
3. Simbolico	molto bassa
	bassa
	media
	alta
	molto alta

Tabella 53 contenente lo schema di punteggio dei tre modi di valutazione della classe di sensibilità paesistica di siti

Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio che c'è.

La carta della "sensibilità paesaggistica" del Documento di Piano verrà aggiornata e integrata nel tempo e potrà essere maggiormente dettagliata in fase attuativa.

Essa viene allegata alle "schede per l'attuazione degli ambiti di trasformazione" e costituisce il documento di riferimento paesaggistico degli ambiti stessi.

In base al monitoraggio successivo e periodico sullo stato del paesaggio e sull'efficacia delle politiche attivate, in riferimento alla tutela e valorizzazione dei caratteri e valori paesistici esistenti e sulla base della riqualificazione degli ambiti degradati e della gestione delle trasformazioni innovative del paesaggio, potrà essere successivamente modificata.

- Il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi dovranno confermare la suddetta carta ovvero produrre una propria carta della "sensibilità paesistica" comune ad entrambi gli strumenti, ulteriormente dettagliata in base al principio di maggior definizione.

Parte III Elementi storici del paesaggio nel contesto territoriale

-

7. LE CASCINE STORICHE

7.1. Tipologia delle cascine

Le cascine di impianto storico, in Lombardia, possono essere esaminate in base a (8):

- a) organizzazione degli edifici
- b) organizzazione del lavoro

a) organizzazione degli edifici

Le tipologie delle cascine, in base all'impianto organizzativo dei volumi, possono essere almeno cinque:

- a corte chiusa
- a corte aperta
- ad "L"
- ad impianto irregolare
- a monoblocco

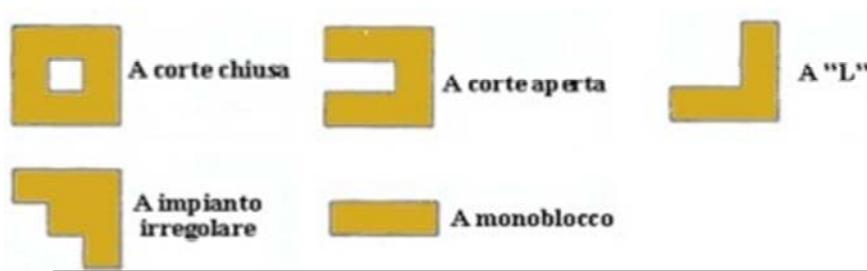


Figura 35 Tipologie della cascina in base all'organizzazione planovolumetrica

La struttura a "corte chiusa" è la più diffusa nelle campagne lombarde. Dotata di accesso tramite portone, assicurava protezione contro i furti, fino alla metà dell'800 assai diffusi in campagna, la disposizione organica degli ambienti produttivi e il controllo sociale. Questo modello tipologico presenta edifici disposti attorno a un quadrilatero variamente conchiuso. Esso è un fenomeno tipico dell'architettura rurale lombarda e lo spazio centrale (corte) suggerisce l'idea di uno spazio comunitario e condiviso, come di "piccola" piazza privata. L'impianto deriva in qualche caso dalla villa rustica romana o dal modello di chiostro cistercense o ancora da aziende rinascimentali.

b) organizzazione del lavoro

In base alla organizzazione del lavoro, invece, nella Pianura Padana si distinguono due tipologie di cascine, dovute alla differenza tra alta e bassa pianura: nell'alta pianura il terreno è permeabile, nella bassa, invece, i terreni sono impermeabili e pieni di fontanili. Ne sono derivate due formule di gestione aziendale:

- a nord, dove esisteva il problema dell'approvvigionamento dell'acqua, sorsero le dimore a corte pluriaziendali. Questo tipo di cascina è diffuso a nord della Lombardia, nelle zone collinari, in cui la produzione agricola è diversificata (frumento, mais, vite) destinata al fabbisogno delle poche famiglie che vi abitavano. E' caratterizzate dalla presenza del pozzo centrale per pescare l'acqua in profondità. Sono complessi a conduzione familiare con una popolazione fino a sei famiglie.
- a sud, dove le sorgenti sgorgano spontanee (fontanili), sorsero le dimore a corte monoaziendali. Questo tipo di cascina è diffuso in pianura, caratterizzata da una produzione agricola intensiva, basata sulla rotazione di pochi prodotti e sulla lavorazione degli stessi per essere venduti, secondo un modello che può essere definito "imprenditoriale". In queste cascine c'era, infatti, il proprietario e un certo numero di salariati (fino a venti famiglie). Le abbazie e le pievi introdussero e insegnarono il drenaggio e l'irrigazione, dal momento che un singolo produttore non avrebbe potuto sostenere l'onere dei grossi lavori idraulici richiesti.

(8) Fonti:

Cesare Saibene, La casa rurale nella pianura padana e nella collina lombarda, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ricerche sulle dimore rurali in Italia, Vol. 15, Leo S. Olschki - Editore, Firenze 1955

AA.VV., Le antiche "corti" lombarde, Diakronia, 1994

Gabriella Guerci, Paderno Dugnano. I luoghi del lavoro, Comune di Paderno Dugnano 1998

Luciano Boschini, Casafolk, Rizzoli, Milano

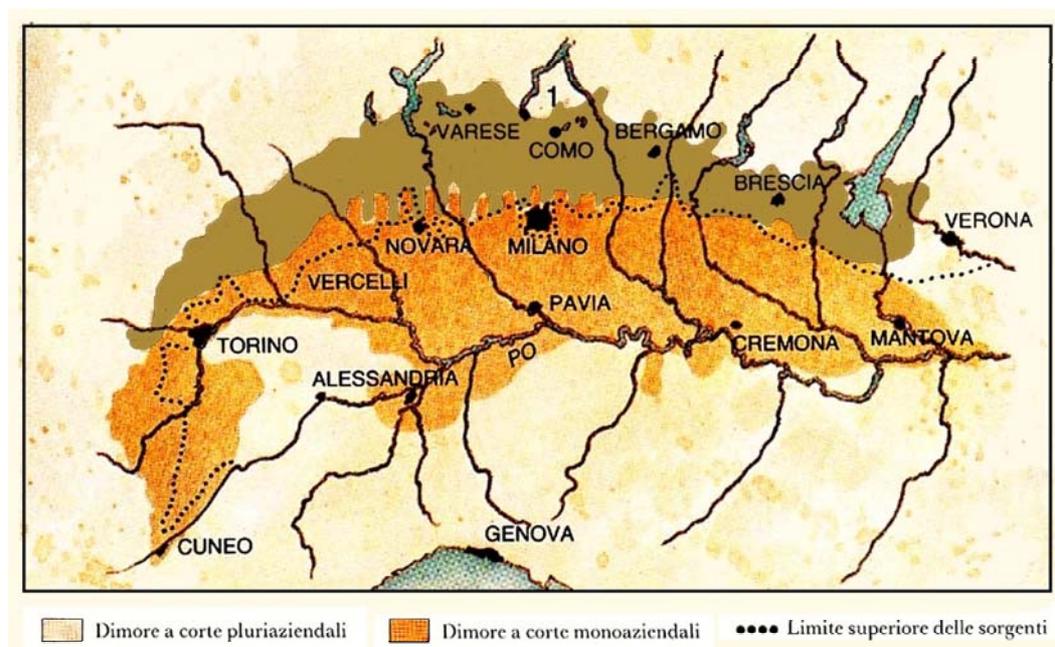


Figura 36: Area di diffusione delle cascine

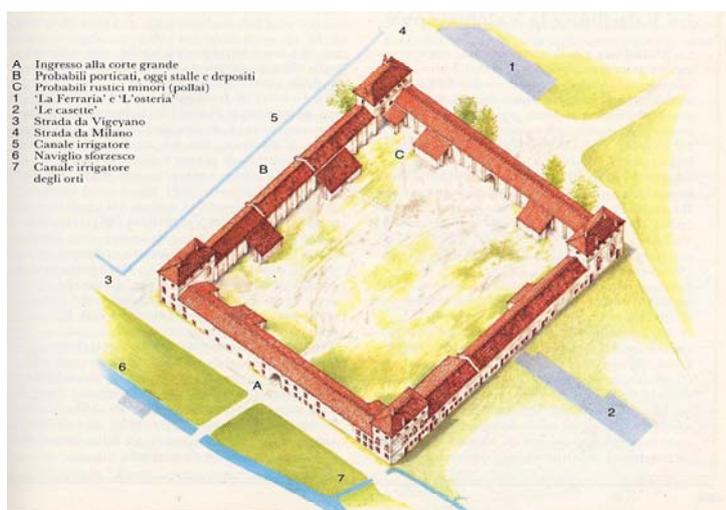


Figura 37: Esempio di cascina monoaziendale: La cascina Sforzesca di Vigevano

A Vidigulfo, come accade nella maggior parte dei casi della bassa pianura lombarda, prevale la grande cascina monoaziendale, situata al di fuori del nucleo abitato, adatta a ospitare lavoratori stagionali, con edifici per lo più disposti attorno a una grande aia per la lavorazione del riso o delle granaglie, le cui dimensioni raggiungono l'ettaro.

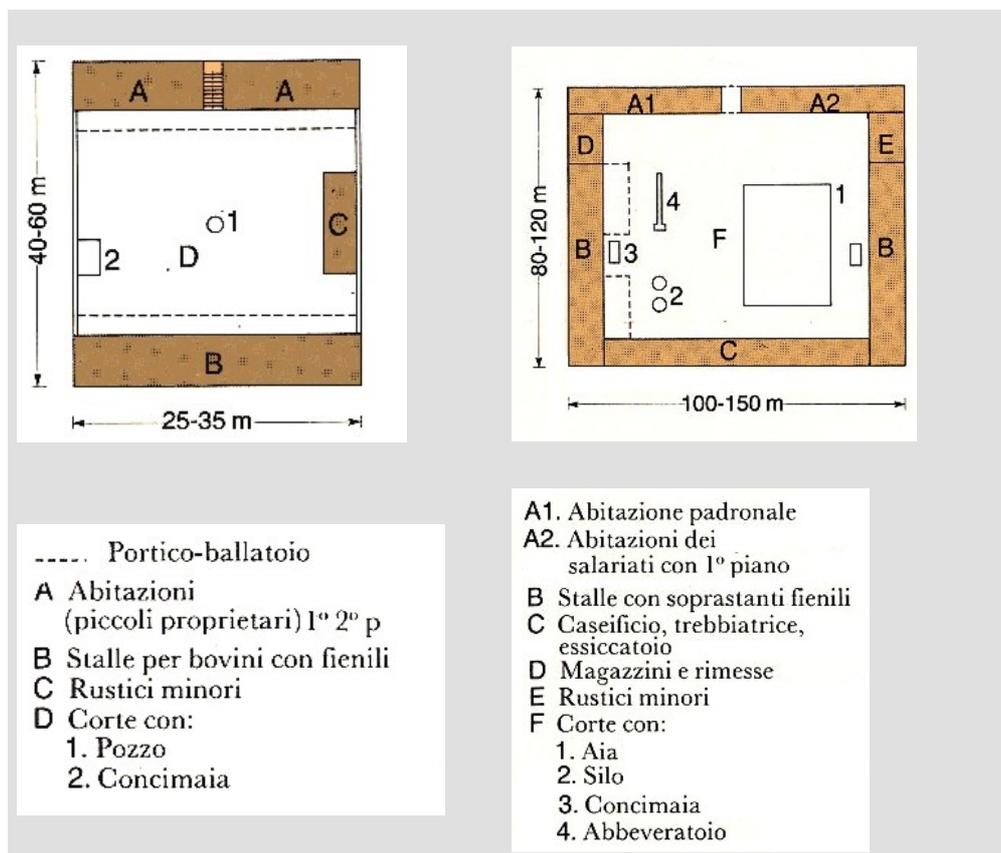


Figura 38 Cascina a corte pluriaziendale.

Figura 39 Cascina a corte monoaziendale

La cascina ha normalmente una struttura "a corte chiusa", quadrilatera; l'ampio spazio interno, quadrato o rettangolare, è il suo cuore ed è normalmente occupato dall'aia, dapprima costruita in terra battuta, poi realizzata con mattoni e più tardi in cemento. La "corte" viene spesso recintata con muri o siepi e dotata di uno o due ingressi chiudibili e sorvegliabili per consentire il controllo sul personale dipendente e per scoraggiare il piccolo furto campestre. Tutti gli edifici avevano un proprio ruolo nel complesso dell'attività aziendale. Nella corte ideale si possono distinguere differenti tipologie costruttive che nel loro insieme costituiscono un "unicum" di efficienza ed armonia.

La casa padronale è l'edificio più importante della cascina. Spesso si tratta di una costruzione "importante" che fino alla fine del 1400 era a base quadrata con enormi muri perimetrali. Alla base del caseggiato, detto anche torrione, torrazzo, torretta, torino, c'erano le cantine seminterrate, molto fresche, per la conservazione dei cibi, dei salami, del vino e per la maturazione dei formaggi. La casa padronale nei secoli successivi ebbe meno l'aspetto di casa-forte e più di abitazione, alta tre o quattro piani, con scale interne, finestre piccole con inferriate, soffitti robusti in legno per lo stoccaggio dei cereali e la loro conservazione. Nel settecento la casa padronale aveva assunto la veste di casa di campagna per i mesi estivi. Si differenzia dalle restanti abitazioni bracciantili, oltre che per imponenza edile, anche per la presenza di qualche fregio decorativo che ne accentua la distinzione, ed ha un piano rialzato sopra le altre per far posto anche al granaio.

Le abitazioni dei salariati erano più basse rispetto alla casa padronale, tutte uguali e comprese in un unico corpo di fabbrica, con spazi identici; essi erano il più delle volte costituite da muri in mattoni crudi, con pavimenti coperti da mattoni o mattonelle posati direttamente sul terreno. Il camino era ricavato interamente, o quasi, nello spessore del muro. Il mobilio era scarso: al piano terra (zona giorno) un tavolo, qualche sedia di legno o impagliata, una credenza e una cassapanca (*baùl*); al piano primo (zona letto), raggiungibile con una scala interna in legno, un comò per la biancheria, un armadio, un letto di ferro, due comodini, un lavabo in ferro. Le finestre erano piccole e non avevano vetri e inferriate. I servizi igienici erano nell'orto, l'acqua si attingeva al pozzo comune, e comune era il forno messo a disposizione dal padrone affinché tutte le famiglie potessero cuocere il pane una volta alla settimana.

I lavoratori "stagionali", come le mondine e i tagliariso, abitavano in stanze comuni, divisi per sesso, ed avevano un refettorio anche comune.

Il fronte delle stalle occupa generalmente metà del perimetro edificato e sopra di esse si allineano i fienili, protetti dalle intemperie con caratteristiche graticciate di mattoni sfalsati. Un ampio spazio veniva destinato anche alle stalle destinate ai buoi ed ai cavalli e per i locali di servizio. Da questi ne veniva quasi sempre ricavato uno per la il laboratorio del "casaro", che provvedeva alla lavorazione del latte e alla produzione dei formaggi, che comunque non commercializzava. Accanto, vi trovavano posto le anguste porcaie, consumatrici degli scarti della lavorazione del latte, ed i pollai (nella foto).

Tutti i prodotti della cascina venivano venduti dal proprietario o dall'affittuario i quali spesso possedevano una bottega in città per la vendita diretta al pubblico dei prodotti della cascina.

Sorretti da enormi capriate, i portici ospitavano gli attrezzi e le macchine agricole e carri in grande quantità, ma servivano anche da deposito per la paglia, per la legna, e per i foraggi.

L'aia era al centro del cortile, perfettamente livellata ed utilizzata per l'essiccazione dei cereali e dei foraggi, la sgranatura dei legumi e la spannocchiatura del granoturco. A lato dell'aia si disponeva la concimaia.

Nella cascina non è difficile trovare la chiesetta oppure un semplice piccolo campanile a parete semplice.

7.2. Elenco delle cascine storiche di Vidigulfo

Esse sono:

- Cascina dei Tassi
- Cascina Canali
- Cascina Magrera
- Cascina Cavalli
- Cascina Zaccaria
- Cascina Gandina
- Cascina Palona
- Cascina Pasquala
- Cascina Cavallera
- Cascina Bichignana
- Cascina Cascinetta
- Cascina Belvedere
- Cascina Valleombrosa
- Cascina Linguria

Alcune di esse sono ormai parte integrante del tessuto urbano delle frazioni cui sono accostate: si vedano le cascine (appartenenti ad aziende agricole in parte attive) di Mandrino e di Pontelungo

8. La viabilità storica

Gli elementi storici descritti in questo capitolo sono tratti da: DGR 6/47670 del 29/12/1999. Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei piani territoriali di coordinamento provinciali (P.T.C.P.), Allegato 6. La viabilità storica in Lombardia.

8.1. Periodo romano

Elemento da considerare è l'importanza allora attribuita alla navigazione fluviale e lacuale che veniva ad accrescere la distribuzione della rete o a supplire a sue eventuali mancanze. Il Po, soprattutto, rappresentava un'asta di comunicazione fondamentale nel quadro dell'economia padana in epoca romana e ancor più durante la decadenza dell'impero con il degrado della rete viaria stradale, mentre i grandi laghi prealpini (Maggiore, Como, Garda) supplivano allo stato impervio delle strade che ne percorrevano a fatica le sponde.

È possibile selezionare direttrici certe o molto probabili rispetto a quelle di più incerta definizione. Quelle che interessano la provincia di Pavia sono:

- la via da Mediolanum a Laus Pompeia e Placentia, passante per la vecchia Lodi, di cui restano sul territorio ancora interessanti indizi;
- la via Mediolanum - Novaria, di collegamento con i valichi del Grande e del Piccolo San Bernardo, riconfermata dall'attuale strada Padana Superiore con i significativi toponimi di Quarto Cagnino, Quinto Romano, Settimo Milanese, corrispondenti, come è noto, ai miliari stradali romani;
- la via Mediolanum - Ticinum (Milano-Pavia), di grande significato repertoriale perché non sostituita da viabilità attuale e dunque ancora ben riconoscibile sul territorio, ivi compresa la variante, ma più tarda, della Vigentina;
- il tratto padano (lombardo) della Via Postumia (nel suo complesso unente Genova a Aquileia) da Cremona al confine regionale in direzione di Verona, tutt'oggi ben leggibile coi suoi lunghi rettili; e da Castel San Giovanni a Voghera lungo l'attuale tracciato della statale Padana Inferiore.

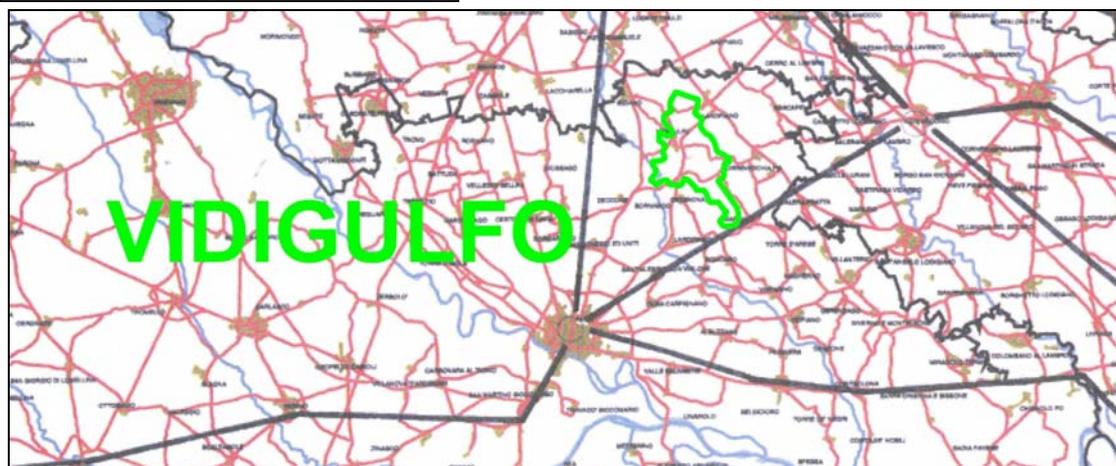
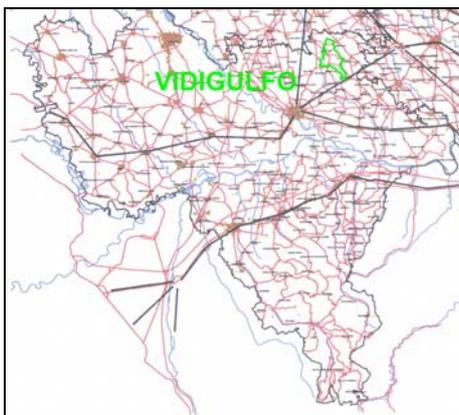


Figura 40 Schema della rete stradale storica della zona di Vidigulfo: periodo romano.

Nell'Oltrepò la via romana più importante era la Postumia, che collegava Genova con Aquileia, attraversando Tortona e Piacenza; il tratto pavese tra Voghera e Stradella si teneva ai piedi delle colline. La via Postumia e la via Emilia erano i due percorsi fondamentali che attraversavano la pianura Padana come una croce di Sant'Andrea, intersecandosi a Piacenza, città che per questo motivo ha mantenuto nel

tempo un ruolo politico ed economico fondamentale, rendendo ancora più importante il collegamento fluviale Pavia-Piacenza.

8.2. Periodo medioevale

Per quanto riguarda la Lombardia di pianura, la rete resti impernata sulle grandi direttrici di epoca romana sia pur con qualche significativa variazione in relazione all'innalzamento dei ruoli urbani di alcune città (Pavia, Lodi, Mantova), di centri monastici (Bobbio) o con la progressiva bonifica delle campagne. Si tenga conto che molte vie romane non mutarono tracciato bensì denominazione.

Le uniche fonti dirette ci vengono invece dall'importante corrente di transito dei pellegrinaggi cristiani. In questo settore gli studi regionali, sebbene ancora inferiori di quantità e qualità rispetto a quelli esistenti per altre parti d'Italia, ci offrono, almeno a grandi linee, il quadro delle principali direttrici stradali lombarde. Su tutte ovviamente emerge la Francigena (o meglio le due Francigene: quella 'bassa' che ripercorre la Postumia da Piacenza a Voghera, e quella 'alta' passante per Pavia e Vercelli). Ma anche in questo caso non bisogna confondere la grande fortuna storiografica di una strada con la sua effettiva dimensione strutturale. La Strada Francigena fu un itinerario di pellegrinaggio e non una strada progettata e realizzata secondo criteri definiti. Si poteva avvalere pertanto di tracciati dei più diversi e di differente stato manutentivo. Sappiamo in sostanza che fu un tracciato utilizzato, in quel periodo, più di altri. E non si può escludere, sempre parlando di Francigena, la coeva esistenza di un percorso montano oltrepadano: da Pavia a Bobbio per Voghera o la Valle Versa.

Nella pianura, in situazioni condizionate dalla presenza di guadi o traghetti lungo i fiumi, la rete stradale risulta alquanto flessibile e dotata di più alternative nella necessità di collegare fra loro due punti predeterminati. Nella zona fra Basso Milanese e Lodigiano, grazie all'instancabile lavoro dell'Agnelli, si è a conoscenza di parecchi tracciati stradali prettamente di origine medioevale. Argomento sul quale si sono rivolti alcuni storici negli anni Trenta è stato quello del 'Senterium Mediolanensis', ovvero del percorso di collegamento fra la città e i suoi possedimenti nella bassa valle del Lambro, costantemente minacciati dalle pretese territoriali dei Lodigiani, ma, al tempo stesso, unico sbocco commerciale protetto del Milanese verso il Po.

Nell'Oltrepò è il momento degli itinerari commerciali detti 'vie del sale', di collegamento con la riviera ligure. Percorsi spesso avulsi dalle più logiche direttrici perché adoperati da mercanti che tendevano a evitare il peso supplementare dei prelievi e dei balzelli fiscali lungo il cammino. Se ne conoscono diversi lungo le valli Staffora, Curone, Tidone in quell'acrocorno di montagne oltrepadane dove limiti politiche e influenze culturali si sono sovente mischiate e sovrapposte. Da questa rete emergerà, in epoca successiva, la celebre Via dei Feudi Imperiali, quella strada cioè diretta a Genova e ritagliata sui crinali a oriente della direttrice 'naturale' della Valle Scrivia, dove perduravano piccoli podestati feudali direttamente dipendenti dall'imperatore.



Figura 41 Schema della rete stradale storica della zona di Vidigulfo: periodo medioevale.

Il nostro comune non è interessato da particolari strade di impianto medioevale.

8.3. Periodo relativo alla prima metà del XVIII secolo

Il quadro politico della Lombardia vede la regione divisa in almeno tre sfere di influenza: la Repubblica di Venezia a est dell'Adda; lo Stato di Milano e il Mantovano, che a partire dal 1706 passano dagli spagnoli agli austriaci, a ovest dell'Adda; la Valtellina sotto il governo delle Tre Leghe Grigie

La cartografia del periodo, come è noto, non si basa su precisi calcoli trigonometrici e la stessa distribuzione delle strade, specie nelle zone montane, induce ad approssimazioni quando non a evidenti errori.

Un'altra considerazione importante riguarda il ruolo delle vie navigabili. La rete dei navigli milanesi, i fiumi navigabili e quelli fluitabili, il trasporto sui laghi sono parti di un sistema altamente efficiente in Lombardia almeno fino alla metà del XIX secolo, quando verrà sostituito dalla ferrovia.

Tutte le merci pesanti passano per via d'acqua e ciò ridimensiona il ruolo delle vie di terra. Inoltre il commercio di transito forniva ulteriori stimoli al funzionamento della rete. Lo Stato di Milano offriva la via più comoda alle merci che dal porto di Genova si dirigevano oltralpe attraverso il Gottardo o i Grigioni.

Le cessioni del 1744 (Voghera e Oltrepò, Lomellina e Novarese ai Savoia) pregiudicano la persistenza della via milanese da Genova alle Alpi.

Grandi fiumi come il Po e il Ticino costituiscono grossi ostacoli al transito. Di ponti stabili non si hanno notizie certe, semmai di ponti precari in legno o di chiatte. Molto più frequenti i 'porti', ovvero i punti di passaggio mediante traghetto da una sponda all'altra.

Nella pianura padana tutte le maggiori città e i centri di mercato sono congiunti da strade. Milano e Brescia fanno da centri ordinatori e sono fra loro unite dall'importante direttrice pedemontana, sdoppiata in almeno due varianti nell'attraversamento della Bergamasca. Trezzo, Cassano e Lodi si confermano i nodi strategici di transito fra la Lombardia Orientale, soggetta a Venezia, e quella Occidentale, soggetta a Milano.

Mortara, Pavia, Cremona e Mantova mantengono una funzione di fulcro nella Bassa Padana verso cui convergono numerosi direttrici principali e secondarie.

Nell'Oltrepò e nella direzione di Genova sono almeno due le direttrici in grande evidenza: la classica Strada dei Giovi per Tortona e Ronco Scrivia e la Via dei Feudi Imperiali che esce in Lombardia per la Valle Staffora e Voghera.

Pure significativa la direttrice da Pavia a Bobbio e, ovviamente, la Pedeappennica erede dell'antica Postumia fra Piacenza e Alessandria. Postumia che sopravvive ancora nella metà del Settecento anche se ormai, presumibilmente, la gran quota di traffico veniva attratta da Mantova, di poco disassata rispetto all'antica strada romana.

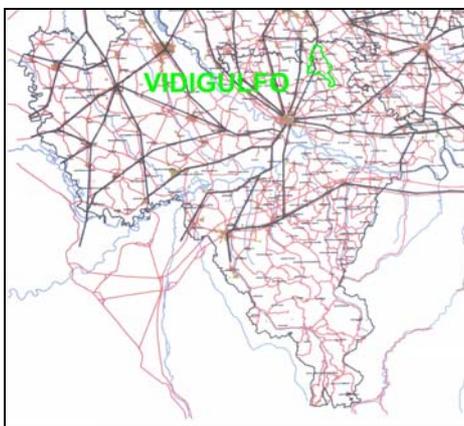


Figura 42 Schema della rete stradale storica della zona di Vidigulfo: prima metà del XVIII secolo

8.4. Periodo relativo alla metà del XIX secolo

Il governo austriaco apporta notevoli miglioramenti non solo nel campo sociale e economico ma anche in quello infrastrutturale. Alle strade regie o provinciali che porta-vano ai confini esterni o rivestivano primaria importanza deve provvedere lo Stato; alle comunali, di prevalente interesse locale, i comuni; alle private, i relativi proprietari. Il governo napoleonico completò il disegno del conte d'Adda con la formazione di una Direzione generale delle acque e delle strade (1806) dando avvio a un intenso programma di costruzioni. Privilegiate furono ovviamente le direttrici verso i valichi alpini occidentali e verso la Francia, con la direttrice del Sempione e con la strada Milano-Torino, ma anche un grande numero di altri percorsi furono riattivati e trasformati da semplici sentieri in vie carrettabili o carrozzabili. La Restaurazione diede l'ultimo apporto a tale generale ristrutturazione del sistema viario lombardo. Sotto la Direzione generale delle pubbliche costruzioni, le strade furono suddivise e gerarchizzate in tre classi. La realizzazione delle grandi strade militari dello Spluga (1821) e dello Stelvio (1825), prolungamenti del nuovo asse preferenziale Milano-Monza-Lecco-Colico (il tratto lacuale fu terminato solo nel 1831) sono la punta di diamante della politica stradale austriaca. La rete stradale, sebbene densa, non è ugualmente ripartita su tutto il territorio regionale. Sotto il profilo tecnologico è questo il periodo in cui si introduce il nuovo metodo di pavimentazione stradale, detto 'Mac Adam', in cui il fondo della carreggiata è costituito da una massiciata con pietre posate a mano e quindi coperto da pietruzze battute con la mazza e nuovamente ricoperte da altre più piccole.

- **Milano.** A sud permane come strada di 3a classe la Vigentina, mentre risulta elevata a strada di la classe la nuova Pavese, lungo il naviglio. Verso Vigevano infine si rileva la strada d'alzaia del Naviglio Grande, passante per Abbiategrasso e dotata di traghetto sul Ticino (il ponte qui è datato al 1867). Da rilevare una strada oggi del tutto scomparsa: una strada di 3a classe da Abbiategrasso a Cassolnovo con traghetto sul Ticino, certamente di origine medievale e connessa a collegamenti con Mortara e la Francigena. Pure di terza classe i collegamenti fra Abbiategrasso e Pavia sull'andamento dell'attuale statale dell'Est Ticino, e fra Vigevano e Pavia.
- **Lodi,** d'altro canto, si qualifica come notevole snodo di strade classificate: a sud-ovest per Pavia, a sud-est per Piacenza, a nord-est per Treviglio e per Crema. Nella Bassa Lodigiana la direttrice per Piacenza (futura statale 9) intercetta a Casalpusterlengo la strada di gronda del Po (già 'regina') che, a Codogno, manda una diversione verso Cremona. A San Rocco è già indicato un ponte stabile sul Po.
- **Pavia.** Nella Lomellina (appartenente al Regno di Sardegna), la direttrice principale si stabilisce sull'asse Pavia-Garlasco-Tromello-Mortara-Vercelli. I collegamenti con l'Oltrepò avvengono tutti a mezzo di traghetti, salvo il ponte di Mezzana Corti sul Po. Fra i traghetti più noti si ricordano quelli di Mezzano, della Becca (poi sostituito da ponte solo nel 1913), di San Giacomo, di Port'Albera, di Spessa, di San Zenone, di Mezzano Parpanese, di Corte Sant'Andrea, quest'ultimo noto nelle vicende della Francigena di Sigerico.

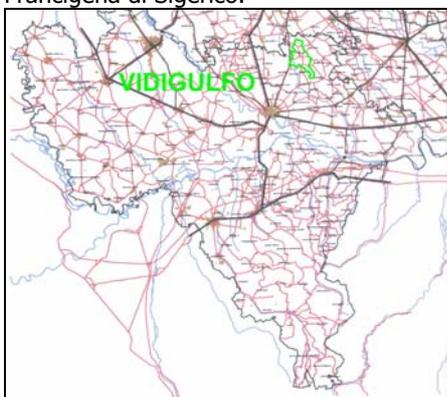


Figura 43 Schema della rete stradale storica della zona di Vidigulfo: prima metà del XIX secolo.

Non si rilevano, nel nostro comune, nuovi tracciati stradali.

8.5. Periodo relativo all'inizio del XX secolo

Sul finire del secolo il principale problema tecnico fu di migliorare il carreggio, dunque il tipo di pavimentazione, per poter sopportare l'introduzione del traffico automobilistico. Si elaborano nel contempo nuovi disciplinari e nuovi rapporti nelle procedure di manutenzione dei cedimenti stradali proprio alla luce delle nuove necessità.

La rete stradale primaria della regione è ormai consolidata e non presenta grosse difformità dalla rilevazione della metà del XIX secolo.

La rete facente capo a Milano conferma tutte le maggiori direttrici, vale a dire: Magentina, Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese, Martesana, Lodigiana, Pavese, Vigevanese.

Pavia si qualifica pur sempre come importante nodo viabilistico dell'asta padana inferiore. Le maggiori strade sono quelle, oltre che per Milano, per Lodi, Codogno, Voghera, Abbiategrosso. Al di là del Ticino si ubica il punto d'irraggiamento della viabilità per la Lomellina: per Mortara, da cui a Vercelli, Novara o Casale; per Alessandria. Da rilevare anche la direttrice nord-sud dell'ovest Ticino: da Tortona a Mortara, a Novara. Nell'Oltrepò l'unica strada di grande comunicazione risulta essere quella della Valle Staffora fino a Bobbio.

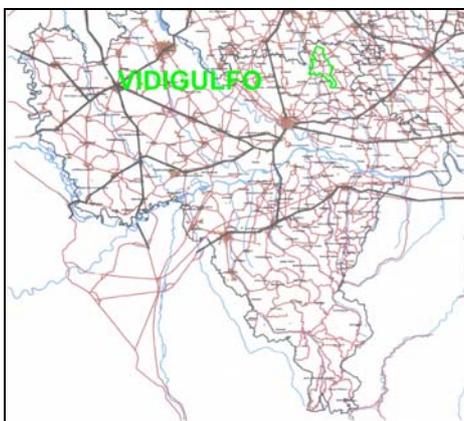


Figura 44 Schema della rete stradale storica della zona di Vidigulfo: seconda metà del XIX secolo.

9. STORIA DEL PAESAGGIO

9.1. La storia del paesaggio della zona di Vidigulfo

Questo capitolo viene redatto con l'utilizzazione a piene mani del lavoro di Paolo Favole sulla storia del territorio Pavese (Capitolo in "Pavia e il suo territorio", Milano 2000) che costituisce uno dei testi più completi relativi al tema dell'evoluzione del paesaggio della provincia nelle varie epoche storiche.

9.1.1. Le centuriazioni romane

La suddivisione agricola dell'età augustea era basata sulla "centuriazione, che era costituita da un reticolo di strade o corsi d'acqua perpendicolari fra loro che delimitavano grandi quadrati di terreno solitamente di circa 720 metri di lato (20 actus), chiamati centurie. Il terreno all'interno delle centurie era suddiviso in appezzamenti che venivano poi assegnati ai coloni. Il nome centuria deriva dal fatto che originariamente, come narra Varrone nel "De re rustica", una centuria veniva suddivisa in 100 parti uguali (heredia) pari a circa 5046 m² e assegnata a 100 coloni. Alcune aree invece erano adibite a pascolo o bosco e lasciate ad uso comunitario. Ogni *heredium* era suddiviso a metà nell'asse sud-nord costituendo due iugeri (*jugerum*, da *jugum*, 2523 metri quadri, quantità di terreno che poteva essere arata in un giorno da un paio di buoi).

Gli interventi fatti sul paesaggio in epoca romana sono tuttora riconoscibili, ad esempio, nell'area a settentrione di Pavia, tra i fiumi Ticino e Olona e nell'area orientale, in una fascia che segue la strada statale 234, fino a San Colombano al Lambro, dove vi sono resti della centuriazione romana.

In queste due aree sono evidenti due tipi di centuriazione risalenti al I secolo a. C., che si distinguono per l'orientamento: la prima, a nord, che non giunge fino al terrazzo del Ticino ma occupa una zona interna, ha l'orientamento dei cardini da nord-nordovest a sud-sudest, mentre la seconda presenta i cardini inclinati da nord-nordest a sud-sudovest (e i decumani ortogonali) con inclinazione simile a quella dell'impianto degli assi viari di Ticinum (Pavia), e si spinge fino sull'orlo del terrazzo alluvionale padano in vista del Po. Sebbene si avvicini molto di più della prima centuriazione alla città di Pavia, non ha con essa alcuna connessione, in quanto a separarla vi è la presenza dell'ampio avvallamento della Vernavola.

I Romani non divisero in centurie la Lomellina, poiché il territorio presentava caratteristiche poco adatte, quali una differente qualità del terreno, caratteri morfologici particolari, minore presenza di insediamenti preesistenti e difficoltà di creare una valida sistemazione idraulica.

Fu soprattutto quest'ultimo problema a impedire la realizzazione di centuriazioni anche nei territori rivieraschi del Po, come quello di Verrua.

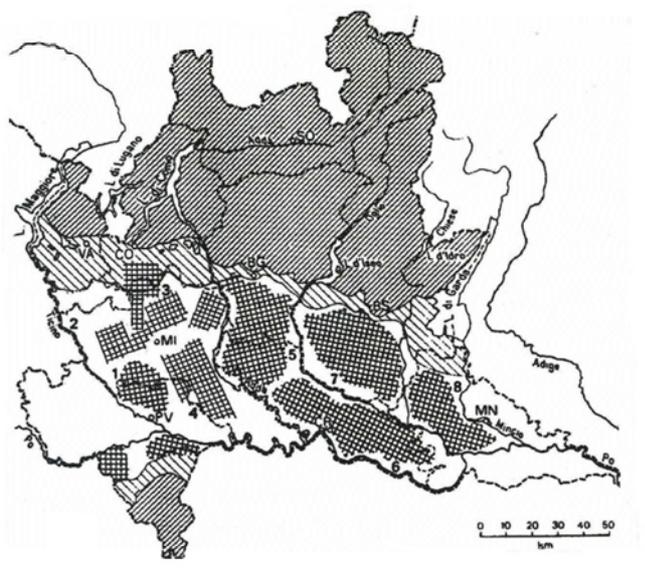


Figura 45 Schema delle aree centuriate lombarde da porre in relazione con le vie di comunicazione.

9.1.2. Dal Medioevo al Settecento

Dopo il disfacimento dell'Impero Romano, le calate dei goti, franchi, ungheresi, bulgari ...ci ricordano ancora toponimi e cognomi. L'unità amministrativa si perse subito, alcune infrastrutture furono abbandonate, le città principali regredirono e i villaggi tornarono a essere autonomi e tendenzialmente autosufficienti.

Nel VI secolo, però, i longobardi riunificarono il territorio portando la capitale a Pavia, invertendo la regressione che colpiva le altre città italiane con un nuovo sviluppo. È significativo che mentre città come Milano, Roma, Firenze si contraevano, Pavia (longobarda) e Cremona (bizantina) si espandevano. Si tratta non casualmente di due città sul Po, la principale via di collegamento con l'esarcato di Ravenna (bizantino) e da lì con l'Oriente; i fiumi erano, infatti, le maggiori vie di comunicazione (in quegli anni sant'Agostino arrivò a Milano da Ravenna via Po-Lambro-Vettabbia).

Pavia divenne capitale del regno longobardo nel 572...Divenuta nel corso del VI secolo - dal punto di vista militare - la città più importante dell'Italia settentrionale, risultò la sede prescelta dai barbari, il centro d'azione per la difesa e l'attacco contro i bizantini. A tutte queste trasformazioni di ordine politico, però, non corrisposero interventi territoriali, dal momento che gli invasori si limitarono a mantenere parte del patrimonio romano. Della dominazione romana furono infatti conservati non solo le città e i paesi di fondazione, ma anche la via Postumia, la centuriazione nell'area della bassa pianura - compresa tra il Ticino e l'Olonza - e le strade che da Pavia conducevano a Vercelli, a Torino e a Milano.

Nell'VIII secolo i carolingi, succeduti ai longobardi, continuarono a mantenere il medesimo assetto territoriale, con l'importante eccezione dell'apertura di una nuova via di comunicazione, la Francigena, strada che fu completata in epoca carolingia per collegare la Francia con Roma, evitando le strade romane che attraversavano città «romane» che potenzialmente potevano essere ostili.

In alternativa era usata la via Postumia, che cominciò ad essere chiamata Romea (strada dei pellegrini) che nel territorio di Pavia toccava gli abitati di Castel San Giovanni, Arena Po, Broni, Santa Giulietta, Casteggio, Montebello, Voghera e Pontecurone.

I longobardi, per avere un sicuro collegamento tra Pavia e la Tuscia, aprirono la via del Monte Bardone che scavalcava la dorsale appenninica al passo dell'odierna Cisa.

I franchi, succeduti ai longobardi, decisero di prolungare questa strada da Pavia oltre le Alpi fino alla Gran Bretagna e dalla Tuscia a Roma seguendo la via Cassia.

È possibile ricostruire il tracciato della via grazie al diario di Sigerico redatto nel 990: la via, percorsa dai pellegrini che si recavano a Roma, nel periodo basso medioevale divenne, dal punto di vista commerciale, il collegamento più diretto fra le ricche regioni delle Fiandre e la Toscana attraverso la Champagne. A partire dal XIII secolo, la via fu meno utilizzata perché il suo terminale settentrionale (la Francia) divenne secondario rispetto a quello meridionale (Roma) e al posto di «via Francigena» si affermò, anche per questa, la dizione di «strada Romea». Nel tratto italiano, dal passo del Gran San Bernardo la strada scendeva ad Aosta e poi in Piemonte, nel Canavese. Giungeva al Ticino a Pavia e costeggiava il corso del Po sul lato sinistro sfiorando la parte meridionale delle province di Milano e di Lodi. Attraversato il Po a monte di Piacenza, il tracciato proseguiva per Piacenza e Parma e, attraverso il passo dell'attuale Cisa, lungo l'antica strada di Monte Bardone, scendeva poi in Lunigiana, per proseguire per San Gimignano, Radicofani e da lì nel Lazio.

In provincia di Pavia il tracciato toccava molti abitati, da Palestro a Sant'Angelo Lomellina, Ceretto e Mortara e proseguiva per Tromello, Garlasco e Gropello Cairoli. Da Carbonara al Ticino si entrava in Pavia per proseguire attraversando gli abitati di San Pietro, San Leonardo, Ospitaletto Linarolo e Belgioioso. San Colombano al Lambro - caso singolare - collina morenica al centro della pianura, divenne il punto di passaggio sia della via Romana-Emilia a est sia della Francigena a ovest, strade che da lì affrontavano due diversi guadi del Po e due diversi percorsi per Roma.

Dopo il 1000 si assistette a una serie di fenomeni molto rilevanti per il territorio. Innanzi tutto riprese lo sviluppo urbano e demografico, fenomeno comune a tutta l'Italia settentrionale tra l'XI e il XII secolo, che portò il consolidamento dei nuclei agricoli lungo i terrazzi fluviali, che ricalcavano gli insediamenti preromani, la realizzazione delle prime cinte murarie a Cilavegna, Gambolò, Varzi, la formazione dei borghi suburbani fuori le mura, lungo le strade, a Pavia, a Vigevano, a Mortara. Fu inoltre avviata la creazione, soprattutto dal XIII secolo in poi, della rete viaria minore, e si diffusero gli insediamenti sulle colline. Si diede poi avvio alla bonifica della Lomellina, effettuata con opere di canalizzazione e irrigazione, accompagnate da vasti disboscamenti per aumentare le superfici coltivabili, formando quel territorio unitario che ancora oggi troviamo, con abitati agricoli accorpatisi intorno a un castello centrale, al contempo residenza signorile e ricetto per gli abitanti agricoltori nel caso di invasioni o guerre. Questi furono anche i secoli delle grandi bonifiche agrarie e della regimentazione delle acque a fini irrigui, realizzate soprattutto dagli ordini religiosi in tutta la pianura. Agli ordini religiosi e alle acque merita dedicare una specifica attenzione per l'importanza che hanno nella storia e nella conformazione del territorio.

9.1.3. Le acque e le bonifiche

Nel corso dei secoli V e VI le infrastrutture territoriali, costituite da canali, strade, ponti, e il sistema amministrativo andarono in rovina. Nella tarda romanità e nell'alto Medioevo vi fu un continuo e totale dissesto dei sistemi di bonifica; si crearono così zone acquitrinose e si persero alcune vie romane (per esempio la Mediolanum-Ticinum); le zone di bassa pianura, quelle più prossime al Po, erano in questo periodo connotate dalla presenza di foreste, paludi, pascoli. Anche nell'alta pianura, all'esterno delle brughiere, vi erano vaste zone di incolto, di bosco, di acquitrino. Nel IX e X secolo la caduta dello stato carolingio e le invasioni ungheresi diedero origine al fenomeno dell'«incastellamento», così chiamato perché

caratterizzato dalla costruzione sul territorio di fortificazioni e centri di difesa; in questo periodo avvennero numerosi dissodamenti e disboscamenti. La campagna pavese presentava, già nel XII secolo per opera dei Cistercensi, un sistematico imbrigliamento delle acque a scopo irriguo, e la trasformazione di paludi e acquitrini in terre ad agricoltura intensiva e altamente sofisticata. Queste bonifiche vennero proseguite dai comuni, e in seguito dai Visconti e dagli Sforza, per giungere a compimento nel secolo XIX. Nel XII e XIII secolo furono realizzate le mura urbane; i centri urbani della Lomellina si trasformarono in borghi con un castello ciascuno, mentre altri paesi si dotarono di mura, come Godiasco e Palestro, o le rinnovarono come Pavia.

Con le grandi opere medievali si formarono due sistemi idrici, uno naturale e uno artificiale. Il sistema idrografico naturale è costituito dal Po, dal Ticino, dall'Olonza, dal Lambro, dal Sesia, dall'Agogna e dal Terdoppio, fiumi che scendono dalle Alpi, e dal Curone, dallo Staffora, dal Trebbia e dal Tidone che scendono dall'Appennino. Il sistema idrografico così straordinariamente ricco da essere alla base della grande espansione agricola, è stato anche fondamentale per i trasporti, che fino ai romani si svolgevano esclusivamente sui fiumi e che hanno continuato a utilizzare prevalentemente i fiumi anche dopo, fino a tutto il XVI secolo. I fiumi divagano e cambiano molto il loro corso nei secoli, per cui un'indagine sulle localizzazioni urbane dovrebbe confrontarsi con i diversi paleovalle, evidenti sul territorio e nelle foto aeree. Ad esempio, il sistema insediativo a est del Ticino è costituito da Bereguardo e Torre d'Isola mentre quello a ovest da Cassolnovo, Vigevano, Sforzesca, Borgo San Sito, Gropello, Candia, Sartirana, Frascarolo, che si allineano sui terrazzi di Sesia e Po. Frascarolo, Pieve del Cairo, Sannazzaro, Zinasco seguono il terrazzo nord del Po.

Un sistema di fiumi e risorgive così ricco ha generato aree acquitrinose, come parte della Lomellina, il Siccomario, e qualche valle. I grandi lavori di bonifica iniziati dall'ordine benedettino furono poi proseguiti dai governanti e dalle istituzioni civili. Tutti i sovrani, i nobili latifondisti, i governi, intervennero con la realizzazione di canali per bonifica o per migliorare il sistema irriguo. Così, ad esempio, nel 1470 si poté sperimentare la prima coltivazione del riso. Il sistema dei canali si sviluppò soprattutto nella parte settentrionale della provincia, nel territorio del Pavese e nella Lomellina. Nel territorio lomellino, i monaci di San Pietro di Breme trassero dall'Agogna alcune derivazioni, quali il Cavo dei Frati, il Cavo Panizzina, o Tibotta, e la Roggia Zermagnona.

Nel 1359, per ordine di Galeazzo Visconti, venne scavato un canale tra Milano e Pavia che continuasse la navigazione del naviglio Grande, dal Ticino a Milano (in realtà servì solo a condurre l'acqua al parco circostante il castello di Pavia). Dopo il 1457 il canale divenne navigabile fino a Binasco, grazie all'utilizzo delle acque del Ticinello che in seguito venne abbandonato e denominato Navigliaccio. Oggi è utilizzato come canale colatore e scorre parallelo al Naviglio da Binasco a Pavia. Nel 1597 venne proposto un canale navigabile da Milano a Pavia e al Ticino, ma i lavori vennero sospesi per mancanza di finanziamenti. Solo nel 1805 con Napoleone I vennero iniziati i lavori di costruzione del Naviglio di Pavia, terminati nel 1819; oltre che essere un canale navigabile, divenne anche un valido supporto all'irrigazione. Il Naviglio di Bereguardo, costruito nello stesso periodo del Navigliaccio (XV secolo), riceve le sue acque dal naviglio Grande ad Abbiategrasso, e servì unicamente ai trasporti tra Milano, le ville ducali di Abbiategrasso e di Bereguardo e le cascine. Il canale - o «cavo» - Lorini, detto «Marocco», costruito nel 1806, è uno tra i più importanti compresi tra il Naviglio di Pavia e il Lambro settentrionale; tramite canali diramatori quali i canali Grande, di Filighera, di Genzone e di Villanterio, irriga tutta la zona orientale del territorio pavese. Sempre in questa zona, tra i cavi irrigatori più utili vi è il cavone Borromeo, esistente già prima del 1525, che nasce in provincia di Milano ed entra in Pavia passando da Casirate e Gualdrasco, assottigliandosi a Ponte Carate. La roggia Mezzabarba venne costruita nel 1497 e sistemata nel 1590 dai conti Mezzabarba di Pavia. Da essa partono altre due rogge, la roggia Merlina, che bagna Moirago e Guinzano, e la roggia Beccaria, che irriga diversi terreni a Certosa, a Sant'Alessio, a Torre Bianca. La roggia Bolognini nasce dal Lambro meridionale ed è sempre stata utile all'irrigazione dei territori di Gnignano e Landriano.

In territorio pavese vi sono molte altre rogge, tra le quali ricordiamo la roggia Coira che irriga Villanterio e Inverno; la roggia Colombana che attraversa i territori di Vidigulfo, Marzano, Sant'Angelo Lodigiano; la roggia Speziana che bagna Vidigulfo, Vigalfo, Gerenzano, Albuzzano, Belgioioso.

Il Colatore Nero o Nerone passa da Gerenzano a Inverno, a Monteleone, a Mirandolo, a Santa Cristina; nel 1506 venne regolato il suo corso e venne poi trasformato in cavo per l'irrigazione dei campi estesi nella vallata del Po sotto Chignolo.

Infine, è da menzionare la roggia Vernavola, rivo di importanza storica per la battaglia combattuta sulle sue rive nel 1525 da Francesco I e Carlo V, che scorre in mezzo alle colline di Dosso Tacconi, San Giacomo, Flavia e Monte Baldo. Tanta abbondanza d'acqua permise l'introduzione delle marcite (dall'XI secolo) e delle risaie (dal XV secolo), che modificarono profondamente il paesaggio della pianura, trasformando grandi estensioni in campi irrigui, che al momento dell'allagamento diventa un'immensa laguna attraversata da poche strade. Le cascine divennero grandi come paesi che si popolavano solo nel periodo del trapianto e della raccolta; queste trasformazioni interessarono soprattutto la Lomellina, diventata terra primaria di produzione del riso. Nella seconda metà del Settecento ripresero su larga scala gli investimenti nel sistema irriguo e vengono realizzate nuove opere di bonifica idraulica, quali il risanamento di terreni paludosi intorno a Pavia e la derivazione dalla Darsena del naviglio Grande del naviglio di Pavia.

Fino al XVII secolo il Po scorreva attorno all'attuale territorio di Verrua, lungo il tortuoso confine con gli altri comuni dell'Oltrepò (Rea, Pinarolo Po, Casanova Lonati ecc.). Verrua si trovava infatti a nord del fiume, su una sorta di penisola facente parte della regione del Siccomario. Se ne hanno notizie solo dal XVI secolo, quando era nel comune di Valbona (attuale frazione di Travacò Siccomario). Attorno al 1700 il Po mutò il suo corso, e la penisola di Verrua fu divisa dal Siccomario e lentamente andò saldandosi all'Oltrepò, quando la lanca che rimaneva del vecchio corso del fiume si andò prosciugando (cosa che avvenne prima della metà del XVIII secolo).

9.1.4. Dall'Ottocento a oggi

L'Ottocento fu caratterizzato da alcuni tipici fenomeni territoriali, fra i quali lo sviluppo extra moenia delle città, favorito dalla demolizione delle mura cittadine - ormai inutili per la difesa - iniziata alla fine del Settecento proprio a Pavia (1783); si realizzarono così grandi ampliamenti urbani, come il Borgo Calvenzano (1816-50). Di conseguenza crebbe la popolazione (della provincia di Pavia), raggiungendo nel censimento del 1881 la massima espansione, con oltre 510.000 abitanti, e il territorio fu interessato da due grandi interventi, la creazione delle ferrovie e l'industrializzazione. Si tratta di fenomeni esogeni che investirono il territorio e lo trasformarono, iniziando - almeno per alcune parti - un'omologazione a prescindere dai caratteri storici e morfologici.

9.1.5. Le ferrovie

La rete ferroviaria fu realizzata in pochi anni a partire da metà Ottocento, con una diffusione rapidissima, addirittura superiore a quella recente delle autostrade. Le ferrovie operarono secondo criteri molto rigidi che, in uno spazio aperto e pianeggiante come la provincia di Pavia, comportarono la creazione di tracciati il più possibile rettilinei e di minima pendenza, per cui molte linee vennero costruite lungo i fiumi, nelle valli, a differenza di quanto era avvenuto per le strade. Questi criteri hanno naturalmente contribuito a trasformare aree fino ad allora non urbanizzate.

Le ferrovie nella provincia sono tutte in pianura, mentre quella per Genova, laddove incontra il territorio collinare, si infila nella valle dello Scrivia.

Le prime linee furono quelle dello ... Stato sabaudo .. (la Novara-Alessandria ... e un'altra ... da Alessandria verso Piacenza, ... via Voghera e Stradella (1858). Solo più tardi venne realizzata la Milano-Genova, che ... è del 1865.

... E' degli stessi anni il collegamento strategico Alessandria-Pavia-Pizzighettone, atto a collegare le principali città fortificate (disegnato sui terrazzi nord del Tanaro e del Po), tracciato che ha avuto straordinarie conseguenze sulla conservazione di Pizzighettone come centro militare. ... Contemporanei furono il collegamento Casale Monferrato-Mortara-Vigevano-Milano e il Mortara-Pavia ... La rete ferroviaria è stata completata agli inizi del Novecento con il tratto Mortara-Vercelli e il diverticolo della Pavia-Voghera verso Broni. Da allora la rete è rimasta immutata, e le opere successive hanno riguardato solo l'ammodernamento delle linee principali. In Lomellina sono rimaste linee «antiche» ancora dotate delle stazioni (o stazioncine) originarie, una sorta di archeologia ferroviaria.

9.1.6. L'industria

L'industrializzazione di una provincia a vocazione così fortemente agricola ha riguardato, sin dall'inizio dell'Ottocento, i settori di trasformazione dei prodotti agricoli, ovvero molitorio, caseario, tessile, e delle attività estrattive. A metà Ottocento esistevano quasi quattrocento caseifici, piccole unità sparse nelle campagne, collegate alle cascine, che ne hanno ampliato la tipologia. Ugualmente domestica era la produzione della seta, con le prime grandi filande nate a Vigevano, Voghera, Chignolo Po, caratterizzate da edifici stretti, alti (per avere luce) e lunghi.

9.1.7. Il secondo dopoguerra

In questo periodo i principali fenomeni investirono tutti i settori del territorio in modo quantitativamente rilevante e con indirizzi contraddittori. L'urbanizzato rimase quasi invariato fino agli anni Cinquanta, per esplodere poi negli anni successivi. Il confronto tra le piante IGM più recenti e quelle degli anni Quaranta dimostra che ogni centro abitato raddoppiò almeno la propria estensione. Questo fenomeno, però, fu solo edilizio, perché non corrispose a una parallela espansione demografica ma, al contrario, si assistette all'abbandono dei centri storici e delle cascine, alla diffusa speculazione sul valore fondiario (da agricolo a edificabile), al desiderio e alla possibilità di realizzare case unifamiliari in proprietà. Così in nemmeno quarant'anni si raddoppiarono i vani a disposizione (da 0,8 a 1,7 per persona) e la proprietà della casa salì dal 40% a circa l'80%, realizzando più costruzioni che in tutta la storia precedente! Quantità che non badò né alla qualità edilizia né al rapporto col territorio, occupando indifferentemente terreni agricoli primari e valli fluviali, e tutto ciò venne favorito da un sistema legislativo sempre meno vincolante.

L'esplosione edilizia è evidente in tutte le cartografie perché è costituita da un tessuto edilizio a case isolate - e non più continuo lungo le strade - e localizzate senza criterio, per cui i centri urbani perdono la «logica della conformazione»; di conseguenza, le nuove espansioni chiudono le zone industriali all'interno dei centri abitati.

Gli ultimi anni hanno visto la diffusione, lungo le principali strade, di centri commerciali e l'abbandono nelle zone urbane di aree industriali per le quali non si trova soluzione (con un aumento dell'occupazione di suolo senza ritorno), come per il caso della Necchi o della SNIA in Pavia. Le infrastrutture, invece, hanno avuto uno sviluppo molto inferiore all'urbanizzato: infatti, dopo la realizzazione dell'autostrada Milano-Genova via Pavia-Voghera, poi raddoppiata e ampliata sullo stesso tracciato, e dell'autostrada Torino-Brescia via Tortona-Stradella, di una nuova vignevanese, della circonvallazione di Pavia e di poco altro, il resto degli interventi ha riguardato l'ampliamento o le correzioni di tracciato di strade già esistenti. Per questo motivo oggi percorriamo ancora le antiche strade - siano quelle romane o la Francigena o quelle di ciglio - adattate alle esigenze contemporanee.

L'ambiente, che non ha mai destato interesse in una provincia con un territorio prevalentemente agricolo, ha avuto un recupero con la costituzione (1970) del parco del Ticino che comprende tutti i comuni costieri; il primo Piano territoriale prevede la tutela della valle morfologica, un'ampia zona di silenzio venatorio, il contenimento dell'urbanizzazione dei comuni. A queste norme di salvaguardia, negli ultimi anni è seguita un'attività positiva, ad esempio il recupero delle sponde e la piantumazione. Recentemente è stata aperta l'oasi naturalistica di Sant'Alessio, un esteso intervento privato di lagune e verde che ospita soprattutto uccelli migratori. Altri interventi stanno portando più attenzione agli elementi naturali del territorio e, se i danni della sovraurbanizzazione non sono riparabili, si può sperare in futuro di contenerli.

9.1.8. Una conclusione sulle tipologie urbane

Una conclusione della storia del territorio mi sembra si possa trarre analizzando la struttura e la forma e le stratificazioni degli insediamenti. La forma di un centro urbano dipende dai fondatori, dall'epoca, dal sito, dalla storia, elementi tra loro interdipendenti.

Lungo le strade di ciglio si sono formati borghi agricoli, che hanno la forma allungata e sinuosa della strada, come Chignolo Po, o come Sannazzaro dei Burgundi, sul terrazzo del Po, il primo con due rampe di collegamento alla valle e il castello in fondo al paese, o come Villanterio, sul Lambro meridionale, costituito addirittura da due nuclei, sviluppati sulle rive contrapposte, che conserva tracce delle mura e il castello. Lungo il terrazzo del Lambro meridionale si dispongono altri borghi fortificati, come Landriano, Pairano - con una casa forte - e Bascapé - con un castello.

Successivamente, e salvo casi rari, dobbiamo rilevare che non ci furono nuove localizzazioni, ma solo l'espansione dei centri preesistenti, con fenomeni caratteristici. Dal XVII secolo si costruiscono nei paesi le ville dei proprietari terrieri, localizzate con orientamento indifferente intorno al nucleo agricolo, spesso interessando la campagna con grandi viali prospettici alberati, come il caso esemplare di villa Del Maino a Bereguardo, posta di fronte al castello sul ciglio del terrazzo del Ticino con il giardino in valle o di villa Morelli a Torre D'Isola. E' rinascimentale la formazione della grande piazza di Vigevano, realizzata perimetrando lo spazio che, fuori le mura e nella valle del Ticino, era tradizionalmente usato come mercato, sotto il castello, costruito sul terrazzo stesso. Risale al XV secolo l'apertura del Naviglio da Abbiategrasso (a monte del porto) a Bereguardo, che condiziona la posizione di una serie di cascate, poste lungo il canale a intervalli quasi regolari e su sponde contrapposte per poter caricare i prodotti sulla barche dirette a Milano.

Altri interventi significativi si ebbero nell'Ottocento con la realizzazione di grandi viali alberati verso le stazioni - in seguito alla nascita delle ferrovie -, o verso i cimiteri (che la legge napoleonica imponeva fuori dai centri abitati), viali «alla francese» tipici di tutta l'urbanistica ottocentesca. E con la nuova legge si realizzarono anche i grandi cimiteri neoclassici, come quelli di Pavia, Mortara, Gropello. Tardo ottocentesco è il centro agricolo di Dorno, con un gruppo di villette eclettiche, una sorta di villaggio operaio.

Parte IV Le scelte del Piano del paesaggio del PGT di Vidigulfo

10. Il paesaggio nel documento di piano

10.1. Strategia paesaggistica del DdP

Dal confronto tra il paesaggio che c'è (quadro conoscitivo) e quello che potrebbe esserci (quadro programmatico), il lavoro del PGT ha individuato non solo le criticità, i rischi ma anche le potenzialità e opportunità paesistiche.

L'operazione si è svolta nel Documento di Piano, che contiene la strategia paesistica assunta sia in riferimento alla tutela delle emergenze e caratterizzazioni paesaggistiche locali sia in riferimento alla gestione delle trasformazioni che interesseranno il territorio comunale nonché alla risposta a specifiche domande e tendenze trasformatrici. Questo genere di valutazioni ha necessariamente un dialogo con quelle relative alle diverse componenti ambientali all'interno delle procedura di VAS.

10.2. Valutazione delle possibili ricadute paesaggistiche

Un primo importante passaggio concettuale è quindi rappresentato dalla valutazione delle possibili ricadute paesaggistiche delle previsioni e tendenze evolutive in corso e delle domande di trasformazione emerse dal territorio.

Anche in questo si utilizza una tabella, contenente i temi della "check list del documento regionale.

Tendenze evolutive e domande di trasformazione	
a)	incidenza qualitativa e quantitativa sulle forme e sui significati di paesaggio comunale tendenze evolutive e le domande di trasformazione
	<i>a.1 prevalenti cause di origine culturale e/o naturale</i>
	<i>a.2 caratteristiche del sistema socioeconomico urbano ed extraurbano</i>
b)	politiche, piani e progetti di trasformazione e innovazione in atto e/o programmate
	<i>b.1 correlazioni, coerenze/incoerenze o incongruenze, tra i diversi livelli e settori di programmazione, pianificazione e progettazione</i>
	<i>b.2 aree tematiche e/o ambiti territoriali comuni alle diverse politiche di settore</i>
	<i>b.3 sinergie e contrasti</i>
	<i>b.4 origine di eventuali risorse economiche e finanziarie disponibili per interventi di riqualificazione paesaggistica</i>
c)	domande di trasformazione emergenti
	<i>c.1 domande di trasformazione espresse/recepite/considerate negli strumenti di programmazione, pianificazione e progettazione in essere</i>
	<i>c.2 altre domande di trasformazione pressanti o crescenti</i>
d)	probabili/possibili scenari evolutivi tenendo conto delle tendenze in atto
	<i>d.1 soggetti coinvolti nelle decisioni e nella definizione degli interventi ipotizzati/ipotizzabili</i>
	<i>d.2 variabili endogene ed esogene che entrano in gioco, per la costruzione di possibili scenari evolutivi</i>
e)	realizzazioni e processi attuativi virtuosi, in corso sul territorio comunale
	<i>e.1 azioni e/o interventi, iniziative che possono costituire occasioni, nonché elementi sinergici e/o di integrazione, nel processo di trasformazione</i>

Tabella 54 Tabella per la verifica delle ricadute paesaggistiche delle scelte di PGT

10.3. Valutazione dei rischi, delle potenzialità e delle opportunità paesaggistiche

La fase successiva consente di arrivare alla evidenziazione dei rischi, delle potenzialità e delle opportunità paesaggistiche, che definiscono lo "scenario paesistico" riassunto dalla seguente tabella:

"Scenario paesistico" del territorio comunale	
f)	fattori principali di pressione sul paesaggio (fattori di disturbo, degrado, alterazione, discontinuità, ecc., che incidono negativamente sui caratteri dei luoghi)
	<i>f.1 fattori principali attuali</i>
	<i>f.2 fattori principali prevedibili</i>
g)	principali criticità/vulnerabilità attuali (rapporto tra i livelli di pressione dei diversi fattori e le sensibilità/vulnerabilità del sistema paesaggistico e dei singoli luoghi)
	<i>g.1 città storica</i>
	<i>g.2 ambiti della città consolidata e da consolidare di tipo produttivo</i>
	<i>g.3 ambiti della città consolidata e da consolidare di tipo residenziale</i>
	<i>g.4 ambiti agricoli produttivi</i>
	<i>g.5 altri ambiti</i>
h)	eventuali opportunità paesaggistiche offerte dal quadro attuale o futuro delle pressioni
	<i>h.1 eventuali condizioni favorevoli al recupero, riqualificazione e valorizzazione paesaggistica</i>
	<i>h.2 eventuale possibilità di attivazione di processi integrati di progettazione</i>

Tabella 55 Scenario paesistico: tabella dei rischi, delle potenzialità e delle opportunità

10.4. Obiettivi di qualità paesaggistica del DdP

Gli obiettivi generali di tutela, definiti con il lavoro prima descritto nei diversi sistemi e parti del territorio, di riferiscono, in definitiva in:

- la conservazione o il mantenimento dei caratteri paesaggistici più qualificanti
- la gestione della trasformazione,
- l'avvio di processi di riqualificazione paesistica e rifunzionalizzazione

Essi vengono ora articolati nel Documento di Piano, in:

- finalità
- strumenti operativi

Sulla base di queste considerazioni il Documento di piano definisce:

- la strategia paesaggistica comunale declinando gli obiettivi generali di tutela in specifici obiettivi di qualità paesaggistica
- le conseguenti determinazioni riferite ai compiti del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e dei Piani attuativi relativi agli ambiti di trasformazione

-

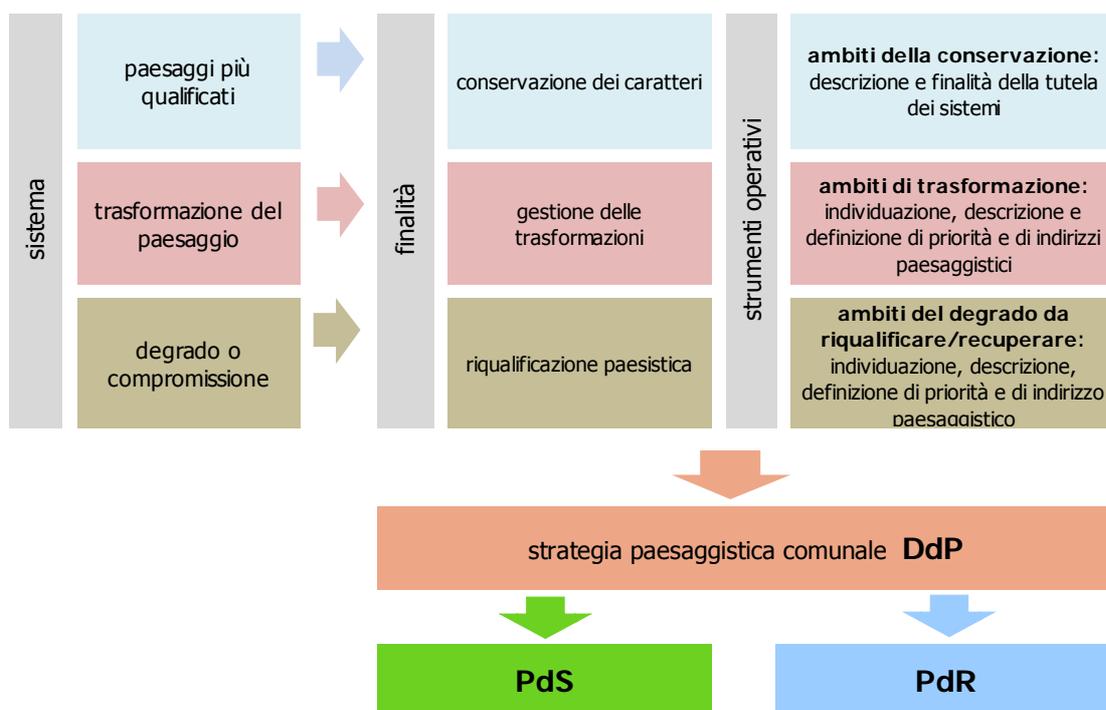


Tabella 56 Schema dei passaggi operativi tra la valutazione dei sistemi paesaggistici, le finalità del DdP e gli strumenti operativi per definire la strategia paesaggistica del DdP e le indicazioni per PdS e PdR

10.5. Piano delle Regole

Dal punto di vista della tutela del paesaggio, il tema guida, in conformità alle indicazioni della DGR 8/6421 del 27 dicembre 2007 - Allegato A, è stato connesso all'assetto attuale del paesaggio del nostro comune, per il quale sono state operate suddivisione in ambiti nei quali:

- sono state formulate regole che definiscono livelli e modalità di intervento là dove ritenute ammissibili
- sono state stabilite particolari cautele, estese fino al divieto di trasformazione, per gli ambiti caratterizzati da peculiarità naturalistica o storico/culturale o da rischio di eventi calamitosi.

Il livello di dettaglio della disciplina, organizzata in norme e criteri, è stato differenziato in funzione del grado e dei fattori di sensibilità paesaggistica e dei processi d'uso e delle domande di trasformazione che rischiano di compromettere l'identità dei luoghi.

In rapporto agli aspetti già indagati nella definizione del quadro conoscitivo e del Documento di Piano, inoltre, il Piano delle Regole ha operato un ulteriore approfondimento.

Le specificità territoriali elencate nel primo comma dell'art. 10 della l.r. 12/05 sono state puntualmente identificate, perimetrate ed è stato assegnato loro un valore riconosciuto, localmente o per appartenenza a sistemi di interesse sovra-locale (sistema dei vincoli, piani regionali, provinciali o di parco).

La disciplina di dettaglio ha seguito le indicazioni dell'art. 10, che di seguito si articolano sommariamente.

Il tessuto urbano consolidato

- Immobili assoggettati a tutela: descrizione e norme di tutela (art. 10 commi 1 e 2)
- Immobili per i quali si propone l'assoggettamento a tutela (art. 10 comma 2)
- Centri e nuclei di antica formazione: descrizione e norme di tutela (art. 10 commi 2 e 3) per interventi sul patrimonio edilizio esistente, nuove costruzioni o sostituzioni, verde, spazi aperti e sistema degli spazi pubblici
- tessuti consolidati più recenti: descrizione, norme e criteri di intervento sulla base dei caratteri fisico-morfologici riconosciuti e caratterizzanti di cui al quadro conoscitivo (art. 10 commi 2 e 3), edificato esistente e nuove costruzioni, spazi aperti e sistema degli spazi pubblici
- interventi di integrazione paesaggistica

Le aree destinate all'agricoltura (art. 10 commi 1 e 4)

- criteri di intervento: edilizia rurale esistente e nuove costruzioni
- altri elementi del paesaggio agrario da tutelare (boschi, idrografia superficiale, percorsi, opere di bonifica ...) descrizione e criteri di intervento

Le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico (art. 10 commi 1 e 4)

- ambiti di interesse geo-morfologico: descrizione, norme e criteri di intervento
- ambiti di interesse naturalistico: descrizione, norme e criteri di intervento
- ambiti, elementi e sistemi del paesaggio agrario tradizionale: descrizione, norme e criteri di intervento
- ambiti di valorizzazione o riqualificazione paesaggistica e ambientale: descrizione, norme e criteri di intervento

- elementi emergenti e particolari sistemi paesaggistici di caratterizzazione locale: descrizione, norme e criteri di intervento.

Le aree non soggette a trasformazione (art. 10 commi 1 e 4)

- descrizione e criteri paesaggistici di intervento

10.6. Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi contribuisce alla attuazione della strategia paesaggistica definita dal Documento di Piano in coerenza con la disciplina e i criteri definiti dal Piano delle Regole.

I livelli sui quali incide maggiormente sono la costruzione del sistema del verde di connessione tra città e territorio rurale, la costruzione di corridoi ecologici, la definizione formale e funzionale di spazi ed edifici pubblici.

Il carattere del Piano dei Servizi, che è quello di strumento operativo di programmazione, può incidere fortemente sulla tutela e qualificazione paesaggistica del territorio comunale, sia in riferimento al diretto controllo dei processi progettuali da parte dell'Amministrazione comunale, sia in riferimento alle verifiche di fattibilità economica e temporale degli interventi.

Appare evidente che la coerenza e sinergia tra priorità di intervento del Piano dei Servizi, programmazione delle trasformazioni e priorità paesaggistiche individuate dal Documento di Piano può rendere assolutamente concreta ed efficace l'attuazione della strategia paesaggistica definita dall'Amministrazione in riferimento al raggiungimento di specifici obiettivi di qualità.

Il ruolo propositivo e progettuale dell'Amministrazione diviene in tal senso fondamentale e la variabile tempo assume un'importanza rilevante al fine della completa realizzazione degli interventi di qualificazione paesaggistica individuati dal Documento di Piano.

11. Riferimenti normativi

11.1. La struttura delle norme del piano paesaggistico regionale

Al fine di organizzare in modo completo il Piano del Paesaggio del PGT di Vidigulfo, è opportuno valutare con attenzione i contenuti la struttura del nuovo Piano Paesaggistico Regionale, che, a sua volta, conferma la struttura del piano precedente nella sua organizzazione ed efficacia di *Quadro di riferimento paesaggistico* e di *Disciplina paesaggistica del territorio*.

1. Conferme

In termini di disciplina, in particolare, viene confermata l'attenzione regionale per:

- la tutela degli ambiti di elevata naturalità della montagna, al fine di orientare la pianificazione locale verso scelte sempre più attente alla salvaguardia dei residui caratteri di naturalità e dei valori paesaggistici correlati alla struttura insediativa e agricola tradizionale
- il riconoscimento e la tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico, con indicazioni specifiche per il recupero delle strade del Passo dello Spluga, del Passo dello Stelvio e Gardesana occidentale, per la riqualificazione e la promozione della viabilità di interesse panoramico e di fruizione ambientale, per il controllo della cartellonistica sulle strade panoramiche
- individuazione e tutela dei centri e nuclei storici, con esplicita specifica attenzione anche agli insediamenti rurali storico-tradizionali e alle componenti urbane ed edilizie della prima metà del Novecento

2. Novità per la tutela

I temi di nuova attenzione introdotti riguardano invece prioritariamente:

- l'idrografia naturale e artificiale, che contraddistingue storicamente la Lombardia come un paesaggio delle acque
- la rete verde, di elevata per la ricomposizione dei paesaggi rurali e la ridefinizione dei rapporti tra città e campagna, di fruizione e di tutela della biodiversità regionale
- i geositi, quali luoghi di particolare rilevanza dal punto di vista geologico, morfologico e mineralogico e/o paleontologico
- i siti dell'elenco del patrimonio dell'UNESCO, di valore sovraregionale
- i luoghi di contemplazione, percezione e osservazione del paesaggio
- la riqualificazione del degrado paesaggistico e di contenimento di degrado, abbandono o compromissione

Vengono quindi espressamente tutelati (articoli da 18 a 29 della normativa):

- tutela e valorizzazione dei laghi lombardi:
 - laghi di Mantova
 - i sei grandi laghi insubrici, Lago Maggiore, lago di Lugano, Lago di Como, Lago d'Iseo, Lago d'Idro e Lago di Garda
 - Laghetti di cava
- tutela della rete idrografica naturale fondamentale, per la promozione e valorizzazione dei singoli sottobacini o di parti di essi.
- Per il fiume Po vengono individuati due diversi ambiti di riferimento:
 - Ambito di specifica tutela paesaggistica della golena e del territorio compreso entro i 150 metri dall'argine maestro (ai sensi del D. Lgs. 42/04): oltre alle norme delle fasce A e B del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po), ai fini della tutela e della valorizzazione del sistema fluviale (preservazione ambientale e sviluppo turistico, salvaguardia dell'argine maestro), si devono applicare, ai territori contermini, le limitazioni in vigore per le fasce B del PAI, con richiesta di specifica verifica alle Province
 - Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo, coincidente con la fascia C del PAI, dove vengono dettati specifici indirizzi per la pianificazione locale in riferimento all'integrazione della rete verde, alla valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, al contenimento del consumo di suolo, al migliore integrazione di particolari interventi.
- tutela della infrastruttura idrografica artificiale della pianura:
 - Naviglio Grande e Naviglio di Pavia: promozione di coordinamento per gli interventi su naviglio e alzaie per l'intera asta; previsione di una fascia di maggiore attenzione fino 100 metri dalle sponde (con sospensione delle trasformazioni più incidenti e definizione di una specifica disciplina e limitazioni per particolari interventi); inedificabilità della fascia di 10 metri lungo le sponde, per valorizzazione di naviglio e alzaie e gestione idraulica
 - Naviglio Martesana si rimanda alla specifica d.g.r. di dichiarazione di notevole interesse pubblico e correlata disciplina paesaggistica di dettaglio

- Altri navigli e principali canali di bonifica e irrigazione: coordinamento degli interventi su canale e alzaie per l'intera asta, fascia di maggiore tutela con norma transitoria di salvaguardia fino a 50 metri dalle sponde in attesa dei PGT); inedificabilità della fascia di 10 metri lungo le sponde, per valorizzazione di naviglio e alzaie e gestione idraulica
- Rete irrigua, vengono individuati criteri generali di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica e ambientale della rete nel suo complesso, vengono inoltre richiamati in tal senso i compiti dei PTC Provinciali e di Parco in coordinamento con i consorzi di riordino irriguo
- Fontanili, è prevista la tutela di quelli ancora attivi
- definizione della Rete verde, quale strumento e sistema di ricomposizione paesaggistica del territorio, da progettare per la tutela e la valorizzazione del verde del paesaggio naturale, rurale e periurbano, da coordinare con la rete ecologica regionale. La Rete verde ha l'obiettivo specifico di messa in valore dei paesaggi regionali, di riqualificazione paesaggistica dei contesti degradati o destrutturati e di riconnessione dei paesaggi urbani e rurali, di promozione di forme sostenibili di fruizione del territorio
- ruolo paesaggistico riconosciuto ai Geositi, con la tutela dei geositi di rilevanza regionale (ne sono stati individuati 264) da specificarsi tramite i PTC provinciali e di parco. Particolare attenzione è riservata in tal senso all'Oltrepò pavese, per il quale il PTC della Provincia di Pavia è tenuto ad individuare i numerosi geositi di rilevanza regionale e locale esistenti e quindi delinearne specifici indirizzi e norme per la salvaguardia ed azioni per la valorizzazione
- Siti UNESCO: fornire le coordinate per una efficace cooperazione tra i diversi enti e attori interessati, per ulteriori integrazioni degli elenchi
- Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo. La norma prevede specifici indirizzi per la tutela e valorizzazione dei luoghi di maggiore rilevanza regionale per la contemplazione del paesaggio (belvedere da recuperare e valorizzare) e la percezione panoramica (visuali sensibili da salvaguardare)
- Riqualificazione paesaggistica di aree e ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado. Si tratta di un nuovo tema di particolare rilievo, sia in riferimento alla mancanza di precedenti significativi in materia, sia per la vastità che assume in termini di metodo e di estensione degli ambiti territoriali potenzialmente interessati. Lo sforzo compiuto ha quindi sia un valore fondativo in termini terminologico-concettuali. Gli obiettivi perseguiti sono sinteticamente:
 - accentuare l'attenzione progettuale sulla riqualificazione degli ambiti degradati
 - precisare i ruoli dei diversi enti
 - stabilire alcune cautele e disposizioni

3. Pianificazione provinciale, comunale e delle aree protette

Come si è più volte detto, le norme del nuovo PPR contengono disposizioni ed indirizzi per la pianificazione paesaggistica dei PGT aggiornate in base al nuovo quadro delineato dalla l.r. 12/2005 ed agli atti di Giunta regionale che ne sono conseguiti.

Con riferimento diretto al PGT, le nuove norme del PPR contengono ora uno specifico riferimento ai PGT e disposizioni specifiche in merito alla valutazione paesaggistica dei piani attuativi.

E' stato introdotto un articolo sulla Pianificazione delle aree protette con indicazioni in merito ai contenuti paesaggistici dei piani delle aree protette, che, comunque, non riguardano il territorio di Vidigulfo.

4. Esame paesistico dei progetti

Superata la fase sperimentale, il PPR conferma e rilancia la metodologia di esame paesistico, quale strumento utile sia al miglioramento della qualità paesaggistica delle trasformazioni sia al potenziamento della sensibilità locale ai valori paesaggistici che sostanziano la qualità dei luoghi dell'abitare.

5. Sezione programmatica

La sezione programmatica delle norme è stata in parte rivista al fine di correlarla con le indicazioni contenute nella legge 12/2005. In sintesi:

Sono state riviste le norme relative all'informazione paesaggistica e al rapporto sul paesaggio, in raccordo con il SIT e l'osservatorio permanente della programmazione territoriale (artt. 3 e 5 della l.r. 12/05;

Sono state introdotte le "Linee d'azione regionali per il paesaggio", in luogo del "piano d'azione del paesaggio", al fine di semplificare le procedure ed integrare e raccordare meglio le politiche di programmazione;

Sono stati introdotti articoli specifici su:

- grandi infrastrutture e coordinamento interregionale, in riferimento ad aspetti altamente strategici;
- politiche per la tutela del paesaggio agrario, confermando la necessità di governare le trasformazioni in atto del paesaggio agrario, al fine di contenere i processi di forte razionalizzazione colturale da un lato e di abbandono dall'altro.

12. Verifica del recepimento del PPR nel PGT di Vidigulfo

12.1. Indicazioni normative del PPR

In base all'art. 10 delle norme tecniche, il Piano Paesaggistico Regionale ha natura:

- a) di Quadro di Riferimento Paesaggistico per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- b) di strumento di disciplina paesaggistica del territorio.

1. Quadro di Riferimento Paesaggistico

Il Quadro di Riferimento Paesaggistico è esteso all'intero territorio regionale.

In base all'art. 14 delle norme tecniche del PPR, gli ambiti, le strutture e gli elementi individuati nella cartografia del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno:

- a) valore indicativo e di indirizzo per le categorie di elementi e gli ambiti che fanno riferimento a:
 - Indirizzi di tutela e Piani di sistema [articolo 11, comma 3, lettere a) e b) (9)]
 - Disposizioni relative alla pianificazione provinciale e comunale (10);
- b) valore prescrittivo per quanto riguarda le voci di legenda delle tavole del PPR (11) che rimandano alle Disposizioni del PPR stesso immediatamente operative, di cui al Titolo III (12).

2. Disciplina paesaggistica

In base all'art. 15 delle norme del PPR (Funzioni e contenuti della disciplina paesaggistica di livello regionale), la disciplina paesaggistica identifica ambiti spaziali o categorie o strutture di rilevanza paesaggistica regionale, cui attribuisce differenti regimi di tutela. Attraverso la disciplina paesaggistica, con il principio di sussidiarietà e delle competenze spettanti a ciascuno dei soggetti istituzionali, il PPR:

- indirizza le trasformazioni territoriali nei diversi ambiti regionali per la tutela dei caratteri connotativi delle diverse unità tipologiche del paesaggio e delle strutture insediative presenti;
- indirizza e fornisce linee guida e criteri paesaggistici per la pianificazione e la progettazione delle infrastrutture tecnologiche a rete e della viabilità;
- fornisce disposizioni immediatamente efficaci su ambiti territoriali regionali, precisamente individuati, nella tavola D e negli abachi, considerati di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale;
- individua i criteri e gli indirizzi per la pianificazione spettante agli enti locali e individua in tal senso anche ambiti unitari di particolare attenzione da sottoporre a studi più approfonditi;
- definisce una procedura di esame paesistico degli interventi sul territorio;

(9) Si tratta di:

- a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
 1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
 2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
 3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
 4. Riqualficazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
 - b) Piani di Sistema – Tracciati base paesistici - Linee guida per l'attenta progettazione paesaggistica e la valorizzazione della infrastrutture della mobilità;
- (10) Si tratta della PARTE III (DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE, COMUNALE E DELLE AREE PROTETTE) delle norme tecniche del PPR:
- Art. 30 (Indirizzi per la formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali)
 - Art. 31 (Contenuti essenziali del P.T.C.P.)
 - Art. 32 (Programmi di Azione Paesaggistica)
 - Art. 33 (Indirizzi per gli strumenti di pianificazione delle aree protette regionali)
 - Art. 34 (Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del P.G.T.)

(11) Si tratta delle tavole B, D ed E

- (12) Si tratta del TITOLO III (DISPOSIZIONI DEL PPR IMMEDIATAMENTE OPERATIVE) delle norme tecniche del PPR:
- Art. 17 (Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)
 - Art. 18 (Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa)
 - Art. 19 (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)
 - Art. 20 (Rete idrografica naturale fondamentale)
 - Art. 21 (Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua)
 - Art. 22 (Geositi)
 - Art. 23 (Siti UNESCO)
 - Art. 24 (Rete verde regionale)
 - Art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici)
 - Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)
 - Art. 27 (Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo)

- individua le azioni di programmazione e le politiche regionali da promuovere al fine della migliore tutela del paesaggio e della diffusione di una maggiore consapevolezza rispetto alle problematiche connesse alla tutela stessa;
- definisce prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici.

3. Applicazione delle norme del PTR

Nei paragrafi successivi si esamineranno i due approcci normativi al PGT di Vidigulfo:

- indirizzi, riportati al paragrafo 12.2
- prescrizioni, riportate al paragrafo 12.3

12.2. Prescrizioni del PPR relative al comune di Vidigulfo

I dispositivi prescrittivi del Piano Paesaggistico Regionale costituiscono la porzione più delicata del quadro normativo del PGT, in quanto si riferiscono, come si è detto più volte, al recepimento di:

art. 14: ambiti, strutture ed elementi individuati nella cartografia del Quadro di Riferimento Paesaggistico le cui voci di legenda, rimandano alle Disposizioni del PPR immediatamente operative, di cui al Titolo III.

art. 15: procedura di esame paesistico degli interventi sul territorio;
prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici.

I dispositivi di prescrizione sono stati recepiti integralmente dal PGT nel Documento di Piano che, a sua volta, detta le prescrizioni per il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole. Come si è visto nell'analisi delle singole Tavole del PPR, le tavole B, D ed E contengono espressi riferimenti agli articoli contenuti nel Titolo III della Parte II della normativa del PPR, riassunti nella tabella seguente e di cui le norme tecniche di attuazione del DdP tengono conto.

DEFINIZIONE	riferimento PPR		presenza a Vidigulfo	
	NORMATIVA	TAVOLA	si	no
ambiti di elevata naturalità	Art. 17	D		●
ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa	Art. 18	D		●
ambito di recupero ambientale e paesaggistico dei laghetti di cava	Art. 19 comma 1	D	●	
ambito di riqualificazione e salvaguardia dei Laghi di Mantova	Art. 19 comma 2	D		●
ambiti di salvaguardia dello scenario lacuale dei Laghi Maggiore, di Lugano, di Como, d'Iseo, d'Idro e di Garda	Art. 19 comma 4	D		●
ambiti di specifica tutela paesaggistica dei laghi Insubrici	Art. 19 commi 5 e 6	D		●
ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po	Art. 20 comma 8	D	●	
ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po, coincidente in prima definizione con la fascia C del PAI	Art. 20 comma 9	D	●	
Naviglio Grande e Naviglio di Pavia	Art. 21 comma 3	D		●
Naviglio Martesana	Art. 21 comma 4	D		●
Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale	Art. 21 comma 5	D		●
Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico	Art. 22 comma 3	D		●
Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico	Art. 22 comma 4	D		●
Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico	Art. 22 comma 5	D		●
ambito di tutela dell'Oltrepò pavese	Art. 22 comma 7	D		●
Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità	Art. 23	D		●
Rete verde regionale	Art. 24		●	
Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici	Art. 25		●	

Tabella 57 Disposizioni prescrittive delle N.T.A. del PPR

DEFINIZIONE	riferimento PPR		presenza a Vidigulfo	
	NORMATIVA	TAVOLA	si	no
Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico	Art. 26		●	
Punti di osservazione del paesaggio lombardo	Art. 26 comma 4	B		●
Strade panoramiche	Art. 26 comma 9	E		●
Tracciati guida paesaggistici	Art. 26 comma 10	E	●	
Belvedere	Art. 27 comma 2	E		●
Visuali sensibili	Art. 27 comma 3	E		●
Ambiti di criticità	Art. 30 comma 3	D		●
boschi e foreste	Art. 16 bis comma 2		●	
zone umide (D.P.R. 448/76)	Art. 16 bis comma 2			●

Tabella precedente, parte 2 Disposizioni prescrittive delle N.T.A. del PPR

12.3. Indirizzi del PPR relativi al comune di Vidigulfo

I dispositivi di indirizzo del Piano Paesaggistico Regionale sono elencati nella successiva tabella:

Indirizzi di tutela	documento
a) Indirizzi di tutela	
parte 1 Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi	Volume 6 PTPR 2001
parte 2 Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio	Volume 6 PTPR 2001
parte 3 Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico	Volume 6 PTPR 2001 - 2009
parte 4 Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado	Volume 6 PTPR 2001 - 2009
b) Piani di Sistema – Tracciati base paesistici	
Allegato A Linee guida per l'attenta progettazione paesaggistica e la valorizzazione delle infrastrutture della mobilità	Volume 6 PPR 2009
Allegato B Quaderni illustrativi delle Linee guida per l'attenta progettazione paesaggistica e la valorizzazione delle infrastrutture della mobilità	Volume 6 PPR 2009

Tabella 58 Indirizzi di tutela delle N.T.A. del PPR

I piani di sistema descritti al punto b) della tabella si riferiscono ad indirizzi di specifiche azioni progettuali, e non verranno riportate nella presente relazione.

Per quanto riguarda l'elenco del punto a), le schede, contenute in allegato alla presente relazione, riportano gli indirizzi di tutela (parte 1÷4) del volume 6 del PPR. Esse si riferiscono a dispositivi di indirizzo, che sono serviti da traccia e che sono stati, a nostro parere, recepiti nelle scelte pianificatorie del PGT.

Gli altri temi, invece, sono stato debitamente approfonditi e portano alle riflessioni dei paragrafi successivi.

12.3.1. Inquadramento paesaggistico e descrizione dei caratteri connotativi del patrimonio locale di Vidigulfo

1. Informazioni fornite dal QRP del PPR

I caratteri paesaggistici più qualificanti derivano dall'analisi delle indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, dalle verifiche effettuate sul posto e dalle valutazioni proposte dagli abitanti di Vidigulfo, recuperate con interviste e colloqui, sono rappresentati dalla tabella seguente.

Ambiti Geografici (TAVOLA A)	21	Pavese
Unità Tipologiche (TAVOLA A)	5	Fascia della bassa pianura Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggiero) e (a orientamento risicolo) XI
Luoghi dell'identità Regionale (Tavola B)	75	Chiuse del Naviglio Pavese a Pavia
Paesaggi Agrari Tradizionali (Tavola B)		nessuna presenza
Ambiti di Rilevanza Regionale (Tav. B)		nessuna presenza
Geositi di rilevanza regionale (Tavola B, C, D)		nessuna presenza
Siti UNESCO (TAVOLA B, D)		nessuna presenza
Strade Panoramiche (Tavola B, E)		nessuna presenza
Tracciati Guida Paesaggistici (tavola B, E)		nessuna presenza
Tracciati Guida Paesaggistici (Tavola B, E)		nessuna presenza
Belvedere (TAVOLA B)		nessuna presenza
Visuali Sensibili (Tavola B)		nessuna presenza
Punti di osservazione del paesaggio lombardo (Tavola B)	25	Paesaggio della pianura irrigua - Basso Milanese e Navigli
Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali navigli storici, canali di bonifica e irrigui (Tavole B, D, E)	navigli storici	nessuna presenza
	canali di bonifica	nessuna presenza
	canali irrigui	reticolo idrico
Monumenti naturali (TAVOLA C)		nessuna presenza
Riserve naturali (Tavola C)		nessuna presenza
Parchi nazionali (Tavola C)		nessuna presenza
Parchi Regionali E Naturali (Tavola C)		nessuna presenza
Siti Natura 2000: siti di importanza comunitaria - SIC - (Tavola C)		nessuna presenza
Siti Natura 2000: ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE - ZPS - (Tavola C)		nessuna presenza

Tabella 59 Quadro di Riferimento paesaggistico di Vidigulfo: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavole A, B, C)

Aree di particolare interesse ambientale-paesistico (Tavola D)	a) ambiti di elevata naturalità (art. 17)	nessuna presenza
N.T.A.: Parte II - Titolo III - Disposizioni del PPR immediatamente operative	b) art. 18, c. 1 "ambito di specifico valore storico ambientale"	nessuna presenza
Ambiti di criticità (tavola D)	Art. 26 c. 9 Strade panoramiche	nessuna presenza
N.T.A.: art. 30, comma 3 "ambiti di criticità" (indirizzi dei PTCP")	Art. 26 c. 10 Tracciati guida paesaggistici	nessuna presenza
	Art. 27 c. 2 Belvedere	nessuna presenza
	Art. 27 c. 3 Visuali sensibili	nessuna presenza

Tabella 60 Quadro di Riferimento paesaggistico di Vidigulfo: le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola D)

2. Ambito geografico

Il comune di Vidigulfo appartiene all'ambito geografico 21 (Pavese).

Esso occupa la parte di pianura irrigua lombarda definita dai limiti col Milanese, il Lodigiano, tratti del corso del Ticino e del Po. Storicamente vi andrebbe assegnato il Siccomario, già parte del 'verziere' di Pavia, oltre Ticino. E', nel complesso la porzione di territorio che, dall'età comunale in poi, ha diviso il suo destino con quello del capoluogo come si evidenzia dal convergere verso di esso delle maggiori arterie stradali, nonché del sistema dei navigli. Entroterra economico di Pavia dunque, il Pavese si configura come un piatto tavolato (fatta salva la singolare emergenza banina, di cui il Pavese possiede il versante meridionale) in cui la costruzione storica del paesaggio è progredita a partire dalla redenzione colonica medievale (bonifiche cistercensi e benedettine) ed è proseguita fino a oggi con l'organizzazione prima nobiliare, poi capitalistica delle campagne. Le mutazioni dello scenario paesistico, definito dal 'classico' insieme di campi riquadrati, cascine, strade campestri, rete irrigua e alberature, si accentua in prossimità dei cigli fluviali, specie di quello ticinese fra Besate e San Lanfranco con prospettive visuali più profonde. Meno rilevato invece, ma più ampio e sinuoso, il terrazzo padano nel quale il mutevole variare del letto fluviale testimonia di un paesaggio in continua evoluzione, talvolta anche repentina.

3. Le unità tipologiche che riguardano il comune di Vidigulfo

La nostra zona fa parte della tipologia 5 (Fascia della bassa pianura) che comprende la sottotipologia X Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggiero) e (a orientamento risicolo).

Gli elementi che tradizionalmente indicano la specificità del "paesaggio della bassa pianura" sono l'organizzazione agricola, la bassa densità umana, il senso pieno della campagna, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili, cui vi si sono aggiunti i serbatoi idrici, i silos, gli edifici multipiano, le antenne per la telefonia mobile

Per ampliare le superfici coltivate, sono state eliminate le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata. Oggi l'albero dominante a Vidigulfo è il pioppo d'impianto, disposto in macchie geometriche, per l'industria dei compensati. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante. Non esiste policoltura.

Il fenomeno urbano è discreto e poco pervasivo.

L'industrializzazione è stata flebile ed è concentrata attorno ai nuclei abitati.

La crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta, ma si è maggiormente sviluppata negli ultimi 10 anni.

Il sistema irrigatorio, non presenta grandi canali di derivazione, ma una fitta rete irrigatoria.

4. Caratteristiche paesaggistiche delle strutture insediative

Come si è detto, il sistema insediativo si è sviluppato storicamente in modo particolare, rispetto alla maggioranza dei paesi limitrofi: esistono alcuni piccoli nuclei principali e numerose cascine di impianto storico, ma, soprattutto, una importante presenza di edifici sparsi lungo le strade.

Il centro storico è costituito principalmente da quattro situazioni:

- il nucleo originario di Vidigulfo è sviluppato lungo via Roma;
- il nucleo di Cavagnera è attestato lungo la strada che ospita la chiesa parrocchiale e si allarga in alcune corti agricole;

- c) il nucleo di Vairano è imponente nella cascina di Vairano e più modesto nelle cortine edilizie lungo le due vie principali;
- d) il nucleo di Mandrino si sviluppa lungo la strada provinciale n. 50, che presenta sul lato est una cortina edilizia e sul lato ovest il fronte di alcune importanti cascine

Numerosi sono i cortili di impianto storico e sono ancora conservati alcuni fienili a porticato su due-tre piani, tipici dell'architettura rurale pavese.

5. Componenti del paesaggio fisico e naturale

Componenti del paesaggio fisico:

- pianura intersecata da rogge e canali

Componenti del paesaggio naturale:

- valle dello Fiume Lambro Meridionale: presenza di meandri, solchi vallivi, macchie verdi

coltivazioni:

- macchie d'alberi
- campi foraggeri e di mais
- risaie

aree verdi

- boschi naturali nell'alveo del Lambro
- boschi artificiali della pioppicoltura
- filari e alberature residue
- reliquati boschivi in varie posizioni

rete idrografica naturale

- E' costituita principalmente dalla Roggia Olona, che è uno dei tre corsi d'acqua del reticolo principale, e di tutti i corsi del reticolo secondario.
- Gli altri due corsi d'acqua dl reticolo principale (Fiume Lambro Meridionale e roggia Ticinello) sono parte dell'ambito del Parco Locale di Interesse Sovracomunale omonimo

rete idrografica artificiale

- roggia del reticolo principale:
 - Roggia Olona
- rogge del reticolo minore:
 - Roggia Prevosta
 - Roggia Speziana
 - Roggia Molina
 - Cavo Lorini
 - Cavo Fognano
 - Roggia Bichignana
 - Roggia Colombana
 - Roggia Cattanea
 - Cavo Litta Bissone
 - Cavo di Ceranova
- reticolo di completamento:
 - roggia di Vairano
 - roggia Vallombrosa
 - cavo Cellario
 - roggia Cotica
 - cavo Usellone
 - cavetto Fuga
 - roggia Olonetta
 - roggia Uccella
- Mulini: rimane il nome alle località con presenza di mulini, ma le infrastrutture storiche sono a volte scomparse, ad eccezione del mulino di Cavagnera

6. Componenti del paesaggio urbano

nuclei di antica formazione

- nuclei rurali: Vidigulfo, Mandrino, Cavagnera, Vairano.

cascine storiche:

- Cascina dei Tassi
- Cascina Canali
- Cascina Magrera

- Cascina Cavalli
- Cascina Zaccaria
- Cascina Gandina
- Cascina Palona
- Cascina Pasquala
- Cascina Cavallera
- Cascina Bichignana
- Cascina Cascinetta
- Cascina Belvedere
- Cascina Valleombrosa
- Cascina Linguria

edifici e complessi storici

- CASTELLO DEI LANDRIANI DI VIDIGULFO
 E' situato in Via Stabilini, 25/b (Fuori dal centro abitato, distinguibile dal contesto).
 Il castello, che doveva svilupparsi in forma quadrilatera intorno a un cortile, e' ora composto da 3 ali (nord, est e sud). Manca infatti l'ala di ponente dove si trova un muro di sostegno del terrapieno del cortile. L'accesso avviene dal lato sud attraverso una torre che si spinge fuori dalla linea di facciata. Risulta essere in parte ricostruito, in seguito ai recenti lavori non ancora terminati, come la parte alta della torre, tutta l'ala nord e gran parte dell'ala sud. Si sviluppa su 3 piani (p. terra, primo piano e piano sottotetto). Le strutture di orizzontamento sono costituite da solai in legno e da una volta a crociera nella torre d'ingresso. Il fossato che circonda il castello e' stato scavato recentemente
 La costruzione, situata all'esterno dell'abitato, sopra un terrazzamento alluvionale interposto tra l'Olonia e il Lambro, presenta una pianta ad "U", aperta verso sud-ovest, essendosi perduto, con molta probabilità, il quarto lato. In conformità al probabile impianto originario, rientrerebbe nel tipo dei castelli a pianta quadrangolare, dotato di un'unica torre passante in corrispondenza dell'ingresso (come per esempio i castelli di Cusago e di Peschiera Borromeo). Vi si accede infatti attraverso una torre che reca sulla fronte un alto arco a sesto acuto e che possiede una volta a vela con decorazioni pittoriche a stemmi.
 L'attuale castello è un edificio trecentesco sorto sul luogo di un precedente castello dell'XI secolo, del quale forse ha incorporato parte dei muri. Nei secoli successivi trasformazioni e rimaneggiamenti ne hanno poi grandemente alterato l'aspetto. Caduto in grave stato di abbandono fino agli anni Novanta del secolo scorso, è stato oggi in gran parte riscattato dal
- L'ANTICO COMUNE (EX CHIESA DI S. BIAGIO)
 Nel gennaio dell'anno 1875 la giunta comunale affidò a Giovanni Vigorelli l'incarico di stendere un progetto di riforma e di riduzione del caseggiato detto di S. Biagio (già chiesa), da adibire ad uso scuola ed ufficio comunale. Nel 1940, trasferite le scuole elementari in altro complesso, si dà il via ad altri interventi per la sistemazione degli uffici comunali al piano superiore e la creazione degli ambulatori sanitari al pianterreno. Durante i lavori di scavo per il deflusso delle acque piovane vengono alla luce una pietra di marmo bianco, raffigurante in bassorilievo lo stemma dei Landriani, non datata ma risalente probabilmente al 1300, e un semicapitello.
 Le scoperte più significative, però, sono state fatte nel 1989 quando, ponendo mano alle barriere architettoniche e al consolidamento d'alcune strutture del 1875 ormai traballanti (al pianterreno dove ora si trovano gli uffici dell'anagrafe, della ragioneria, dei tributi e del tecnico comunale), vennero alla luce l'originale facciata della chiesa di S. Biagio e i resti di un arco con il portale d'ingresso a quadruplici cordonatura in cotto e con ai lati due affreschi quattrocenteschi, raffiguranti l'Annunciazione (l'angelo a sinistra, la Vergine a destra), ora conservati nella sala consiliare.
- CHIESA PARROCCHIALE DI VIDIGULFO
 La chiesa di S. Maria era originariamente ad aula unica rettangolare, voltata nella zona absidale con altare maggiore (aveva 5 altari laterali di: S. Giorgio, S. Anna, della Madonna, S. Olderico e S. Sebastiano e 3 cappellanie della SS. Trinità, di S. Giorgio e di S. Anna tutte di fondazione dei Landriani). E' stata quasi completamente ricostruita alla fine del 1300 in perfetto stile gotico-lombardo a tre navate (contava allora 6 altari laterali: della Madonna delle Grazie, del Rosario, della Passione, di S. Giovanni Battista poi. Sacro Cuore, dell'Angelo Custode poi S. Antonio di Padova e di S. Giuseppe). Il campanile originariamente indipendente dalla costruzione, ma inglobato in essa durante il rifacimento quattrocentesco, è l'unica parte della chiesa antica rimasta fino a oggi. Presenta al di sotto della cella campanaria (sopraelevata nel 1870) semplici cornici con archetti ricorrenti in cotto. Durante l'ultimo intervento di restauro sono state recuperate quattro monofore a sesto acuto, che corrispondono alla cella campanaria del campanile quattrocentesco. Queste risultavano coperte e in parte danneggiate dalla presenza di un orologio in plastica, applicato ai quattro lati della struttura intorno al 1960.
 Il portale d'ingresso della facciata è affiancato da colonnine in granito; il rosone, ultima reminiscenza del Romanico (venuto alla luce durante il restauro della facciata nell'anno 1944 e riaperto nei successivi restauri del 1976) e le due finestre laterali archiacute presentano cornici in cotto. Interessanti sulla parte più alta della facciata., tre guglie gotiche in terracotta, ornate di punte che girano tutt'intorno a ogni guglia fino al pinnacolo. Al centro della facciata, sopra il rosone, affreschi raffiguranti i simboli dei quattro Evangelisti, fiancheggianti la figura del Padre eterno.

L'interno è a tre navate coperte da volte a crociera a costoloni e riccamente decorate con motivi vegetali e geometrici. Nella prima cappella della navata a sinistra è collocata una tela raffigurante 'R battesimo di Cristo' di Cesare da Sesto (1477-1523) pittore lombardo allievo di Leonardo da Vinci e il fonte battesimale la cui vasca, in marmo bianco, è di fattura quattrocentesca.

Nell'ultima campata di sinistra vi era la cappella di S. Giuseppe, in stile barocco con un grande altare. Quando questo fu abbattuto (1933) vennero alla luce frammenti di affreschi risalenti al XIV secolo.

In controfacciata a sinistra mia lapide murata reca la scritta: "Questa Chiesa Parrocchiale della Natività di M. V. fu consacrata dal Vescovo Mons. Antonio Riboldi il giorno 25 giugno 1886".

- CHIESA DI VAIRANO:
Oratorio di San Carlo, fondato nel secolo XVII
- CHIESA DI CAVAGNERA:
Oratorio dell'Assunta, ricostruito nel 1920
- CHIESA DI MANDRINO:
Chiesa di San Siro. Risale probabilmente al 1385. Dedicata prima s San Michele Arcangelo e quindi a San Siro.
- EDIFICIO A TORRE DI MANDRINO
Si tratta di un edificio a pianta quadrata, con tipologia a torre, in muratura, in fregio all'antica strada per Campomorto. Coronamento con fori di piccionaia. In cattive condizioni.
- CASCINA GANDINA
Si tratta di una antica cascina, che ha in parte perduto l'utilizzazione agricola ed è stata oggetto di un parziale, anche se dimensionalmente rilevante, intervento di sostituzione, attuato con un piano di recupero. Occorre tutelare le corti storiche e le altre presenze rilevanti (villa padronale dei primi del novecento e cortile storico).
- CASCINA FASSINA
Occorre aggiungere il piccolo complesso storico, abbandonato, in cattive condizioni e parzialmente degradato, di Cascina Fassina, che fa parte del tessuto della città storica del capoluogo.

7. Struttura viabilistica storica, punti di osservazione, strade panoramiche

tracciati stradali storici e loro supporti (ponti, cippi, altre opere d'arte):

- strade esistenti alla fine del secolo XIX: via Vigentina
- rete di strade comunali
- manufatti di regimazione idrica di rogge e canali

strade panoramiche:

- percorsi di fruizione panoramica :
 - da Vidigulfo a Pontelungo;
 - itinerario delle cascine

punti di osservazione, belvedere:

- Belvedere da Pontelungo (Roggia Olona - Cavo Lorini)
- Belvedere a Cavagnera (Colatore Ticinello - Roggia Molina)
- Belvedere C.na Gandina (Fiume Lambro)

8. Elementi di degrado

laghetti di cava

- è presente laghetto di cava naturalizzato

antenne per la telefonia mobile

- sono presenti alcune antenne

pista automobilistica di Vairano

- non è visibile dall'esterno. Si segnala un elemento di disturbo dovuto al rumore.

12.4. Obiettivi di tutela paesaggistica del documento di piano di Vidigulfo

Gli obiettivi generali di tutela sono stati consapevolmente articolati in specifici obiettivi di qualità paesaggistica, che sono stati tradotti in ambiti urbanistici.

Sulla base di queste considerazioni il Documento di piano definisce la strategia paesaggistica comunale che consiste, in estrema sintesi in:

12.4.1. Tutela degli ambiti del mantenimento

La tutela dei sistemi e degli ambiti del mantenimento si riferisce agli ambiti soggetti a vincolo istituzionale (D.Lgs. 42/2004) e che sono:

tipo di vincolo	riferimento al D.Lgs. n. 42/2004		presenza a Vidigulfo
Bellezze d'insieme	art. 136 comma 1	a) e b) bellezza naturale, alberi monumentali, ville e giardini	nessuna presenza
tipo di vincolo	riferimento al D.Lgs. n. 42/2004		presenza a Vidigulfo
Bellezze individue	art. 136 comma 1	c) e d) centri storici, bellezze panoramiche, belvedere	nessuna presenza
tipo di vincolo	riferimento al D.Lgs. n. 42/2004		presenza a Vidigulfo
Vincoli "ope legis	art. 142	comma 1 c) fiumi, torrenti, i corsi d'acqua	Fiume Lambro Meridionale (al confine est)
		comma 1 d) le montagne per la parte eccedente 1.200 metri s.l.m. per gli Appennini	nessuna presenza
		comma 1 g) foreste e boschi	presenza diffusa
		vedi tavole: Carta delle previsioni di piano. Carta della disciplina delle aree. Mappa dei vincoli amministrativi, paesaggistici e monumentali. Carta di uso del suolo.	
		comma 1 m) zone di interesse archeologico	nessuna presenza

Edifici di interesse storico e monumentale

- 1 Chiesa di Cavagnera
- 2 Chiesa di Mandrino
- 3 Chiesa di Vidigulfo
- 4 Chiesa di Valrano
- 5 Castello dei Landriani
- 6 Torre Colombaia quattrocentesca a Mandrino
- 7 Palazzotto medievale con torretta Colombaia
- 8 C.na Fassina
- 9 C.na Gandina

Le emergenze puntuali espressamente individuate dalla Tavola del Paesaggio sono:

EMERGENZE PUNTUALI

Punti di "Belvedere"

- A Belvedere da Pontelungo (Roggia Olona - Cavo Lorini)
- B Belvedere a Cavagnera (Colatore Ticinello - Roggia Molina)
- C Belvedere C.na Gandina (Fiume Lambro)



Figura 46 La legenda della tavola del paesaggio

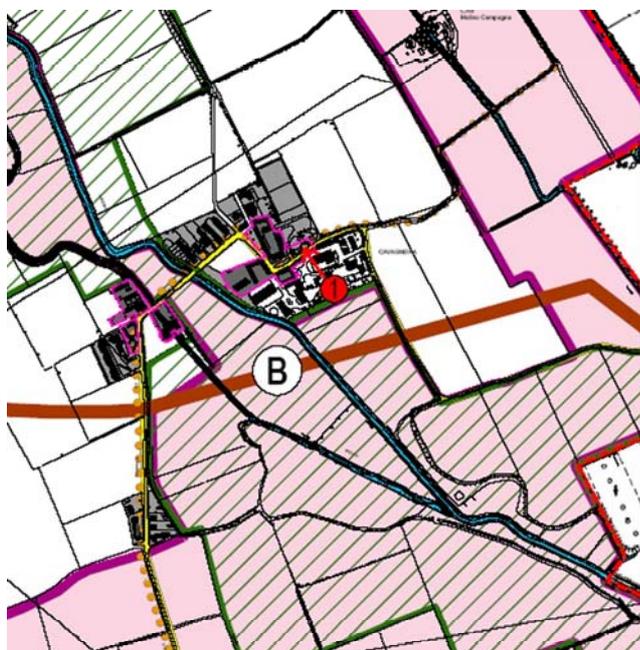


Figura 47 La tavola del paesaggio: Cavagnera

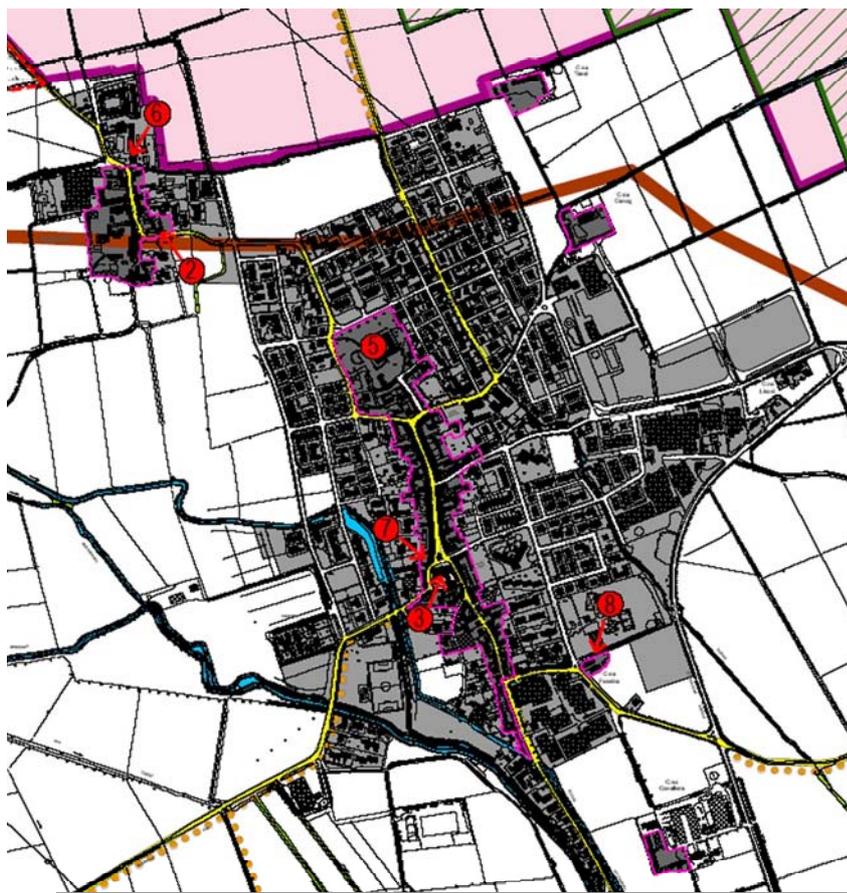


Figura 48 La tavola del paesaggio: Vidigulfo e, in alto a sinistra, Mandrino



Figura 49 La tavola del paesaggio: Vairano

12.4.2. Tutela paesaggistica dei piani attuativi

disciplina della tutela paesaggistica dei piani attuativi. I Piani attuativi, i Programmi Integrati di Intervento e i Programmi di Recupero Urbano devono essere coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel presente Piano del Paesaggio. In conformità a quanto indicato dall'art. 34 delle norme tecniche del PPR (Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT) essi assumono come riferimento il Documento di Piano del PGT, alle cui determinazioni devono attenersi.

12.4.3. Indirizzi paesaggistici degli ambiti del degrado

individuazione e definizione delle priorità e degli indirizzi paesaggistici degli ambiti del degrado da riqualificare e recuperare. Gli elementi del degrado sono riportati descritti nel capitolo 2 riportati nella tabella successiva.

CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO	PRESENZA NEL COMUNE
1 DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati)	1.1 eventi sismici	NESSUNO Classe sismica del comune: 4
	1.2 fenomeni franosi	NESSUNO
	1.3 forte erosione	NESSUNO
	1.4 eventi alluvionali	NESSUNO
	1.5 incendi di rilevante entità	NESSUNO
	1.6 fenomeni siccitosi	NESSUNO

CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO	PRESENZA NEL COMUNE
2 PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI	2.1 Aree di frangia destrutturate	presenti lungo le strade provinciali
	2.2 Conurbazioni	NESSUNA
	2.3 Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia	NESSUNA
	2.4 Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità	NESSUNO
	2.5 Aree industriali-logistiche	NESSUNA
	2.6 Ambiti sciabili	NESSUNO
	2.7 Ambiti estrattivi in attività	Ambiti di cava
	2.8 Impianti di smaltimento e recupero rifiuti	NESSUNO
	2.9 Aree di cantiere di grandi opere	NESSUNO

CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO	PRESENZA NEL COMUNE
3 TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	3.1 Aree a monocoltura	NESSUNA
	3.2 Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...)	NESSUNA
	3.3 Aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e risaie	NESSUNA
	3.4 Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi	molti allevamenti

CAUSE	TIPOLOGIA DI DEGRADO	PRESENZA NEL COMUNE
4 SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE	4.1 Cave abbandonate	NESSUNA
	4.2 Discariche abbandonate e/o abusive	NESSUNA
	4.3 Aree urbane sottoutilizzate	presenze nel tessuto consolidato
	4.4 Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono	presenza di cascine storiche sottoutilizzate
	4.5 Aree industriali dismesse	NESSUNA
	4.6 Complessi impiantistici dismessi	NESSUNA
	4.7 Strutture forestali in abbandono	NESSUNA
	4.8 Aziende ed aree agricole dismesse	NESSUNA

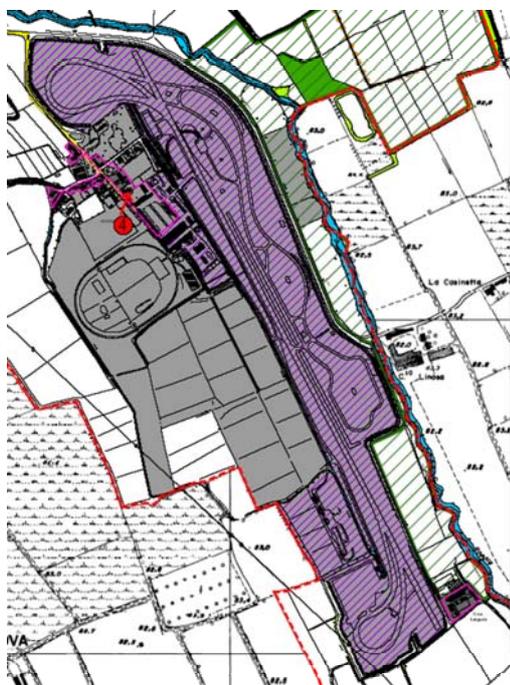


Figura 50 La pista di prove automobilistiche di Vairano

12.5. Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lambro Meridionale e Ticinello

Il piano del paesaggio del PGT di Vidigulfo conferma il PLIS "Parco del Lambro Meridionale e Ticinello", che coinvolge i 3 comuni di Siziano, Vidigulfo e Torrevecchia Pia e si sviluppa lungo il corso del cavo Ticinello e per un tratto del limitrofo fiume Lambro Meridionale.

Il Parco è stato riconosciuto dalla Provincia di Pavia, con Deliberazione G.P. n° 10 del 15.01.2009 Prot. 610.

Esso è il primo parco sovra-comunale in Italia istituito per la conservazione della fauna entomologica e presenta al suo interno importanti emergenze naturalistiche

Numerose sono le specie entomologiche e ornitologiche di interesse naturalistico, la cui conservazione è legata alla presenza di vegetazione spontanea.

Questa presenza, seppur frammentaria, di nuclei e piccoli lembi di vegetazione spontanea, rappresenta il punto di forza del PLIS in quanto sostiene le specie animali citate e tuttavia necessita di rafforzamento e potenziamento.

Elementi di criticità sono infatti lo sviluppo edilizio e l'agricoltura intensiva che continuamente rappresentano fattori di minaccia per la biodiversità del territorio.

Il Ticinello ed il tratto del limitrofo fiume Lambro meridionale sono già stati oggetto di presentazione ai lavori presso il XX Congresso Nazionale di Entomologia, tenutosi ad Assisi dal 13 al 18 Giugno 2005, per conto dell'Università di Perugia, in base al riscontro di una specie di farfalla (*Lycaena dispar*) oggi in estinzione in tutta Europa e tutelata dalle normative comunitarie. Un tempo essa era diffusa nelle zone incolte con paludi e praterie umide con acquitrini che ora sono sempre più rare in tutta Europa e contengono le piante alimentari delle larve, specialmente *Rumex hydrolapathum* e *R. aquaticus*.

Il Dipartimento di Ecologia del Territorio, dell'Università di Pavia, ha compiuto dal 2003 frequenti osservazioni periodiche di carattere naturalistico per la valutazione della biodiversità entomologica riguardanti i taxa di *Odonata* e *Lepidoptera* con particolare attenzione al monitoraggio lungo il Ticinello delle colonie di *Lycaena dispar*.

Sono altresì in corso rilievi botanici; tutte le osservazioni vengono trasmesse alla U.O. Valorizzazione Aree protette e Tutela biodiversità della Regione Lombardia tramite il Programma "CNAT" (Carta naturalistica regionale).

La superficie interessata è circa di complessivi 6.160.700 m², così suddivisa:

Comune	superficie	
SIZIANO	m ²	1.511.200
TORREVECCHIA PIA	m ²	1.527.500
VIDIGULFO	m ²	3.122.000
INTERO PARCO	m ²	6.160.700

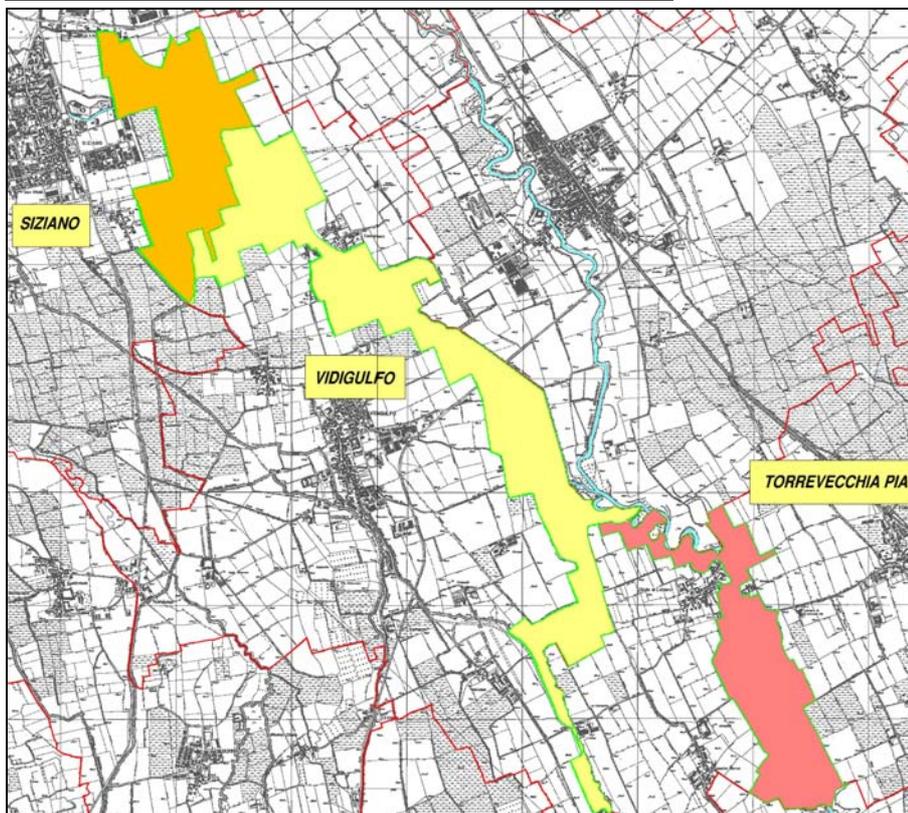


Figura 51 Il territorio del PLIS nei tre comuni di Siziano, Vidigulfo e Torrevecchia Pia

I comuni di Siziano, Torrevecchia Pia e Vidigulfo hanno provveduto all'impegno formale mediante accordo di programma, al fine di creare le condizioni effettive per la realizzazione, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione educativo-ricreativa del P.L.I.S.

L'accordo di programma è finalizzato, anche alla luce del lavoro preparatorio già svolto, alla creazione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del "Lambro Meridionale e del Ticinello" costituito nell'ambito delle finalità indicate dall'art 4 della Deliberazione Giunta Regionale 12 dicembre 2007, n. 8/6148 per:

- contribuire alla realizzazione della rete ecologica regionale e provinciale.
- tutelare i gangli principali nella rete ecologica fra le aree protette e creare le fasce tampone attorno alle aree di maggiore valenza naturalistica.
- realizzare i parchi territoriali di area vasta a scala metropolitana.
- mantenere e valorizzare i caratteri tipici delle aree rurali e dei loro valori naturali, paesistici e culturali a tutela dello spazio rurale rispetto all'avanzata dell'urbano.

- tutelare i paesaggi con presenze monumentali, dell'antica architettura rurale, degli opifici storici, dell'equipaggiamento tradizionale (i percorsi, le cappelle votive, i lavatoi, le reti irrigue, i fontanili, etc.).
- conservare i territori prossimi ai corpi idrici coniugando le esigenze naturalistiche e fruibili.
- realizzare e gestire le nuove forestazioni nel quadro degli adempimenti previsti dal protocollo di Kyoto sulla riduzione dei gas serra, così come impianti forestali dedicati ai nuovi nati ai sensi della vigente normativa nazionale.
- promuovere attività didattiche finalizzate alla conoscenza, coltivazione, cura di aree verdi quali ad esempio, siepi, filari, aree umide, prato delle farfalle, piante monumentali, zone di nidificazione, osservatori della fauna.

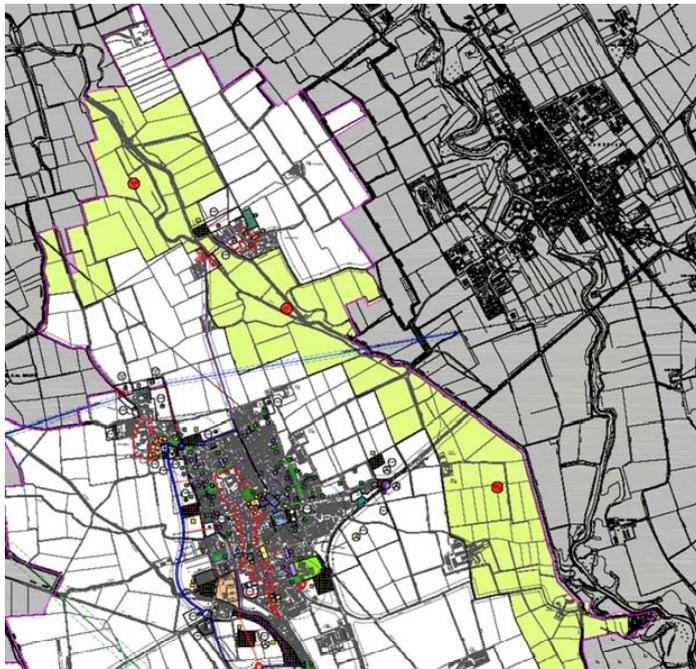


Figura 52 Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale a Vidigulfo: parte nord

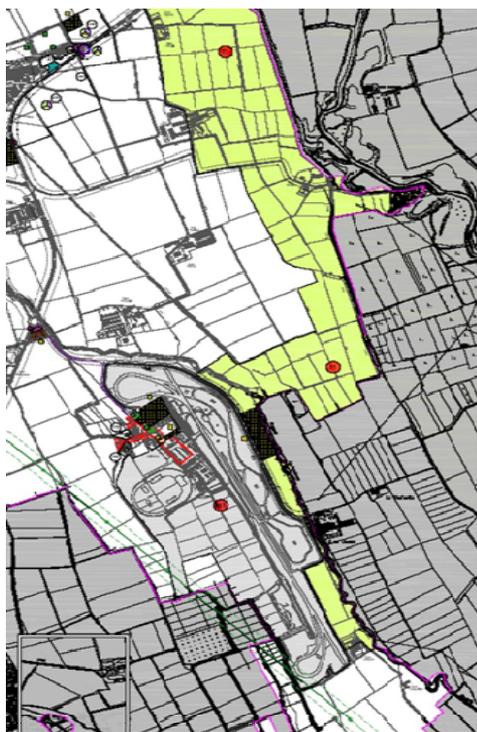


Figura 53 Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale a Vidigulfo: parte sud

12.6. Indicazioni per il Piano dei Servizi e per il Piano delle Regole

Il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole dovranno articolare le proprie norme, in base ai temi specificamente disciplinati, facendo riferimento alle indicazioni della normativa del Piano Paesaggistico Regionale.

Dovrà essere specificamente disciplinata la tutela paesaggistica di:

- «beni paesaggistici» regionali descritti dall'art. 134 del D.Lgs. 42/2004, con riferimento all'art. 16 bis delle norme del PPR (Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici);
- ambiti di elevata naturalità, con riferimento all'art. 17 delle norme del PPR Regionale (Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità);
- laghetti di cava, con riferimento all'art. 19 (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi) delle norme del PPR;
- idrografia naturale superficiale, con riferimento all'art. 20 (Rete idrografica naturale fondamentale) delle norme del PPR, con particolare riferimento alla tutela del fiume Po;
- idrografia naturale superficiale, con riferimento all'art. 20 (Rete idrografica naturale fondamentale) delle norme del PPR, con particolare riferimento alla tutela del fiume Po;
- idrografia artificiale della pianura, con riferimento all'art. 21 (Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua);
- geositi, con riferimento all'art. 22 (Geositi) delle norme del PPR;
- Siti UNESCO, con riferimento all'art. 23 (Siti UNESCO) delle norme del PPR;
- Rete verde comunale, con riferimento all'art. 24 (Rete verde regionale) delle norme del PPR
- tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici, con riferimento all'art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici) delle norme del PPR, con riferimento a:
 - Individuazione dettagliata e tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici
 - Individuazione dettagliata e tutela delle cascine storiche
- viabilità storica e d'interesse paesaggistico, con riferimento all'art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico) delle norme del PPR;
- Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo, con riferimento all'art. 27 (Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo) delle norme del PPR;
- aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado, con riferimento all'art. 28 (Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado) delle norme del PPR.
- Esame paesistico dei progetti.

ALLEGATI: INDIRIZZI DI TUTELA DEL PPR

1: Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi

Costituisce la parte prima degli indirizzi di tutela e si riferisce alle fasce geografiche che caratterizzano il territorio regionale; il PPR (volume 6 del PTPR 2001) riporta sinteticamente la descrizione delle singole unità tipologiche di paesaggio già più diffusamente trattate nel documento "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici", di cui si è trattato a proposito della Tavola A del PPR.

Per ogni unità tipologica di paesaggio vengono segnalati gli obiettivi generali di tutela paesistica, gli elementi e gli aspetti caratterizzanti l'ambito e i relativi specifici indirizzi di tutela.

Le unità tipologiche che riguardano il comune di Vidigulfo sono:

Unità tipologica 5: la bassa pianura:

- a) sottotipologia X: Paesaggi delle fasce fluviali
- b) sottotipologia XII: Paesaggi della pianura pedeappenninica

a) Indirizzi Unità tipologica 5: la bassa pianura. Sottotipologia XI: Paesaggi delle fasce fluviali

XI - PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Sono ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, il disegno di queste segue ancor oggi il corso del fiume.</p> <p>Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi.</p>	<p>Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali.</p>
ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Gli elementi morfologici Gli elementi morfologici, sono tenuamente avvertibili ma importanti nella diversificazione dell'immagine paesaggistica della pianura lombarda.</p>	<p>La tutela deve essere riferita all'intero ambito dove il corso d'acqua ha agito con la costruzione di terrazzi e con la meandrazione attiva o fossile, oppure fin dove è intervenuto l'uomo costruendo argini a difesa della pensilità</p>
<p>Agricoltura Le fasce fluviali sono caratterizzate da coltivazioni estensive condotte con l'utilizzo di mezzi meccanici.</p>	<p>Le lavorazioni agricole devono salvaguardare le naturali discontinuità del suolo, vanno in tal senso previste adeguate forme di informazione e controllo da parte degli Enti locali in accordo con le associazioni di categoria.</p>
<p>Golene Le aree golenali sono storicamente poco edificate. I parchi regionali incoraggiano, inoltre, la tutela naturale del corso dei fiumi evitando per quanto possibile la costruzione di argini artificiali.</p>	<p>Le aree golenali devono mantenere i loro caratteri propri di configurazione morfologica e scarsa edificazione. A tal fine gli strumenti urbanistici e quelli di pianificazione territoriale devono garantire la salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storico-antropica; va, inoltre, garantita la percorribilità pedonale o ciclabile delle sponde e degli argini, ove esistenti.</p>
<p>Gli insediamenti I confini rivieraschi sono spesso caratterizzati da sistemi difensivi e da manufatti di diverse epoche per l'attraversamento, che caratterizzano il paesaggio fluviale</p>	<p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare l'inurbamento lungo le fasce fluviali, anche in prossimità degli antichi insediamenti, privilegiando, negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, altre direzioni di sviluppo. Deve essere inoltre prevista la tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite ricognizioni che permettano di costruire un repertorio relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo vasto patrimonio storico e architettonico, attivando, poi, mirate azioni di conservazione e valorizzazione.</p>

b) Indirizzi Unità tipologica 5: la bassa pianura. Sottotipologia XII: Paesaggi della pianura pedeappenninica e dei primi contrafforti della collina

XII - PAESAGGI DELLA PIANURA PEDEAPPENNINICA E DEI PRIMI CONTRAFFORTI DELLA COLLINA	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Rappresentano le aree pianeggianti che si estendono fra il corso del Po e le ultime propaggini collinari.</p>	<p>Ambito soggetto a pressioni trasformative. Nei centri maggiori va evitata l'espansione sui versanti delle colline con forte caratterizzazione paesaggistica derivante dalla diffusa pratica della viticoltura.</p>
ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>I corsi d'acqua: I corsi d'acqua, quasi tutti a carattere torrentizio, si riversano nel Po e rappresentano i segni naturali del territorio, rimarcati nel paesaggio dalla vegetazione che li borda.</p>	<p>I corsi d'acqua e la fascia golenale del Po vanno tutelati con particolare attenzione ai caratteri di naturalità che ancora li connotano.</p>
<p>Gli insediamenti: E' presente una fascia ad alta densità di popolamento, sostenuta dalla presenza di importanti direttrici stradali e ferroviarie. I centri maggiori si dispongono lungo la direttrice pedecollinare quasi in un continuo urbanizzato</p>	<p>Nella fascia pedecollinare la tutela del paesaggio può esercitarsi, principalmente, negli spazi verdi e nelle aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti. Nei piccoli paesi prospicienti la gola del Po si devono salvaguardare gli allineamenti tradizionali dell'edificato lungo la strada e lungo l'argine.</p>
<p>Il paesaggio agrario: Oltre la linea degli insediamenti si stendono campagne occupate prevalentemente da cerealicoltura, con case e nuclei sparsi in un tessuto agrario rotto da piantate, colture promiscue, vecchi percorsi di villerecci.</p>	<p>La minuta trama del paesaggio agrario deve essere tutelata nei suoi caratteri connotativi. In particolare, sono da escludere quegli interventi e quelle opere che risultano fuori scala o possono scardinare la struttura organizzativa del territorio.</p>

2: Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio

La Regione tutela, in ogni sua forma, la memoria storica ed i valori di cultura e di immagine, formativi della coscienza dei caratteri delle popolazioni lombarde che le sono propri, e da esse discendono. Istituti di tale memoria sono tradizionalmente la storia e l'archeologia, integrate dagli apporti delle discipline geomorfologiche, naturalistiche, antropologiche, della critica del pensiero e dell'arte. Oggetto della tutela sono beni e valori, connotati ed identificabili. Il piano disciplina le attività che alterano i beni esistenti e/o producono nuovi beni. Costituiscono "beni" e "valori", per il settore storico culturale e insediativo:

- le "opere" e le "attività" dell'uomo che incidono (o che hanno inciso) sull'assetto del territorio: insediamenti e infrastrutture; trasformazioni morfologiche e culturali dei suoli, della vegetazione, regimentazione delle acque, ecc.
- Le "espressioni" di lingua, pensiero, tecnologia ed arte che qualificano i contenuti di tale attività ed opere;
- Le "immagini" del paesaggio e dell'ambiente che testimoniano il lungo processo evolutivo ed il rapporto dinamico tra naturalità ed antropizzazione, il significato dei valori storico-culturali e l'identificazione del proprio passato da parte delle comunità insediate.

Gli indirizzi del PPR finalizzati alla tutela dei sopraddetti "beni e valori" sono organizzati in tre capitoli:

1. Insediamenti e sedi antropiche:
 - 1.1 Centri e nuclei storici
 - 1.2 Elementi di frangia
 - 1.3 Elementi del verde
 - 1.4 Presenze archeologiche
2. Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici.
 - 2.1. Navigli e canali storici
 - 2.2 Viabilità storica
3. Luoghi della memoria storica e della leggenda.
 - 3.1 Principali luoghi di culto e di devozione popolare.
 - 3.2 Luoghi di importanti eventi militari
 - 3.3 Luoghi ed aree consacrati dalla letteratura e dall'iconografia

1. Insediamenti e sedi antropiche

DEFINIZIONE	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI
<p>“Insediamento” viene propriamente definito il più complesso fenomeno di distribuzione e stabilizzazione di gruppi umani in un paese. Lo stesso termine individua le strutture e le unità insediative.</p> <p>Costituiscono, dunque, “insediamenti” e “sedi antropiche”: gli insiemi (non necessariamente costituiti da edifici) che sono o sono stati utilizzati come riparo o dimora stabile e luogo base per le attività dell’uomo e dei gruppi umani. Tali sedi tendono a realizzare un habitat compatibile con la vulnerabilità dell’organismo umano da parte dei fattori bioclimatici, funzionale alla formazione di condizioni di vita idonee a favorire lo sviluppo delle attitudini conoscitive individuali e delle attività sociali. Costituiscono pertanto il caposaldo territoriale indispensabile alla crescita delle Comunità ed alla connotazione del paese abitato dall’uomo. Gli insediamenti vengono individuati e distinti, in rapporto alla consistenza delle sedi, alle funzioni ed ai ruoli svolti rispetto al territorio, in “CENTRI” e “NUCLEI”.</p> <p>La classificazione segue in prima approssimazione il criterio ISTAT, che articola il territorio di ogni Comune in frazioni (geografico-amministrative statistiche) e raggruppa gli insediamenti (le località abitate) di ogni frazione in Centri e Nuclei abitati o in Case sparse.</p> <p>Ai fini dei presenti indirizzi, costituiscono Nuclei gli edifici, ripari e manufatti isolati (o le loro tracce) registrati sulla cartografia nazionale e/o sulle mappe catastali con toponimo proprio.</p> <p>Costituiscono convenzionalmente forme particolari di centro (in analogia all’ISTAT) le CITTÀ che, per struttura e tradizione, vantano tale titolo e a cui la dotazione di servizi ed il ruolo storico conferiscono carattere emergente rispetto al proprio territorio.</p>	<p>Le esigenze di ricostituzione di un’identità della connotazione del territorio attraverso le configurazioni architettoniche, urbanistiche e dello spazio verde, riconducono ai temi del linguaggio (tecnico culturale) e alle diverse discipline che l’uomo utilizza per dar corpo alle proprie necessità insediative. Necessità che non giustificano mai la rinuncia, da parte di chi progetta o pianifica, alle responsabilità nei confronti del territorio ed alla qualificazione del prodotto finale.</p> <p>La pianificazione paesistica deve garantire la tutela delle componenti strutturali della memoria storica. Obiettivo conseguente è, dopo la “tutela” della memoria, la “disciplina” dei nuovi interventi che devono conferire, come è avvenuto per il passato, “nuova” qualità progettuale al territorio, su ordini e limiti e metodologie di intervento confermativi della memoria storica.</p>

1.1 Centri e nuclei storici

DEFINIZIONE	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI
<p>Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche:</p> <ol style="list-style-type: none"> le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati; le aree inedificate (interne o circostanti l’agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso; il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l’immagine dell’insieme o di sue parti significative; gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso 	<p>La tutela dei centri e dei nuclei storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio. L’individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei storici sono disciplinate dall’art. 19 delle Norme di Attuazione del P.T.P.R.</p>
IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Riferimento all’art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici) delle norme tecniche di attuazione del PPR:</p> <ol style="list-style-type: none"> La Regione assume come riferimento base per l’individuazione e la perimetrazione dei centri nuclei e insediamenti storici, la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000. I comuni, in base alle specifiche connotazioni paesaggistiche locali, valutano l’opportunità di utilizzare per l’individuazione di centri, nuclei e insediamenti storici anche altre rappresentazioni cartografiche relative allo stato di fatto del territorio comunale precedenti al 1950. L’elenco delle località comprese nell’abaco, [Volume 5 PTPR 2001] volume 2 “Presenza di elementi connotativi rilevanti”, costituisce un primo inventario del sistema insediativo storico del territorio regionale, che potrà essere integrato in base ai dati dell’Atlante dei Centri Storici dell’ICCD (Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione) e allo specifico confronto fra lo stato attuale del territorio e la cartografia. La Regione delega ai comuni e alle province tale operazione, con contestuale verifica della toponomastica, secondo i criteri che la Regione si riserva di produrre successivamente. Con l’ausilio della base cartografica, nonché di eventuali altre carte in scala di maggior dettaglio, i comuni riportano sulla cartografia aggiornata aerofotogrammetrica, in loro possesso, i perimetri dei centri nuclei e insediamenti anche di carattere rurale, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché la individuazione di edifici isolati e/o di manufatti di rilievo storico-ambientale, specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia di cui al comma 1. Gli ambiti individuati, rappresentano la base tecnica di riferimento del PGT per la predisposizione del quadro conoscitivo del DdP e la relativa Carta condivisa del paesaggio comunale e per l’individuazione dei nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali da disciplinare tramite il Piano delle regole. 	<p>La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell’ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio.</p> <p>Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l’equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell’intervento con il carattere del tessuto edilizio d’insieme e la tipologia dell’edificio. La destinazione d’uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell’interesse storico.</p>

1.2 Elementi di frangia

DEFINIZIONE	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI
<p>Il concetto di frangia è ben distinto da quello di periferia con cui tende tuttavia a confondersi nell'uso corrente: la frangia, infatti, individua ed occupa un luogo fisico definibile in rapporto al contesto; la periferia è uno stato territoriale generalizzato, sono i luoghi lontani dal centro e in una condizione subalterna ad esso. La periferizzazione resta uno stato di degrado per cui è implicito il ricorso a provvedimenti non solo di politica urbanistica, ma di reincentivazione sociale e culturale.</p> <p>Ogni nucleo isolato antico, sedimentato in un contesto agricolo prevalente, presenta, come tendenza, un'identità conclusa, un'immagine che risolve l'integrazione tra gli elementi edificati ed il loro contesto, naturale o culturale. Lo stato caratteristico della frangia, invece, per la prevalenza degli elementi urbani recenti non correlati formalmente ed il frequente disuso del territorio agricolo, è dato proprio dalla mancata risoluzione di tale saldatura e dalla commistione (e sfrangiatura, appunto) di elementi in contrasto. La diffusa instabilità del limite di frangia, proietta inoltre e riflette uno stato permanente di crisi del territorio.</p>	<p>La tutela paesistica in questa situazione si esprime principalmente come operazione progettuale di riqualificazione territoriale, con la precisa finalità di riscoprire e riassegnare identità ai luoghi, risolvendo il rapporto tra spazi urbanizzati e spazi non urbanizzati.</p>
IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Ogni elemento di frangia ha precise esigenze di identità, di qualità e di immagine per evitare la ricaduta in una situazione priva di configurazione riconoscibile. In un progetto paesistico i problemi di periferizzazione riconducono a più vasti temi di cultura e di assetto del territorio; i problemi di frangia si presentano invece come possibile oggetto di intervento e disciplina immediata.</p>	<p>Il primo obiettivo paesistico in un tessuto di frangia urbana è dunque il recupero dell'identità (fisica, culturale, visiva) della matrice territoriale, recupero (o riscoperta) che deriva necessariamente, dalla lettura dei processi attraverso cui si è formata e caratterizzata. L'identità originaria del paese nasce dalla sua storia. Gli elementi di riconoscimento lo identificano con connotazione propria nella sua sedimentazione storica, risultano pertanto elementi irrinunciabili del progetto.</p> <p>La lettura della tessitura del territorio agricolo e degli spazi aperti, contestuale a quella delle regole di organizzazione del tessuto urbano, permette di proporre nuove forme di dialogo e integrazione tra città e campagna.</p> <p>In questa operazione viene ad assumere un ruolo rilevante il riconoscimento di quelle "permanenze" che ancora possono costituire sia segni e simboli dell'identità locale che elementi strutturanti il progetto di riqualificazione paesistica ed ambientale. Si considerino in tal senso anche i "frammenti" appartenenti alle diverse organizzazioni territoriali storiche, che assurgono ora, nel nuovo contesto, a simboli delle precedenti fasi di insediamento.</p>

1.3 Elementi del verde

DEFINIZIONE	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI
<p>Vengono individuate le seguenti categorie di beni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) parchi, riserve e giardini storici, intesi come organismi unitari autonomi e come pertinenza degli edifici antichi a tipologia urbana o rurale, anche scomparsi; b) spazi verdi attrezzati, giardini e boschi urbani o periurbani di origine storica, di costituzione recente o di nuovo impianto; c) alberature stradali urbane (vie, piazze o altri spazi urbani) o extraurbane (viabilità autostradale e Anas, Provincia ecc.); d) complessi arborei o arbustivi considerati nel loro insieme o come esemplari isolati, comunque inseriti in un contesto insediativo o di paesaggio antropizzato; recinzioni con uso prevalente di siepi o elementi di verde. 	<p>La tutela non riguarda solo i singoli elementi ma la valorizzazione o ridefinizione di sistemi del verde (leggibili e fruibili alle diverse scale) nei quali tali elementi risultino conservati e valorizzati.</p>
IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Gli strumenti urbanistici generali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) individuano e documentano, fornendo analisi e valutazioni di merito: <ul style="list-style-type: none"> - i beni (presenze, tracce, memoria) delle categorie a) e b), redigendo apposito elenco ed indicazione in mappa. 2) individuano, con documentazioni, analisi e valutazioni: <ul style="list-style-type: none"> - i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d), da individuare in mappa ed in apposito elenco e da tutelare con normativa specifica; - i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d) che possono essere utilmente introdotti nella revisione dei vincoli che attua la Regione ai sensi degli artt. 1 e 2 della l.r. 57/1985 e sue successive modificazioni. 3) definiscono e propongono, motivandone la valutazione, le specie e le associazioni vegetali il cui uso è da considerarsi privilegiato nelle operazioni di impianto, manutenzione o sostituzione del verde nei beni pertinenti alle categorie a), b), c) e d), in relazione ai caratteri specifici dei contesti, nonché le specie e le associazioni vegetali il cui uso è sconsigliato ovvero ammesso a condizioni particolari. 	<p>I beni definiti dalla categoria a), indipendentemente dal titolo attuale di proprietà, dal soggetto gestore (privato/pubblico) o dallo stato di frazionamento del bene, sono da considerare documenti della memoria storica. Devono pertanto essere individuati e valutati come unità organiche nei limiti massimi della propria estensione storica, verificando, rispetto ad essa, la coerenza di ogni attuale diversa forma di utilizzazione dell'organismo originario e la compatibilità del nuovo assetto con la tutela di tale memoria. La verifica costituisce indicazione utile per l'eventuale imposizione di vincolo ai sensi della legge 1497/1939 successivamente ricompresa nel Titolo II del D. Lgs. 490/1999 o la previsione di piano paesistico di dettaglio.</p> <p>Sarà compito dei piani urbanistici e territoriali individuare le azioni e i progetti atti a tutelare i diversi tipi di presenze e strutture verdi caratterizzanti il paesaggio, urbano ed extraurbano, e a garantirne la messa a sistema nel disegno del verde locale e territoriale.</p>

1.4 Presenze archeologiche

DEFINIZIONE	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI
Costituiscono "presenze" archeologiche le tracce o la memoria di beni e insiemi di beni prevalentemente alterati o scomparsi, ma che connotano in modo profondo e significativo, la struttura insediativa, infrastrutturale, amministrativa del paese; ad esempio le tracce di centuriazioni romane.	I beni archeologici sono soggetti a tutela diretta dello Stato in forza della legge 1089/1939, che fa carico alle competenti Sovrintendenze anche delle funzioni ispettive. Tuttavia la vastità del campo rende indispensabile l'apporto collaborativo delle Amministrazioni Pubbliche quanto dei cittadini interessati ad approfondire la storia della propria terra. E' altresì opportuno promuovere azioni di sensibilizzazione dei cittadini stessi alla fruizione di queste presenze storico-culturali, mediante promozione di ricerche specifiche, programmi didattici e campagne di informazione.
IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
Si possono considerare "areali a rischio archeologico" accertato gli ambiti espressamente indicati dalla Sovrintendenza nel corso delle analisi delle amministrazioni provinciali preliminari alla formazione del P.T.C., nonché le aree di interesse archeologico di cui alla lettera m), dell'art. 1 della l. 431/1985 dal momento in cui vengono identificate e assoggettate individualmente a tutela. Vanno inoltre considerati i centri ed i nuclei di origine ed impianto storico remoto (località interessate da infrastrutture antiche e località che occupano posizioni chiave nella morfologia del territorio, l'orlo dei terrazzamenti fluviali, le motte e i dossi rilevati, i crinali e le posizioni arroccabili).	Le presenze archeologiche identificate o segnalate e le tracce delle centuriazioni devono essere individuate e cartografate. Per le aree archeologiche tutelate ai sensi della legge 1089/1939, successivamente ricompresa nel Titolo I del D. Lgs. 490/1999, per le altre aree archeologiche individuate in seguito a segnalazione di ritrovamenti archeologici, e per le aree in cui l'organizzazione delle colture agricole e del territorio conserva elementi della centuriazione relativa alla maglia podereale romana, la normativa di tutela deve prevedere: - il mantenimento sostanziale del profilo del terreno; - la conservazione degli elementi e dei segni visibili della struttura centuriata; - l'ammissibilità dell'ordinaria utilizzazione agricola, ad eccezione degli scavi o arature dei terreni di profondità maggiore di cm. 50 che devono essere autorizzati dalla Sovrintendenza Archeologica.

2. Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici

DEFINIZIONE	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI
Le "infrastrutture" costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici. Formano sistemi "di rete" i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali: a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale; b) viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.); c) vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali).	Obiettivi di tutela sono la memoria storica ed il paesaggio. La tutela della memoria investe: a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori; b) le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.; c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica. La tutela del paesaggio investe: a) l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati; b) l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale; c) l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato; d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche. La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa: a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti); b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati; c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura ineditabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale. Indicazioni più particolari sono contenute nel secondo Piano di Sistema.

2.1. Viabilità storica

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio.</p> <p>Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva.</p> <p>Occorre fare riferimento all'art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico) delle norme tecniche di attuazione del PPR.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. E' considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili. 2. E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore. 3. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> - risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..); - privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse; - tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria; - persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa. <p>In prima applicazione, si riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche".</p>	<p>Si rimanda alla normativa specifica contenuta nell'art. 26 art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico) delle Norme del Piano Paesaggistico Regionale e alle indicazioni riportate nel secondo Piano di Sistema.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per la viabilità, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto contemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.

2.2. Navigli e canali storici

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Costituiscono beni storici (anche ove non inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici") i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia I.G.M. 1:25.000 ed i cui tracciati risultino censiti nelle mappe dei cessati catasti.</p> <p>Costituiscono emergenze particolari della memoria storica quelle di cui può essere documentata e supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore.</p> <p>Occorre fare riferimento all'art. 21 (Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua) delle norme tecniche di attuazione del PPR.</p>	<p>La tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio, garantendo:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la salvaguardia, ovvero recupero o tutela, dei manufatti originali: conche, chiuse, incili, alzaie, ponti, molini e opifici ecc. caratteristiche dei rivestimenti, sistema dei derivatori ed adduttori ecc.; b) la salvaguardia, ovvero recupero e tutela, di quegli aspetti per cui i valori originari dell'opera possono essere resi ancora evidenti e fruibili: navigabilità originaria, percorribilità e caratteri delle alzaie, connessione diretta con la falda idrica, protezione dall'inquinamento delle acque; c) la libera ed immediata percezione visiva degli elementi che condensano e sottolineano i valori dell'opera ed il suo inserimento attivo nel paesaggio: vegetazione di margine, ville e parchi contermini; profondità e caratteri del paesaggio.

3. Luoghi della memoria storica e della leggenda

DEFINIZIONE	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI
Luoghi rappresentativi della presenza umana sul territorio e degli eventi importanti e rappresentativi della storia sociale, politica, religiosa, culturale e artistica.	Tali luoghi devono essere tutelati conservando e ripristinando i rapporti paesistici e spaziali originari, prendendo in considerazione le eventuali tracce storiche e i riferimenti simbolici. La normativa di tutela deve, in particolare, evitare opere edilizie e infrastrutturali, e movimenti di terra che alterino e compromettano la sacralità e la solennità dei contesti interessati.

3.1 Principali luoghi di culto e di devozione popolare.

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
Si tratta dei diffusi luoghi di devozione popolare presenti in Lombardia: Santuari, Vie Crucis, raffigurazioni murali, santelle, ecc..	La tutela riguarda innanzitutto la conservazione dei beni in sé e della loro riconoscibilità nel territorio nonché la salvaguardia delle relazioni strutturali che tali beni intrattengono con il territorio stesso. Le azioni di tutela riguardano anche l'area interessata evitando l'inserimento di elementi intrusivi che possano turbare il carattere proprio e il significato simbolico di detti beni.

3.2 Luoghi di importanti eventi militari

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
Sono i luoghi teatro di eventi militari il cui nome è in grado di evocare quelle vicende e di conferire in tal senso una precisa identità ai luoghi stessi.	La tutela riguarda la conservazione di tutti quegli elementi di "storicità" relativi al periodo dell'avvenimento e capaci di evocare l'evento specifico.

3.3 Luoghi ed aree consacrati dalla letteratura e dall'iconografia

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
Si tratta di paesaggi e luoghi descritti e celebrati da guide turistiche, diari di viaggio, opere letterarie e rappresentazioni pittoriche.	La tutela riguarda la conservazione dei caratteri connotativi e delle configurazioni paesistiche rese celebri da scrittori, poeti, pittori e viaggiatori.